

ALMANACCO DELLA
DONNA ITALIANA
1920



BEMPO
FIR

Almanacco
della
Donna Italiana



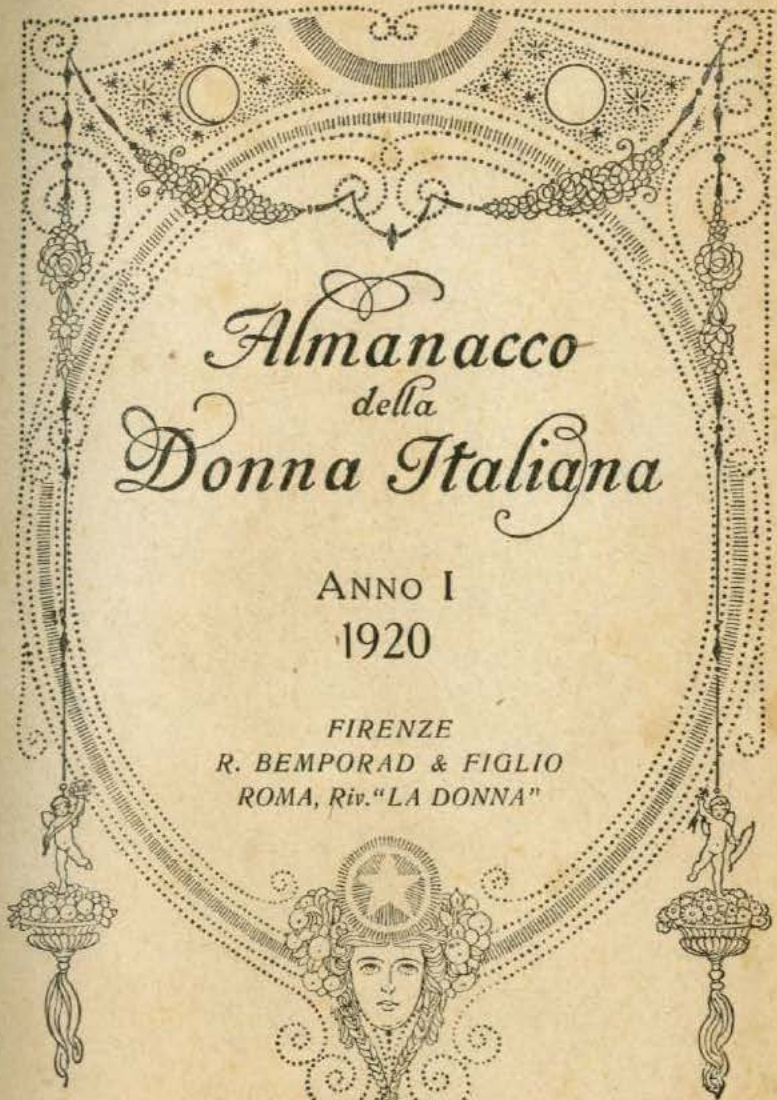
LE LL. AA. RR. LE PRINCIPESSE
 MAFALDA
 GIOVANNA
 JOLANDA
 MARIA

AMP FA 305.4205 ALM

*Almanacco
 della
 Donna Italiana*

ANNO I
 1920

FIRENZE
 R. BEMPORAD & FIGLIO
 ROMA, Riv. "LA DONNA"



AO
 6640

Proprietà Letteraria ed Artistica per tutti i Paesi
della **DITTA R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE**

*
È vietata la riproduzione anche parziale



PREFAZIONE



VEDE la luce il presente volume per iniziativa e sotto gli auspici dell' **Almanacco Italiano** di questa medesima Casa Editrice, il quale giunto ora felicemente al suo XXV anno di vita ha creduto che fosse opportuno e quasi doveroso di dedicare una pubblicazione separata alle questioni femminili, la cui importanza in questo ansioso dopoguerra si dimostra sempre più grave e urgente: e in questa nostra impresa abbiamo avuto il valido aiuto della rivista **La Donna**, la quale si è fatta con noi coeditrice del nuovo **Almanacco della Donna Italiana**.

Desideriamo chiarire i concetti che ci hanno guidato in questa pubblicazione. Noi non siamo femministi nel senso aspro di rinuncia alla femminilità, che taluni danno a questa parola; crediamo necessario che la donna rimanga e sia essenzialmente donna, vogliamo sostenerne i diritti, additarle i doveri sempre più numerosi e le responsabilità sempre più gravi a mano a mano che la sua azione si estende al di fuori della famiglia, vogliamo indicarle le strade maestre, darle coscienza del cammino percorso per incoraggiarla a nuovi sforzi, esserle amici consiglieri, e anche far sì che il nostro *Almanacco* sia un'eco fedele della vita, delle aspirazioni, del lavoro della donna.

Ed è nostro vivo desiderio che si stabilisca tra noi e le nostre lettrici una corrente di simpatia, non solo, ma che le lettrici diventino esse stesse nostre collaboratrici indicandoci le manchevolezze, aiutandoci a colmare le lacune inevitabili specialmente in questo nostro

primo tentativo, e saremo grati a tutte quelle che vorranno contribuire a rendere il nostro volume ogni anno più completo e più bello.

Grazie all'aiuto loro confidiamo che il nostro *Almanacco* possa diventare, quale noi lo desideriamo, uno specchio fedele dell'elevazione graduale della massa femminile che va allenandosi a più vasti orizzonti, a più larghi respiri, racchiudendo in più giusti limiti le cure e le aspirazioni egoistiche per diventare parte attiva di una più grande famiglia.

Ma come dicevamo testè, non siamo femministi arcigni; e anche per noi, le donne devono essere soprattutto madri, ma per essere compiutamente madri bisogna che siano compiutamente donne, che si conservino donnescamente leggiadre, vale a dire creature di grazia, dispensatrici di sorriso e di gioia.

Nel sano equilibrio di queste diverse tendenze vuole trovare la sua ragione di vita e il suo programma il nostro *Almanacco*, il quale perciò, pure tenendo presenti gli elevati problemi sociali ed economici femminili, non trascurerà di occuparsi dell'igiene e della bellezza della donna, di quelle arti antiche e pur sempre nuove che aumentano il fascino femminile, delle arti dell'abbigliamento, dei lavori muliebri, della decorazione della casa.

Con questi propositi, prendiamo per ora congedo dalle nostre lettrici, non senza rendere pubbliche grazie ai nostri collaboratori e confidando che i nostri sforzi non saranno completamente vani e varranno a cattivarci un po' di benevolenza e di simpatia.

Firenze, 31 dicembre 1919.

SILVIA BEMPORAD.
GIUSEPPE FUMAGALLI.



Concorsi a premi dell'*Almanacco della Donna Italiana*

I.

Concorso per un'artistica Copertina a colori
per l'*Almanacco della Donna Italiana* per il 1921

Premio di L. 500

La scelta del soggetto è libera, purchè sia consona all'indole del volume. Il disegno deve potersi riprodurre preferibilmente con non più di quattro tinte piatte; o altrimenti in tricoloria o con altro sistema fotomeccanico. Trattandosi di una pubblicazione che intende mettere in valore le energie femminili, *possono prendere parte a questo concorso soltanto donne.*

I disegni saranno mandati, entro il 15 maggio 1920, alla « Sezione Arte » del *Lyceum* di Firenze (via Ricasoli, 28), anonimi e contrassegnati da un motto che sarà ripetuto sopra ad una busta chiusa entro la quale saranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo della concorrente.

L'esame dei disegni sarà deferito a una commissione di artisti scelti d'accordo tra la « Sezione Arte » del *Lyceum* e la direzione dell'*Almanacco*.

Il vincitore riceverà il **premio di L. 500** e il disegno premiato rimarrà proprietà della Casa Editrice la quale si riserva di acquistare per un compenso da convenire quegli altri lavori non premiati che fossero di sua soddisfazione.

II.

Concorso per una novella inedita
da pubblicarsi nell'*Almanacco della Donna Italiana* per il 1921

Premio di L. 500

Anche a questo concorso, come al precedente, *possono partecipare soltanto le donne.*

Ogni argomento potrà essere svolto, qualunque tendenza, qualunque scuola possono essere seguite, senz'altra limitazione all'infuori di quelle imposte dall'arte.

La novella non deve occupare al massimo che 16 pagine del formato del presente volume, in corpo 8.

Gli originali, scritti a macchina, saranno mandati, entro il 15 maggio 1920, alla « Sezione Arte » del *Lyceum* di Firenze (via Ricasoli, 28), anonimi e contrassegnati da un motto che sarà ripetuto sopra ad una busta chiusa entro la quale saranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo della concorrente.

L'esame dei manoscritti sarà deferito a una commissione di letterati scelti d'accordo tra la « Sezione Letteratura » del *Lyceum* e la direzione dell'*Almanacco*.

La novella prescelta riceverà il **premio di L. 500** e resterà proprietà della Casa Editrice, la quale si riserva di acquistare per un compenso da convenire quegli altri lavori non premiati che fossero di sua soddisfazione.

III.

Concorso per un romanzo inedito

Premio di L. 5000

La **Casa Editrice R. Bemporad & Figlio** apre un concorso per un romanzo inedito. Il romanzo potrà essere di qualsiasi genere; sono ammesse tutte le scuole e tutte le tendenze.

Il concorso è aperto a tutti.

I manoscritti, dattilografati, saranno mandati, non più tardi del 31 dicembre 1920, alla « Casa Editrice R. Bemporad & Figlio » in Firenze, via del Proconsolo, 7; dovranno essere anonimi e contrassegnati da un motto che sarà ripetuto sopra ad una busta chiusa entro la quale saranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

L'esame dei manoscritti sarà deferito ad una commissione di letterati scelti dalla Casa Editrice.

L'esito del concorso sarà reso pubblico entro il mese di Maggio 1921.

Il manoscritto prescelto riceverà il **premio di L. 5000** e rimarrà proprietà della Casa Editrice la quale si riserva di trattare l'acquisto per un compenso da convenire di quegli altri lavori non premiati che fossero di sua soddisfazione.



ALLE NOSTRE LETTRICI

*Nell'intento di perfezionare sempre più le edizioni annuali del nostro **Almanacco della Donna Italiana**, invitiamo le nostre cortesi lettrici a voler indicare in questo foglio le aggiunte e le modificazioni che esse suggerirebbero e a mandarcele non più tardi del 30 aprile 1920.*

LA DIREZIONE DELL'*Almanacco della Donna Italiana*.

Indirizzare la presente scheda alla DIREZIONE DELL'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA - Via del Proconsolo, 7 - Firenze.

Area for handwritten notes and address, featuring horizontal dashed lines.

(Firma e indirizzo)

INDICE

Generalità del Calendario	Pag. 1	
Principio delle quattro stagioni	1	
Entrata del Sole nei Segni dello Zodiaco	1	
Computo ecclesiastico	2	
Feste mobili	2	
Quattro tempora	2	
Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili	2	
Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche	2	
Eclissi	3	
Fasi astronomiche della luna	4	
Calendario per l'anno 1920: tipi di bellezze femminili; liste mensili di colazioni e pranzi; agenda mensile della massaia:		
Gennaio	6	
Febbraio	10	
Marzo	14	
Aprile	18	
Maggio	22	
Giugno	26	
Luglio	30	
Agosto	34	
Settembre	38	
Ottobre	42	
Novembre	46	
Dicembre	50	
Gli zoccoletti rosa (Ada Negri)	55	
Lezioni di felicità (Annie Vivanti)	Pag. 56	
L'Accademia dello Stuzzicadenti (Guido da Verona)	65	
La donna e la guerra (Anna Franchi)	73	
...ti amo eccetera (Pietro Silvio Rivetta)	79	
L'arte di essere belle e l'arte di piacere (Manette)	89	
Consigli alle mamme. Il bambino nei primi tre anni di vita (Pia Valdameri Peregrini)	103	
La Scuola delle Bambinaie	112	
Come eduherò le mie figlie? (Laura Orvieto)	116	
La donna moderna nella casa e nella famiglia (Ester Danesi Traversari)	126	
Consigli alle nuove ricche (Bianca Maria)	130	
Rassegna del movimento femminile italiano (Laura Casartelli):		
Il dopo guerra	133	
Problemi vari dei quali si sono interessate le associazioni femminili	136	
Le riforme legislative ottenute nel corrente anno	139	
I partiti politici e la donna	142	

Le donne nelle profes- sioni	Pag. 143	L'arte che parla e l'arte muta. Personalità femminili (Nino G. Caimi)	Pag. 215
Congressi, convegni, comizi importanti	144	Rassegna sportiva. La donna nell'educazione fisica e nello "Sport" (Giuseppe Monti)	231
Rapporti internazionali. Convegno donne interalleate a Parigi	147	Società femminili italiane. Noti- zie sulle più importanti asso- ciazioni nazionali e federazioni femminili italiane	251
Il pensiero femminile intor- no alle questioni da trattarsi al Congresso internazionale del lavoro in Washington, Otto- bre 1919	152	I. - Associazioni nazionali e federazioni politiche e d'inte- ressi generali	252
La stampa femminile	153	II. - Associazioni nazionali e federazioni professionali e sindacali	268
Rassegna dell'eleganza femmi- nile (Berta Relli)	155	III. - Associazioni nazionali e federazioni di assistenza e beneficenza	271
Rassegna letteraria (Giuseppe Lipparini)	167	IV. - Società e istituzioni di cultura	277
Rassegna artistica (Vittorio Pica)	178	V. - Principali federazioni internazionali che svolgono la loro attività anche in Italia	284
Rassegna musicale. Donne com- positrici e concertiste (Alberto De Angelis)	198		

Agenda femminile per il 1920 - staccabile. - In fine del volume.
(64 pagine).

**CONTRO LA
CANIZIE**
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
di Singer Junior
FIDA' IL COLOR GIOVANILE AI CAPELLI
Innocua. Non macchia. L. 7.50 franco.
USELLINI & C. - MILANO - Via Brozzi, 23



È uscito l'atteso volume di
GUIDO DA VERONA

**Sciogli la treccia,
Maria Maddalena**

Romanzo. - 1920. - Lire 6.

*DELLO STESSO AUTORE usciranno
nuove edizioni, interamente rivedute, di*

L'amore che torna

ROMANZO. — 1908 — 60° migliaio.

Colei che non si deve amare

ROMANZO. — 1910 — 110° migliaio.

La vita comincia domani

ROMANZO. — 1912 — 65° migliaio.

Il Cavaliere dello Spirito Santo

STORIA DI UNA GIORNATA. — 1914 — 25° migliaio.

La donna che inventò l'amore

ROMANZO. — 1915 — 50° migliaio.

Mimì Bluette fiore del mio giardino

ROMANZO. — 1916 — 60° migliaio.

Il libro del mio sogno errante. — 1919.

Ogni volume Lire 6.

- R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE -

Che cos'è LA DONNA

Perchè ogni donna e fanciulla italiana intelligente
□ e di buon gusto deve conoscere LA DONNA □

LA DONNA è la più antica e la più moderna, la più divertente e la più autorevole, la più utile e la più artistica fra le pubblicazioni illustrate italiane dedicate al pubblico femminile. Nei suoi numeri quindicinali trova eco ogni affermazione dell'anima, del pensiero e della vita pratica della donna italiana. Le più belle novelle e i versi che portano i nomi migliori della nostra letteratura si alternano a rassegne d'arte, a presentazioni di personalità e di organizzazioni femminili, a battaglie sociali e a consigli di vita pratica e di igiene muliebre. Pagine musicali e di figurini di mode, tavole di ricami, profili di attrici e di scrittrici, commenti di vita artistica teatrale, sportiva, cinematografica, ecc. completano questo "specchio" ideale di tutto quel mondo dell'intelligenza e del lavoro, del buon gusto e... della civetteria - che sono il regno antico e nuovo della donna.

Il senso d'arte che presiede alla compilazione e alla stampa di ogni numero di DONNA, il lusso delle sue edizioni su carta patinata e a colori - il dono superbo di numeri doppi annuali fatto alle abbonate, fanno di questa pubblicazione la lettura migliore per ogni Signora e Signorina intelligente e di buon gusto; la rivista che non dovrebbe mancare in nessun salotto, circolo, luogo di riunione e modesta famiglia - anche ad affermazione di quel programma di italianità che DONNA sostiene con tanto vigore ed efficacia.

Si pubblica il 5 e il 20 di ogni mese
- Ogni fascicolo costa L. 2 - I numeri doppi (4 in ogni anno) costano L. 5 cadauno - Costo dei 24 numeri annuali L. 60
- Abbonamento annuo L. 48 - Semestrale L. 25 (Esteri il doppio).

LA DONNA è in vendita in librerie, edicole e stazioni. - L'Amministrazione (a cui si possono chiedere numeri separati o mandare l'importo dell'abbonamento) è in Roma Via Umiltà 43 e in Torino Via S. Teresa 19.



Per i vostri bambini!
Nuova pubblicazione di gran lusso:

BIANCA MARIA

(MARIA BIANCA VIVIANI DELLA ROBBIA)

Fiori primaverili

Magnifico volume in-8 con 25 tavole
di fiori in eliotipia in nero e a colori

Rilegato solidamente
con copertina illustrata

— L. 15 —

L'opera descrive tutte le principali varietà di fiori primaverili. - Ogni fiore è illustrato con una riproduzione in eliotipia finamente eseguita e preceduta da una suggestiva leggenda relativa al fiore stesso, scritta in forma facile, alla portata delle tenere menti.

È il regalo più attraente che una
mamma possa fare al suo figliuolo

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

IL GIOCATTOLO

SOCIETÀ ANONIMA ≈ CAPITALE L. 200.000

Bastione Porta Romana, 19

CREMONA

Fabbricazione

Giocattoli



Lavorazione
dell'Osso



RIBASSO SPECIALE AI LETTORI
dell'Almanacco della Donna Italiana

Incollando l'unito **Buono** su cartolina di L. 8.-
la Società spedirà, franco di porto, scatola con
"Pinocchio" o "Fortunello"; con cartolina di
L. 15,50 si spediranno entrambi i pupazzetti.

Almanacco della Donna Italiana

Società Anonima **IL GIOCATTOLO**
— CREMONA —

BUONO per L. 15,50

Almanacco della Donna Italiana

Società Anonima **IL GIOCATTOLO**
— CREMONA —

BUONO per L. 8.-

*Leggere, diffondere, abbonarsi,
fare abbonate a*

La Donna

la più bella e utile, la più divertente e artistica
pubblicazione illustrata italiana
dedicata al mondo femminile

*è opera intelligente,
di buon gusto e di buona italiana*

Un numero di *Donna* costa Lire 2 — Numeri doppi Lire 5
Abbonamento annuo (24 numeri, di cui 4 doppi) Lire 48
Semestrale Lire 25 — Estero il doppio.

L'Amministrazione di *DONNA* a Roma è in Via Umiltà, 43 — a Torino in Via S. Teresa, 19

I LIBRI DI ANTONIETTA GIACOMELLI
CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA
POSSONO ESSER LETTI DA TUTTI

Lungo la via — Bel volume di 300 pag. L. 2,80

Sulla Breccia — Eleg. volume di 400 pag. L. 3,30

A Raccolta — Eleg. volume di 400 pag. L. 3,30

Novità:

Vigilie — *Diario* (1914-1918). Vol. di 400 pag. L. 4,-

SPEDIZIONE FRANCA DI PORTO

Inviare Cartolina-Vaglia agli

Editori R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE

Corredi completi biancheria
— finissima —

Parures complete in seta *

Camicie * Culottes * *

Vestaglie * Camicette

seta * Biancheria *

Calze seta e filo *

LA MODERNA ELEGANZA

Reparto speciale

per Confezioni di

Busti igienici, Cinture,

Ventriere e Reggipetti *



TORINO

Via Carlo Alberto, 24

Straordinario Premio
di volumi attraentissimi e di grande attualità

MARIO PUCCINI — **Dal Carso al Piave** — La ritirata dello 3.^a Armata nelle memorie di un combattente. Magnifico volume in-8 grande con 17 tavole fuori testo.

Prezzo di vendita L. 1.90

(L'Allarme — Sulla linea degli abitati — Sulla linea degli argini — Sul Tagliamento — Dal Tagliamento alla Livenza — La Difesa nel Piave).

CARLO OMESSA — **Il Segreto di Rasputin** — La vita e le gesta scandalose del celebre monaco russo. Copertina illustrata

Prezzo di vendita L. 3.90

GIOVANNI MARI — **I Reali d'Italia** — Romanzo cavalleresco. — Seconda edizione, con copertina illustrata di E. ANICHINI. È un romanzo del 900 dopo G. C. di avventure e di amori.

Prezzo di vendita L. 3.90

VLADIMIRO ZABUGHIN — **Il Gigante folle** — Istantanee della Rivoluzione Russa, con prefazione di S. E. il Ministro VITTORIO SCIALOJA e 50 vignette. Un bel volume grande

Prezzo di vendita L. 3.80

MARGA — **Le Novelle del Soldato** — Piacevolissimi racconti vispi e scorrevoli. Un bel volume in-16 con copertina illustrata

Prezzo di vendita L. 3.50

GIUSEPPE SENIZZA — **Storia e Diritti di Fiume italiana** — Elegante volume con numerose illustrazioni.

Prezzo di vendita L. 1.00

Tutti i suddetti volumi, il cui importo a prezzo di vendita è di L. 18.—, si cedono come eccezionale premio ai nostri lettori per sole

Lire 10

franchi di porto in Italia e Colonie.

Inviare la cartolina-vaglia di L. 10 agli Editori

R. Bemporad & Figlio - Firenze
incollandovi la qui unita scheda.

Straordinario Premio
L. 10

Un regalo straordinario anche ai ragazzi
di volumi di vario genere di piacevolissima lettura

- ALBERTINA DEL LUNGO — **Fanciulli d'ieri e d'oggi**
— Racconto pieno di vita e di sentimento, con
illustrazioni e copertina a colori di E. ANICHINI.
Prezzo di vendita L. 2.80
- ETRE VALORI — **Storielle del mondo di qua e del
mondo di là** — Con illustrazioni e copertina a
colori di A. M. NALDI . . . *Prezzo di vendita L. 3.00*
- MASO SALVINI — **Pinocchio** — Bizzarria in 4 atti.
Con disegni in nero e a colori di YAMBO. Magni-
fico volume. *Prezzo di vendita L. 5.00*
- GIUSEPPE LIPPARINI — **Satanello** — Avventure di un
buon diavolo. Storia per i giovanetti. Volume in-8
con illustrazioni e copertina a colori di BRUNEL-
LESCHI *Prezzo di vendita L. 3.50*
- G. P. CERETTI — **L'Impero del Cielo** — Romanzo
di straordinarie avventure con copertina illustrata
di E. ANICHINI *Prezzo di vendita L. 4.40*

Tutti i suddetti volumi, il cui importo a
prezzo di vendita, è di **L. 18.70**, si cedono come

eccezionale premio

ai nostri lettori per

sole L. 10

franchi di porto in Italia e Colonie.

Inviare la cartolina-vaglia di
L. 10 agli Editori
R. Bemporad & Figlio - Firenze

incollandovi la qui unita scheda.

**Regalo
per i Ragazzi
L. 10**

Le Opere di "TÉRÉSAH,"

- Il Romanzo di Pasqualino** Romanzetto riccamente il-
lustrato da GOLIA, e con
numerose tavole a colori fuori testo.
Volume in-8° di gran lusso. . . L. 12,50
- Canzoncine** Poésie per l'infanzia con illustrazioni di DUILIO
CAMBELLOTTI. L. 8,50
- Storia di una bambina belga** Con illustrazioni di
ALVARO TERZI.
Volume in-16°, rilegato in tela con arti-
stica sopra-copertina. L. 4,50
- I Racconti di Sorella Orsetta** Novelle splendidamente
illustrate da DUILIO CAM-
BELLOTTI. — Seconda edizione.
Volume in-8° L. 5,50
- Come Orsetta incontrò Fortuna** Novelle con artisti-
che illustrazioni di
ALVARO TERZI. — Seconda edizione.
Volume in-8° L. 5,50
- La Ghirlandetta** Racconti per i ragazzi, illustrati da UMBERTO
BRUNELLESCHI. L. 2,80
- Soldati e marinai** Racconti illustrati da GOLIA.
Volume in-8° L. 4,40
- Piccoli Eroi della grande guerra.**
Elegante volumetto illustrato. Cent. 20
- Storia di una coccarda.**
Elegante volumetto illustrato. Cent. 20
- Nelle case degli Eroi: I Battisti, I Sauro.**
Notizie biografiche delle famiglie dei due nuovi martiri, con ritratti.
In brochure Cent. 40
- Essi e noi** Commemorando EDITTA CAPELLI. — A beneficio
della Croce Rossa Italiana. L. 1,—
- TÉRÉSAH e EZIO M. GRAY**
I Racconti della Foresta e del Mare.
Racconti educativi con disegni e copertina di DUILIO CAMBELLOTTI.
Volume in-8° L. 5,50
- Inviare le ordinazioni con
cartolina vaglia agli Editori
- R. BEMPORAD & F. - Firenze**
- Ai lettori dell'Almanacco Sconto 10 % e
porto franco in Italia e Colonie. Incollare la
qui unita scheda alla cartolina-vaglia.
- Opere di Térésah
10 %**

Le opere di **VAMBA** (LUIGI BERTELLI)

È imminente la pubblicazione della ristampa da tempo attesa dell'esilarante volume che ebbe nella 1ª edizione il più strepitoso successo:

Il Giornalino di Gian Burrasca di Vamba - Magnifico volume in-8°, con 100 illustrazioni dell'Autore - 2ª edizione riveduta. L. 5, —

Altre recenti opere dello stesso autore:

I bimbi d'Italia si chiaman Balilla - Libro per i ragazzi, riccamente illustrato - (I bambini italiani nel Risorgimento) - Seconda ediz. riveduta 4, —

Cento anni di Storia Italiana (1815-1918) - con 200 illustrazioni 4, —

Le scene comiche (Cinematografo Poetico) - Storielle in versi con numerosi disegni di FILIBERTO SCARPELLI e UGO FINOZZI - Un bel volume in 8° 2,80

La storia d'un naso (Cinematografo Poetico) - Novella in ottave - Seconda edizione con molte illustrazioni e molte tavole in colori di CORRADO SARRI e dell'Autore. Splendido volume riccamente illustrato, con elegante copertina in colori di FILIBERTO SCARPELLI 4,40

Ciondolino (Libro per ragazzi) - Bellissimo volume in 16° di circa 250 pagine con 128 illustrazioni di C. CHIOSTRI delle quali 16 in cromotipia. Rilegato. 4,50

Novelle Lunghe (per i ragazzi che non si contentano mai) - Bel volume in 16° di circa 300 pagine, con otto disegni di L. ALBANESI. Rilegato. 4,50

I lettori dell'ALMANACCO che desiderano acquistare uno o più di questi magnifici capolavori per la gioventù, godranno il ribasso del 10% sui prezzi sopraindicati, applicando il talloncino qui a fianco sulla cartolina-vaglia da inviare all'edit. R. BEMPORAD & F., Firenze.

Opere di VAMBA
ribasso 10%
e porto franco

È pubblicato:

Almanacco Italiano

Anno XXV - 1920 ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA Prezzo L. 4 netto

Annuario diplomatico, amministrativo, statistico, astronomico
CRONACA DEGLI AVVENIMENTI MONDIALI

Elegante volume in-16°, di circa 1000 pagine, con 1000 figure. - Disegni dei principali artisti italiani
~ Con due cartine a colori: la nuova Italia e la nuova Europa ~
NUOVA COPERTINA A COLORI DI EZIO ANICHINI

SOMMARIO DELLE PRINCIPALI RUBRICHE:

Il Calendario Notizie astronomiche - Effemeridi - I calendari di tutti i popoli - Calendario settimanale - Memorandum civile - Indice dei Santi.

Notizie amministrative La Chiesa Cattolica - Gli ordini religiosi - I funzionari della Chiesa - La famiglia reale.

I NUOVI DEPUTATI con indicazione delle circoscrizioni elettorali, colore politico, statistiche e confronti.

I Ministeri - Le amministrazioni civili - Camere di Commercio - Ordine giudiziario - Amministrazione provinciale scolastica - Ambasciatori e Consoli - Indice delle leggi, regolamenti dell'annata.

Gli Stati indipendenti della terra con particolareggiate notizie sui nuovi Stati.

Le grandi ricorrenze Il Cinquantenario del XX Settembre - Come sorse e come cadde il potere temporale - A Roma mezzo secolo fa.

IL CENTENARIO DI RAFFAELLO

Politica Estera e Politica Interna Le rovine di guerra nel Trentino - Psicologia irredenta - Problemi agrari del dopo guerra - La Marina mercantile italiana - Cantieri Navali - La trasformazione delle industrie metallurgiche - Riforme postali.

LA CONFERENZA DELLA PACE

Vita pratica Corriere femminile - Igiene della bellezza - Medicina domestica - I giocattoli - La Moda maschile.

La Cronaca La fine della guerra - La cronaca politica - Gli avvenimenti più importanti in tutto il mondo - Cronaca dell'arte - Cronaca delle lettere e scienze - Cronaca del teatro e dello Sport - Necrologio.

Enigmistica con premi per i solutori. **La caricatura politica** attraverso i più noti giornali.

Indice generale per materie dei 25 volumi pubblicati dell'Almanacco Italiano.

~ CONCORSI ~ DONI SEMIGRATUITI ~ BUONI A RIDUZIONE ~

A tutti i possessori del presente volume, l'Almanacco Italiano sarà ceduto al prezzo ridotto di L. 2,75 franco di porto nel Regno e Colonie. Chi desidera riceverlo raccomandato aggiunga cent. 50. - Inviare cart. vaglia agli Editori

R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE
incollandovi la qui unita SCHEDA

SCHEDA
ALMANACCO
ITALIANO
Lire 2,75

È pubblicato:

Anno VII - 1920

Almanacco

dello Sport

È un complemento indispensabile dell'Almanacco Italiano, e dell'Almanacco della Donna, per quanto riguarda la vita sportiva dell'Italia e dell'Estero in tutte le sue manifestazioni

300 pagine - 300 vignette

Lire 3

AREONAUTICA E AVIAZIONE - ALPINISMO - AUTOMOBILISMO E MOTONAUTICA - CACCIA, CINOFILIA, TIRO A VOLO, TIRO A SEGNO - PESCA - CANOTTAGGIO A REMI E A VELA - CICLISMO E MOTOCICLISMO - GINNASTICA - ATLETICA - PODISMO - GIUOCHI SPORTIVI - IPPICA - LOTTA - PUGILATO - SCHERMA - NUOTO

A tutti i possessori del presente volume, l'Almanacco dello Sport sarà ceduto al prezzo ridotto di L. 1,75 franco di porto in Italia e Colonie. - Incollare la qui unita Scheda su cartolina vaglia e inviarla agli Editori

R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE

SCHEDA

ALMANACCO
DELLO SPORT
L. 1,75

REGINA

LA PIÙ ELEGANTE E DIFFUSA RIVISTA
MENSILE FEMMINILE ILLUSTRATA ITALIANA

Anno XVII



1920

Publicca: ritratti e profili di dame della nobiltà italiana, di scrittrici, di artiste; novelle, articoli, commedie, versi dovuti ai migliori scrittori; disegni e schizzi originali dei più noti pittori; illustrazioni di matrimoni aristocratici, di avvenimenti sportivi, mondani, letterarii, artistici, teatrali; modelli e fantasie di moda; lavori donneschi, giuochi, scacchi, caricature; musiche italiane e canzoni napoletane

Collaborazione di: Matilde Serao, Grazia Deledda, Ada Negri, Amalia Guglielminetti, Amelia Rosselli, Rossana, Duchessa d'Andria, Clarice Tartufari, Térésah, Rina Maria Pierazzi, Libera Carelli, Virginia Attanasio, Carolina Prosperi, Bianca Maria Cammarano, Roberto Bracco, Salvatore Di Giacomo, Saverio Procida, Ugo Ricci, Riccardo Forster, Ferdinando Russo, Luciano Zuccoli, Ernesto Murolo, Mario Venditti, Rocco Galdieri, Ernesto Serao, Nicola Misasi, Emilio Scaglione, Tommaso De Vivo, Riccardo Mazzola, Giuseppe Mezzanotte, Onorato Fava, Pasquale Parisi, Raffaello Falanga, Andrea della Corte, Giulio Francesconi, Leone Cipolletta, Antonio Carafa, Ermindo Campana, A. Manzini, Achille Geremicca, Alfonso Compagna, Carlo De Flaviis ed altri

Illustrazioni di: F. P. Michetti, Vincenzo Caprile, Vincenzo Migliaro, Pietro Scoppetta, Francesco Galante, Gustavo Pisani, Mario Borgoni, N. Ciletti, Eduardo Macchia, M. Lenci, G. Goglia ed altri

Abbonamento annuo L. 10.- :: Semestre L. 5,50

UN NUMERO: LIRE UNA

NAPOLI - GALLERIA UMBERTO I.

Antica Casa di Biancheria
= G. F^{CO} OLIVERO & C. =
 TORINO ≈ Via XX Settembre, N. 54 ≈ TORINO

Coperte - Plaid - Zéphirs - Oxford - Cretonnes
 Russiennes - Voiles - Nanjouk - Tele per Sthores
 Crépons - Costumi bagno - Accappatoi
 Corredi completi di casa.

Telefono 82-51

Barberis Pietrasanta & C.
 = SOCIETÀ ITALIANA =
 ARGENTERIA & POSATERIA
 ALESSANDRIA (Italia)

Amministr.^{ne} e Stabilimento Centrale: Corso Cento Cannoni, 4 - Tel. 3-71
 Stabilimento Succursale: Spalto Gamondio, 51 - Telefono 5-41
 Telegrafo: S. I. A. P. - Alessandria

Primaria Fabbrica ◊ Lavorazione Argenteria Artistica

SERVIZI THE ~ SERVIZI CAFFÈ ~ SERVIZI POSATERIA
 ~ GRANDE ASSORTIMENTO DI CRISTALLERIA ~

Cataloghi e preventivi a richiesta

Casa fondata nel 1869

ALINDA ROMANO
 Specialista Diplomata

TORINO - Galleria Natta, 4 - TORINO

Massages - Manicures
 Cure depilatorie

ESTETICA FEMMINILE

Applicazioni Tinture
 Cura del Capelli

→→→ VASTO ASSORTIMENTO PROFUMERIE →→→
 Ricco assortimento pettini

Casa fondata nel 1869

Ingrandimento Fotografico
 INALTERABILE AL PLATINO L. 13,50
 :: Formato cm. 25 x 35 (montato su cartoncino) ::



Si ricava da qualunque fotografia, anche da un gruppo. Lavorazione accurata ed artistica. La fotografia originale si restituisce intatta. Pagamento anticipato o contro assegno.

Spedizione a mezzo postale a domicilio
 In tutto il mondo
 Franca di porto: Italia e Colonie L. 15,—
 Estero in qualunque paese L. 15,75

Si accettano di ritorno quegli ingrandimenti che non fossero di completa soddisfazione.

Formati più grandi: cm. 29 x 43 L. 16,50;
 cm. 40 x 50 L. 21; cm. 50 x 65 L. 26; cm. 60 x 75 L. 55,50 - oltre il porto.

Indirizzare fotografie con vaglia od importo in valuta o francobolli al

Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale
DOTTI & BERNINI
 MILANO - Via Carlo Farini, 35 A. D.

GRATIS
 si spedisce a richiesta Catalogo Generale Illustrato con altri formati e ricche cornici, dietro invio di semplice carta da visita. =

Telegrammi: S. I. I. C. - Bologna Telefoni: Stabilimento 13-47
 Abitazione 15-52

S. I. I. C.

Specializzata Industria Italiana Cartonaggi

BETTINI

BOLOGNA - Via Azzogardino, N.° 5-7 - BOLOGNA

CASA FONDATA NEL 1859
 Fornitrice RR. Ministeri della Guerra e delle Finanze

CARTONAGGI D'OGNI GENERE
 LAVORI DI LUSO E PRECISIONE - CAPPELLIERE PER SIGNORA - BOMBONIERE PER NOZZE
 SCATOLAME QUALUNQUE TIPO

— RILEVANTE PRODUZIONE —

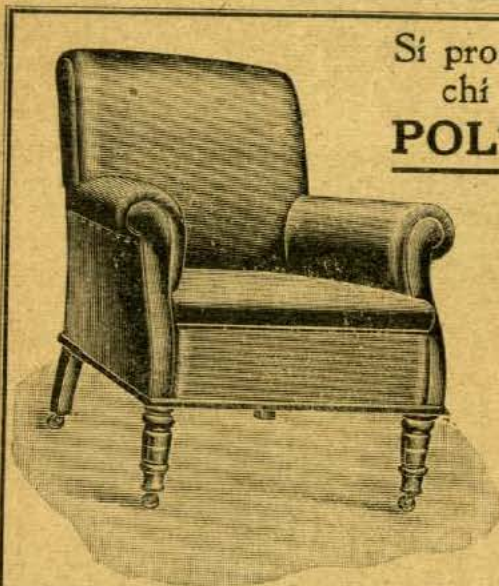
Deposito Carte, Cartoni, Filo metallico, Colle forti, Amidoni, ecc.

Profumeria PAVITO

31, Via Lagrange - TORINO - Telefono n. 51-12

RICCO ASSORTIMENTO PROFUMERIE
ESTERE E NAZIONALI

Gabinetti di Pettinatura * * Articoli per Regali



Si procura la felicità
chi acquista la
POLTRONA

FRAU

RENZO FRAU

TORINO

Via Palazzo di Città, 6 bis

Telefono 39-61

SONNAMBULA SETTIMANA

VIA VERDI (già Zecca) 10 - TORINO. -

Consulti in persona e per corrispondenza sopra qualsiasi cosa importante della Vita. -
Notizie riguardanti persone lontane, eredità, tesori nascosti, malattie, curiosità personali, ecc. -
I consulti vengono eseguiti con metodo scientifico moderno in piena luce del giorno, senza apparati elettrici, senza Spiritismo, senza urtare il sentimento religioso di chiachessia e senza impressionare momentaneamente.

Le Signore vengono lasciate sole con la Sonnambula Settimana ESTER, che non tiene per mano chi la consulta, e dà ampia soddisfazione, meravigliando tutte le persone che la interrogano, per la sua franchezza, semplicità e serietà. - Nei consulti per corrispondenza, le lettere e le fotografie vengono restituite per lettera raccomandata unitamente al resoconto del consulto fatto.

GABINETTO SCIENTIFICO di prim'ordine, diretto dall'Occhialista Prof. Enrico MAMINI Cavaliere della Corona d'Italia (D. R. 28 Dicembre 1913). - Molti altri diplomi per benemerite varie. -
Preziosa nota dell'indirizzo: **SONNAMBULA** - settimana - **VIA VERDI (Zecca) 10 - TORINO** - e conservatelo, vi potrà essere molto utile in qualsiasi contingenza della Vita; occorrendovi ricorrere con tutta fiducia, essendo la più semplice e riservata, la Correttezza e la Serietà le principali doti di questo serio **GABINETTO SCIENTIFICO PRIMARIO**.

ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA ANNO 1920



Generalità del Calendario

L'anno 1920 è anno bisestile, cioè di 366 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 29).

Corrisponde all'anno:

- 5680** del calendario israelitico (cominciato il 25 settembre 1919 e che finisce il 12 settembre 1920);
- 2673** dalla fondazione di Roma (dal 21 aprile);
- 1912** del calendario etiopico (fino all'11 settembre);
- 1338** del calendario musulmano (cominciato il 26 settembre 1919 e che finisce il 14 settembre 1920);
- 60** dalla fondazione del Regno d'Italia.

Principio delle Quattro Stagioni

Equinozio di Primavera	il 20 marzo	alle 22 ^h 59 ^m 18 ^s
Solstizio di Estate	» 21 giugno	» 18 39 59
Equinozio di Autunno	» 23 settembre	» 9 28 15
Solstizio d'Inverno	» 22 dicembre	» 4 16 51

Entrata del Sole nei Segni dello Zodiaco

Nell'Aquario 21 genn. alle 9 ^h 4 ^m	Nel Leone 23 luglio . alle 5 ^h 35 ^m
Nei Pesci 19 febbraio. » 23 29	Nella Vergine 23 agosto » 12 21
Nell'Ariete 20 marzo . » 22 59	Nella Libra 23 settem. » 9 28
Nel Toro 20 aprile . . » 10 39	Nello Scorpione 23 ott. » 18 13
Nei Gemelli 21 maggio » 10 23	Nel Sagittario 22 nov. » 15 15
Nel Cancro 21 giugno » 18 40	Nel Capricorno 22 dic. » 4 17

Computo Ecclesiastico

Numero aureo	2	Lettera Domenicale.	<i>D C</i>
Epatta	10	Indizione Romana	<i>3</i>
Cielo Solare	25	Lettera del martirologio	<i>k</i>

Feste Mobili

Settuagesima	1° febbraio	Ascensione	13 maggio
Quinquagesima	15 »	Pentecoste	23 »
Ceneri	18 »	Trinità	30 »
Pasqua	4 aprile	Corpus Domini	3 giugno

Rogazioni 10-11-12 maggio

1^a Domenica dell'Avvento Romano, 28 novembre.

Quattro Tempora

25-27-28 febbraio; 26-28-29 maggio; 15-17-18 settembre;
15-17-18 dicembre.

Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili

(stabilita con R. Decreto del 4 agosto 1913, n. 1027)

Tutte le domeniche.	Il giorno dell'Assunzione (15 agosto).
Il primo giorno dell'anno.	» del XX settembre.
Il giorno dell'Epifania (6 gennaio).	» di Ognissanti (1° novembre).
» dell'Ascensione (13 maggio).	» di Natale (25 dicembre).

Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche

- 8 gennaio... - Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).
- 9 » - Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).
- 10 marzo..... - Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).
- 14 » - Primo centenario della nascita di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia (1820).
- » » - Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.
- 6 aprile..... - Quarto centenario della morte di Raffaello Sanzio (1520).
- 18 » - Onomastico di S. M. la Regina Elena.
- 21 » - Natale di Roma.
- 1° maggio.... - Festa internazionale del Lavoro.
- 15 » - Festa della Democrazia Cristiana.
- 18 » - Festa annuale della Pace.

- 24 maggio.... - Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915).
- 2 giugno.... - Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).
- 6 » - Festa Nazionale dello Statuto.
- 22 » - Anniversario della vittoria italiana sulla Piave (1918).
- 28 » - Anniversario della pace di Versailles (1919).
- 12 luglio..... - Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).
- 14 » - Festa Nazionale della Repubblica Francese.
- 20 » - Onomastico di S. M. la Regina Madre.
- 29 » - Anniversario della morte di Umberto I (1900).
- 1° agosto..... - Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della Guerra delle Nazioni (1914).
- 1° settembre. - Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.
- 3 » - Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Benedetto XV (1914).
- 10 » - Anniversario della pace di St. Germain-en-Laye (1919).
- 15 » - Natalizio del Principe di Piemonte (1904).
- 20 » - Cinquantenario anniversario di Roma capitale (1870).
- 24 ottobre.... - Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).
- 25 » - Anniversario della dolorosa sconfitta di Caporetto (1917).
- 3 novembre. - Anniversario dell'armistizio di Villa Giusti con l'Austria, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918).
- 11 » - Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).
- » » - Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).
- 20 » - Natalizio di S. M. la Regina Madre (1851).
- 21 » - Natalizio di S. S. Benedetto XV (1854).
- 20 dicembre.. - Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).

Ecclissi

Avverranno nel 1920 quattro eclissi; due di Sole e due di Luna:

- 1° Ecclisse totale di Luna il 2-3 maggio. Principio il 2 alle 23,49. Mezzo dell'ecclisse il 3 alle 2,51. Fine alle 5,53. Grandezza dell'ecclisse 1,225 (Diametro della Luna = 1). Visibile a noi.
- 2° Ecclisse parziale di Sole il 18 maggio. Invisibile a noi.
- 3° Ecclisse totale di Luna il 27 ottobre. Principio 12,24. Medio 15,11. Fine 17,58. Grandezza dell'ecclisse 1,405 (Diametro della Luna = 1). Visibile a noi come parziale.
- 4° Ecclisse parziale di Sole il 10 novembre. Principio 14,47. Fase massima 16,52. Fine 18,57. Visibile a noi solo in parte.

Fasi astronomiche della Luna

Lunazioni

GENNAIO		LUGLIO	
L. P.	il 5 alle 22 ^h 5 ^m	L. P.	il 1 alle 9 ^h 40 ^m
U. Q.	» 13 » 1 8	U. Q.	» 9 » 6 5
L. N.	» 21 » 6 27	L. N.	» 15 » 21 25
P. Q.	» 28 » 16 38	P. Q.	» 22 » 20 20
		L. P.	» 31 » 0 19
FEBBRAIO		AGOSTO	
L. P.	il 4 alle 9 ^h 42 ^m	U. Q.	il 7 alle 13 ^h 50 ^m
U. Q.	» 11 » 21 49	L. N.	» 14 » 4 44
L. N.	» 19 » 22 34	P. Q.	» 21 » 11 52
P. Q.	» 27 » 0 49	L. P.	» 29 » 14 3
MARZO		SETTEMBRE	
L. P.	il 4 alle 22 ^h 12 ^m	U. Q.	il 5 alle 20 ^h 5 ^m
U. Q.	» 12 » 18 57	L. N.	» 12 » 13 51
L. N.	» 20 » 11 55	P. Q.	» 20 » 5 55
P. Q.	» 27 » 7 45	L. P.	» 28 » 2 56
APRILE		OTTOBRE	
L. P.	il 3 alle 11 ^h 54 ^m	U. Q.	il 5 alle 1 ^h 53 ^m
U. Q.	» 11 » 14 24	L. N.	» 12 » 1 50
L. N.	» 18 » 22 43	P. Q.	» 20 » 1 29
P. Q.	» 25 » 14 27	L. P.	» 27 » 15 9
MAGGIO		NOVEMBRE	
L. P.	il 3 alle 2 ^h 47 ^m	U. Q.	il 3 alle 8 ^h 35 ^m
U. Q.	» 11 » 6 51	L. N.	» 10 » 17 5
L. N.	» 18 » 7 25	P. Q.	» 18 » 21 12
P. Q.	» 24 » 22 7	L. P.	» 26 » 2 42
GIUGNO		DICEMBRE	
L. P.	il 1 alle 18 ^h 18 ^m	U. Q.	il 2 alle 17 ^h 29 ^m
U. Q.	» 9 » 19 58	L. N.	» 10 » 11 4
L. N.	» 16 » 14 41	P. Q.	» 18 » 15 40
P. Q.	» 23 » 7 49	L. P.	» 25 » 13 38

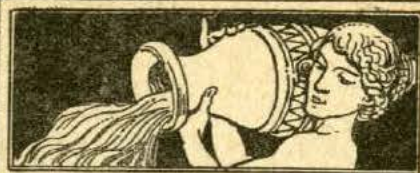


AVVERTENZA

Alle pagine che seguono, del *Calendario mensile*, vagamente decorate con fregi di ALFREDO BAREFFI, abbiamo contrapposto le riproduzioni di dodici quadri famosi dei secoli XIV, XV e XVI che rappresentano *Tipi di bellezze femminili*. E mese per mese abbiamo fatto seguire delle distinte o liste di colazioni e pranzi, in stile italiano, preparate espressamente per le nostre lettrici dal sig. AMEDEO PETTINI, sottocapo cuoco di S. M. il Re d'Italia; e le pagine di un' *Agenda mensile della Massaia*, dove per ogni mese sono indicati i lavori domestici da farsi in casa, nel giardino, nell'orto, nella vigna, in cantina, nel pollaio. Ognuna di queste rubriche è stata redatta da un egregio specialista. Nell'elenicare i lavori del giardino, dell'orto, della vigna, ecc., se ne troveranno molti che a orvivo non possano essere fatti da gentili mani muliebri; ma noi ci siamo preoccupati delle molte brave massaie, in città e in campagna, che lasciando ai loro uomini la sorveglianza dell'azienda agricola, amano curare personalmente e il giardino e l'orto e il pollaio e via dicendo; ed a codeste signore sarà caro di apprendere dalla nostra *Agenda* quali opere si richiedano in ogni mese nel giardino, nell'orto, nel pollaio, ecc. se non per farle esse medesime, per commetterle altrui e sorvegliarne l'esecuzione.

È nostro desiderio di riprodurre anche nei venturi volumi l' *Agenda* migliorata e corretta e quindi saremo molto grati alle cortesi Lettrici che ce ne volessero indicare le omissioni e le inesattezze.

LA DIREZIONE.



GENNAIO

1	G	<i>Circoncisione di N. S. G. C.</i>	17	S	s. Antonio ab.
2	V	s. Macario ab.	18	D	<i>SS. Nome di Gesù</i> Catt. s. Pietro R.
3	S	s. Antero p.	19	L	b. Beatrice d'E.
4	D	s. Tito v.	20	M	s. Sebastiano
5	L	s. Telesforo	21	M	s. Agnese v.
6	M	<i>Epif. del Signore</i>	22	G	s. Vincenzo d.
7	M	s. Luciano p.	23	V	Sposal. M. V.
8	G	s. Massimo v.	24	S	s. Timoteo v.
9	V	s. Marcellino	25	D	Conversione di s. Paolo
10	S	s. Tecla v. m.	26	L	s. Policarpio
11	D	s. Igino p.	27	M	s. G. Crisost.
12	L	s. Modesto m.	28	M	s. Cirillo v.
13	M	s. Leonzio v.	29	G	s. Franc. di Sal.
14	M	s. Hario v.	30	V	s. Ippolito
15	G	s. Mauro ab.	31	S	s. Giulio prete
16	V	s. Marcello p.			



Particolare del « Monito a penitenza » di ANDREA ORCAGNA (1329?-1389?)
affresco nel Camposanto di Pisa.



FEBBRAIO

1	D	<i>Settuagesima</i> s. Verdiana v.	15	D	s. Faustino
2	L	<i>Purificazione</i> di M. V. SS.	16	L	s. Samuele p.
3	M	s. Biagio m.	17	M	s. Donato
4	M	s. Veronica	18	M	<i>Le Ceneri</i> s. Simeone v.
5	G	s. Agata v. m.	19	G	s. Corrado er.
6	V	s. Dorotea v.	20	V	s. Leone
7	S	s. Romualdo	21	S	s. Massimiano
8	D	s. Giov. di Mat.	22	D	Catt. s. Pietro A. s. Margh. da C.
9	L	s. Appollonia	23	L	s. Pier Damiano
10	M	s. Scolastica	24	M	s. Mattia ap.
11	M	bb. 7 Fondatori	25	M	s. Felice IV p.
12	G	<i>Berlingaccio</i> s. Gaudenzio	26	G	s. Sèrvolo v.
13	V	s. Caterina de'R.	27	V	s. Fortunato m.
14	S	s. Valentino	28	S	s. Romano
			29	D	s. Giusto



La Maddalena, particolare del quadro di GIOVANNI BELLINI (1430-1516)
La Vergine e alcune Sante.

(Venezia, Accademia di Belle Arti).

===== FEBBRAIO =====

Colazione d'invito

Fonduta con polenta e tartufi
 Vitella al burro coi piselli (*in conserva*)
 Uccellini arrosto
 Insalatina delle 24 ore
Vino rosso
 Pere sciropate con zabaione
 Formaggio: Parmigiano
 Frutta: Mele *reinettes*
 Caffè
Vin Santo

Pranzo d'invito

Minestra: Fagioli passati con pastina
 Crostini d'aringa e olive di Grecia
 Manzo in umido
 contornato di carotine e patate disfatte
 Insalata composta
Vino rosso
 Riso vainigliato con pesche (*di scatola*)
 Formaggio: Groviera
 Pignoli freschi mondati col vino bianco
 Caffè
Vino bianco del paese

Colazione di grasso

Tagliatelle col sugo
 Fettine di maiale alla cacciatora
 Patate fritte
 Ricotta servita con zucchero, cannella
 e caffè in polvere
 Castagne lesse
 Caffè

Desinare di grasso

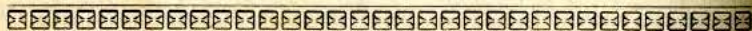
Minestra di farro col burro
 Polpettine di manzo in frittata
 Insalata di radicchio
 Frittelline di farina dolce
 Fichi secchi naturali o sciropati
 Caffè

Colazione di magro

Gnocchi di patate
 Baccalà alla livornese
 Contorno: Cipolline in umido
 Insalata: Barba di cappuccino
 Formaggio sardo
 Zuppa di prugne
 Caffè

Desinare di magro

Minestra di castagne secche col riso
 Pesce fritto
 Insalata di patate e fresca
 Crema portoghese col caffè
 Frutta: Datteri
 Caffè



FEBBRAIO



In casa. Preparazione delle marmellate di arance e mandarini, del vino di arance. - Conservazione dei carciofi. - Collocamento in vaso delle piante per appartamento.

Nel giardino. Si completano i lavori di sistemazione del giardino, rigovernando viali, rimontando spalliere e siepi, rassettando fossi di scolo, e via; mentre proseguono i preparativi per le prossime seminagioni primaverili. - Continua la piantagione di ranuncoli e di piante bulbose. In buone condizioni, si piantano le dalie, si trapiantano i garofani e s'innestano le rose e le camelie. - Fioriscono gli anemoni, le freesie, i crochi, i giacinti; e via via, le mammele, le viole del pensiero ed altre specie di viole, le primule, le cinerarie, le malecolmie, le bellidi, ecc.

Nell'orto. Si attende a dissodare e preparare le ainele per le seminagioni di primavera, provvedendo, nel contempo, ad ultimare tutti gli altri lavori di sistemazione dell'orto. - In questo mese si seminano fave tardive ed anche piselli per un tardivo raccolto, cavoli primaticci, carote d'Olanda, porri, prezzemolo; e via via, cavolfiori primaticci, ravanelli, lattughe, avvertendo di spargere sui seminati un po' di paglia o strame, per preservarli dal troppo freddo. - Nei siti caldi si seminano anche le cipolle, e s'inizia la cultura dei sedani. Si fanno ancora semenze d'endivie, di pomodori, di petronciane; e si piantano spicchi d'aglio e tuberi di patate primaticce.

Nella vigna. Se nella vigna devono farsi nuove piantagioni, si escavano le corrispondenti buche. - Frattanto, ove il freddo non sia intenso al punto di impedire i lavori, si slegano le viti, si rimondano da ogni sorta di secconi, e se ne inizia la potatura. Man mano poi che le viti son potate si rilegano ai sostegni e si sarchia per mantenere aereate le radici. - Comincia la preparazione dei magliuoli per le prossime propagazioni. Opportunamente recisi, si affasciano e s'interrano in sito asciutto, in attesa del momento propizio per piantarli.

In cantina. Anche durante questo mese s'invigilerà attentamente alla buona conservazione del vino. Come ordinarii lavori, si attende a preparare vasi vinarii e quant'altro occorra per il secondo travasamento. - Nelle località ove si preferisca imbottigliare il vino tra la fine dell'inverno e i principi di primavera, e non già in autunno, si provvede a preparare bottiglie, tappi, e tutto il materiale necessario alla bisogna, avvertendo che, per assicurare la buona conservazione del vino, bottiglie e tappi devono essere di ottima qualità.

Nel pollaio. Nulla di speciale richiedono i polli in questo mese. Ma si comprende che i consueti lavaggi accompagnati da disinfezioni non devono trascurarsi. - In talune località, approssimandosi la stagione propizia per la covatura delle uova, si attende ai necessari preparativi.



MARZO

1	L	s. Ermete m.	17	M	s. Patrizio ap.
2	M	s. Simplicio	18	G	s. Gabriele arc.
3	M	s. Cunegonda	19	V	s. Gius. sp. M.
4	G	s. Casimiro	20	S	s. Gioachino
5	V	s. Lucio papa	21	D	<i>di Passione</i> s. Benedetto
6	S	s. Basilio v.	22	L	s. Paolo v.
7	D	s. Tommaso d'Aquino	23	M	s. Turibio
8	L	s. Giov. di Dio	24	M	s. Simonino m.
9	M	s. Franc. ³ Rom.	25	G	<i>Annunziazione</i> <i>di M. V.</i>
10	M	ss. 40 Martiri	26	V	s. Teodoro v.
11	G	s. Eulogio prete	27	S	s. Giovanni er.
12	V	s. Gregorio M.	28	D	<i>delle Palme</i>
13	S	s. Cristina v. m.	29	L	s. Eustasio mon.
14	D	s. Matilde imp.	30	M	s. Quirino
15	L	s. Longino	31	M	s. Balbina v.
16	M	b. Torello			



Ritratto d'ignota gentildonna, di scuola toscana:
i più lo attribuiscono ad ANTONIO POLLAJUOLO (1432-1498).

(Firenze, Galleria degli Uffizi).



APRILE

1	G	s. Ugo v.	16	V	s. Contardo
2	V	s. Franc. di P.	17	S	s. Aniceto p. m.
3	S	s. Riccardo v.	18	D	s. Galdino a.
4	D	<i>Pasqua di Resurrezione</i>	19	L	s. Leone IX p.
5	L	dell'Angelo	20	M	s. Agnese di M.
6	M	s. Celestino p.	21	M	s. Anselmo v.
7	M	s. Amatore v.	22	G	s. Caio p. m.
8	G	s. Dionigi v.	23	V	s. Alessandro S.
9	V	s. Maria di Cl.	24	S	s. Fedele Sig.
10	S	s. Ezechiele	25	D	s. Marco Ev.
11	D	<i>in Albis</i> s. Leone M.	26	L	ss. Cleto p. e Marcell. pp.
12	L	s. Zenone v.	27	M	s. Zita verg.
13	M	s. Ermeneg. ro	28	M	s. Vitale e Valer.
14	M	s. Lamberto m.	29	G	s. Pietro m.
15	G	s. Paterno v.	30	V	s. Caterina da Siena



Figura della Primavera. Dall'allegoria di SANDRO BOTTICELLI (1444-1510).
(Firenze, R. Galleria d'Arte Antica e Moderna).

APRILE

Colazione d'invito

Tortino d'uova
con punte d'asparagi selvatici
Spezzatino di coniglio con risotto
e funghetti

Vino rosso

Timballo di pere
Formaggio: Gorgonzola
Mandarini e frutta secca
Caffè

Vino bianco pugliese

Pranzo d'invito

Minestra: Crostini cordialati
Affettato misto
Vitella in umido coi piselli
Insalata: Lattuga con uova sode

Chianti

Zuppa inglese
Frutta assortita
Caffè - Liquore

Gran Spumante Nazionale

Colazione di grasso

Spaghetti all'amatriciana¹
Costola di manzo sulla gratella
e patate fritte

Insalata di barbebietole
Formaggio: Emmenthal

Crostini di pane
spalmati con la visciolata
Caffè

¹ Conditi con soffritto di cipolla colla carnessecca o guancia di maiale e sugo di pomodoro.

Desinare di grasso

Zuppa coi fagiolini alla napoletana

Fritto di cervelli d'agnello

Arnioni di vitello trifolati
e fave in umido

Insalata cotta: Cipolline

Susine secche sciropate

Caffè

Colazione di magro

Zuppa di pesce

Carciofi rititi

Formaggio: Groviera

Frutta: Albicocche di California
sciropate

Caffè

Desinare di magro

Minestra d'erbe con pasta

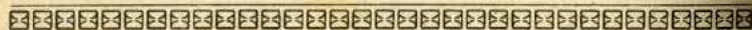
Acciughe o sardine fritte

Tonno in umido con le bietole

Capponatina alla Siciliana

Biscottini di salute

Caffè



APRILE

In casa. Nell'imminenza della Pasqua, ricordarsi dei regali ai parenti e agli intimi, delle mancie ai dipendenti: in molte famiglie nella settimana di Pasqua si fa una pulizia generale della casa. — Per gli abiti da inverno, pellicerie, coperte da letto provvedere alla battitura, collocamento negli armadi, con le cure per preservarle dalle tarne... Per le pellicerie è consigliabile (in città) di consegnarle agli specialisti (pellicciai) che sanno conservarle debitamente e che spesso dispongono di frigoriferi. — Materassi e guanciali: rifacimento a nuovo. — Tappeti: battitura e conservazione. — Tende: smontatura, battitura, lavatura e stiratura a nuovo. — Abiti da estate: lavatura e smacchiatura. — Cappelli di paglia o di feltro, da estate: lavatura. — Preparazione degli indumenti estivi: maglierie, calzature, ecc. — Smontatura e ripulitura dei letti. — Riaccordatura dei pianoforti. — Cure primaverili (arsenicali, iodiche, di salsaparglia, iniezioni, ecc.). — Raccolta dei bruchi per allevamento di farfalle. — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5.

Nel giardino. Si attende ancora a seminare agerati, astri della Cina, campanule, petunie, flossidi, tropeoli, autirini, crisantemi, verbene; mentre continuano le piantagioni di canne e dalia, di giadioli e tuberose. — Si dividono, ripiantandone i getti, i crisantemi; e si propagano, per talee, i pelargonii. — Continua la fioritura delle piante bulbose mentre vengono in fiore le amarillidi ed i narcisi. Fioriscono le glicinie, e fioriscono ancora le cinerarie, le miosotidi, le primule, i tropeoli, le aquileghe, le peonie, le flossidi, le clarchie, le giunchiglie, le tazzette, le deutzie, le veigelle, le spiree, ecc.

Nell'orto. Proseguono gli ordinari lavori di sistemazione dell'orto, e specialmente le sarciature che in questo mese non sono da trasandarsi. — Continua la semina dei fagioli, specie di quelli da consumarsi allo stato verde; e si seminano ancora cavolfiori, cavoli di Bruxelles, poponi, cocomeri, cetrioli, sedani, finocchi, pomodori, carote, barbebietole, lattughe. — Si rincalzano le fave, i piselli, le patate; e si attende all'imbianchimento dei finocchi trapiantati in autunno, opportunamente rincalzandoli. — Si trapiantano cavoli tardivi, cavolfiori, sedani e cardi, consociandoli alle carote, alle lattughe, ai ravanelli, e non mancando di ravvivare le piantine con copiosi innaffiamenti. — Prosegue la piantagione delle fragole e delle piante aromatiche. — Frattanto si raccolgono piselli, spinaci, lattughe...

Nella vigna. Proseguono le nuove piantagioni di viti. — Durante questo mese si praticano leggierie sarciature.

In cantina. Continua l'imbottigliamento dei vini vecchi; avvertendo di ultimarlo per la metà del mese; giacchè, col sopravvenire dei calori, il vino potrebbe andare incontro ad alterazioni.

Nel pollaio. Dove le condizioni sono propizie si attende alla covatura delle uova.



MAGGIO

1 S	s. Filippo ap.	17 L	s. Pasquale B.
2 D	s. Antonino v.	18 M	s. Venanzio m.
3 L	Ritrov. s. Croce	19 M	s. Pietro Celest.
4 M	s. Monica	20 G	s. Bern. da Siena
5 M	s. Pio V p.	21 V	s. Felice da C.
6 G	s. Giov. Damasc.	22 S	s. Giulia
7 V	s. Stanislao v.	23 D	<i>Pentecostè</i> s. Desiderio v.
8 S	s. Amato	24 L	s. Donaziano m.
9 D	s. Gregorio Naz.	25 M	s. M. Madd. de' P.
10 L	s. Niccolò Alb.	26 M	s. Filippo Neri
11 M	s. Mamiano	27 G	s. Restituta v.
12 M	s. Pancrazio	28 V	s. Elconide m.
13 G	<i>Ascensione di G.</i> s. Giov. il sil.	29 S	s. Massimo v.
14 V	s. Bonifacio m.	30 D	<i>ss. Trinità</i> s. Ferdinando
15 S	s. Isidoro agr.	31 L	s. Petronilla v.
16 D	s. Giov. Nep.		



La Pallade col Centauro, di SANDRO BOTTICELLI (1444-1510).

(Firenze, Galleria Pitti).



GIVGNO

1	M	s. Panfilo m.	16	M	s. Quirico m.
2	M	s. Marciano v.	17	G	s. Ranieri di Pisa
3	G	<i>Corpus Domini</i> s. Clotilde	18	V	s. Calogero
4	V	s. Quirino	19	S	s. Giuliana Falc.
5	S	s. Bonifazio v.	20	D	s. Silverio p.
6	D	<i>Lo Statuto</i>	21	L	s. Luigi Gonz.
7	L	s. Roberto a.	22	M	s. Paolino v.
8	M	s. Vittorino m.	23	M	s. Zenone m.
9	M	ss. Primo e Felic.	24	G	<i>Natività di</i> s. Gio. Batt.
10	G	s. Margher. reg.	25	V	s. Guglielmo ab.
11	V	<i>ss. Cuore di Gesù</i> s. Barnaba ap.	26	S	ss. Giov. e Paolo
12	S	s. Onofrio erem.	27	D	s. Ladislao re
13	D	s. Antonio da P.	28	L	s. Leone II p.
14	L	s. Basilio Magno	29	M	<i>ss. Pietro</i> <i>e Paolo</i>
15	M	ss. Vito e Mod.	30	M	s. Adele abbad.



Testa della Maddalena di PIER PERUGINO (1446-1523).

(Firenze, Galleria Pitti).



LVGLIO

1	G	s. Tebaldo mon.	17	S	s. Marcellina v.
2	V	<i>Visitazione di M. V.</i>	18	D	s. Camillo De L.
3	S	s. Dato v.	19	L	s. Vincenzo de' Paoli
4	D	s. Ulrico v.	20	M	s. Elia prof.
5	L	s. Cirillo e Met.	21	M	s. Vittore m.
6	M	s. Romolo v.	22	G	s. Maria Mad. p.
7	M	s. Claudio	23	V	s. Apollinare v.
8	G	s. Elisabetta reg.	24	S	s. Francesco da Solano
9	V	s. Veronica Giul.	25	D	s. Iacopo ap.
10	S	s. Felicita	26	L	s. Anna
11	D	s. Pio I p. m.	27	M	s. Pantaleone
12	L	s. Giov. Gualb.	28	M	s. Vittore I p.
13	M	s. Anacleto p.	29	G	s. Marta v.
14	M	s. Bonaventura	30	V	s. Alessio p.
15	G	s. Enrico imp.	31	S	s. Ignazio di L.
16	V	B. V. del Carmine			



S. Caterina. Dall'affresco di FILIPPINO LIPPI (1458-1505) nel Tabernacolo del Canto al Mercatale, Prato.



AGOSTO

1	D	s. Pietro in Vinc.	17	M	s. Maunete m.
2	L	s. Alfonso de' L.	18	M	s. Elena imp.
3	M	s. Aspreno v.	19	G	s. Donato pr.
4	M	s. Domenico Guz.	20	V	s. Bernardo ab.
5	G	M. SS. d. Neve	21	S	s. Gio. Francesca di Chantal
6	V	Trasf. N. S. G. C.	22	D	s. Timoteo m.
7	S	s. Gaetano Th.	23	L	s. Filippo Ben.
8	D	s. Ciriaco	24	M	s. Bartolommeo
9	L	s. Fermo e Rust.	25	M	s. Luigi L. IX re
10	M	s. Lorenzo m.	26	G	s. Zeffirino
11	M	s. Tiburzio m.	27	V	s. Gius. Calas.
12	G	s. Chiara v.	28	S	s. Agostino v.
13	V	ss. Ippol. e Cass.	29	D	Decollazione di s. Giov. B.
14	S	s. Eusebio m.	30	L	s. Rosa di Lima
15	D	<i>Assunzione di M. V.</i>	31	M	s. Raimondo
16	L	s. Rocco pell.			



Ritratto di donna, detto la « Bella del TIZIANO » (1477-1576).

(Firenze, Galleria Pitti).

AGOSTO

Colazione d'invito

Antipasto: Crostini d' acciughe,
di groviera, di tonno e olive all'olio

Quaglie col riso

Sedani in umido

Uovoli in insalata

Vino rosso

Formaggio: Grana

Cocomero ghiacciato col rhum
e zucchero

Caffè

Canelli spumante

Colazione di grasso

Frittata con la ventresca

Trippa col sugo

Patate lesse col burro

Formaggio: Fontina

Frutta: Popone ghiacciato

Caffè

Colazione di magro

Risotto alla cappuccina¹

Calamaretti col pomodoro

Insalata di zucchine e uova sode

Formaggio: Provature

Susine sciropate o naturali

Caffè

¹ Col soffritto di cipolla e acciughe o sardelle.

Pranzo d'invito

Vermouth

Cappelletti in brodo (*fatti in casa*)

Bistecchine su crostini di pane fritto

Fagiolini di Sant'Anna col sugo

Formaggio: « Bel Paese »

Vino rosso

Zabaione freddo con la panna
e con paste sfoglie

Frutta: Pere

Caffè

Vino bianco asciutto

Desinare di grasso

Minestra di riso col polmone

Fegato alla veneziana e cervello panato

Peperoni in umido

Pesche ripiene (*alla piemontese*)

Caffè

Desinare di magro

Minestra di fagioli sgranati
con la pasta

Muggine sulla gratella

Melanzane fritte col sugo

Cocomero ghiacciato

Caffè

AGOSTO

In casa. Manceie di ferragosto (15 agosto). — Conserve ed essiccazione di pomodori, basilico e capperi. — Preparazione di marmellate di pesche, mirtilli, fragole selvatiche; di siropi e marmellate di more e di lamponi. — Smacchiatura degli abiti da mezza stagione. — Pulitura dei cappelli di feltro. — In Lecce e in altri luoghi delle Puglie il 10 agosto si fanno i traslochi.

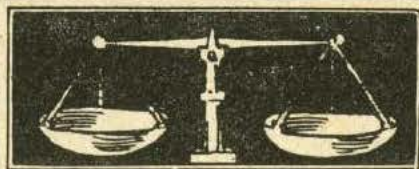
Nel giardino. Anche in questo mese le sarciature e gli inaffiamanti non sono da trasandarsi. — Si cavano ancora bulbi e radici, e si preparano aiuole e vasi per nuove piantagioni di ranuncoli e di narcisi. Si seminano tuttora miosotidi, bellidi, viole del pensiero, e, per averli in fiore nell'inverno, gli amorini. Si continua ad innestar le rose, mentre in talune bene esposte località se ne piantano le talee. — Fioriscono le tuberose, le dalie, i gigli, le canne, le begonie, i ciclamini, le miosotidi, le ortensie, le flossidi, le salvie splendenti, le violeciocche quarantine, ecc.

Nell'orto. E questo uno dei mesi di maggiore produzione, e, quindi di maggiore attività. Via via che le aiuole restano sgombre, si zappano e si preparano per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani; e per seminarvi cavolfiori primaticci, fagioli tardivi, piselli quarantini, cipolle bianche, finocchi primaticci, ravanelli. — Si seminano ancora durante questo mese broccoli, rape, ramolacci, carote di primavera, endivie d'autunno, lattughe d'inverno, porri, spinaci. — Si attende l'imbianchimento dei sedani, dei cardi, delle lattughe, delle cicorie. Si concimano con ingrassi liquidi cavolfiori e broccoli. — Si raccolgono pomodori, petronciane, peperoni, cetrioli, poponi, cocomeri; e poi, cavoli, sedani, lattughe, endivie, spinaci, fagiolini, carote, cipolle.

Nella vigna. Prosegue il graduale diradamento delle foglie. Frattanto, si zappa fra i viali, avvertendo di lasciare la terra bene smossa, affinché l'aria vi circoli liberamente. — Approssimandosi la vendemmia, si avrà cura di preparare tini, ceste e quant'altro possa occorrere per la raccolta dell'uva.

In cantina. Oltre alla vigilanza dei locali e dei vasi vinari, che in questo mese dev'essere ancora più intensa dell'ordinario, sono anche da consigliare frequenti solforazioni in cantina, non senza trascurare le colmature, impiegando, a preferenza, del vino previamente solforato. — In attesa di raccogliere l'uva, si provvede a raddonire i vasi destinati a contenere il nuovo vino e ad allestire tutto il materiale necessario per la vinificazione.

Nel pollaio. Con le stesse cure già indicate in luglio si attende all'allevamento del pollame. Quanto all'alimentazione, si somministreranno in maggior copia, alternandoli ai pastoni ed alle granaglie, verdure, insalate, radici tagliuzzate, e poi acqua, acqua, acqua sempre fresca e sana.



SETTEMBRE

1	M	s. Egidio ab.	16	G	s. Cipriano m.
2	G	s. Stefano re	17	V	Stimate di s. Francesco
3	V	s. Serafina v.	18	S	s. Gius. da Cop.
4	S	s. Rosalia v.	19	D	s. Gennaro m.
5	D	s. Lorenzo Giust.	20	L	<i>Festa Nazionale</i> s. Eustachio m.
6	L	s. Teotisto m.	21	M	s. Matteo ap.
7	M	s. Regina v.	22	M	ss. Maur. e Lazz.
8	M	<i>Natività di M. V.</i>	23	G	s. Lino papa m.
9	G	s. Claudia v. m.	24	V	s. Gerardo v.
10	V	s. Nicola da Tol.	25	S	s. Tom. da Vill.
11	S	s. Pafnuzio	26	D	s. Guerino mon.
12	D	<i>SS. Nome di M.</i>	27	L	ss. Cosma e Dam.
13	L	s. Eulogio	28	M	s. Venceslao re
14	M	<i>Esaltazione della S. Croce</i>	29	M	s. Michele arc.
15	M	B. V. Addolorata	30	G	s. Gerolamo d.



Una Venere, del GIORGIONE da Castelfranco (1478-1511).

(Regia Pinacoteca di Dresda).

XXXXXXXXXX SETTEMBRE XXXXXXXXXXXXX

Colazione d'invito

Fichi col prosciutto
 Bracioline di vitello alla romana
 (impanate ed in salsa pomodoro)
 Contorno: Passato di patate
 Arrosto d'uccellini con insalata
Vino rosso
 Granita d'uva e gallettine
 Caffè
Malvasia o Marsala

Pranzo d'invito

Minestra: Piccione col riso
 e prezzemolo
 Antipasto freddo: Gamberelli
 con salsa verde
 Arrostiti di vitello alla fiorentina
 e patate nella ghiotta col ramerello
Vino rosso
 Formaggio: Grana
 Prugne cotte colla panna montata
 Caffè
Lacrime Cristi

Colazione di grasso

Minestrone alla genovese (con funghi)
 Spezzatino di coniglio col vino bianco
 Funghi col pomodoro
 Formaggio: Parmigiano
 Frutta: Uva
 Caffè

Desinare di grasso

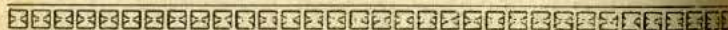
Minestra di capellini
 Manzo lesso col cavolo in umido
 Spinaci con uvine e pignoli
 Frutta: Pesche
 Caffè

Colazione di magro

Vermicelli con le vongole
 Tortino d'uova con la cipolla
 Anguilla arrosto
 Formaggio: Pecorino di Sardegna
 Pere al forno
 Caffè

Desinare di magro

Zuppa di bietole con le telline
 Razza lessa con patate
 Peperoni gialli a listarelle
 con pomodoro e acciughe
 Popone e mandorle fresche
 Caffè



XXXXXXXXXX SETTEMBRE XXXXXXXXXXXXX

In casa. Conservazione di nova per l'inverno. - Funghi e fichi: essiccazione. I primi si possono anche conservare sott'olio o sott'aceto. - Cura d'uva. - Pulitura dei tetti e grondaie, ove si voglia raccogliere l'acqua piovana. - Riaccordatura dei pianoforti. - Il 29 del mese a Milano e in molte altre città della Lombardia e della Romagna scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

Nel giardino. Si preparano concimi, terricci e vasi per le seminazioni dei fiori di primavera e dei trapianamenti. E intanto si allestiscono semenzai di calendule, di elarchie, di centauree, di convolvuli, di godezie, di malcolmie, di antirrhini, di amorini, di verbene, di garofani della Cina, di mimoli, di nemofile, di delinei, di plaspì, di sghizanti, di silene, di enotere, di collinsie. - Durante le giornate asciutte, si piantano, preferibilmente in vasi, ranuncoli, anemoni, tulipani, narcisi, gladioli, ixie, fritillarie. - Le piante sinora tenute al riparo del sole, si rimettono al loro posto, dopo averle diligentemente ripulite e rigovernate. - Fioriscono dalle, begonie, ciclamini, tuberose, glossinie, flossidi, verbene, fusie, zinnie, salvie splendenti, ecc. - Continua la raccolta delle sementi.

Nell'orto. In questo mese si raccolgono svariati prodotti; fagioli, cavoli tardivi, carote, sedani, spinaci, cicorie, cardì, endivie, lattughe, cipolle, pomodori, petronciane, peperoni, poponi, cocomeri tardivi, cetrioli. Frattanto si dissodano e si preparano le aiuole per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, broccoli, porri, endivie, lattughe; per seminarvi le varietà primaticie di cavoli e di cavoli di Milano, i porri, le carote, gli spinaci per l'inverno e per la primavera, le endivie, le lattughe, i ravanelli. Nelle località bene esposte si seminano ancora piselli e fagioli quarantini. Si attende al rimbianchimento dei sedani, delle endivie, delle cicorie, dei cardì. Si piantano le fragole a frutto piccolo. - Si allestiscono, per le prossime semine, nuovi semenzai, costruendoli nei siti meglio esposti e ben riparati, e si ammannisce il necessario materiale per garantirli dai primi freddi.

Nella vigna. S'inizia la vendemmia. Allorchè i grappoli sono ben maturi e bene asciutti, si staccano con cura e deposti in canestri, si portano in sito riparato; quindi mondati, si passano nei tini e si dà principio alla pigiatura.

In cantina. Mentre si attende alla pigiatura, in cantina si provvede ai preparativi per un terzo travasamento del vino da eseguirsi verso la metà del mese. Se vi sono vini da imbottigliare, e l'imbottigliamento non fu fatto in primavera, si pratici in questo mese, che ne segna l'epoca più propizia, e non aspettare l'autunno come in varie località si costuma.

Nel pollaio. Dei pulcini, ormai fatti adulti, comincia la selezione, destinando i migliori galli alla conservazione delle razze, le più belle galline alla produzione delle uova, e gli altri polli all'ingrassamento o al pronto consumo.



OTTOBRE

1	V	s. Remigio v.	17	D	s. Edvige matr.
2	S	ss. Angeli Cust.	18	L	s. Luca ev.
3	D	<i>Maria V. SS. del Rosario</i>	19	M	s. Pietro d'Alcantara
4	L	s. Franc. d'Ass.	20	M	s. Irene v. m.
5	M	s. Placido	21	G	s. Orsola v.
6	M	s. Brunone ab.	22	V	s. Donato v.
7	G	s. Giustina v. m.	23	S	s. Giov. da Cap.
8	V	s. Reparata v.	24	D	s. Raffaele Arc.
9	S	s. Dionigi ateop.	25	L	s. Crispino
10	D	s. Franc. Borgia	26	M	s. Evaristo p.
11	L	s. Firmino v.	27	M	s. Frumenzio v.
12	M	s. Serafino	28	G	ss. Sim. e Giuda
13	M	s. Edoardo re	29	V	s. Narciso v.
14	G	s. Callisto I p.	30	S	ss. Marcello e Cassiano
15	V	s. Teresa di G.	31	D	s. Alfonso Rod.
16	S	s. Gallo ab.			



Testa della S. Barbara, di JACOPO PALMA il Vecchio (1480?-1528).

(Venezia, chiesa di S. M. Formosa).



NOVEMBRE

1	L	<i>Solennità di tutti i Santi</i>	16	M	s. Diego mon.
2	M	<i>Commemorazione dei fed. defunti</i>	17	M	s. Greg. Taum.
3	M	s. Uberto v.	18	G	s. Frediano
4	G	s. Carlo Borrom.	19	V	s. Elisabeth. reg.
5	V	s. Magno v.	20	S	s. Felice Valois
6	S	s. Leonardo	21	D	<i>Presentazione di M. V.</i>
7	D	s. Ercolano v.	22	L	s. Cecilia v.
8	L	s. Goffredo v.	23	M	s. Clemente I p.
9	M	s. Aurelio v.	24	M	s. Giov. d. Croce
10	M	s. Andrea Av.	25	G	s. Caterina v. m.
11	G	s. Martino v.	26	V	s. Alipio stilita
12	V	s. Martino I p.	27	S	b. Margherita S.
13	S	s. Stanislao Kos.	28	D	<i>dell'Avvento</i> s. Giac. della M.
14	D	s. Giocondo v.	29	L	s. Saturnino m.
15	L	s. Geltrude v.	30	M	s. Andrea Ap.



Testa della Sibilla Libica. Dall'affresco già creduto di PIETRO PERUGINO «L'Eterno Padre, con i Profeti e le Sibille» nel Collegio del Cambio a Perugia. Quest'affresco, dal Venturi, è assegnato invece a RAFFAELLO (1483-1520), allievo del Perugino.

NOVEMBRE

Colazione d'invito

Maccheroncini con rigaglie
Fritto misto d'agnello
Cavolini col burro rosso
Formaggio di grana
Vino rosso

Mele, pere e noci
Panforte con la panna
Caffè
Vino bianco pastoso

Pranzo d'invito

Minestra di sedani con crostini
Crocchette d'uova
Vitella alla genovese
con contorno d'erbaggi
Vino rosso

Tordi arrosto con insalata
Mele cotte con burro e zucchero
Caffè
Spumante di Canelli

Colazione di grasso

Polenta con intingolo di funghi
Spezzatino d'agnello alla cacciatora¹
Patate fritte
Formaggio: Stracchino
Frutta: Arancie
Caffè

¹ Cotto in padella e finito con un battuto d'aglio, ramerino, vino bianco o aceto.

Desinare di grasso

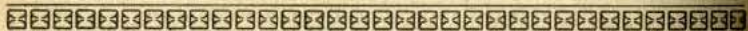
Minestra di riso con salsiccie
Testina di vitello lessa
con salsa di pomodoro
Contorno: Sedani e spinaci
Formaggio: Quartirolo
Frutta: Castagne arrostitte
Caffè

Colazione di magro

Fettuccine col pomodoro
Baccalà colle cipolle
Cavolfiore in padella
Formaggio: Cacio Cavallo
Frutta: Uva e nocciuole
Caffè

Desinare di magro

Zuppa di cavol nero coi fagiolini
Fritto misto di ortaggi¹
Insalata d'anguilla
Schiacciata coll'uva
Caffè
¹ Zucca, grumolini di broccolo, spicchi di pomodoro colla pastina, polpettine di patate.



NOVEMBRE

In casa. Conservazione delle castagne e dei tartufi. - Preparazione dei *marrons-glaçés* e delle castagne al siroppo. - Preparazione di carni suine. - Collocamento delle doppie vetrate alle finestre. - Cure preventive per i geloni. - Il 1° del mese a Firenze si cambiano gli alloggi.

Nel giardino. In questo mese si piantano in vasi bulbi di anemoni, di ranuncoli, di tulipani, di giacinti, di freesie, avvertendo di collocare i vasi in siti riparati dal freddo e dall'umidità. Prosegue la potatura e la propagazione per talee delle rose; le rose d'ogni mese, intanto, si rimondano, riducendone i rami, per rinvigorirle e per ottenerne una più rigogliosa rifioritura. Continua, del pari, la propagazione per talee dei garofani. In buone condizioni, si fanno ancora semine di antirrhini, di amorini, di verbene e delle altre specie già indicate nei due mesi precedenti. - Fioriscono crisantemi e daliae, celosie e amaranti, tagete e zinnie, e poi, begonie, verbene, elicrisi, pentstemon, salvie splendenti, ecc.

Nell'orto. Continuano il dissodamento e la sistemazione di aiuole per seminarvi fave primaticcie e piselli; mentre si allestiscono altri semenzai di carote a radice corta, di lattughe, di endivie, di cicorie, di cerfogli. Si seminano anche poponi e cetrioli e, in buone condizioni, spinaci di primavera e finocchi. Si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, lattughe d'inverno, e comincia la propagazione dell'aglio. - Si raccolgono cavolfiori, carote, finocchi, sedani, e gli ultimi pomodori e poponi. E poi, barbebietole e carote, patate e rape, cavoli e broccoli, sedani e cardi; prodotti tutti, che, diligentemente raccolti, e acconciamente depositi in cantina, possono anche serbarsi per l'inverno.

Nella vigna. Si completano i lavori di sistemazione della vigna; e se vi sono da fare nuove piantagioni, si approfittano delle buone giornate per dissodare i tratti di terreno a tale scopo destinati. - Si provvede, intanto, alla potatura dei tralci, sopprimendo le foglie man mano che ingialliscono e si preparano i magliuoli per le nuove propagazioni, riunendoli in fascetti e interrando in siti asciutti e riparati.

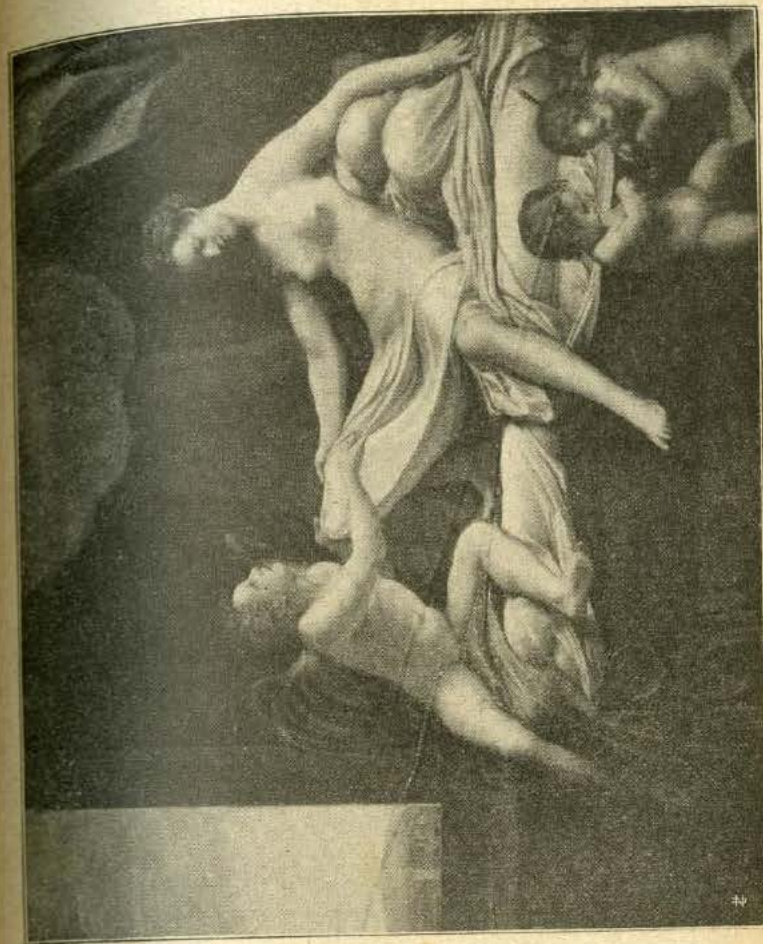
In cantina. Compiuta la svinatura si sottopongono al torchio le vinacce, e il liquido spremuto si aggiunge al vino. La torchiatura va ripetuta. Se non che, volendo anche produrre del vinello, le vinacce, anzi che risottoporsi al torchio, si depongono in tini e si trattano, agitandole di frequente, con acqua zuccherata e leggermente acidulata con acido tartarico. Non tarderà a manifestarsi la fermentazione; compiuta la quale si svinano, ottenendosi per tal modo il desiderato vinello.

Nel pollaio. S'accenna il freddo, e maggiori riguardi richiedono i polli. Con tettoie, con opportuni ripari, si provvederà a preservarli dalle piogge, dal freddo e, soprattutto, dall'umidità.



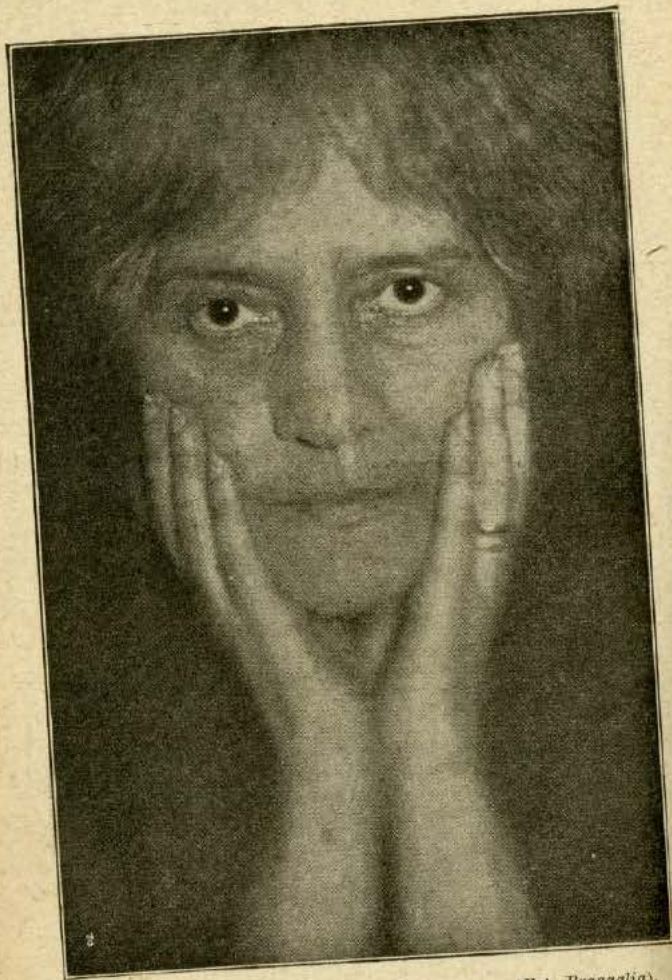
DICEMBRE

1	M	s. Ansano v.	17	V	s. Olimpia
2	G	s. Bibiana v. m.	18	S	s. Desiderato m.
3	V	s. Franc. Sav.	19	D	s. Fausta m.
4	S	s. Barbara v.	20	L	s. Filogonio v.
5	D	s. Pier. Crisol.	21	M	s. Tomm. Ap.
6	L	s. Niccolò v.	22	M	s. Flaviano m.
7	M	s. Ambrogio v.	23	G	s. Vittoria v.
8	M	<i>Imm. Concezione di M. V.</i>	24	V	s. Greg. prete
9	G	s. Siro v.	25	S	<i>Natività di N. S. G. C.</i>
10	V	s. Melchiade p.	26	D	s. Stefano
11	S	s. Damaso I p.	27	L	s. Giovanni Ap.
12	D	s. Valerio ab.	28	M	ss. Innocenti
13	L	s. Lucia v. m.	29	M	s. Tommaso Becket
14	M	s. Giocondo m.	30	G	s. Eugenio v.
15	M	s. Massimino ab.	31	V	s. Silvestro p.
16	G	s. Eusebio m.			



(Roma, Gall. Borghese).

La Danae del Correggio (1494-1534).



(Fot. Bragaglia).

Ada Negri

GLI ZOCCOLETTI ROSA



Rosaspina, la gitanela dagli occhi di diamante nero,
dalle movenze di serpe, e che ha un volto per ogni pensiero,
conserva, o fanciullo Roberto, un tuo dono, con cura gelosa:
due zoccolotti da bambola, di legno, infioccati di rosa.
Oh, ingenui come le primule che fioriscono in gruppi di stelle,
come un racconto di fate, come un din-dan di campane
chiamanti i villiei a messa nel mattino domenicale:
ricordi, fanciullo Roberto?... Glieli avevi donati a Natale.
E quando ora li guarda, se è sola, scolorisce in volto.
Non era ieri l'infanzia, felice come un campo incolto?...
Non era ieri l'infanzia con gate baruffe, con cento
capricci, con lo sbattere in corsa dei riccioli biondo-neri al vento?...
Tacita, errando con dita di sogno sui fiocchetti rosa,
inghiotte il fiero pianto ch'ella versare non osa.
Poi ch'ella ben sa, ben comprende che non si piange sui morti in guerra
che per la rinascita eccelsa di sè fan radice nel cuor della terra:
o Fanciullo che in gioia hai raggiunto la tua prima ed ultima tappa
e or dormi, compiuto il dovere, sulla pendice del Grappa.

ADA NEGRI.



Lezioni di Felicità

di ANNIE VIVANTI

L Destino sonnechiava, stanco dopo le fatiche d'una giornata occupatissima. Aveva rovesciate le sorti di ventisette nazioni; aveva gettato nelle fauci spalancate della Morte qualche milione d'uomini e ne aveva messo al mondo altrettanti; aveva spezzato molti cuori teneri e ferrei; aveva fatto dei milionari e dei mendicanti; aveva sparso per l'orbe terracqueo gioie e sventure, ed ora si sentiva in diritto di riposare.

Ma, appena assopito, si udì invocare a grandi grida, e, brontolando come un vecchio medico condotto un po' rimbambito, si alzò, mise le ciabatte e si affacciò a vedere chi lo chiamava. Era tutta una folla - c'era mezzo il mondo. Allora, sospirando e soffiando, il Destino si rimise in giro, coi suoi occhiali da orbo sul naso e la sua vecchia scorta di rimedi in tasca.

La sua prima visita fu per una donna che piangeva, e la sua voce era più forte di tutte le voci. « Cosa volete? » chiese il Destino.

« Mio figlio!... Fatelo tornare. Fate che non sia morto!... Rendetemelo, e non vi chiederò mai altro ».

« Sta bene », disse il Destino. E, scostandosi sul limitare per lasciar entrare un soldato, se ne andò pic-

gando il capo sotto un turbine di benedizioni.

La seconda visita fu ad una giovinetta. « Fammi sposare Gigi » gridò lei, aggrappandosi convulsa al manto lacero del Destino. « Se non sposo Gigi, muoio tistica!... »

« Prenditi il tuo Gigi e non seccarmi più ».

« Mai! Mai! Te lo giuro. Non ti chiederò mai altro!... »

...Poi c'erano delle donne senza figli che ne volevano, e delle donne incinte che non ne volevano; e dei malati che volevano la salute; e dei poveri che volevano l'agiatezza; e dei poeti che volevano la gloria... E tutti giuravano che non volevano altro; che se il Destino stavolta li accontentava, non avrebbero mai chiesto altro favore.

E il Destino li accontentò.

Ma ecco che appena fu tornato a casa - e non era passato per i mortali un anno e pel Destino un'ora - che già tutti quelli ch'egli aveva assistito erano a battere alla sua porta, chiamandolo a gran voce.

« Ma cos'avete tutti quanti? » brontolò il Destino affacciandosi; « non avevate promesso?... »

« Sì », strillò la vecchia, « ma c'è mio figlio che mi vuol portare in casa una nuora senza cuore e senza

dote ». — E la giovane piangeva: Oppure - morale alternativa - : « C'è Gigi che mi tradisce... » — Se avete ottenuto una grazia, accontentatevi di quella, e fatela durare il più possibile. Perché non sempre ve ne sarà concessa un'altra.



« Fammi sposare Gigi... »

di struggimenti; e gli ammalati che avevano recuperato la salute ora volevano l'amore; e i poeti che avevano la gloria volevano anche dei denari. ..

Allora il Destino gridò « Basta! Avevate promesso di non chiedere più niente, e non vi dò più niente ».

Chiuse la finestra e tornò a dormire.

Morale: Bisogna guardarsi dal fare delle promesse al Destino; poichè non accade mai che, ottenuta una cosa, non se ne voglia un'altra.

Questo io pensavo, mentre il 1919 volgeva al suo fine ed io legavo i ricordi del passato alle speranze dell'avvenire, come un mazzo di fiori da offrire ai Fati sulla soglia di un anno nuovo.

E tra i ricordi ne sorgeva uno, della mia lontana infanzia.

Eravamo un gruppo di bambini nel giardino di *Park House* a Norwood; e ciascuno diceva ciò che avrebbe desiderato essere quando sarebbe grande.

« Io sarò pittore », disse Arnaldo, il cavalierizzo di noi sette. — « Ed io cavalierizzo », dichiarò Ferruccio. — « Io palombaro », disse Anselmo. — « Io sarò capo di una tribù di pellirossi », disse Eva, ch'era fantasiosa e selvaggia. E rivolta a me ch'ero la più piccola, e tacevo: « E tu, Annie, cosa vuoi essere? »

« Felice », diss'io. Tutti tacquero un momento, riflettendo. Poi il futuro cavalierizzo disse: « Che sciocchina! La felicità... non è una professione ».

Allora io, mortificata, dissi subito che volevo essere padrona di una pasticceria; e questo mi riabilitò agli occhi dei miei fratelli.

Ma un po' più tardi chiesi ad Anselmo: « Che cos'è una professione? »

« Una professione... è quello che s'impara ad essere », disse lui, con pittoresca ambiguità.

Ed a me stessa io posi la domanda: « E non si può imparare ad essere felici? »

Oggi più che mai sono convinta che si può. Sono anzi dell'opinione che bisognerebbe istituire dei corsi di lezioni speciali per insegnare alla gente — soprattutto alle donne! — come si fa ad essere felici.

Siamo tutti d'accordo nell'ammettere che una vita, una giornata, un'ora in cui non si è stati felici (o, ciò che è sinonimo; in cui non si è reso altri felici), sono un'ora, una giornata, una vita perdute.



Essa mi venne a trovare ieri, raggianti....

Ma la felicità non è cosa semplice ed elementare. La felicità è un'arte difficile e complessa; per possederla occorre un'educazione speciale; per apprezzarla ci vuole cultura, esperienza e raffinatezza.

Naturalmente, il concetto della felicità è assai diverso secondo le persone e i temperamenti. Quello che rende felice me, per esempio, lascerebbe perfettamente indifferente la mia amica Dora; mentre ciò che rende felice Dora....

E qui apro una parentesi. La felicità di Dora è una cosa così strana che sento di doverla raccontare.

Essa mi venne a trovare ieri, raggianti.

trasfigurata. Prima di salutarmi corse allo specchio e si guardò lungamente, facendo molte smorfie colla bocca e movendo il capo in su e in giù come un idolo cinese un po' pingue.

« Cos'hai? » le chiesi attonita.

« Tu vedi in me », diss'ella, « una donna felice! »

« Che cos'accade? Sei divorziata? Tua figlia si sposa? »

« Ma che! » esclama lei. « Figurati che ho trovato il modo di far sparire il doppio mento. È un'americana che me l'ha insegnato. È un metodo miracoloso e semplicissimo!... Tre volte al giorno ti metti ritta e pieghi il collo all'indietro, forzando tutti i muscoli; poi giri il capo lentamente da destra a sinistra, e viceversa, 64 volte. Poi pizzichi fortemente 80 volte la carne sotto al mento; e, dopo un grande lavacro con acqua gelata contenente 20 gocce di benzoino, spalmi la pelle colla crema hazeline; poi percuoti il collo colla punta delle dita articolando in gola — ma senza proferirla — 12 volte la vocale *a*; indi.... »

« Stop! » esclamo io « mi dirai il resto un'altra volta ».

« L'americana mi garantisce », dice Dora, sedendosi con aria di tranquilla soddisfazione, « che con questo sistema, tra sei mesi avrò a sostegno del mio capo una perfetta colonna d'alabastro ».

Io rido. Ma ella seguita con gravità: « Ti assicuro che tale certezza ha portato nella mia vita un nuovo senso di felicità. Questo doppio mento mi amareggiava l'esistenza ».

« Ma dimmi », le osservo, « e quei dieci anni, o quei ven.... »

« Non fare dell'aritmetica », mi interrompe essa.

« Ebbene, durante tutto quel tempo in cui non avevi il doppio mento, sei stata sempre felice? »

« Ma no; non ci pensavo », dice lei.

Ecco, ecco l'errore! È questo. Non ci si pensa. Nelle mie Lezioni di Felicità s'imparerebbe a pensare, a pensare a tutto ciò che di buono si ha, a tutto ciò che di sgra-

devo si potrebbe avere, e a rallegrarsi del contrasto.

Ma Dora continua: « Quando penso che nel 1910 ero così magra e carina.... » S'interrompe con un sospiro. « Com'è detestabile ogni mattina davanti allo specchio constatare che si hanno dieci anni di più.... »

« Ma io, tutti i giorni, constato che ne ho dieci di meno! » esclamo, lieta. « Vado allo specchio e mi dico: — Che gioia essere quale sono oggi! Tra dieci anni, avrò dieci anni di più. Ma oggi non li ho. — E assai me ne compiacio ».

« Già », dice Dora, « ma tra dieci anni... »

« Tra dieci anni potrò dire la stessa cosa ».

Dora mi fissa pensierosa. « È un'idea », dice lei.

« Tutto, vedi, dipende dal nostro atteggiamento mentale di fronte alle cose. Prova », continuo, sentendomi saggia come il mago Alfesibeo, « a guardare la vita sempre da un punto di vista di gratitudine e di letizia. Aprire gli occhi al mattino e dirsi: “ Che gioia aprire gli occhi!... Vi è, ahimè! chi non li apre più. ” Alzarsi, traversare la camera e spalancare la finestra: “ Che beatitudine poter salutare, ritta in piedi, la nuova giornata!... ” Ascoltare, se sei in campagna, il grido degli uccelli; udire, se sei in città, battere i tappeti nel cortile pensando con giubilo: “ Quale privilegio udire questi suoni! Vi è chi vive in un eterno e terribile silenzio!... ” E così di seguito per ogni cosa che si fa. Credimi, quando non esiste una vera e seria ragione di affliggersi, è un delitto

il malcontento, un crimine il malumore.... »

* *

Strano a dirsi, si è sempre inclini a credere che i felici sono gli altri. Per i bambini sono felici i grandi. Per i grandi sono felici i bambini. Quest'ultima asserzione, pur così abituale, è falsa anch'essa come la prima. I bambini non sono felici perchè non sanno di esserlo. E, prima condizione della vera felicità, è la consapevolezza.

Quindi nelle mie Lezioni di Felicità si farebbe un elenco di tutte le cose buone, belle - o anche solo normali - che si posseggono, con relativo atto di grazia per ognuna di esse.

Si insegnerebbe ai bambini che il fatto di avere due occhi che vedono, due orecchie che odono, due piedi che camminano, sono altrettante fonti di felicità. Imparerebbero a rallegrarsi di tutto: C'è il sole - che gioia! Piove - che bellezza! Tira vento - che allegria! Fa caldo - che gusto! Fa freddo - che piacere!

Nel mio corso per gli adulti vi saranno altri esercizi: Sono innamorata - quale estasi; non sono innamorata - che tranquillità! Ho

tanta gente d'interno - che divertimento! Sono tutta sola - che pace! Sono giovane - che giubilo; sono vecchia - che riposo!.. E così via.

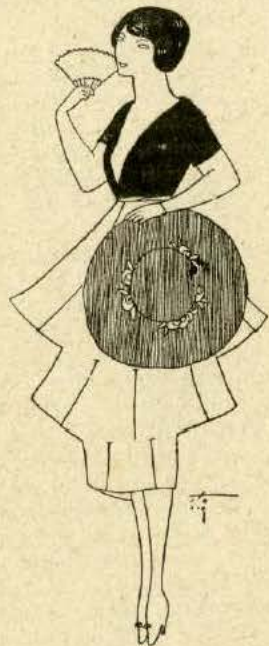
E tutti i frequentatori dei corsi, tutti i giorni e a tutte le ore dire a se stessi e agli altri: « Io sono felice! » Solo così sapranno di esserlo; e solo sapendo di esserlo lo saranno.

Si dirà che questa è una specie di felicità... forzosa. Ma non c'è come farsi delle abitudini! E, come ci si esercita negli sports, o nelle lingue estere, così si può esercitarsi alla gratitudine e alla letizia, e formare un'abitudine preziosa: *l'abitudine della felicità.*

Le lezioni si dividerebbero in corsi speciali. Le lezioni sulla « Felicità nell'Amore », per esempio, sarebbero senza dubbio assai apprezzate e frequentate....

* *

Espongo queste teorie a Dora, che le ascolta con scettico sorriso. Ma a questo punto m'interrompe: « Tu affermi delle cose insensate », dice. « La felicità nell'amore è una contraddizione in termini. L'anno-



« Ascoltare, se sei in campagna, il grido degli uccelli... »

re, lo sanno tutti, è sinonimo di sofferenza ».

« Chi non ama », sentenzia io « non può essere felice ».

« E chi ama », ribatte Dora « non può essere che infelice ».

Ma io non mi lascio turbare da questi cavilli. « Le classi di Felicità nell'Amore », continuo imperterrita, « saranno le più ardue, ma saranno anche tra le più utili. Le allieve di questo corso si divideranno in due categorie: quella delle « Amate » e quella delle « Amatrici ». La grande maggioranza delle donne appartiene senza dubbio a quest'ultima categoria; ma vi sono donne che, per caso fortunato o per qualità intrinseche, appartengono alla prima ».

« È vero », dice Dora con un sospiro.

« Strano a dirsi, quasi tutte le « Amatrici » preferirebbero appartenere alla categoria delle « Amate... » ed hanno torto ».

« Hanno torto ? » esclama Dora. « Perché ? »

« Mia cara, la felicità della donna più amata che amante, è apparente più che reale. Non è forse più felice l'artista che il suo modello ? Non dovremmo noi preferire all'inerzia passiva dell'ispirare una passione, lo struggimento divino del risentirla ? »

« Mah !... » dice Dora stringendosi nelle spalle.

« Eppure, troviamo che le « Amatrici », le donne nate col fuoco sacro della passionalità nel cuore, guardano con invidia, invece che con pietà, le fredde e passive loro sorelle - le « Amate » - che come statuette d'amianto, s'ergono illuse tra le fiamme dell'amore altrui, insensibili alle passioni ch'es-

se ispirano senza condividerle... Perché, bada bene, non appena le condividono, ecco che passano anch'esse nell'altra categoria, quella delle « Amatrici... » e allora devono seguire un corso di lezioni del tutto diverso... »

« Comincio a confondermi », dice Dora, fissandomi con occhi alquanto vacui. « Limitati a spiegarmi il tuo « corso di Felicità per le Amatrici » ». (È noto che Dora arrossisce).

« Questo », sentenzia io, « si suddividerà in tre classi: la felicità cinica; la felicità magnanima; e la felicità assoluta. Alle allieve che prescelgono la « felicità cinica » si insegnano vari precetti, utili ad evitare gli amori sfortunati. Per esempio: La donna, nella relazione amorosa, sia sempre l'ultima a cominciare e la prima a finire; cioè, non si innamorì mai lei per la prima, nè si disinnamori lei per l'ultima ». (Vedo le labbra di Dora che si muovono ripetendo sottovoce questo saggio ammonimento).

« Secondo precetto: « Non correre mai appresso a un uomo nè a un tram, perchè ce n'è sempre un altro che segue... » E così via ».

« Cinico davvero », dice Dora. « Passiamo all'altra classe ».

« La felicità magnanima ? In questa classe impareremo a trovare in noi stesse tutta quella gioia che, erroneamente e illogicamente, abbiamo l'abitudine di esigere che altri ci diano. Una volta convinte che ogni gioia deriva da ciò che noi sentiamo, e non da ciò che gli altri sentono per noi, si arriva a non preoccuparsi se, o no, il nostro amore è contraccambiato. È una forma, questa, di superiore e sagace egoismo. - Io sono brutta ?

Che importa! Purehè colui ch'io amo sia bello. — Io non gli piac-
cio? Che importa! Pur ch'egli
piaccia a me! — Egli mi è lon-
tano? Ma io lo tengo chiuso nei
miei pensieri dove lo trovo quando
voglio. — Si noti che queste teo-
rie, esposte con tutta franchezza

così avverrà che un giorno l'«Ama-
trice magnanima» si troverà d'un
tratto promossa nella categoria
delle «Amate!»
«Oh, guarda un po'», mormora
Dora, impressionata. «Hai forse
ragione».
«Ed ora veniamo alla terza



« Non correre mai appresso a un uomo nè a un tram.... »

all'oggetto amato, hanno un al-
tro vantaggio. L'uomo, lo sap-
piano, è assai vano. Quindi non
accadrà mai che, di fronte a un
simile atteggiamento, l'idolo ma-
scolino non finisca col commuo-
versi. Egli si dirà che questa donna
che l'ama senza scene, senza pian-
ti, senza rimproveri, senza esi-
genze, che gli parla sempre di lui,
approvando tutto ciò ch'egli fa,
ammirando tutto ciò ch'egli dice,
in fondo lo interessa più di un'al-
tra. Egli si abituerà a mirarsi in
lei come in uno specchio — uno
specchio alquanto adulatore — e

classe: la *felicità assoluta*. Qui si
avrà l'insegnamento più prezioso
di tutti; qui si insegnerà alla don-
na ad amare unicamente ciò che
ha. Amica mia, quando noi avre-
mo imparato a dirci che la cosa, o
l'essere, che possediamo è l'unico
che desideriamo, quando saremo
convinte che ciò che ci appartiene,
per il solo fatto che è *nostro* è
l'unico degno del nostro amore —
ecco che avremo trovato invero il
segreto della felicità! »

« Va bene », ribatte Dora, dopo
un attimo di silenzio, « ma se
questa cosa, se questo essere, che

oggi è nostro.... domani ci sfug-
gisse.... »

« Ah! » rispondo io, « appena ci
sfugge, non è più nostro; quindi,
automaticamente, cessiamo di a-
marlo. E cessando di amarlo ces-
siamo — o evitiamo — di soffrire.
Del resto, ciò che è nostro bisogna
saperlo tenere. E lo si tiene —
appunto colla felicità. Colla feli-
cità *nostra*! Poichè non è che la
donna felice che può rendere felici
gli altri. Credimi; la Malinconica,
la Rassegnata, la Sacrificata, nella
vita quotidiana, è un tribolo a sè
stessa e un tormento agli altri ».
Dora ride e mi abbraccia

Da quel giorno Dora ed io co-
gliamo la gioia a piene mani do-
vunque la troviamo; ed è sorpren-
dente in quanti e quali angoli vi-
cini e remoti la troviamo, per
quanti sentieri romiti e battuti
essa sboccia e fiorisce!

Volgi il capo, sconosciuta amica
mia che leggi, e vedrai che tu
pure già ne hai piena la casa, il
giardino e il cuore....

Amie tua

La Casa Editrice R. BEMPORAD & FIGLIO di Firenze inizierà nel 1920 una serie di pubblicazioni letterarie dei più illustri scrittori italiani contemporanei.

Usciranno romanzi, novelle, commedie, liriche di

Annie Vivanti
Térésah
Sibilla Aleramo
Carola Prospero
Paola Lombroso Carrara
Luisa Fiumi
Guido da Verona
Luigi Pirandello
Raffaele Calzini
Luigi Chiarelli
Fausto Maria Martini
Luigi Tozzi
Gino Rocca
Francesco Saponi
Andrea Gustarelli
Salvatore Di Giacomo
Angiolo Orvieto
Guido Biagi

ecc.

ecc.

ecc.

L'Accademia dello Stuzzicadenti

di Guido da Verona



ORA mi butterò a scrivere una novella che possan leggere anche le signorine. Queste benedette signorine son la causa principale di tutti i miei grattacapi. Ci son tante cose che non devono sapere, mentre già le sanno, e tante cose che dunque non dovrei scrivere, mentre appunto son quelle che più tormentano la loro inesperta curiosità.

Se infine pur scrivessi la novella veramente francescana, quella da leggere sotto gli occhi delle monache,

Ogni giovinetto il quale mostri poca voglia di sottomettersi alle dure discipline della vita moderna....

che, nel cortile d'un educandato, certo esse direbbero che la mia novella manca di sapore, si formerebbero di me un pessimo concetto e le perderei come lettrici anche per il tempo in cui saranno maritate. Bisogna perciò che trovi un bello ed amabile argomento, il quale, senza ledere in alcun modo la buona timoratezza, pur sia tale da non far nascere troppo larghi sbadigli. E trovare tutto ciò, nei giorni di questa canicola, non è certo cosa da prendersi molto alla leggera. Le signo-

rine d'Italia sono costrette a far consumo di certa caramellosa letteratura, con la quale non ho troppa familiarità; ed imbastire un bel raccontino, sul tipo di quelli che formano il patrimonio artistico di tutte le riviste illustrate, gli è fatica di tanto superiore a' miei mezzi, che io davvero non so per qual verso mettermi alla prova.

Diamine! non deve poi essere cosa tanto difficile, se queste novelle, al giorno d'oggi, le scrivon tutti quelli che han fatto la quinta elementare, uomini e donne d'ambo i sessi, come direbbe un pedante. Io non mi ci sono ancora provato: ecco forse, perchè non riesco.

Vediamo dunque di prendere in esame gli argomenti che meglio potrebbero adattarsi al mio scopo.

Gli argomenti?... Ma no! È prima necessario aver trovato un bel titolo, seguendo in ciò l'esempio de' migliori letterati e novellieri, ai quali è per tal modo possibile far annunziare una mezza dozzina di opere, che in fin dei conti non scriveranno mai. Fermiamoci dunque al titolo e cerchiamolo fra quelli che non siano già stati adoperati, in tutte le lingue, un soverchio numero di volte.

Purtroppo son quasi al termine della mia riserva, e, di titoli che aspettino la confezione dell'argomento, nel mio libro di note, rimangono solo questi due:

L'Arcobaleno di undici colori.

Sogno di una notte dell'interlunio di primavera, sul 4° grado di latitudine sud, a bordo dello steamer Nelson, della Cunard Line, con sede in Londra, Osborne Circus, 192 bis.

Salvo errori di geografia o d'indirizzo, quest'ultimo titolo mi piace assai. Credo possa fare ottima impressione. Potrei mettervi anche un (*Continua*), fra parentesi, come si usa nei romanzi d'appendice. Mi piace, perchè esso è un titolo in parte shakespeariano, in parte dannunziano, e, modestia a parte, in parte mio.

Anche *L'Arcobaleno di undici colori* mi sembra un titolo tutt'altro che disprezzabile. Non v'è al mondo persona che

non abbia inteso parlare del vecchio Arcobaleno, il quale si componeva, dicono, di soli sette colori. Ma più vi penso e più mi sembra che questa opinione sia del tutto errata. Certo non desidero aprire su ciò una polemica, ma, per esempio, il color cannella, il color talpa, il color grigio-perla, il colore *mordoré*, non li ho mai uditi nominare fra quelli del vecchio Arcobaleno. I chimici verranno magari a sostenermi che quelli son colori composti; ma, in primo luogo, io non scrivo una novella per i chimici, ed inoltre, chiunque non sia verniciatore o padrone di una tintoria, trova che i colori sono tutti semplici.

Ciò premesso, rimango fortemente in dubbio se scegliere il titolo dell'*Arcobaleno* o quello che comincia con la parola *Sogno* e termina con la parola *bis*. Vuol dire che, prima scriverò la novella, poi vedrò quale mi possa convenir meglio; salvochè, in ultima analisi, non mi decida ad usarli entrambi: *Sogno d'una notte*, ecc.... ovvero, *L'Arcobaleno di undici colori*.

E questa mi sembra la soluzione migliore, perchè col primo accontento la *Cunard Line*, col secondo i Futuristi.

Quanto ai lettori, questa è l'ultima cosa della quale un buon autore italiano suol prendersi cura. Il lettore non ha che un dovere ben definito: quello di comperare il libro - pagarlo - e, se ha molta pazienza, leggerlo. Qualora il libro sia veramente noioso al di là da ogni limite, ne comperi un altro, e chissà non si trovi meglio. Tutti sanno che gli autori italiani non si occupano di queste bazzecole; scrivono libri che piacciono a lor stessi, al loro tipografo, agli amici di famiglia, nonchè ad un paio di critici coi quali sono stati a balia insieme. Quanto ai lettori, se ne infischiano come dell'anno mille.

Io, per non essere di questa opinione, mi sono già tirato addosso l'ira di tutti gli «Intellettuali» d'Italia. Manco a farlo apposta, il caso volle ch'io venissi al mondo proprio

nel secolo degli « Intellettuali » e nel paese dove questi prodi crescono, copiosi e velenosi come i funghi.

In passato l'Italia possedeva un certo numero d'artisti; oggi possiede uno sterminio d' « Intellettuali ». Non ha quasi più arte, ma in cambio essa vanta un gran numero di birrerie e di caffè, dove, a tutte le ore del giorno e della sera, è possibile veder raccolto il fior fiore dell'ingegno europeo.

Questi affiliati all' « Accademia dello Stuzzicadenti » sono il lustro e l'onore della penisola.

Per tal modo s'è venuta costituendo una specie di professione libera o di olimpico mestiere, che appunto si denomina « il mestiere dell'Intellettuale »; ed è una variante moderna dell'antico e dolce « far niente ». Gli artefici non adatti a costruire opere d'arte, si volgono alla professione dell' « Intellettuale ».

Riuniti a gruppi di cinque o sei, per ogni capoluogo di provincia, stabiliscono di aderire allo statuto dell' « Accademia dello Stuzzicadenti », statuto che incomincia con i seguenti paragrafi:

ART. 1.º Ogni Accademico è un genio autentico, rivelatore di eterne bellezze, maestro d'italianità, lume della stirpe.

ART. 2.º Sarà da considerarsi un triplice cretino ed un fiero birbante chiunque osi discutere quanto è stabilito nell' Art. 1.º.

ART. 3.º Ogni Accademico deve essere l'autore di un certo numero d'opere immortali, di cui debbono esistere per lo meno i titoli.

ART. 4.º Ogni Accademico deve adempiere al servizio di pubblicità per le opere dei Serenissimi Confratelli, pur riservandosi di dirne corna in privato.

ART. 5.º Tali opere hanno il preciso dovere di essere: o non leggibili, o non rappresentabili, o non esponibili, cioè, in ogni caso, degne del pubblico vituperio.

ART. 6.º L'ingresso è libero a chiunque sappia leggere e scrivere (per la professione del letterato); cosa non necessaria per le altre arti.

Come sia nata, e quando, l'encomiabile idea di questa gentile Accademia, nessuno può dire con esattezza. Fatto sta che quanto più scema il numero degli artisti, tanto più cresce quello degli « Intellettuali ». Ogni giovinetto il quale mostri poca voglia di sottomettersi alle dure discipline della vita moderna, vede aperta questa comoda strada e pensa che, non potendo far altro, potrà per lo meno fare il mestiere del genio. Suo padre vorrebbe magari destinarlo alla mediocre fortuna dei piccoli commerci, oppure alla monotona pazienza degli impieghi governativi; ma egli, che ha già inteso parlare del verso libero e de' poemi sintetici, scopre in sè stesso una disperata vocazione per le lettere.

Comincia dunque con strofinarsi al marmo de' sacri tavolini, ove ha preso dimora la sublime « Accademia dello Stuzzicadenti ». Là i Pontefici discutono ed ammaestrano gli adepti. Egli ascolta, ammira, tace.

Al termine d'un semestre di tale operosità, il consumatore di mente al seltz è divenuto un « Intellettuale ». Quand'è un « Intellettuale », deve almeno produrre un paio di condensazioni liriche, cinque o sei prose calamitate o radioattive, qualche sonetto con versi sbagliati, o, preferibilmente, una critica. La sua fama bentosto dilaga per i cenacoli della sapienza italiana, ed eccolo divenuto un di quelli cui spetta reggere il governo della repubblica letteraria.

A questo punto gli converrà uniformarsi, anche esteriormente, al tipo dell' « Intellettuale » moderno. La fattura dei suoi abiti e le avare forbici del suo parrucchiere provvederanno con facilità a renderlo un po' dissimile dal profano volgo novecentesco. Se il suo arco sopraccigliare è costruito in guisa da poter reggere l'occhiale, ciò è molto utile; laddove il prender bagni troppo frequenti è cosa che la scienza dimostra nociva per l'intelletto. Se invitato in pro-

vincia dalla Presidenza di un gruppo affine, vi terrà una sapientissima dissertazione su argomenti che siano d'attualità, come ad esempio, la poesia del popolo Eschimese. Darà inoltre una commedia - necessariamente fischiata - la quale più tardi gli servirà per farsi decernere lo stipendio del critico teatrale da una gazzetta quotidiana. Poichè infine il prezzo della vita va crescendo fuor di misura, questo « Intellettuale », per solito anche moralista, non sdegherà di scrivere volumi osceni da vendere alla macchia o trame da cinematografo non firmate, ma in ogni caso peggiori delle peggiori che si siano mai vedute. La cosa non deve stupire alcuno, quando si pensi che egli è un « Intellettuale ». Infatti un vero « Intellettuale » è chi riesce a viver bene senza far nulla; mentre chi lavora è semplicemente un imbecille.

Ed io, se ci avessi pensato prima, avrei fatto ben volentieri l'« Intellettuale », anzichè logorarmi la salute con questa pretesa di voler essere uno scrittore. Invece di sciupare tanto inchiostro, avrei passato i miei pomeriggi e le mie sere a sdottorare su tutti gli argomenti dai tavolini di un illustre caffè: mi sarei fatto vedere, con l'aria del giovine Byron, alle prime rappresentazioni dei drammi d'avanguardia, ai *vernissages* delle mostre d'arte, nonchè ai funerali de' miei confratelli amatissimi. Tutti mi avrebbero fatto di cappello sino a' piedi, e, sebbene costretto a dividere la mia gloria con almeno un mezzo migliaio di affiliati all'« Accademia dello Stuzzicadenti », pure avrei sempre avuta l'intima persuasione (Art. 1.º dello Statuto Accademico) di possedere io solo tanto ingegno da farvi naufragar dentro tutto quanto il Regno Italico.

Ma purtroppo, quand'io cominciai ad insudiciarmi le dita d'inchiostro, c'era ancor l'uso di credere che un viaggiatore di commercio non potesse fare il letterato nè una guardia di finanza il critico d'arte. Opinione sbagliatissima, come oggi s'è dimostrato ad usura.

Senonchè, frammezzo a queste divagazioni, la novella che mi ero buttato a scrivere se n'è andata in fumo come per

incanto. Doloroso fatto, quando si ha la fortuna di possedere un bel titolo. Non avevo ancor pensato - ne convengo - a scegliere l'argomento nè a prendere in affitto alcuni di que' personaggi avventizi che servono a popolare tutte quante le novelle e che si pagano un tanto all'ora, come le comparse del cinematografo.

Ma la mia negligenza non è poi di molto grave. Argomenti se ne trovano a bizzeffe; tutte le rigatterie letterarie ne straboccano, ed in fin dei conti basta mettersi al tavolino, che l'argomento nasce da sè. Quanto ai personaggi, tutto consiste nel fare in guisa che non somiglino affatto a creature di carne ed ossa, con l'avvertenza che si guardino bene dal parlare od agire come si parla ed agisce nella vita. Poi, al giorno d'oggi, è molto in voga l'uso di far discorrere i sassi o le locomotive, i termometri a mercurio od i bolli delle tasse governative. Siccome la cura precipua degli artefici dev'essere quella di non cadere nel luogo comune, una bella situazione, davvero palpitante, è quella che rappresenta un dramma fra due sedie, od una conflazione lirica fra due sinfonie di colori.

Se dunque mi riuscisse di far passare per novella queste amorfe pagine che mi son venute fuori dalla penna, potrei chiamarmi quasi un « Intellettuale », nonchè un uomo veramente fortunato.

Ma, in fin de' conti, chi ha mai stabilito che tutte le novelle debbano proprio cominciare con una descrizione del crepuscolo e finire (quelle che si fermano a tempo) con una promessa di matrimonio? C'è forse una legge dello Stato, la quale decreti quest'uso inderogabile, come impone ad esempio, quello di consumare la sua perfida saccarina?

Non credo. E perciò mi sembra una coraggiosa innovazione chiamar « novella » queste pagine dove nessuno muore, nessuno si fida, nessuno tradisce, nessuno entra in convento, nessuno parte per ignoti lidi.

Rimane a vedere se questa mia « novella » si presti a venire illustrata. Ma io ritengo proprio di sì, perchè i disegnatori moderni illustrerebbero anche un fascio di cambiali.

Forse i due titoli prescelti non calzano a puntino, ed è inoltre peccato sciuparli, perchè potrebbero servire anche per un romanzo. Ma c'è il caso che prima di sera me ne venga in mente uno più adatto, sebbene mi rincresca tremendamente non rendere servizio alla eccellente *Cunard Line*.

GUIDO DA VERONA.



.... Non sdegherà di scrivere.... tranne da cinematografo non firmate....



LA DONNA E LA GUERRA

NON ricerche di statistiche, non calcolo arido di quanto può aver dato di aiuto materiale alla guerra l'opera della donna; questa ricerca è stata fatta da altri, molto è già stato scritto in proposito, io non potrei nulla aggiungere. È soltanto la visione rapida scorta attraverso un prisma doloroso, che io vorrei dare.

Ormai le epoche delle guerre venivano narrate come cose dolorose di un cattivo passato; erano meste rimembranze delle vecchie avole canute, erano racconti pietosi fatti la sera, ai bimbi, per insegnar loro la storia, più che per far loro balenare la possibilità di una guerra. Tutta la politica del paese era volta più a smussare gli ultimi angoli degli antichi rancori, a pacificare gli uomini del mondo, piuttosto che ai preparativi di una guerra. Le donne, nell'evoluzione della vita sociale, non avevano la parte minore di responsabilità, poichè l'educazione della famiglia, della giovinezza tutta è a loro affidata. Faccio questa prima osservazione

sulla condizione della donna di fronte alla società, poichè sembrami doverose poche parole sull'intellettività sua allorchè si delineò all'orizzonte europeo tutta una nuova concezione della politica, e gli uomini d'un tratto furono trascinati a valutare diversamente tutto quanto fino allora aveva formato oggetto di critica e di studio. La donna, diversa dall'uomo, ma non meno forte, nè meno intelligente, aveva nel cuore e nella mente la nostalgia delle antiche tradizioni, aspettava, con quella costanza che è una delle sue migliori caratteristiche quando è volta al bene, di riconquistare la posizione dovuta. Uscita dall'incubo delle dominazioni, rintuzzanti sempre le migliori forze di quella parte di umanità resa schiava, accanto all'uomo ella lottava serena e devota, perchè sentendosi parte di un popolo, ogni sua aspirazione doveva volgersi al miglioramento di questo popolo ed alla sua morale elevazione. Gli uomini poco se ne accorgevano, giacchè talvolta si

usa giudicare un tutto osservando la parte peggiore, e un po' per ignoranza assoluta del procedimento psicologico dello svolgersi di questo muliebri risveglio, un po' per un'abitudine presa tradizionalmente di giudicare la donna così come si è sempre giudicata appunto nelle epoche di servaggio; un po' anche per quel tanto di attaccamento che gli uomini avevano preso alla superiorità padronale concessa loro dalle leggi stesse, non si poteva ancora guardare con simpatia la volontà ferma che aveva la donna di ritornare ad essere nella famiglia e nella società quella che in altre epoche era stata e quella che sentiva di poter essere.

Spesso un passato molto presente si considera troppo *un passato* e l'ignoranza della donna nell'epoca cupa che ha preceduto il risorgimento, è stata quasi creduta lo stato perenne della donna nei secoli. Di qui lo spavento di vederla uscire dalle quattro pareti della casa, dove s'illudevano di averla educatrice dei figli, perchè non può educare chi non è stato educato, e perchè non poteva insegnare la vita chi la vita non conosceva.

Il cammino fatto dalla donna dal risorgimento ad oggi potrebbe sembrare molto rapido, se non fosse appunto un risveglio. La donna risvegliandosi ha ricordato, e passo passo si è riaffermata

quella che era. La guerra la sorprese in piena lotta di riconquista. Dalla generazione di ieri a quella d'oggi vi è già un abisso, dalle povere vecchie ignoranti alle nostre ragazze istruite, serie, brave-educatrici, e lavoratrici soddisfatte di guadagnarsi la vita, migliori e più serene compagne del maschio, sembra che passi qualche cosa di più di un mezzo secolo, e questo prova quanto più sopra ho detto, questo prova luminosamente che la donna ritrovava in una maggiore libertà d'azione la tradizione del passato e si accingeva a ripristinare quella vita decorosa che in altri secoli aveva vissuto, e a meritarsi di nuovo l'alta considerazione che eletti ingegni femminili in tutte le epoche ebbero per la loro sapienza e per l'elevatezza dell'anima loro. Chi ha potuto osservare con animo sereno lo svolgersi della prima epoca di preparazione alla guerra avrà notato un certo equilibrio nella folla delle donne; ciò che accadeva nella coscienza maschile accadeva nella coscienza femminile: il medesimo formarsi delle opinioni, la medesima incertezza da principio, un batter di ali vertiginoso poi verso la via scelta. Nessuna titubanza più. Vi furono le donne entusiaste della guerra, vi furono quelle che non la poterono comprendere. Sol tanto vorrei dire che la donna, materna sempre, qualunque sia la sua tendenza, qualunque sia la sua

vita, si adattò al fatto compiuto con una maggior dolcezza, non recriminò, non maledisse eccessivamente, e comprese in ogni modo come necessitasse l'opera sua. E per lenire i dolori della guerra tutte le donne si unirono. Questa altissima virtù fece sì che minore risultasse l'urto tra le opinioni, e durante tutto il periodo tragico la folla femminile sembrò un'unità compatta. E dico sembrò, perchè realmente non lo fu; chi ha potuto assistere alle dolorose lagnanze, spesso giustificate, delle più sofferenti, delle dimenticate, chi in una qualche associazione di beneficenza ha potuto vederne ed ascoltarne molte, sa quale stridente contrasto esisteva latente tra donne e donne, e sa anche quale costante, ostinata pazienza sia occorsa per rendere forte, compatta seriamente, incrollabile la resistenza. Però, le donne sono riuscite. Tutto quanto fino allora avevano riconquistato nell'ambito dell'intelligenza, della forza di azione, lo misero al servizio della Patria, come sempre avevano fatto durante le più aspre lotte ed i più tormentosi martiri, nei secoli. Per cui non fu la guerra, così come da molti si crede, che insegnò alla donna molte cose della vita, che maturò il suo intelletto; no, la guerra diede modo a tutta quella parte sana dell'umanità femminile di esplicitare la grandissima energia del suo carattere, la buona abilità del suo pratico intelletto, la resistente forza fisica della sua natura solo in apparenza fragile e delicata. Riuscì a dimostrare che la femmina del maschio può all'occorrenza supplire, pel bene dell'umanità, a tutto quanto costi-

tuisce l'ordine sociale di una organizzazione. Così fu che si formarono degli eserciti di infermiere, così fu che si riversarono negli uffici, che impararono a condurre i tramvai e le carrozze, che portarono i bagagli, che costituirono comitati i quali erano delle vaste aziende di beneficenza, che esplicarono infine tutta l'arte di persuasione, sottile e convincente, per raccogliere e distribuire quanto formava la necessità del momento.

Tutto questo fu creato in brevissimo tempo, e non sarebbe stato possibile far scaturire una polla così viva, così ricca di espedienti benefici, tanto abbondante che divenne presto fiumana, da un'arida roccia. La polla delle forze femminili esisteva e ricca di sane energie; lo sconvolgimento umano fece traboccare sulla terra inaridita dal dolore la limpida corrente affinché gli assetati di speranza e di affetto si sentissero confortati, affinché coloro che andavano alla morte sentissero dietro di loro una salda continuità di vita e di azione. Non bisogna credere che queste mie parole vogliano velare di rettorica poesia l'asprezza dei fatti. Qualcuno dice che soltanto dopo l'ottobre del 1917 le donne compresero la guerra; altri che non la compresero mai. Esagerazioni. Ed inopportuna anche la esaltazione esagerata dell'opera sua. È forse vero che prima del 1917 minor numero di donne aveva compreso quale spirito di sacrificio sarebbe occorso per vincere una guerra come la nostra; varie le ragioni, non tutte dovute a leggerezza. E del resto, l'umanità tutta ha la sua parte di indifferenti, di egoisti, di cattivi; vi sono donne buone,

"I LIBRI D'OGGI"

EDIZIONI POPOLARI DI
ATTUALITÀ E DI CULTURA

Catalogo a richiesta

Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

devote, come donne inutili, leggere, egoiste. E se per le vie, nei teatri, negli ospedali stessi, si videro femmine obliose del tormento di fuoco che falciava le creature del nostro sangue, se un torrente d'oro, investendone molte, alcune ne accecò inebriandole di lusso, sarebbe ingiusto non riconoscere che nel silenzioso dolore delle corsie degli ospedali, tra le pareti delle case ove non risonava più un trillo di gioia, molte, molte donne, serene, comprese del momento che il paese viveva, compivano quel dovere che la storia ha sempre descritto come un eroismo. Eroicamente, molte e molte donne, si fecero una coscienza di guerra, anche prima del 1917, eroicamente chiusero in fondo al cuore ogni grido di spasimo, piansero nascondendosi e vegliarono i feriti cullandoli in un materno canto di affettuosità, pur tremando di sapere da un'ora all'altra qualche loro caro fracassato in un lettuccio di ospedale, o morto nel fango di una trincea. Chi può disconoscere questa santa eroica opera di dedizione? Che se qualcuna, il sacro rispetto dovuto alla santità del dolore dimenticò per mancanza di carattere, tante in luogo di queste disgraziate, compensarono con le forze centuplicate dalla coscienza del dovere la loro manchevolezza. Dimentichiamo la colpa dei deboli, e non disconosciamo l'opera grandiosa che completò la superba

grandezza dei soldati d'Italia. Modeste, dolci, pazienti, mai abbattute dalla stanchezza, esercito resistente, formato di numeri e non di nomi, senza speranza di onori, senza vanità di ricompensa, ovunque era pianto, ovunque era spasimo, ovunque era miseria esse furono, e l'opera efficace iniziata con la guerra, nella tragica ora di un inaspettato turbine che parve per un solo momento travolgente, divenne per questo solo esercito di donne una vera opera di battaglia. I soldati della trincea e quelli degli ospedali ricorderanno nella loro vecchiezza le parole che a loro giungevano come uno schianto di dolorosa invocazione. L'esempio, la parola, la riprovazione rintuzzò le inopportune vanità di quelle che ancora non avevano sentito sul serio il tempestare dell'ira nemica, di quelle che trincea, fango, neve, morte, gloria, pronunziavano come dei luoghi comuni, imparati dalle vecchie storie cavalleresche; molte gettarono e gioie e abiti e vennero ad aumentare le file delle già combattenti. I bimbi ebbero asili, le donne, le vecchie, anche le quasi dimenticate ebbero tutta l'assistenza che fu possibile dare; una forza, una esaltazione di sacrificio ritemperò per la lotta anche quelle fiaccate dal dolore; per la prima volta si udì la voce delle madri di coloro che erano rimasti lassù sul Carso e sulle Alpi nostre.

I libri di "Térésah" PER LA GIOVENTÙ
PER I SOLDATI —
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATI
→ Catalogo a richiesta ←
Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

La voce era ferma ed ebbe un'eco che si ripercosse di balza in balza; la voce non ebbe fremiti di incertezze ed i figli viventi tuttavia, risposero dal Piave con un grido di trionfo. E da allora l'anima e le forze femminili furono divise tra la trincea e la nazione. In ogni angolo del paese si trovavano donne coscienti della loro grave responsabilità. Non un servizio del pubblico fu mai sospeso; le donne in divisa, molte delle quali portavano al braccio una fascia nera, presero e mantennero fino all'ultima ora il posto degli assenti, seppero chiedere, seppero volere, seppero lavorare; oneste ed attente amministrarono il danaro dei miseri, confortarono quei che avevano lasciato all'ira nemica e affetti e averi, e, ispirate da un immenso amore per la Patria, seppero tenere avvinta l'anima dei soldati.

Un giorno, quando i giovani delle nuove generazioni ricercheranno tra le vecchie carte dei musei nazionali, degli archivi, si meraviglieranno dell'immenso cumulo di lettere e di parole scambiate tra le ignote donne italiane e gli ignoti soldati d'Italia. E si accorgeranno come la maggioranza delle donne, l'anima innalzata dalla purezza del sacrificio, spogliata da ogni terrena bruttezza, si fosse votata al conforto di coloro che tanto, tanto soffrivano, dinanzi alla visione costante della morte. E allora, dinanzi a questa grande sublimazione del dovere, dinanzi alla dedizione completa di tante creature, chi potrà ricordare quelle che non provarono il supremo conforto di questo sacrificio? Se ve ne furono, che non tormentate

dalla terrorizzante grandiosità del dovere dagli uomini compito, languirono nella morbidezza di inutili cose, chi ne saprà mai più nulla? Solo agli occhi delle nuove generazioni, come in una apoteosi di ricordo, sfleranno a migliaia tutte le vere operaie della guerra: le soavi mammine dei poveri orfani, di quelli che solo il babbo avevano che dalla lontana trincea mandava una benedizione a colei che lo suppliva con amore di madre; di quei piccini la madre dei quali non si adagiava nella miseria di un sussidio, ma che lavorava per supplire alla mancanza del padre combattente; le operaie delle assistenze, calcolatrici, formiche solerti, attente, dimentiche di ogni distrazione; le operaie delle munizioni che le povere ossa fracassavano nei lavori del ferro; le spazzine delle vie, in piedi all'alba, in contatto con le miserie che la notte lascia a nudo sul lastrico, curve, stanche, senza un lamento, paghe di lavorare; quelle che conducevano i carrozzoni della tramvia, attente, maternamente caute, senza debolezze e senza scatti.

E ancora le povere e le ricche, vigilanti le corrispondenze, in continuo legame coi superiori, raccogliendo e spedendo lana, abiti, dolci, supplendo per quanto era possibile ai piccoli desideri ed alle necessità di quei grandi fanciulli che sono i soldati...

E chi ricercherà e osserverà attentamente allora dirà: le donne italiane sostennero con le loro braccia che per inoscienza o per vezzo si dicono deboli, il peso di una nazione in guerra; esaltarono i deboli, pacificarono le discordie, sopirono gli odi, rafforzarono la

resistenza, non ebbero debolezze, non ebbero scoraggiamenti, dalla loro stessa fede trassero la voce per ispirare quella fede che porta alla vittoria.

Le madri più provate non dimenticarono che accanto al cadavere del loro figlio altri figli italiani sfidavano la morte, e per quei figli si mostrarono forti inghiottendo tutte le amarezze, tutte le lacrime, nella suprema speranza che il loro sacrificio fosse realmente necessario per la grandezza non solo dell'Italia, ma dell'umanità. Ad uno ad uno col tempo, si ricorderanno i veri eroismi delle donne, si ricorderanno quelle donne che conservarono, talismano sacro, una medaglia al valore, che nelle terre invase dal nemico sfidarono la forca per aiutare i dispersi, che sotto il fuoco raccolsero e curarono i feriti. E a poco a poco, tutta la folla delle ambiziose, delle inutili, di

quelle che negli ospedali tradirono il soldato lontano, di quelle che cercarono onori e baciamani, che si pavoneggiarono presidenzialmente con poco garbo e con poco cervello, quelle scompariranno oltre il ricordo grandioso dell'opera femminile buona. Si dirà nel tempo che durante la guerra mondiale le donne italiane compirono il loro dovere serenamente, per ritornare, dopo, alcune più sole, più addolorate, a riedificare la vita che la follia di distruzione passata sul mondo aveva distrutta.

Quelle che del dovere fecero conforto e scopo, oggi possono piangere liberamente; la loro parte nella tragedia del mondo è finita; sia loro gloria il loro silenzio, il ricordo delle sofferenze lenite, la soddisfazione della coscienza, il bene fatto alla patria.

Alla loro santa umiltà vada la riconoscenza dell'Italia avvenire.

ANNA FRANCHI.

Libri d'attualità, patriottici, di propaganda

500 volumi di ogni genere e prezzo - Catalogo a richiesta
Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



AD eliminare qualsiasi possibile pericoloso equivoco, qui va dichiarato anzitutto che l'«eccetera» del titolo non vela nulla di particolarmente audace e ch'è dettato soltanto da ragioni economico-tipografiche.

Non v'era altro espediente per riassumere con una certa brevità l'amore esotico, a complemento di quello nazionale, sì da ottenere - per somma - quello mondiale. E non è necessario aver diplomi in scienze geografiche e storiche per immaginare che in ogni tempo e luogo dovè essere ed è noto ai popoli l'amore; nè è indispensabile essere un miracol vivente di poliglottismo per supporre che in ogni lingua parlata su questo globo vi è sicuramente una frase (e certamente anche di gran consumo) che corrisponda alla nostra brevissima: «ti amo».

Questa batte il *record* mondiale della brevità, perfino sul cinese che - pur così sintetico - deve servirsi di tre sillabe (*wo³ ngai⁴ ni³*) e precede di parecchie.... lunghezze il somàlo: *anigu já'al wàn kù' gabay*

Ma ripetendo - a scopi puramente personali - la frase italiana brevissima, o la somàlo a più lungo metraggio o un'altra qualsiasi equivalente del repertorio internazionale, l'individuo che se ne serve non rivela solamente un proprio stato d'animo e, implicitamente, espone un programma minimo di richieste, ma inconsciamente riassume - nelle due, tre o *n* parole componenti la frase - tutta la storia amorosa del popolo al quale egli appartiene. Le due, tre, *n* parole componenti la frase sono storicamente filtrate sino a lui attraverso un numero non esiguo di generazioni, ciascuna delle quali ha modificata, attenuata, limitata o accresciuta la frase stessa in conformità a peculiari considerazioni morali, sociali, sentimentali, pratiche....

Ciò spiega come, presso molti popoli, questa frase dall'apparenza così platonica, racchiuda nella propria etimologia un programma assai più audace. L'etimologia (poichè anche la parola «etimologia» ha una sua etimologia!) è «linguaggio della verità», e qui

ne abbiamo una prova: essa dice ciò che non sempre gli uomini hanno la franchezza di dire. Tutta l'Europa dal 50° parallelo in su - ad eccezione dei paesi Scandinavi e della Polonia - ha variopinte dichiarazioni d'amore, attinte però ad unica fonte. Il « love » di oltre-Manica e il « lieben » d'oltre-Reno,

dice teutonica *lub*, della base sanscrita *lubh*; lo stesso materiale di cui si è giovato il tedesco pel suo *lieben*, il fiammingo pel suo *lieven* e - attraverso l'antico slavo *lufu* - il russo. E in questa radice *lubh* gli antichi indiani che la fabbricarono vollero condensare l'idea di « desiderio sfrenato ».

Son meno ipocriti, dunque, gli Spagnoli quando esclamano, con appassionato accento iberico: « *te quiero* ». Il verbo *querer* significa, con ammirabile franchezza, tanto « amare » quanto « desiderare ».

Il nostro « amare » è forse il più ipocrita, forse il più ingenuo dei verbi erotici, nell'agone internazio-



Fig. 1. - In cui si prospetta, con licenza di Raffaello, qualche frase moderna che la Signora Putifar avrebbe potuto usare con franchezza e decoro.

nale: può darsi infatti che esso - con derivazione del tutto parallela con la slavo-teutonica - discenda da quella base *kam* « desiderare », dalla quale il sanscrito ebbe *kam-ami* « amare »; può darsi, come altri vogliono, che sia assai affine al greco *maio* il quale implica anch'esso il desiderio: ma può anche darsi - e quanto gentilmente ingenuo sarebbe in questo caso! - che *am*, non differentemente da *ma* da cui venne il nome della

la fanciulla o donna prediletta) Giapponesi acrobattizzano in una locuzione più curiosa ancora: « *koi suru* ». Essi intendono con questa frase « far ciò che i Cinesi chiamano *koi* » senza avvertire che *koi* è parola purissimamente giapponese. Ciò che, del resto, è perfettamente logico, dato che, con ogni verisimiglianza, l'amore doveva esser conosciuto al Giappone prima che i due bonzi coreani Ajiki e Wani vi importassero i primi volumi cinesi.

ALMANACCO DELLO SPORT

Anno VII • 250 PAGINE - 250 ILLUSTRAZIONI • 1920
Lire 2,50

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

mamma in tutte le lingue, non sia che la facile articolazione labiale infantile. E poichè nessun affetto è più spontaneo che questo, di bimbo a madre e viceversa, dal facilissimo suono si derivò anche la più violenta voce di amore.

Pei Cinesi, del resto, l'associazione dei due segni di « donna » e di « bimbo » bastano per esprimere graficamente l'idea di bontà e di bene: di amore anche; ma non nel significato erotico del quale ci stiamo occupando. Per questo, i Cinesi, prudentissimo popolo, hanno confezionato un ideogramma a parte: e in questo hanno compendiat tutti i requisiti indispensabili per il perfetto amore. Il carattere *lien* è la cronistoria di un idillio completo, poichè

Il giro di frase è un po' vizioso; ma, prima di sorridere, meditiamo che molte nostre brave dame, le quali non vorrebbero mai « civettare » con chicchessia, trovano innocentissimo l'abbandonarsi a un *flirt*... poi che la parola è esotica.

Ad esprimere poi l'amore vero e proprio (il sentimento, cioè, verso



am _____ ma

Fig. 2. - In cui si vuol simboleggiare l'origine infantile delle voci d'amore.

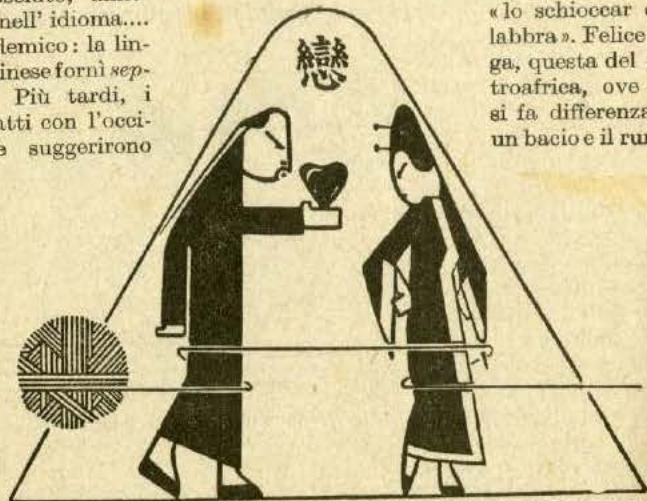
va dalla prima dichiarazione amorosa - ricordata nel segno della « parola » compreso nel carattere - al matrimonio, assai graziosamente raffigurato nel filo di seta: tutto l'ideogramma ha per base (e anche per « radicale » ortografico) quel segno di « cuore » che si ritrova in ogni ideogramma dal significato più o meno affettivo: così non manca in *ai* (o *ngai*) « amare ».

Da quest'ultima sillaba cinese i Giapponesi attinsero il loro verbo d'amore. Abituati a ricovere dalla Cina - prima che dall'Europa - ogni barlume di civiltà, essi pensarono che un nobile sentimento non potesse esprimersi che con parola cinese: « amare » è quindi, per loro, « *ai suru* » ossia « far ciò che i Cinesi chiamano *ai* ».

Questi volumi, in ogni modo, furono da allora in poi il pozzo di S. Patrizio per la lingua nipponica: il giapponese senza la lingua cinese si troverebbe nello stesso imbarazzo che noi se non avessimo a no-

stra disposizione il greco, il quale è sempre pronto a prepararci un nome per qualsiasi moderna invenzione: dal cinematografo alla demagogia.

Le musmé giapponesi trovarono il bacio nei volumi cinesi: esso era sconosciuto, almeno nell'idioma... accademico: la lingua cinese fornì *seppun*. Più tardi, i contatti con l'occidente suggerirono



PAROLA(言)+FILO(絲)+CUORE(心)=amore

Fig. 3. - In cui lode va tributata ai cinesi per la saggiissima fabbricazione del loro vocabolo erotico.

kissu, a imitazione dell'inglese *kiss*; più tardi ancora, il patriottismo erotico si sentì umiliato e volle una frase di fabbricazione nazionale: *kuci wo suu*: espressione questa che, se va lodata per l'intendimento nazionalista, non può soddisfare per il suo significato: « succhiare la bocca ».

Decisamente, i Giapponesi non hanno una idea chiara delle funzioni della bocca nella civiltà occidentale: infatti essi dicono anche « bere il tabacco » (*tabako wo nomu*) e intendono « fumare »!

Non da ogni popolo, del resto, si può pretendere una fantasia da Cirano nell'interpretazione di un bacio. I Congolesi, perplessi dinanzi al primo bacio... importato nei loro paesi, lo chiamarono con una parola che essi avevano già:

fiaba e che indicava « lo schioccar delle labbra ». Felice plaga, questa del Centroafrica, ove non si fa differenza tra un bacio e il rumore

necessario per chiamare a noi un cagnolino o un piccolo micio.

Anche in intere regioni d'India è sconosciuto il bacio: i Burman, i Karen, gli Shan, le tribù selvagge dell'Arakan lo ignorano totalmente: e, in massima manifestazione d'affetto, si limitano ad applicare le labbra su le guance della persona amata ed aspirare fortemente: un bacio... che non è un bacio ed al quale essi danno il curiosissimo nome di *nan-shok-thee* « fiutare un odore ». L'unico bacio che porti veramente tale

nome è per loro il *kadam-bosi* o nome al coltellaccio spagnolo, *na-« bacio del piede »* massima *ma-vaja* - danno al bacio il succosissimo nome di *ázá nsh't'a*, composto verisimilmente con *ázá* « bocca » e *nesht'a* « maturo ».

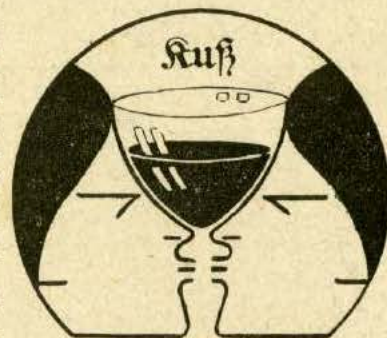


ázá NSHT'a "BOCCA MATURA"

Fig. 4. - In cui si constata che anche i selvaggi del Nord America possono avere spunti poetici non disprezzabili dai popoli civili.

neralmente, a mera espressione. Eppure quelle tribù non cono-epistolare. Né debbono stupirsi se non il valzer-duetto de « *La Signorina del Cinematografo* ». nella lontana Spagna - a ricever lettere che concludono con la rituale sigla « Q. SS. PP. B. » (« *que sus pies besa* », « N. N. che bacia i suoi piedi »)!

Meravigliarci dobbiamo invece di trovare una espressione che, per poesia etimologica, è in aperto contrasto col carattere del popolo che l'adopera: i Pelli-Rosse tedesco *kuss* (con il collega inglese Navaho - i quali debbono il loro *kiss*) ha stretta parentela con il la-



IL GUSTO DEL BACIO

Fig. 5. - In cui il bacio si umilia al livello di una semplice « consumazione » da bar.

tino *gustus*. E ogni commento è evi-
dentissimamente superfluo.

Ciò che il nostro « bacio » vo-
glia significare a
lune di etimo-
logia, è ancora
ignoto: i lumi
etimologici so-
no tutti pudica-
mente spenti su
tale argomento.
Sappiamo, da
Petronio e da
altri, che i Ro-
mani, accanto
al graziosissimo
osculum (dimi-
nutivo di *os*
« bocca ») ave-
vano il *basium*.
Ed entrambi do-
vevano anche
avere una gran-
de importanza,
se persino la leg-
ge attribuiva loro un valore...
economico. La



Fig. 6. - In cui, con ogni rispetto a Raffaello, si propone l'aggiunta del fulmine (*coup de foudre*) in uno degli affreschi delle sue Stanze Vaticane.

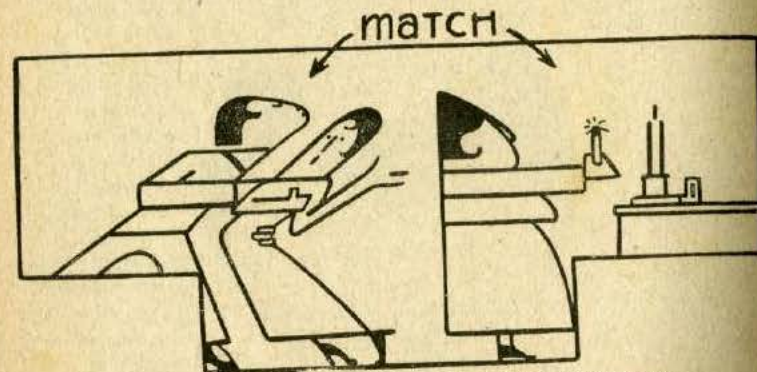


Fig. 7. - In cui si ricorda alle mamme di donzelle fidanzate che un legame esiste tra l'amore e alcuni sistemi d'illuminazione.

promesso fosse morto, doveva re- perchè si riteneva che da questo
stituire alla famiglia di lui tutti dito partisse un nervo che lo po-

i doni ricevuti: ma se ella era
stata baciata in viso dal defunto,
doveva restituirne solo la metà.

Si può calcolare
che, data la mu-
nificenza roma-
na, qualche ba-
ciao ebbe nell'an-
tichità un valore
assai elevato: il
deprezzamento,
sopravvenuto
coi secoli, deve
esser stato l'ine-
vitabile conse-
guenza del gran-
de uso di esso.

Nel caso ci-
tato, l'anello an-
che rimaneva
alla fidanzata:
anello identico
alla nostra « fe-
de » e che, nel
giorno del fidan-

zamento, il promesso sposo poneva
alla fidanzata, il cui all'anulare sinistro della sua bella,

nesse in diretta comunicazione col
cuore. Le nostre cognizioni anato-
miche si sono perfezionate, ma la
« fede » continua a portarsi all'an-
ulare sinistro. I tempi antichi son ri-
masti più vicini a noi di quel che il
calendario vorrebbe farci credere.

Nè è necessario giungere al
XVI secolo per sentirci proclamare
dal poeta inglese Marlowe che
ogni amore sorge sempre « a prima
vista » (« *Who ever loved that loved
not at first sight ?* »), poi che già il
secondo capitolo della Genesi ci

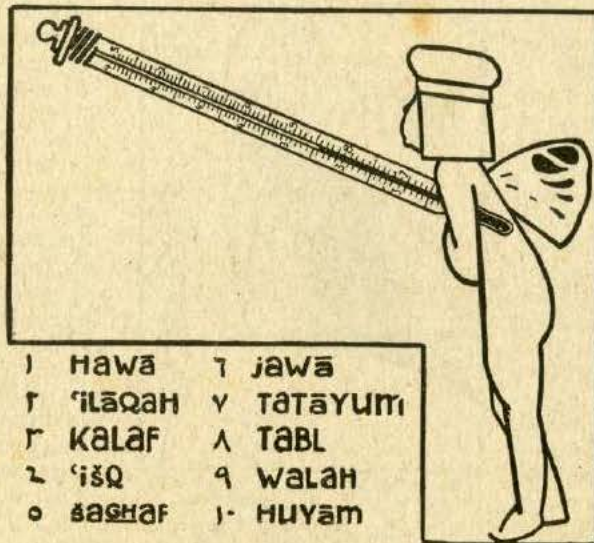


Fig. 8. - In cui si elencano i dieci gradi dell'amore islamico.

Quando leggiamo nel Libro di To-
bia che Raguel prese la mano della
sua figliuola e la pose in quella di
Tobia, dicendo loro: « Che il Dio
d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe
vi benedica », ci sembra di assi-
stere alla scena conclusionale di
una moderna commedia perbene.

dice che l'amore di Adamo per
Eva fu un vero e proprio *coup de
foudre*. Ella era appena stata crea-
ta ed egli (nel versetto immediata-
mente seguente) già la chiama
« ossa delle mie ossa, carne della
mia carne » (« *os ex ossibus meis
et caro de carne mea* »).

“ PINOCCHIO ILLUSTRATO ”

Il capolavoro di C. COLLODI - Opera di gran lusso - 500 figure a colori
Seconda Edizione ♦ Rilegato in tela L. 30 ♦ Seconda Edizione

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

Come prima dichiarazione amorosa del genere umano essa non poteva essere più appassionata.

Eppure, non ostante la sua gloriosa e vetusta tradizione, il *coup de foudre* non ha partecipato alla fabbricazione di nessun vocabolo erotico: in nessuna lingua le parole d'amore contengono, non che qualcosa di... elettrico, neppur di calorico o illuminante. Non v'è che, in inglese, un solo vocabolo, *match*, il quale, per puro caso, riunisce due idee le quali, nella pratica, sono talvolta indirettamente associate fra loro: *match*, che ha un significato matrimoniale, ha anche quello, più luminoso e più umile, di «fiam-

ma in *match* il caso ha voluto malignamente includere un terzo significato, notissimo anche a noi nel linguaggio sportivo: *match* è la lotta, la quale non sempre è esclusa dal campo matrimoniale.

Curioso popolo, questo d'Albione, che pensa con una stessa parola al *ménage*, alla scatola dei fiammiferi e a un torneo di *boeze*. Data la predilezione anglo-sassone per gli esercizi violenti, questo è forse considerato come il grado massimo... della passione.

L'islàmismo ha, del resto, ideato una vera e propria «scala Mercalli» per la misurazione della passione amorosa. Questo termometro erotico dovrebbe anzi chiamarsi «scala Mir Abu'l Baqâ» dal nome dell'inventore, il quale così ne allinea i dieci gradi nel suo volume, il *Kul-Uyât*:

1° grado: *hawâ*, in cui lo spirito si inclina a pensare all'oggetto amato;

2° grado: *'ilâqah*, in cui il cuore incomincia a fendersi d'amore;

3° grado: *kataf*, in cui l'amore intenso e violento è accompagnato da perplessità;



L'edera (edizione di STAMBUL)

Fig. 9. - In cui si prevede che un noto quadro di T. Cremona è destinato - per ragioni etimologiche - al più gran successo su le rive del Bosforo.

Americani illustri

Raccolta biografica diretta da H. Nelson Gay = Catalogo a richiesta =

Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

4° grado: *'isc'q*, in cui il desiderio amoroso è accompagnato da melanconia;

5° grado: *sciaghaf*, in cui l'ardore d'amore è accompagnato da piacere;

6° grado: *jawâ*, in cui l'amore si involge, accompagnato da desiderio appassionato;

7° grado: *tatâ*.

mano, se la parola che gli scrittori orientali adoperano più frequentemente ad indicare la passione d'amore è quella... di quarto grado: *'isc'q*, vocabolo che az-Zamakhsciari, nella sua opera *Asâs*, ritiene derivato da *al-'asciaqah*, una specie di edera.

L'ispirazione sarebbe non diversa da quella che ha animato e

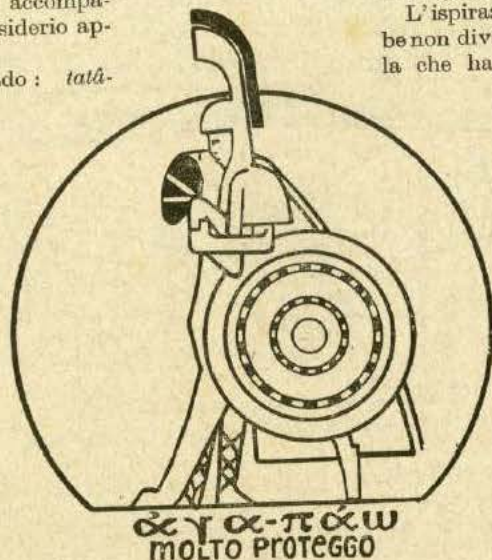


Fig. 10. - In cui si tenta di simboleggiare il bacio eroico ellenico.

yum, in cui l'amore diviene schiavitù;

8° grado: *tabl*, in cui diviene malattia;

9° grado: *walah*, in cui è accompagnato dalla perdita della ragione;

10° grado: *huyâm*, in cui l'amore strapotente costringe il... paziente a darsi a un tormentoso vagabondaggio.

Fortunatamente la scala si arresta qui e, più fortunatamente ancora, i gradi superiori sembrano alquanto rari nel mondo musul-

anima tante manifestazioni poetico-artistico-sentimentali: dalla foglia acclusa alla lettera d'amore, alla cartolina illustrata o al ciondoletto doublet «*où je m'attache je meurs*».

Il filosofo *Ibn Sinâ* (Avicenna) va oltre, poi che nel suo trattato su l'amore (*al-'Isc'q*) dà un'anima amante non solo alla specie umana ma anche agli animali, ai vegetali, ai minerali, a tutto ciò che esiste su la terra e nel cielo. L'edera, dunque, narra agli orientali una perenne storia d'amore, accompa-

gnata da melanconia, come vuole la « scala » di *Mir Abû'l Baqâ*...

E si comprende come simili spunti di tristezza erotica debbano aver facile presa sull'animo degli orientali.

La frase d'amore di un ottomano ha, anche semplicemente nel suono, la melanconia di una

nata nei tempi eroici. Un greco innamorato esclamava *agapô*, e la fanciulla amata doveva per lo meno svenirne per il rintornamento. C'è del bellicoso, anche etimologicamente: *aga* è « molto » e *pô*, con l'idea di « proteggere » è quello stesso che ritrovasi in « despota ».

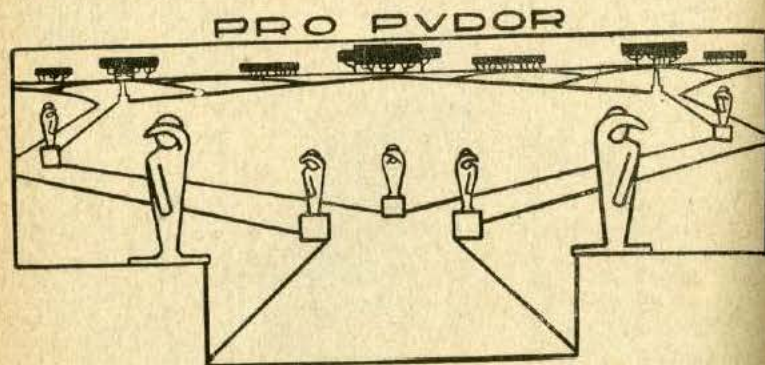


Fig. 11. — In cui ci si rallegra che il suocero di Ulisse non fece scuola.

mandolinata accorata in una notte di luna; « ti amo » diventa, su le acque del Bosforo, « *sizi severim* ».

Non solo l'etimologia, ma anche la fonetica ha la sua importanza suadente in una frase d'amore. Si comprende a primo udito che una espressione quale « *anîgu wâkû ja'el ahay* » con tante gutturali non può sgorgare che dalla passione di un uomo di colore; di questa — o della già riprodotta più in alto — si serve infatti l'indigeno del Somaliland, per il quale la fanciulla amata è *inânt'an ja'ela*.

E si comprende anche, al solo suono, tutta la forza contenuta in un'altra dichiarazione amorosa,

Coerentemente, la cerimonia greca del fidanzamento simulava un rapimento: Ulisse rapì Penelope e quando il padre di lei, Icario, raggiuntili a mezza via, chiese alla fanciulla chi dei due ella intendesse seguire, il genitore o l'amante, la casta Penelope si velò il volto e si rivolse verso Ulisse. Icario li lasciò partire, ma sul luogo dell'incidente innalzò un altare al Pudore.

Quest'esempio edilizio non fu seguito per molto tempo, *et pour cause!* Non vi sarebbe un metro quadrato di terreno su cui non dovrebbe sorgere uno o più altari del genere.

PIETRO SILVIO RIVETTA.



L'arte di essere belle e l'arte di piacere

L'ARTE di piacere e l'arte di essere belle non sono forse sinonimi? Per l'osservatore superficiale, sì, non totalmente invece per chi ha maggior conoscenza delle cose umane. La bellezza fisica destò sempre e sempre ispirerà l'ammirazione e anche il fanatismo, sia quello di genere intellettuale che origina le opere d'arte, sia quello materiale che provoca le passioni profonde o violente. Ma è noto che non solo le belle ispirano grandi e tenaci amori: spesso le donne più amate e più a lungo ammirate non furono quelle dotate di perfetta e classica beltà. La storia e le cronache antiche e recenti ci forniscono numerosi esempi di donne che mantennero vivo il loro fascino senza essere bellissime, senza avere nè quella trionfante salute nè quella freschezza che possono tener luogo della bellezza e che piacquero infinitamente, senza limite d'età, per un complesso di doti morali multiple e di doti fisiche, anche, indipendenti dall'armonia delle linee, dalla grandezza degli occhi, dalla perfezione della bocca, alla grazia incantevole di certe elette dame o di certe attrici, la

piacere è dunque più complicata, più sottile, assai più difficile da insegnare dell'arte di essere belle esteriormente, e nell'epoca nostra, tutta anelante a sensazioni complesse che non facciano solo vibrare i nervi ma che tocchino le più alte vette del sentimento e dello spirito, parmi assai più utile, prima di trattare delle cure cosmetiche, di intrattenere le Lettrici dell'*Almanacco della Donna Italiana* su quell'argomento che forse interessa maggiormente le signore colte ed evolute.

Il fascino.

Le nostre signore danno per solito troppa importanza alle doti puramente plastiche e « decorative » (cioè del tutto materiali) della loro figura, e dimenticano i particolari, i coefficienti, i mezzi infiniti che ogni donna possiede o può sviluppare in sè per apparir bella o ciò che è meglio, per essere a lungo graziosa e affascinante. Vi sono le eccezioni, lo so, e nessuno di noi può negare di avere avuto impressioni piacevolissime dinanzi alla grazia incantevole di certe elette dame o di certe attrici, la

cui persona, le cui movenze sono tutta un'armonia. Ma quelle eccezioni sono... eccezioni e quando si incontrano si devono studiare per comprendere il segreto della loro magia, di quel loro *charme* indipendente dalla bellezza plastica e che sta a questa, come sta lo *chic* allo sfarzo. Quel fascino è qualcosa di indefinibile che non si sa se più emani dal sorriso, dalla voce, dalle mosse, dalla grazia dell'attitudine, dalla gentilezza dell'animo o della parola. È un po' di tutto questo ed è qualche altra cosa ancora che viene talora da una grande distinzione atavica, che imprime a ogni atto, a ogni gesto, detto o sorriso, lo straordinario prestigio della signorilità innata, inimitabile. Talora è il riflesso di una intima, intelligente bontà che equilibra e guida ogni impulso interiore e irradia al di fuori la serena bellezza di un animo senza grettezza e senza fiele... Questi, mi si dirà, sono doni naturali: è vero, ma molte persone che li avrebbero innati, li trascurano e non li sviluppano, lasciandoli soffocare da istinti meno elevati. Inoltre, le donne più affascinanti sanno ammaliare lo spirito ed il cuore con doti più acquisite e perfezionate che spontanee e nulla è comparabile al felice risultato di un lavoro intimo di autoraffinamento, raro e difficile compito che realizza la teoria del Péladan di far della propria vita e della pro-

pria persona un capolavoro, quando non se ne può far uno imperituro, nel campo dell'arte. Questo è un miracolo che non si compie facilmente neanche nella più eletta società, ma molto già c'è in essa da ammirare e molto ci insegna la coltura, l'arte, l'amor del bello dei tempi moderni.

La "donnissima".

Mi sia lecito designare con questo termine inusato la vera donna, quella che ha in sé la quintessenza della femminilità ideale, che non è né antiquata né troppo moderna, ma di tutti i tempi, che può filare come la regina Berta o guidare un aeroplano, e tenere entro di sé quel prezioso amuleto che è la coscienza del suo compito: essere donna, soavemente e deliziosamente donna. La « donnissima » può amare lo sport e la sigaretta, ma con garbo e moderazione ed evita l'*allure garçonnière* che a torto molte signorine del nostro tempo credono la sola adatta a una fanciulla moderna. Guai a colei che rinunzia alla grazia che è per la bellezza ciò che pel fiore è il profumo.

Fra le donne considerate come il prototipo del loro sesso, è sempre citata, e non a torto, la Parigina, che finora seppe serbarsi *très-femme* e alla quale tutti riconoscono il merito di saper essere affascinante anche quando non è bella. Questo fatto incontestabile

è dovuto a un buon gusto tradizionale, a un netto intuito estetico (non preso nel più elevato significato della parola, ma in quello che sta nell'ambito del « joli », del grazioso) e soprattutto al senso della misura, dell'armonia, che è uno dei pregi peculiari dei Francesi. Una vera Parigina non è mai goffa d'aspetto né affagottata, come un romanziere Parigino non è mai noioso o pesante. La vera Parigina è sempre elegante, graziosa, disinvolta, e ha il privilegio di trovarsi a suo agio in ogni dove, il che le dà un posto preminente negli ambienti cosmopoliti ove evolve la società elegante dei due mondi. Ciò è dovuto a speciali condizioni di ambiente e di educazione: la donna ebbe sempre nella società francese una importanza di cui essa è perfettamente conscia ed è questo che le dà quella disinvoltura, che è gran parte del suo fascino. L'orgoglio della propria femminilità non è sentito solo dalla gran dama Parigina e dalle bellezze alla moda, ma dalle donne di tutti i ceti e di tutte le età. Anche la più insignificante femminetta possiede colà una sicurezza, un'aria di contentezza di sé e del mondo, che dipendono semplicemente dal fatto di sentirsi « donna ». Non è già in Parigi ove trionfi il terzo sesso, le « uomini » come le chiama un autore di spirito; tanto la signora quanto la *midinette* sanno essere donne, troppo donne talora, ma preferisco queste alle uomini.

L'*art de plaire* nacque e fu specialmente coltivata in Francia non solo per la sottile voluttà del *flirt*, ma per rendere la vita più bella con manifestazioni di grazia, di

eleganza e di spirito; non solo per accendere desideri, ma anche per ispirare la semplice ammirazione silenziosa, lontana, transitoria da passante a passante.

Abbiamo in Italia le « donnissime? » Sì, certo, e anche troppo dal lato del sentimento, del precoce risveglio dei sensi e del bisogno d'amore; meno invece in quanto al sereno controllo nell'arte di piacere, intesa come arte e non come istinto. Ma nel ceto elevato, nel mondo elegante ed artistico, moltissime signore hanno lo stesso fascino e la misurata disinvoltura della Parigina, con qualcosa di più spontaneo e di più soave insieme che rivela colla finezza femminile, maggior sensibilità. Molti scrittori stranieri rendono omaggio alle doti proprie alle donne d'Italia: Coppée, fra gli altri, dichiarò che amava infinitamente la società italiana e specialmente la compagnia delle nostre signore che secondo lui hanno « beaucoup plus de naturel et d'abandon » delle francesi. È questa naturalezza, questa gentile e limpida schiettezza che dobbiamo mantenere, per serbare l'impronta nostra, senza aver mai l'aria di voler scimmiettare le straniere.

Il senso dell'armonia.

Il segreto per piacere ed essere attraenti a tutte le età, sta interamente nel senso dell'armonia. Conoscere se stessa è il primo punto essenziale; cercare il modo di ritoccare, correggere, plasmare la propria persona e darle risalto è il secondo. Prima di curare i particolari occorre pensare all'insieme. Osservate di lontano

EDIZIONI BEMPORAD

DI LETTERATURA AMENA, DI CULTURA, D'ATTUALITÀ

PER LA GIOVENTÙ E PER GLI ADULTI

Catalogo completo GRATIS a richiesta

in un grande specchio la vostra figura in piedi e seduta, camminante, procurate di sorprendere i vostri gesti naturali sforzandovi a guardarvi coll'occhio critico con cui osservereste un'altra. Se siete intelligenti e di gusto fine, non vi sfuggiranno i difetti della *silhouette*, dell'incasso, degli atti. L'abbondante mimica è sempre antiestetica, ma vi sono persone vivaci, graziose nella loro vivacità, che condannate a un'eccessiva sobrietà di gesti, perdono la loro naturalezza. Lasciamole gestire, quelle, e non riteochiamo nulla nelle donne naturalmente garbate. Le persone pingui, invece, devono imparare a muoversi con lenta garbatezza, quelle piccole e tozze poi, se gesticolano sono sempre ridicole. « Non si può fare un bel gesto, disse Sarah Bernhardt, se si hanno le braccia corte ». Ed è vero. Ciò non significa che una persona bassa e tondeggiante non possa essere graziosa. Cercherà prima di tutto di allungare la sua persona con stoffe unite o a righe verticali, non mai a quadri o a righe orizzontali; eviterà le giacchette semi-lunghe, le guarnizioni a metà della gonna, i bustini, le cinture alte che affagottano il busto e lo accorciano. Se il collo è corto, porterà sempre colletti bassi, corsetti un po' scollati, non mai colli alla Medici, arricciature, guarnizioni massicce o voluminose sotto il mento. Per snellire le braccia, maniche lunghe, che ricadano un po' sulla mano, o cortissime, non mai mezze maniche ferme al gomito o poco più in giù che fanno il braccio più tozzo. Evitare i braccialetti, in specie le lastre larghe. La donna

troppo alta e smilza seguirà invece le norme opposte e avrà gran vantaggio essa pure di curare i gesti che se sono poco eleganti quando si hanno le braccia corte, non riescono meno fastidiosi, quando quelle sono molto lunghe. L'incasso e la posa devono pure essere adatti alla nostra figura e un altro potente *charme* da coltivare è la voce, che si può modificare con esercizi di lettura e di solfeggio e cure locali della gola e delle fosse nasali. La grazia della testa e del viso dipendono molto dall'acconciatura. Bisogna adattare questa alla forma della faccia e soprattutto alla linea del naso. Un profilo troppo aquilino o in qualsiasi altro modo sporgente, è felicemente modificato dai capelli che adornano i lati del viso, in morbide ondulazioni e reso invece caricaturale da ciuffi a sommo del capo e da ricciolini capricciosi. Questi convengono ai musetti arricciati, con nasini impertinenti o appena abbozzati. Ai profili regolari si addice anche un'acconciatura severa, ma questa deve soprattutto adattarsi alla fronte che, se troppo alta, vuol essere coperta in parte, non completamente. Un po' di fronte dà « aria » al viso; le tempie invece, salvo nelle faccie piccolissime o di un classicismo greco, domandano di essere celate.

Gli occhi più sbiaditi hanno rilievo dalle belle ciglia e sopracciglia. Un sapiente ritocco dà loro ciò che natura ha negato (1). A Parigi, con un'operazione non do-

(1) Esso dev'essere bruno per le donne di capelli neri e castani, color seppia per le blonde: non mai nero per quelle e tanto meno per queste.

lorosa, si opera l'ingrandimento degli occhi e il tatuaggio delle palpebre, ma solo uno specialista ultra-esperto può trattare quella parte delicatissima. Con un buon Koheul si ottiene già un bell'effetto e dando una sfumatura di roseo agli zigomi, si fanno risaltare meglio le pupille. Il colorito ha una grande importanza nella bellezza del viso, e l'arte di dar la cipria entra in gran parte nell'effetto estetico di quello. Una polvere troppo bianca o troppo rosea mette più in vista un naso pronunziato o un mento sporgente. Occorre saperli fare « indietreggiare » per così dire, con una tinta sobria che lasci invece figurar di più le guancie. Se la pelle è seborroica, si imbeverà di sera di acqua satura di bicarbonato di soda, applicando poi acqua gelida e terminando con un lieve massaggio sul naso e le altre parti lucide, con talco borico unito a un po' di cera che dà al talco il colore della pelle. Di giorno si applicherà una cipria liquida *raichel* o color carne, cioè della tinta precisa del fondo dell'epidermide. Tutti questi ritocchi esigono il buon gusto e soprattutto il senso dell'armonia. L'espressione del viso poi, che è la vera luce che anima il quadro, non si può creare artificialmente, ma sviluppare svegliando nello spirito l'interesse per le cose buone e belle della vita e dell'arte. Del resto, una donna di

buon gusto è sempre intelligente: « Il faut beaucoup d'âme pour avoir du goût » disse un grande scrittore, con ragione. Ecco perchè una donna che vuol piacere senza essere bellissima, affascina, se ha gusto, più tenacemente d'una bambola perfetta di linee.

Teorie antiche e moderne.

Io credo che se per incanto facessimo un salto indietro di alcuni secoli, troveremmo assai diverso dal nostro il mondo materiale, ma non molto quello morale, paragonato, ben inteso, al nostro mondo normale e ancora devoto alla garbatezza dei modi e alla nobiltà dei pensieri e delle azioni, non a quello futurista o bolscevico. Se ragionissimo con uno dei gentiluomini citati nel libro del *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, non dubito che potremmo seguire ed approvare i suoi ragionamenti e non si dissentirebbe molto da lui nel raffigurarci la gentildonna ideale, quale è descritta nella parte terza di quell'opera. Dopo di aver sciorinate tutte le virtù di cui la vorrebbe adornare moralmente, il Magnifico Giuliano dà ottimi consigli estetici che possono servire anche oggi e non solo alla Dama di Corte. « Ma perchè alle Donne è licito e debito aver più cura della bellezza che agli uomini e diverse sorti sono di bellezza, deve questa Donna aver giudizio di conoscere

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXV - 1920 1000 pagine 1000 figure L. 4 netto

~ R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE ~

quai sono quegli abiti che le accrescono grazia, e più accomodati a quelli esercizi che ella intende di fare in quel punto e di quelli servirsi; e conoscendo in sé una bellezza vaga ed allegra, deve aiutarla coi movimenti, colle parole, cogli abiti, che tutti tendano allo allegro; così come un'altra che si senta aver maniera mansueta e grave, deve ancora accompagnarla coi modi di quella sorte, per accrescer quello che è dono della natura. Così essendo un poco più grassa o un poco più magra del ragionevole, e bianca o bruna, aiutarsi con gli abiti, ma dissimulatamente più che sia possibile, e tenendosi delicata e pulita, mostrar sempre di non mettersi studio o diligenza alcuna.»

Uno dei celebri arbitri dell'eleganza, dei tempi reconti, sia esso Brummel o Monsieur de Fouquières, sottoscriverebbe certo a questi consigli di perfetta armonia fra il genere di bellezza e l'abbigliamento, e applaudirebbe soprattutto l'ultimo suggerimento che è quello che più dà alla persona l'impronta di innata signorilità. L'arte di vestire ha certo una gran parte nell'arte di piacere; l'abito è un importante coadiutore della bellezza femminile, la lusinga, le dà risalto e l'offusca se non è adatto. Oggi, veri artisti si occupano dell'abbigliamento femminile e tutti insistono su questo punto importante, di adattare l'abito alla donna e non la donna all'abito. Erté, il fantasioso pittore russo che dalla sua paradisiaca dimora di Monte Carlo, effonde per mezzo di una notissima rivista americana, il suo autorevole verbo nel mondo elegante, è inflessibile in fatto

di estetica femminile. «L'abbigliamento — egli dice — è destinato a mettere in rilievo la bellezza delle donne e anche a celarne i difetti, quando ce ne sono.» L'abito dovrebbe essere adatto alla individualità di chi lo porta e far parte di essa, come la sua acconciatura, il colore de' suoi capelli e della sua carnagione. Che triste cosa è mai vedere una piccola donna obesa in un *tailleur* attillato a gonna corta!

L'augurio degli artisti e delle persone di buon gusto non è caduto a vuoto: la moda non fu mai tanto eclettica quanto ora; nel passato era assai più esclusiva; essa imponeva quasi alle donne un'uniforme e se anche ai tempi nostri certe foggie prevalgono, vi è modo di vestire secondo il proprio tipo.

«Adattate gli abiti al vostro fisico!» ci esorta un'arbitra dell'eleganza. La moda attuale è molto indulgente: essa ammette tutti i generi di bellezza, tutte le fantasie.... L'essenziale, per la donna moderna, sta «nel conoscersi bene» e nel trarre il miglior partito da' suoi doni naturali. È permesso di essere bruna, bionda, anche nera, d'aver gli occhi grandi, piccoli, tirati a mandorla come quelli giapponesi, di essere alta o bassa, smilza o pingue, purchè si sappia adattare arditamente l'abito alla persona accettando dalla moda solo ciò che ci si addice. Moltissime fra le eleganti più ammirate non sono punto belle secondo le regole classiche, ma hanno avuto «le courage de leur physique» e, imponendolo in modo intelligente, son riuscite a piacere e a farsi imitare.

Tutti noi, conosciamo signore, la cui fama di bellezza è dovuta per metà all'abbigliamento. Ma di questo non dobbiamo dire come certe invidiose o certe ignoranti, che tutto il merito è della sarta. No, l'elogio maggiore è dovuto alla signora stessa, che col buon gusto e il fine intuito sa parere ciò che non è, o meglio ciò che invece realmente è, dipendendo quella sua bellezza da un'armonia interiore che se non sempre da un bell'animo, emana certo da uno spirito raffinato.

La donna che sa parer bella, non sa solo vestirsi, sa anche curare ciò che un poeta antico chiamava *la vesture de l'âme*, cioè il corpo fisico. Da tanti anni consacro in *Donna*, periodiche chiacchiere sulle cure della persona, che gran parte delle signore italiane sa a fondo la teoria e la pratica di quella coltura. Non credo inutile sintetizzarne qui i punti principali, accennando pure a ciò che di nuovo si scoperse a profitto della bellezza.

Reazione.

Le temps s'en va, le temps s'en va, ma Dame;
Las! le temps non, mais nous, nous en allons!

Non si possono leggere senza uno stringimento di cuore questi deliziosi versi di Ronsard, che ci rammentano l'inevitabile declinare di ogni forma vivente quaggiù. Quella triste verità non ha, per fortuna, troppa influenza sul-

l'umana natura e non ne paralizza l'attività. Per quanto transitorio, il nostro passaggio sulla terra ha la sua importanza per ognuno di noi, e se anche non siamo chiamati a grandi cose che lascino tracce luminose, è nostro compito di far bene la parte che ci spetta, sia pur essa piccola ed umile. In teatro, il più modesto attore cerca di presentarsi sulla scena in modo degno; così noi, nella commedia della vita, dobbiamo sostenere la parte nostra con onore e nel caso nostro speciale, con grazia.

Nel mondo, come alla ribalta l'aspetto della donna ha un'importanza che non si deve assolutamente trascurare. Esso è una delle basi del suo successo, sia nel gran mondo e in arte che in famiglia. Il prestigio di certe mogli e di certe madri dipende in gran parte dalla loro avvenenza, dalle belle maniere, dal sapersi serbare giovani di spirito e di aspetto. Per questo, in tutte le classi sociali la donna deve reagire per tempo contro le insidie della vecchiaia, che, per chi si trascura, si avvanza minacciosa quando l'età matura è ancora lontana. Curare la bellezza con intelligenza significa prevedere ed evitare molti disturbi e sofferenze. Un medico parigino asseriva che ogni ruga precoce annunzia un male latente, che si può prevenire, dando importanza a quell'annunzio esteriore. Nessuna persona sa-

SUBDOLA... È un profumo ideale!

◇ ◇ CARLO ERBA - MILANO ◇ ◇

na, che non faccia eccessi e fatiche, dovrebbe avere grinze prima dei cinquant'anni. È secondo quello stesso medico, curando le rughe, si cura, per la simpatia che v'è fra tutti gli organi nostri, anche il male cui siamo predisposti. Sul nostro viso, per chi sa leggervi, è scritto tutto lo stato fisiologico del nostro corpo. I disturbi cardiaci e della circolazione scavano solchi precoci sulla fronte e gonfiano le palpebre inferiori. Le malattie dell'apparato digerente e le irritazioni intestinali alterano il colorito e accentuano le rughe naso-labiali. È noto che il rossore abituale delle palpebre è segno di linfatismo e la gonfiezza del naso, quando persiste oltre l'età dello sviluppo, rivela spesso la tendenza alla faringite e alla sensibilità di tutte le mucose che rivestono internamente il nostro corpo. Ciò che è meno noto si è, che le infiammazioni, i bruciori interni del naso e altri malesseri di quest'organo, corrispondono quasi sempre, nelle fanciulle e nelle donne, agli organi intimi; curando quello, si risparmiano molte sofferenze a quelle parti vitali che hanno tanta importanza nella esistenza femminile. Reagire contro le rughe e i mali che esse annunziano è un dovere ed un buon mezzo di conoscere la nostra costituzione fisica.

Il rifiorire del corpo lo si ottiene colle cure che meglio arricchiscono il sangue e che danno tono ai

nervi. L'aria pura, ossigenata, l'igiene, il moto, la vita all'aperto, un cibo parco e conveniente giovano assai meglio delle droghe farmaceutiche. Gli esercizi respiratori devono aprire la giornata di ogni signora o fanciulla che abbia a cuore la sua salute; essi servono alla aerazione dei polmoni e ad attivare la circolazione del sangue. In estate combattono la stanchezza e il torpore, in inverno, aiutando le funzioni circolatorie, mantengono il corpo caldo ed evitano i raffreddori. La ginnastica da camera è pure utilissima in molti casi, e indispensabili i lavacri quotidiani di tutte le membra oppure l'immersione generale fredda o calda a seconda del temperamento, seguita da energiche frizioni alcooliche.

Le persone deboli, di salute cagionevole o di natura artritica, preferiranno al bagno giornaliero e alla spugnatura, la frizione salata fatta con una tela un po' ruvida lasciata immersa a lungo in acqua satura di sale di cucina. Quando ne è bene impregnata si spremi e poi si fregano tutte le membra, al mattino appena alzati. Dopo qualche giorno l'effetto è meraviglioso, si acquista maggior forza e salute con quel mezzo che colle iniezioni sottocutanee, colle cure di ferro, sabbie, ecc.

Il volto, il collo e il petto, che più di ogni altra parte del corpo presentano le tracce delle angosce

Le Signore eleganti preferiscono le

PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA

di MILANO, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

≈≈

≈≈

e del tempo, saranno oggetto di cure speciali, modificabili a seconda dei tessuti dermici. Gli esercizi respiratori, quelli rotativi delle braccia e le altre cure igieniche da me descritte nel metodo per la bellezza del seno, giovano in linea generale a tutte le donne di petto scarso o dimagrato. Contro il rammollimento di esso è utile la spruzzatura fredda e l'applicazione di una pasta morbida fatta con farine astringenti unite a latte freddo. Si lascia l'empiastrato per alcune ore, poi si lava con acqua di fiori di sambuco e si asciuga bene, terminando con polvere di talco poco o punto profumato. L'effetto è magico: il seno si rassoda e diventa candido e levigato. Un'altra leggera polverizzazione di acqua fredda fatta con un polverizzatore a forte getto sarà di ottimo effetto.

Contro l'obesità, nulla vale il bagno caldo giapponese fatto ogni giorno e combinato con frizioni di un buon sapone dissolvente. Dopo il bagno una lunga passeggiata.

Per le persone troppo magre invece, il bagno tiepido quotidiano, in cui si rimarrà immobili per mezz'ora, facendo, mentre si è immersi, una colazione a base di farine fosfatate, *racahout*, bananacacao, cacao e avena. Riposo dopo i pasti, lunghi sonni, frizioni quotidiane sul petto e sul viso di una crema all'olio di mandorle. Le donne molto magre devono mangiare poco e sovente; far largo uso di cereali, di burro, patate e latte. Se si teme che questo regime provochi un po' di seborrea facciale e che alteri il colorito, si berrà a mezzogiorno mezzo bicchiere di sugo d'arancia dolce,

meraviglioso per la freschezza dermica. Alle sedici e prima d'andare a letto giova prendere una grande tazza di latte con biscotti o con burro e miele. La cura d'uva è ottima per le persone sottili; buono del pari il largo uso di frutta fresca, di noci, di marmellate e canditi fatti con zucchero di prima qualità. Pel collo avvizzito dalla magrezza e dall'età, non v'ha miglior rimedio del massaggio quotidiano col burro di cacao, fatto a lungo, pazientemente, affinché i pori l'assorbano. Giova molto anche in un cogli esercizi respiratori, ad abbellire il *décolleté*.

Le mani scarne e colla pelle raggrinzita, saranno ringiovanite assai tenendole ogni sera nell'acqua un po' calda e salata e immergendole poi in olio tiepido nel quale si lasceranno per un quarto d'ora. È meglio non asciugarle calzando invece guanti comodi che si terranno tutta la notte oppure impregnarle più volte con talco borico profumato che le lascerà candide e vellutate.

Miracoli moderni.

L'igiene nel metodo di vita e le cure generali sono indispensabili per serbare a lungo la gioventù e la bellezza, ma non meno utile è la cura locale, assidua del viso, ove più si vedono le tracce del tempo o dei malanni. Lontani sono i mezzi empirici di due secoli fa, che consistevano nel mascherare assai imperfettamente le rughe con bianche e belletti. I massaggi manuali, elettrici, quelli sottocutaneei all'aria calda, veramente miracolosi, non servono a simulare la freschezza, ma la comunicano ve-

ramente al derma avvizzito o inerte. L'ultimo miracolo per spianare efficacemente le rughe, è dovuto alla chirurgia. Non alludo al metodo barbaro già in uso a Parigi da vari anni, che consiste nello scorticare il viso per scoprire sotto l'epidermide vecchia, la pelle nuova, metodo costoso, doloroso e non durevole. La nuova scoperta consiste nel tirare e spianare il derma rammollito e raggrinzito, facendo un'incisione attorno alla fronte, alla radice dei capelli, seguita da una medicazione sapiente che grazie all'abilità dell'operatore e alle chiome sovrastanti resta invisibile. L'anestesia locale rende l'operazione indolora e il dottor Passot di Parigi, un medico autentico, già operò un gran numero di signore con felice successo. Non si sa se l'effetto sarà durevole, occorre attendere un po' di tempo per essere sicure del vero valore del procedimento. Io lo segnalo, non lo consiglio alle mie Lettrici, cui dico solo: aspettiamo. Atteniamoci intanto ai metodi cosmetici dei quali conosciamo l'efficacia e l'innocuità.

Massaggi estetici.

Da quando intrattengo le Lettrici della Rivista *La Donna* sul piacevole argomento della coltura estetica, sempre ripetei che il « prevenire » è il mezzo migliore per serbarsi a lungo giovani. Piccole precauzioni bastano spesso a mantenere fresca una pelle che non sia tale naturalmente: compresse fredde dopo un'abluzione tiepida; lavaceri frequenti con acqua di rose calda; applicazioni settimanali di un torlo d'uovo fresco

sul volto e sul collo, lasciato mezz'ora e levato con acqua e poche gocce di belzuino; compresse di cottonina idrofila imbevuta di latte caldo, seguita da compresse di latte freddo.

Quando per l'età o per malattia, la pelle del viso e i contorni incominciano ad afflosarsi, si sbatte di tanto in tanto un albume d'uovo in neve e, dopo di aver lavato alla sera il viso e il collo con acqua calda, si farà un lungo massaggio con quella schiuma che tonifica assai i tessuti. Al mattino si laverà con acqua pura fredda o con acqua di sambuco, spalmando poi un po' di crema, se la pelle fosse arida. Inoltre converrà portare sovente una mentoniera fatta a maglia, che si terrà possibilmente tutta la notte o almeno qualche ora al mattino. Prima si dovrà imbevare la pelle con una lozione o una crema astringente o meglio si spalmerebbe una poltiglia fatta di farina di lupini inaffiata con acqua di rose (140 gr.), acetato d'allume (10 gr.), applicando poi la mentoniera.

Il metodo più moderno ed efficace di rassodare i contorni e i muscoli del viso è quello del massaggio americano fatto con un pezzo di ghiaccio avvolto in un palmo di sottile flanella. Si passa e ripassa questo rullo di nuovo genere per un quarto d'ora, mattina e sera. Quando invece si dovesse combattere il doppio mento, si userà allo stesso modo l'allume di rocca in blocco. Il medesimo serve pure a mantenere le guance lisce e fresche, ma non bisogna abusarne se la pelle è arida e irritabile.

Quando le rughe sono già di antica data e trascurate, un lungo

trattamento si richiede, che esige abilità e pazienza. Recentemente descrissi in *Donna* in speciali articoli sull'« Armonia del viso » il doppio massaggio estetico serale e mattutino, per riparare i guasti del tempo. Esso è ottimo se fatto bene e consiglio alle signore che volessero praticarlo, di prendere prima da uno specialista una o due lezioni di massaggio. Ciò è utile affinché il rimedio non sia peggiore del male. La pelle dev'essere trattata con delicatezza rammentando che mai non bisogna far frizioni sotto e attorno all'occhio, ove la cuticola sottile si raggrinzia di più se stiracchiata.

Quando il rammollimento dei tessuti è di antica data e i contorni sformati e ricadenti, da rendere inefficaci le frizioni e le mentoniere, si otterrà un lieto esito con cinque o sei sedute di massaggio vibratorio, fatto da uno specialista esperta. Con quel mezzo la pelle si rassoda, il doppio mento sparisce o diminuisce assai, il viso ringiovanisce e i contorni ridiventano armoniosi, senza far soffrire la paziente né imporle lunghi trattamenti.

Raggi di giovinezza.

Non solo l'assenza delle rughe, altri pregi devono concorrere alla perenne freschezza del volto, prima fra tutti lo splendore degli occhi e il nitore dei denti. Per mante-

nere la pupilla vivida è indispensabile accordarle il necessario riposo e quando si veglia tardi la notte, chiudere di giorno le palpebre il più spesso possibile. Ciò previene anche la zampa di gallina. I lavaceri frequenti con acqua di rose calda giovano alla vista e alla freschezza delle palpebre. L'acqua di fiori di sambuco è magica contro le rughe sotto gli occhi e agli angoli di essi. Se ne aumenterà ancora l'efficacia, unendovi un po' di borace (5 grammi) e di alcool a 60° (30 grammi) per duecento grammi di quel decotto. Se ne imbeve la cute sottile che è sotto le palpebre inferiori e ai lati di essa, avendo cura di non lasciar penetrare il liquido nell'occhio. Se l'epidermide è molto arida, si applicherà, dopo la lozione astringente, un pochino di lanolina, senza fregare. Qualche goccia di sugo d'arancio sprizzata negli occhi rende la pupilla lucente e vivida e una buona tazza di caffè forte le dà brio, ma non bisogna abusare di questo mezzo. Invece un medico specialista raccomanda l'acqua di miele come una vera panacea per gli occhi, dentro e fuori. Occorre solo avere del miele autentico di alveare e non di quello falsificato che sarebbe dannoso alla vista. Lo si scioglie nell'acqua tiepida e lo si stilla nell'angolo esterno dell'occhio; debolezza, fatica, infiammazione sono vinte da quel semplice farmaco.

La "CONTESSA AZZURRA"

**Profumo soave e persistente
della Ditta Carlo Erba di Milano**

E i denti? Chi non sa che anche un viso poco bello o non più giovine è sempre attraente quando la dentatura è bianca e regolare? Curando i denti, si evitano molti malanni e se le madri insegnassero ai bimbi fin dalla prima infanzia a tenerli puliti, lavandoli specialmente di sera onde non fermentino in bocca durante la notte resti di cibo, eviterebbero loro più tardi sofferenze acute e conseguenze antiestetiche. Si evitano la carie e la caduta coll'uso dei cereali, orzo, avena, pane di segala, la pulizia scrupolosa, una cura liquida o in pillole di zolfo e glicerosolfati, o una soluzione officinale di cloruro fosfato di calce.

Occorre anche combattere per tempo l'acidità, quando è questa la causa della carie, lavando spesso la bocca col bicarbonato di soda che serve pure contro il tartaro. I dolciumi, le bevande ghiacciate, l'abuso di quelle acidule, sono veri nemici dei denti, come lo sono l'umidità e il freddo ai piedi. Nei dentifrici occorre bandire quelli troppo forti, che irritano le gengive e ledono lo smalto, le polveri a base d'allume e certi oppiati non meno dannosi. Il mezzo migliore per tenere i denti bianchi e puliti è l'usare una volta al giorno una creta preparata, lavando poi con acqua tiepida e buon sapone di Marsiglia. Dopo ogni pasto, sciacquare con un liquido disinfettante, contenente mirra. L'acqua ossi-

genata imbianca assai i denti, ma nuoce allo smalto, e occorre farne un parco uso.

L'aureola della bellezza.

Si dice che una donna ben pettinata e accurata è per metà bella; infatti, un'adatta acconciatura aggiunge molto al viso, modifica certi difetti e lo ringiovanisce. Chi ha scarsi capelli o capelli male impiantati, non può mai pettinarsi in modo da abbellire il volto se non ricorre ai posticci. Questi ormai sono entrati nelle abitudini di ogni signora elegante, anche se ha un'abbondante capigliatura, per non sottoporre sempre questa alla tortura del ferro, degli ondulatori, ecc. L'igiene generale ha un'ottima influenza sui capelli e i cibi e i rimedi a base di fosfati giovano a quelli quanto ai denti. La pulizia e l'aerazione quotidiana sono le prime condizioni per mantenere sane le chiome e un'utile precauzione è quella di non dimenticare mai che spesso l'alopecia si prende per contagio. Andando in treno, in casa d'altri e all'albergo, non bisogna mai appoggiare la testa a spalliere, cuscini, guanciali, senza un riparo. Del pari non si adoperino pettini e spazzole non nostri o non puliti e disinfettati. Chi non ha queste cautele, può vedersi ad un tratto la testa piena di forfora e, peggio, minacciata dalla calvizie. Non è

bene lavar troppo spesso i capelli, per non indebolirli, ma un lavacro mensile è utile e necessario; ben inteso l'acqua dev'essere calda, non mai fredda, e ben saponacea. Dieci grammi di sapone bianco per un litro d'acqua fanno un buon *shampooing*; si sciacqua poi con acqua calda. Se le chiome sono molto untuose, si uniscono alla saponata alcune gocce di ammoniaca. Nel caso che rimanessero troppo molli, cascanti e appiccicate dopo il lavacro, si unirà un po' di buon aceto aromatico all'acqua calda per sciacquarle o il sugo di mezzo limone. La stagione, il clima o la salute non permettono talora di bagnare la testa: si farà la pulitura a secco con farina di grano turco passata al setaccio, che pulisce assai bene il cuoio capelluto, rinforza i capelli e ne toglie l'untuosità e l'umidità naturale.

Quando le chiome cadono, occorre cercare la causa della caduta prima di intraprendere una cura. Quella può essere locale o dipendente dallo stato generale. Se i trattamenti esterni non valgono, l'alopecia dipende da anemia, da impurità del sangue o da altro stato morboso dell'organismo. In molti casi una cura depurativa locale e interna giova assai, come ad esempio, una pomata solforosa e una pozione solforosa o altra meglio adatta al temperamento. I casi di alopecia non sia locale, è sempre utile coadiuvare la cura interna con quella esterna, per rinforzare e riattivare il bulbo. Si sceglierà un prodotto adatto alla

qualità ed al colore dei capelli, pomata o lozione untuosa per quelli aridi; liquido poco o punto grasso per quelli umidi, con seborrea grassa. Una miscela di grande efficacia adatta a quasi tutte le chiome è quella di buona acquavite vecchia unita a olio di ricino (di questo più o meno, a seconda della maggiore o minore untuosità del cuoio capelluto). Per rinforzare i capelli neri e impedire che scoloriscano, ecco un segreto casalingo eccellente. Si lasciano macerare per un mese 100 grammi di foglie verdi di noce e 75 grammi di punte di ramerino in un litro di buon rum o di vecchia acquavite; si filtra, si aggiungono 10 grammi di tintura di china e un grammo di mentolo cristallizzato, sciolto in poca acqua di Colonia. Contro la caduta e la forfora dei capelli biondi, quest'altra facile miscela è assai efficace: si gratta un po' di sapone allo zolfo in mezzo litro di birra bionda tiepida e si lavano le chiome e il cuoio capelluto, sciacquando poi con acqua di taglio.

Quale che sia la lozione o la pomata che si usano per guarire l'alopecia, bisogna aver cura di applicarle secondo l'arte. Spesso un trattamento non ha alcun buon esito, perchè non si sa adoperare il rimedio. Per lo più si crede che con frizioni energiche si riesca più presto nell'intento, invece ai capelli deboli, ammalati, quelle sono nocive. Esse giovano solo contro la calvizie, sulle chiazze nude. Per la semplice alopecia occorre un massaggio speciale che si pratica così: applicato con una spugnetta o con cotone idrofilo il preparato tonico, si appoggia su quel punto

TUTTE LE OPERE DI GUIDO DA VERONA
SONO EDITE DA
R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE
Catalogo a richiesta

il polpastrello di uno o due dita e si sprema il cuoio capelluto facendolo oscillare senza fregare, e spostando il dito onde operare su di un'altra parte. Quel massaggio è miracoloso per riattivare il bulbo, arrestare la caduta e eccitare la rinascita dei capelli. In caso di cadute eccezionali, anormali, è indispensabile ricorrere a un medico specialista, senza indugio. Coi raggi X, coll'elettricità, colla luce rossa, si ottengono oggi veri miracoli anche per la capigliatura.

Pei peli superflui si attende ancora qualche opera di moderna magia. In attesa, l'elettrolisi contro i grossi peli e i raggi contro la peluria, danno già il *maximum* di soddisfazione; ben inteso occorre solo affidarsi a un medico autentico e pratico. Nei casi leggeri di

villosità, evitare i depilatori, usando invece ogni giorno la pomice insaponata per le braccia e le gambe, l'acqua ossigenata medicinale a 12 volumi pel viso e anche la paraffina fusa, che si applica togliendola dopo alcuni minuti. Le polveri astringenti, le creme al perossido d'idrogeno, sono ottime contro lo sviluppo del pelo. Si evitino invece pel viso le creme troppo untuose, il sapone, la glicerina pura che scurisce anche la pelle, le frizioni troppo ripetute, la cipria troppo profumata. Far invece le abluzioni con acqua di erusca, con farine che rassodano la pelle, addizionando l'acqua di lozioni toniche, polverizzando poi il viso con un getto freddo, astringente.

JEANNETTE.

Madame A. PEREGO Diplomata a Parigi
con Medaglia d'Oro
SPECIALISTA PER LA CURA DELLA BELLEZZA
corregge ogni difetto dell'epidermide coi mezzi più **Igienici e Razionali**

Massaggio vibratorio ed elettrico - Bagno Russo a vapore contro i punti neri, la tinta scura, ecc. - Cura del colorito, delle rughe, della capigliatura - Maison de Coiffure - Manicura - Tinture e Prodotti di qualità superiore, assolutamente EFFICACI ED INNOCUI.

Madame PEREGO riceve ogni giorno ferialmente, dalle ore 9 alle 18, in Via Santa Maria, 3, TORINO, e dà consulti anche per corrispondenza.



Il bambino nei primi tre anni di vita.

È all'acquisto del seme che il contadino mette la sua più grande attenzione. È alla scelta della futura mamma dei suoi bimbi che l'uomo deve usare il miglior discernimento.

(Dottor E. MONIN).

SOGNO d'ogni sposa è « sentirsi mamma, aver sintomi palesi, sicuri che l'amore suo benedetto da Dio, sancito dalla legge, avrà visibile, vitale coronamento ».

Ecco: i nove lunghi mesi di ansie, di preparativi, di attesa, di progetti sono passati e il vagheggiato, l'atteso è nato e la giovane mamma contemplando le rosee delicate membra, la bionda testolina che tranquilla e fidente riposa accanto alla sua, pensa: « Sono le mie viscere che hanno formato questo amore di creatura, ora il mio sangue la nutrirà e la crescerà forte, sana, buona, bella, utile alla società, agguerrita contro i dolori, contro le lotte che

le vicende della vita a tutti preparano! ». E sul pallido, giovane viso che, ieri ancora, aveva una espressione d'ingenuo, infantile stupore, brilla oggi in tutto il suo splendore la grande, la soave coscienza di sapersi mamma con tutte le grandi consolazioni, i giusti orgogli, non disgiunti però dal corredo delle gravi responsabilità, dei forti dolori, che la maternità porta con sé. E solamente oggi ella sente che la sua vita è necessaria per proteggere, per crescere, guidare e consigliare la creatura che è sangue del suo sangue, vita della sua vita! Quante giuste verità, quanti santi proponimenti racchiude il cuore d'una madre! Ma come farli realtà?

Vediamo di risolvere sommariamente assieme l'intricato, arduo problema dell'allevamento razionale del bambino. Può e deve una mamma porgere il seno al suo nato? Seguendo le leggi naturali

una madre ha il sacrosanto dovere di allattare il suo bambino, sebbene molti e gravi sieno, oggi, in ispecie, gli ostacoli che si ergono contro questo soave compito materno.

La vita febbrilmente agitata, le esigenze dell'ambiente moderno, la vorticiosa corsa al piacere, l'avidità del guadagno sono per la donna di grande ostacolo all'allattamento del suo nato. Poche sono quindi quelle madri cittadine che presentano una robustezza di costituzione e un equilibrio nervoso tale da poter affrontare e portare a termine un regolare e proficuo allattamento, che possa dare alla società un essere sano e robusto.

A che ricorrere allora, all'allevamento mercenario o a quello artificiale? Il primo presenta un'arma a doppio taglio e mi spiego: l'allevamento mercenario fatto in casa, sotto la diretta sorveglianza materna, con balia giovane, sana, accuratamente scelta e direttamente sorvegliata da un pediatra coscienzioso e competente, è certo da preferirsi all'allattamento artificiale; quest'ultimo però è di gran lunga superiore a quello mercenario fatto, allontanando il bimbo dalla diretta sorveglianza materna, e affidandolo a una rozza contadina imbevuta di vecchi, errati pregiudizi e non certo ligia a quelle norme igieniche e dietetiche che il progresso pediatrico odierno ci ha dimostrato essere indispensabili alla perfetta crescita e regolare sviluppo del bambino. L'infanzia che, in certo qual modo, personifica l'immagine stessa della vita, è purtroppo l'età che paga il più forte contributo alla morte. E se

esaminiamo con attenzione le statistiche, non tornerà difficile la constatazione che i due terzi della mortalità infantile sono da attribuire ad infrazioni delle regole fondamentali dell'igiene. Infrazioni causate la maggior parte da quei pregiudizi e da credenze empiriche che infestano tuttora la classe operaia e rurale, specie là ove non è ancor giunto quel soffio di giusta, sana, benefica istruzione igienico-sociale.

Ho accennato a regole igieniche e a regole dietetiche; in che consistono le une e le altre lo vedremo subito.

Le norme igieniche cominciano con la *toilette* del neonato prima, del poppante e del fanciullo poi. La *toilette* del neonato deve essere accurata, minuziosa e dettagliata assai. Prima di immergere il piccino nel bagno è bene saponarne tutta la cute, specie quella della testa, delle ascelle, degli inguini allo scopo di liberarla dalla sostanza grassa che quasi sempre in dette parti aderisce alla pelle. Ciò fatto si immerge il piccino in un bagno di 37°-38° e, sorreggendo fuori dell'acqua la sola testa, lo si strofina completamente con del cotone. Dopo il bagno il corpicino va avvolto in salviette spugnose morbide e già usate debitamente riscaldate e, asciugato che sia, lo si cosparge di polvere di talco, abbondando là ove esistono pieghe cutanee. Dopo va praticata, previa disinfezione con materiale sterile, la definitiva legatura del cordone ombelicale e la parte di funicolo aderente all'ombellico, va avvolta in garza cosparsa di pomata di ossido di zinco con olio d'oliva o di vasellina sterile.

Il cordone poi va, per un periodo di 7-8 giorni, cioè sino alla sua caduta, lavato, disinfettato e medicato quotidianamente. Dette medicazioni e disinfezioni vanno poi continuate sino a completo rimarginamento della piaga che si forma a livello dell'ombellico. Dopo la medicazione ombelicale l'attenzione va rivolta agli occhi, che bisogna lavare con irrigazioni oculari di soluzione borica al 3% avendo l'avvertenza di rovesciare bene le palpebre, affinché l'antisetico abbia ad avere diretto contatto colla congiuntiva.

Tutti sanno che il piccino riceve l'impressione dei suoni esterni da due parti, ossia, dalla tromba d'Eustacchio all'interno e dal condotto uditivo all'esterno. Ambedue gli orifici devono essere quindi oggetto di cure. Per la tromba d'Eustacchio è bene ricorrere alla lavatura nasale praticata con perina a becco corto di gomma, riempita con acqua tepida leggermente salata, o con soluzione borica pure tepida. Sono pure ottime e indicate le instillazioni nelle narici di olio al mentolo. Il condotto uditivo va lavato con acqua borica tepida. A mezzo di un batuffolo di cotone imbevuto di sostanza disinfettante innocua, si libererà la bocca da quelle sostanze gelatinose e mucose che possono esservi penetrate.

Sino al terzo anno di vita poi è ottima, lodevole abitudine quella di far prendere al bambino un bagno tepido (37°) al mattino e passarli tutto il corpicino con una buona spugnatura tepida la sera, nel coricarlo. La bocca va disinfettata mattina e sera. Il poppante poi va cambiato, la-

vato e incipriato ogni qualvolta si insudicia.

Ed ora vediamo sommariamente le *norme dietetiche*.

Le malattie della prima età colpiscono quasi sempre il tubo digerente; tutta la felicità del lattante è riposta nel suo ventre. L'allattamento materno, complemento divino dell'opera della creazione, è, in via generale e quando sia possibile, il migliore preservativo per questa speciale patologia, mentre le balie mercenarie e l'allattamento artificiale, leggermente condotto senza guida competente, sono i più grandi responsabili dell'enorme mortalità infantile, che, ancor oggi in Italia raggiunge circa il 17%!

Premessi questi cenni generali, diremo come certi organi funzionano nell'organismo infantile. L'assenza dei denti nel bambino sino, in generale, verso il 7°-8° mese non permette la masticazione; di qui la necessità che il piccino sia alimentato con sole sostanze liquide. Le ghiandole salivari secernono pochissimo liquido nei primi tre mesi di vita; ecco la causa della quasi costante siccità della bocca e della gola del lattante. Aver quindi l'avvertenza di inumidirla sovente, onde evitare il « mugghetto » frequente in questo primo periodo di vita. Natura, madre provvida e previdente, ha dotato il neonato di uno straordinario sviluppo dei muscoli delle guancie, delle labbra e della lingua per rendergli facile il lavoro della suzione, atto che avviene convertendo la bocca in una specie di ventosa. Il piccino, all'uopo, circonda il capezzolo colle labbra e colle mascelle, abbassa il velo

palatino, chiude la gola e, mediante movimento di alto in basso della lingua e del mascellare inferiore per ottenere il vuoto nella cavità boccale, aspira il latte dal seno o dal poppatoio, che inghiotte quando la bocca è riempita. L'alimento arriva allo stomaco attraverso l'esofago. E qui non bisogna scordare che la capacità dello stomaco è in relazione coll'età, quindi non è consigliabile somministrare esuberanti quantità di alimento, che ad altro non servono se non a favorire il rigurgito, ed a provocare una dilatazione di ventricolo con relativa tumefazione dell'addome.

Le feci del lattante sono il barometro del suo stato di salute; se esse (dopo quelle dei primi giorni susseguenti la nascita, che sono miste a meconio) si presentano d'un bel colorito giallo, compatte, omogenee, è segno che la digestione è regolare; se invece esse si presentano, fino dal momento in cui fuoriescono, verdognole, sono indice di digestione non regolare. Se poi colle feci si vedono frammenti grossi coagoli bianchi di caseina (e ciò si verifica specie nell'allattamento artificiale), si deve pensare ad una incompleta digestione del latte che deve ritenersi inadatto vuoi per la qualità, vuoi per la quantità.

Le evacuazioni quotidiane di un poppante sano non devono superare le tre durante la prima set-

timana di vita e ridursi poi a non più di due. La diarrea è espressione non dubbia di disturbi gastro-enterici, è la sentinella avanzata della gastro-enterite, la *bête-noire* del lattante. In guardia, dunque, mamme, e non tardate a ricorrere al consiglio del pediatra.

Crescendo l'età del bimbo, ne cresce di pari passo la capacità dello stomaco: di conseguenza le dosi del latte deve corrispondere alle nuove esigenze dell'organismo e essere proporzionata al peso del bambino. Come massima generale nel dosaggio del latte, nell'allattamento artificiale in ispecie, si può calcolare un aumento di 15 gr. per pasto e per mese, sulla dose fissata all'inizio. Già che siamo sull'argomento dell'allattamento artificiale, soffermiamoci un momento, poichè detto sistema, che ha sempre dato ottime prove all'estero, è destinato a vincere i pregiudizi volgari coi quali, da noi, lo si vuole stigmatizzare, essendo esso il naturale portato delle esigenze moderne, che quasi sempre vietano alla madre di nutrire da sè la sua creatura e dell'enorme difficoltà di trovare buone nutrici in casa sia per la salute, sia pel salario altissimo che oggi pretendono e le numerose esigenze che accampano, rendendo privilegio di pochi il lusso di potersi mantenere una balia bagnata in casa.

E allora che fare per non allontanare il bimbo dall'amoroso e vi-

gile occhio materno? Altro non resta che allattarlo col latte di mucca. Non nego che l'allattamento artificiale riesca più pesante, più difficile dell'allattamento al seno, ma ripeto che esso, ben fatto, dà ottimi risultati. Per ottenere ciò si osservino le seguenti regole. Il latte, dopo esserci ben accertati che provenga da bestia sana, fresca e che non venga alterato o lavorato da chi lo vende, va sterilizzato in una volta sola e diviso in tante boccette, quanti sono i pasti che il bambino deve prendere nelle 24 ore, a « bagnomaria » portando l'ebollizione dell'acqua a 100° e lasciandolo bollire 40-45 minuti; il raffreddamento deve essere istantaneo mediante irrigazione d'acqua fredda per mezzo di un tubo che peschi in fondo alla pentola del « bagnomaria ». Così preparato il latte conserva tutte le sue qualità ed è di gradevolissimo sapore. Ottimo per questo scopo è l'apparecchio *Soxlet*. All'ora dei pasti si fa riscaldare una bottiglietta, la si stappa, si zuccherà il latte, vi si applica la tettaruola e... il poppatoio è pronto. Il latte deve avere il calore umano, cioè 37°. La pulizia delle bottigliette, della tettaruola non va certo affidata a mani zotiche e mercenarie; intelligenza e amore devono vegliare gelose a queste cure. Di tettaruole è bene tenerne almeno due e adoperarle a giorni alterni, facendo sempre bollire quella usata durante la giornata. Dopo la poppata la tettaruola va rovesciata e tenuta in acqua bollita leggermente salata, o in soluzione borica. Il latte si allunga con acqua filtrata e nella prima settimana di vita si dà al bimbo metà

acqua e metà latte, poi sino al terzo mese due terzi di latte e un terzo acqua e al quarto mese si tiene ancora la medesima dose di liquido somministrata durante il terzo mese, ma si dà latte intero. Indi, sempre sotto la guida del pediatra e colla bilancia come indicatrice, si va gradatamente aumentando la dose del latte e riducendo il numero delle poppate e ciò sempre in relazione del peso del bambino.

Le distanze poi tra una poppata e l'altra vanno rigorosamente osservate perchè richieste in modo assoluto dalle esigenze dello stomaco del piccino e ogni benchè minima infrazione alla regola dà luogo a disturbi gastro-intestinali. Lo stomaco del neonato esige, in principio, un tempo non inferiore alle due ore per essere svuotato. Data questa premessa si consigliano per il primo mese di vita, gli intervalli di almeno due ore durante il giorno e di quattro durante la notte: numero massimo dei pasti nelle 24 ore otto.

Nel secondo e terzo mese gli intervalli diurni saranno di due ore e mezza almeno e di cinque ore quelli notturni: numero complessivo dei pasti, sette. Nei mesi successivi tre ore tra una poppata e l'altra e, possibilmente, riposo dalla mezzanotte alle sei del mattino; numero dei pasti, cinque-sei.

Anche se il bimbo piange, non dategli da mangiare prima della sua ora. Pensate che il pianto è l'unico modo che ha il piccino per render palesi le sue sofferenze, le sue noie, i suoi bisogni. Cercatene invece la causa, e facilmente essa verrà trovata o in una fasciatura troppo stretta, o in uno spillo di

Letizia ACQUA DI TOELETTA
da sostituirsi all'Acqua di Colonia
CARLO ERBA - MILANO

sicurezza allentato, in un pannolino bagnato e spesso, oh! quanto spesso!, nel bisogno di veder l'azzurro del cielo, di poter espandere i suoi polmoni all'aria libera, di passeggiare.

Sino all'ottavo o nono mese l'alimento più omogeneo al bimbo è il latte, solamente e unicamente il latte. Queste date non sono fissate dal capriccio, ma dedotte dalle condizioni fisiologiche del tubo gastro-intestinale, essendo, prima di quest'epoca, quasi nullo il potere saccarificante della saliva parotidea e quello del succo pancreatico, quindi incapaci alla loro missione.

È la dentizione che, generalmente, ci avverte dello sviluppo completo di queste glandole. Prima di quest'epoca non somministrare nè brodi, nè farinacei: il somministrarli sarebbe favorire il rachitismo e provocare enteriti. Il brodo poi è sempre un alimento poco consigliabile, avendo un potere nutritivo assai limitato.

L'epoca dello *svezzamento* non va mai fissata a priori; non ci sono leggi fisse per determinarla, mentre essa dipende dalle speciali esigenze di ogni singolo organismo e dalla quantità e qualità del latte disponibile per l'allattamento, se esso è fatto al seno. L'allattamento va continuato sino a che il bimbo ha progressivo prosperamento del quale la bilancia è il giudice più giusto e più spassionato. Riguardo all'epoca, è bene evitare, qualora non vi sieno ragioni urgenti, la piena estate, in cui sono più frequenti le fermentazioni intestinali, e il periodo di una *poussée* dentale. È quindi preferibile iniziare lo svezzamento tra una cac-

ciata di denti e l'altra e quando il bimbo è nel pieno possesso del suo benessere. Lo svezzamento, in linea generale, deve procedere in modo lento, sostituendo da principio e per un periodo di una quindicina di giorni, una pappa di latte poco densa alla poppata del mezzodì. Le pappe preferibili sono quelle preparate con semolino, con farina di riso, con orzo e con grissino glutinato ridotto in polvere. Se il primo esperimento ottiene il voluto successo, si portano a due le pappe, sopprimendo due poppate e riducendo a quattro il numero dei pasti nelle 24 ore, cioè due di latte e due di pappe di latte. Si continua così sin verso i 18 mesi, epoca in cui si può ricorrere anche a qualche *purée* di patate, di carote, di piselli, di spinaci, condita con burro fresco e a qualche minestrina di pastina glutinata e semplice brodo di manzo.

Verso i due anni il bambino può essere alimentato così: latte al mattino (250 grammi) con due biscottini; al mezzodì un risottino, mezzo etto di filetto raschiato, tritato, stacciato e condito con olio, limone, sale e della frutta cotta; alle 15 e mezza una tazza di latte con caffè o con cacao, qualche grissino o qualche biscotto e verso le 18 e mezza o 19 una minestrina, pesce in bianco (trota, branzino, merlano) o cervella, o vitello o pollo a lesso; frutta cotta. Mai vino prima dei quattro anni e anche allora acqua tinta di vino. Mai frutta cruda, pochi dolci: marmellate, miele, cioccolata al latte sì, ma ai pasti. Per lo stomaco del bambino sono da mettersi all'indice: l'oca, l'anitra, il maiale, la

selvaggina in genere, i cibi forti, gli stracotti, le carni e i pesci conservati, i crostacei, i molluschi, i frutti di mare, la frutta secca, le insalate crude, i funghi, i tartufi, le patate fritte, le bevande alcoliche, il caffè. Tra le frutta si può fare eccezione per le pere e pesche ben mature, per l'uva e l'arancia sempre però che il bimbo impari ad eliminarne i semi e le bucce. I condimenti che si possono usare per i bambini al disotto dei quattro anni sono: burro, olio, aceto cotto, sale, zucchero, vainiglia. Bevande: qualche gassosa, delle aranciate e limonate naturali diluite e ben zuccherate. Le uova non costituiscono certo un cibo ideale pel bambino, quindi meno ne prende, maggior vantaggio avrà il suo pancino.

L'abbigliamento del bambino è ben differente da quello dell'adulto, essendo quegli soggetto ad una perdita di calore di gran lunga superiore a quella dell'adulto. Il poppante si raffredda con grande facilità ed è facile ad essere colpito da bronchiti, da diarree, malattie sempre gravi quando piombano su di un organismo senza difesa. Un abbigliamento, una culla ben appropriata in ambiente debitamente riscaldato proteggono il bambino dalle variazioni termometriche. Il lattante, lo ripeto, va tenuto al caldo, ma non va, come usavano le nostre mamme, barbaramente serrato nelle fasce che gli impediscono di muoversi a suo talento. La

fascia è del tempo che fu, il progresso ci insegna a proteggere il poppante, pur lasciandolo libero. Le braccie devono sin dalla nascita essere libere e quando, dopo i 40 giorni, il bébé, capace di reggere ritta la sua testina, viene levato dal cuscino, gli si sorregga il troneo, già rivestito di maglia e camicina, con fascia leggera e morbida, mentre tanto gli arti superiori, quanto quelli inferiori restano liberi, coprendo questi con calzine di cotone e scalfierotti di lana e quelli con sacchetti di flanella; si prende poi un quadrato piegato a triangolo e un pattoncino di flanella, che verranno assicurati sul davanti e sul didietro della fascia con due spilli di sicurezza, affinché servano di riparo alle feci e alle urine. Da ultimo un abito lungo completamente aperto e che si abbottona sul dietro.

Per la notte è ottimo il sistema del sacchetto di palpignana legato con *coulisse* alla vita. Gli arti inferiori così restano liberi e nel medesimo tempo protetti dall'aria. È ottima la regola di cambiare il bambino prima di coricarlo, previa esposizione degli indumenti notturni all'aria prima e al fuoco poi. In casa la testa del bambino va lasciata libera; una leggerissima, soffice, calda cuffietta che ben protegga anche gli orecchi, per la passeggiata, mentre il viso va riparato con velo di garza d'inverno, mentre d'estate basterà un leggero

G. VITI-PIERAZZUOLI:

Il Libro delle Piccole Italiane

— LETTURE PER LE GIOVINETTE —
Volume in-16°, con illustrazioni d'arte e copertina a colori — Lire Quattro
≈ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori • FIRENZE ≈

I migliori volumi per ragazzi

cappellone a larghe tese. Quando il bambino comincia a camminare, anche il suo abbigliamento deve subire delle modificazioni; i calzoncini a triangolo devono prendere il posto del quadrato; l'abito lungo va messo a riposo, chè le irrequiete gambine non vogliono impaccio alcuno e i sandalini o le scarpine piatte saranno sostituite ai peduli. Il panciottino di lana fatto a tubo e sorretto da bretelle di elastico o di fettuccina deve essere il fedele, l'inseparabile compagno e protettore del pancino giorno e notte durante tutto l'anno. Gli altri indumenti devono variare di peso, secondo le stagioni; le combinazioni di maglia, di lana per l'inverno e cotone per la mezza stagione, non sono mai abbastanza raccomandate per la loro praticità. Le calze corte durante l'inverno possono essere indicate nei paesi di clima mite e costante, non certo nel nostro Nord ove il termometro segna spesso parecchi gradi sotto zero; anzi nella cruda stagione è consigliabile far portare ai nostri bimbi, oltre la calza lunga di cotone, le uose di lana o di pelle foderata di flanella, quando escono di casa. I peduli di lana con suola di feltro sono caldi, comodi, eleganti, poichè essi possono esser fatti del medesimo colore dell'abitino.

Per quando il bimbo più non si bagna di notte, i *pierrots* e le lunghe camicie a *coulisse* che coprono anche i piedini sono praticissimi, perchè essi impediscono il diretto contatto del corpo con l'aria notturna, anche nell'evenienza che il piccino abbia a scoprirsi durante il sonno. I soprabiti di *caoutchouc* e le soprascarpe di gomma sieno

soltanto usati come momentanei protettori della pioggia.

Il bambino va portato a passeggio all'aria tutti i giorni, per più o breve tempo a seconda delle stagioni e della temperatura. Egli va tenuto in braccio il più possibile e va portato là ove è abbondante la vegetazione, ove il sole rende il terreno asciutto e tepido e dove la gente è meno fitta. Le carrozette possono entrare in uso solo quando il piccolo può star seduto da sè abbastanza a lungo senza soffrirne e senza stancarsi. Quando poi il frugolo, dando segni di irrequietezza, accennerà a voler muovere i primi passi, bisogna assecondarlo ma non sforzarlo. A tal uopo riesce benissimo il sistema di far sedere il bambino su di un grande tappeto fuori uso o in un giardino, o in una grande camera e contornare il tappeto con seggiole od altri appoggi pesanti. Il piccolo despota va lasciato là nel centro del suo regno circondato dai suoi giocattoli, i preferiti verso la periferia e si vedrà che egli, dopo aver passato in rassegna i suoi tesori farà ogni sforzo per raggiungere quello che più gli ferì la fantasia. Vi riuscirà dapprima spingendosi sulle natiche, poi tenterà la passeggiata à *quatre pattes* e infine, concluso il trattato d'amicizia colle seggiole e persuaso che esse gli sono ottimo e valido sostegno, si appoggerà fidente ad esse e, passando dall'una all'altra, muoverà quei primi incerti passi che sono la gioia d'ogni mamma. Allora sì, si può, reggendolo per le manine, farlo camminare anche al di là del suo recinto e, se si ha l'avvertenza di non lasciarlo cadere, si vedrà che i progressi si

succederanno ai progressi con rapidità e ben presto il bébé saprà recarsi ovunque, senza bisogno d'appoggio, d'aiuto.

Chiuderò con due parole sulla dentizione, sui disturbi che l'accompagna e sui pregiudizi che tuttora la circondano.

Come già ebbi a dire, è verso il 7^o-8^o mese che si ha, generalmente, l'emissione dei primi denti incisivi inferiori seguiti a poche settimane dagli incisivi mediani superiori e poi dagli inferiori e contemporaneamente a questi ultimi, quasi sempre, i due molari inferiori; indi tregua sino ai 18-20 mesi, epoca in cui vengono emessi i canini, mentre i 4 ultimi molari non appaiono che verso i 30 mesi.

La dentizione da sola non può dar luogo a malattie gravi; essa può però aggravare dette malattie se sono già in corso e in questo ultimo caso, l'incisione delle gengive col taglio in croce può facilitare e accelerare la guarigione o attenuare i sintomi allarmanti. Non v'è epoca fissa per la cacciata dei denti. Si vedono talvolta bimbi sani, robusti, ben nutriti, iniziare assai in ritardo il lavoro della dentizione; è, generalmente, questione di atavismo. La *poussée* dentale può pure essere ritardata dalla cattiva, irregolare alimentazione, e da un tardo sviluppo fisico. I disturbi della dentizione si distinguono in *locali* e *general*.

Locali sono: la *gengivite*, contrassegnata da forte tumefazione delle gengive e abbondantissima salivazione. In questo caso tornano efficaci le lavature locali con borato di soda e le frizioni energiche

alle gengive con mistura calmante, che non sia *miele rosato* però.

La *stomatite*, che è l'estensione dell'infiammazione delle gengive alle mucose delle guance, al palato; cura: disinfezione accurata e frequente uso di leggeri astringenti.

Malattie generali s.no quelle di origine riflessa e possono colpire qualunque organo. Ripeto però che se la dentizione può talvolta dar luogo a disturbi, non bisogna esser troppo facili ad attribuire a questo momento fisiologico della vita tutte le malattie infantili, poichè la dentizione svolgendosi dai quattro mesi sino alla puerizia è facile la sua coincidenza con una malattia morbosa. È però innegabile che l'organismo infantile, in questo periodo di vita, viene scosso e da qui la maggior facilità ad ammalare. Fra le malattie più frequenti e che hanno la loro origine nella dentizione, vanno menzionati i disturbi digestivi semplici, non accompagnati da febbre. Il sistema nervoso è purtroppo quello che maggiormente risente della dentizione. Il bambino cambia umore, diventa irascibile, stizzoso, nervoso; egli è in continuo stato di agitazione, ha la facilità al pianto e soffre l'insonnia.

Bisogna compatirlo, accarezzarlo e, tenendo calcolo del suo stato anormale, assecondarlo, accontentarlo il più possibile; avere una gran regola nei pasti, purgarlo blandamente ma di frequente, e tenerlo, per la maggior parte della giornata, all'aria e in compagnia di altri piccoli.

PIA VALDAMERI PEREGRINI.

LA SCUOLA DELLE BAMBINAIE



BAMBINAIA: ecco una parola che all'orecchio di noi italiane, anche a quelle che non hanno la passione per l'esotico, suona meno bene che *Fräulein*, *Nurse*, *Kindergärtnerin*, *Mademoiselle*, e c'è il suo perché.

Da noi non esiste la vera bambinaia; si dà questo nome alle ragazzette che, incapaci di qualsiasi lavoro, infagottate in un grembiule bianco troppo lungo e troppo largo, portano il bimbo in braccio a passeggio e, per divertirlo, lo sbalottano in qua e in là o per dimostrargli il loro affetto gli fanno ingollare cibi e dolci non adatti al suo piccolo stomaco, quando non lo lasciano strillare a sua posta perché sono in tutte l'altre faccende affaccendate.

Eppure, quale donna di casa, anche inesperta, affiderebbe il compito di preparare il pranzo ad una novizia che non conoscesse almeno l'abbiccì della cucina? E affidano ad una persona ignorante la cosa più preziosa che esista, senza riflettere alle conseguenze spesso gravissime di questa inconsulta fi-

ducia. Molti pensano che ogni donna nasce coll'istinto materno e che questo sopperisce a tutto ciò di cui il bimbo può aver bisogno. Non è vero, l'istinto non basta. Quando ancora v'erano famiglie numerose, le ragazze grandi vedevano intorno a sé bambini piccini, aiutavano la madre imparando così nel migliore dei modi come si alleva e come si cura il bambino e, divenute madri alla loro volta, non solo nell'istinto, ma più nell'esperienza trovavano una guida efficace per allevare i loro figli. Ma ora le famiglie numerose non usano più, le ragazze danno agli studi grande parte del loro tempo, e gli studi molto spesso non sono già guida alla vita, complemento, intensificamento, ma piuttosto astrazione dalla vita. Quante ragazze si saranno intenerite a leggere il famoso sonetto del De Amicis:

Come vedo dipinto il mio bambino
in fin di desinare è uno sgomento

e poi non saprebbero lavarne il musetto pittoresco senza farlo

strillare, e tanto meno usargli quelle cure intime della persona, dal bagno a tutto il resto, senza arricciare il naso dal disgusto e sentirsi ferite nel loro amor proprio, quasi venissero meno alla loro dignità e facessero cosa umiliante. C'è stato un tempo nel quale le ragazze borghesi si vantavano quasi di non intendersi e di non occuparsi per nulla della cucina: ora questa stortura è, si può dire, passata. Quando verrà il giorno nel quale ogni donna si vergognerà di non sapere come si custodisce un bambino? Già dovrebbe essere rifiutato il permesso di sposare a qualsiasi ragazza che non desse affidamento di conoscere che cos'è un bambino, di sapere tutto quanto è necessario al suo benessere, dal bagno alla pappa, alle cure immediate nei piccoli disturbi, alla conoscenza dei sintomi delle malattie dell'infanzia.

Ma si dirà: se ogni donna saprà allevare il suo bambino, che bisogno c'è di bambinaie? Intanto, ci sono bimbi orfani di madre, poi ci sono madri delicate e con parecchi figliuoli, che non possono far a meno di aiuto e infine altre che, per condizioni speciali, non possono dedicare alle loro creature tutto il tempo necessario.

E in questo caso dove si trova una vera bambinaia? Il meglio è di rivolgersi alle così dette balie asciutte che, avendo già allattato

e allevato bimbi in case signorili, sanno almeno tenerli puliti e preparare il cibo adatto. Ma è tutto quel che si può chiedere a delle creature per il resto ignorantissime e che lasciano i propri bambini in mano d'altri o per necessità o per amore di lucro e spesso anche perché non sanno più adattarsi a vivere nelle loro case modeste! E in tutti i modi, passato il secondo o terzo anno di vita, se si vuole attornio al bimbo una persona che si occupi anche della parte spirituale che va sbocciando di pari passo colla vita fisica, bisogna proprio ricorrere alla *Mademoiselle*, alla *Kindergärtnerin*, alla *Miss*.

Ecco perché è necessario fondare la scuola delle bambinaie, per il bene del bimbo, per la tranquillità delle mamme molto occupate e anche a pro di una numerosa schiera di ragazze che avrebbero un nuovo e onorevole e proficuo modo di spiegare la loro attività e di bastare a sé stesse. E sarebbe opportuno, per considerazioni che verranno in seguito, che una simile scuola sorgesse a Firenze.

Molte giovanette, che hanno frequentato le classi elementari e complementari, per diverse circostanze non hanno avuto modo di proseguire i loro studi e ottenere il diploma di maestre: ecco che in poco tempo potrebbero addestrarsi nell'allevamento dei bambini e, conseguito una specie di diploma, trovare un posto remun-

Il nuovissimo Romanzo di GUIDO DA VERONA

Sciogli la treccia, Maria Maddalena

***** Magnifico volume in 16°, di 400 pagine, L. 6,50 *****

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE

n rativo in qualche famiglia agiate. Molte ragazze invece di contabili, di dattilografe, di maestre di musica (ce n'è pletora e non riescono a guadagnarsi la vita) potrebbero dedicarsi senz'altro alla professione di bambinaia, seguendo corsi speciali che le addestrino a questo importantissimo ufficio.

E non sembri un'umiliazione chiamarsi bambinaia o governante, se più piace. Venivano da noi come governanti giovanette straniere di buonissima famiglia: molto spesso, è vero, venivano per imparare la lingua e vedere la nostra bella Italia senza spendere, ma ciò non toglie che adempissero con intelligenza e capacità il loro ufficio e che sapessero, col loro contegno, acquistarsi la stima e l'affetto anche in certe famiglie alquanto rozze che della governante avevano lo stesso concetto che di una sguattera.

Quante famiglie dell'Alta Italia e del Mezzogiorno prenderebbero volentieri per i loro bambini una bambinaia che sapesse parlare l'italiano con proprietà e con buona pronuncia e quante ragazze potrebbero trovare un'occupazione decorosa, più ricca di soddisfazioni che logorarsi gli occhi sopra i ricami, più comoda che fare scuola in qualche paese sperduto fra i monti dove la povera giovanetta, venuta a volte da una bella città, uscita da una famiglia civile, si trova a contatto con persone rozze, deve prepararsi da sé la sua modesta cena e sottoporsi a mille disagi e privazioni imprevedute!

Sarebbe assai utile che la scuola fosse annessa a un nido di bambini o ad una scuola di infermiere

e che vi fosse ammessa ogni ragazza che avesse il certificato di buona salute e di buona moralità e la licenza almeno della sesta elementare. Bisognerebbe addestrarle a cucire un grembialetto, un vestitino, a cuocere una minestrina, un brodo, una *purée*, una crema e simili, per potere, anche se non toccherà a loro di farle, insegnare come devono essere fatte.

Oltre queste cose di ordine più materiale, dovrebbero imparare i giochi froebeliani, a leggere bene - arte più difficile di quel che sembri e che servirebbe per le ragazze non toscane a far esercizio di pronuncia - a raccontare con garbo delle novelle nostrane, a intonare delle canzoncine, a baloccare i bambini. Ci dovrebbe essere un corso d'igiene dove le ragazze imparassero a conoscere bene il bimbo, i suoi bisogni, i sintomi delle malattie dell'infanzia e i primi soccorsi in caso di qualche improvvisa disgrazia; più un corso di pedagogia elementare pratica che facesse conoscere spiritualmente il bambino, spiegasse la causa di certi capricci, il modo di evitarli o di stornarli, insegnasse come si possa ottenere dal bimbo affetto, obbedienza e rispetto. Nel nido poi avrebbero modo di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti, imparerebbero a fare loro il bagno, a pettinarli, a imboccarli; poi li baloccherebbero, insegnerebbero ai più grandi canzoncine da cantare in coro e piccole poesie facili a ritenersi.

In circa sei mesi una giovanetta che abbia una certa istruzione, un diploma delle scuole complementari o tecniche potreb-

be mettersi in grado di ottenere un diploma di bambinaia o governante o anche maestra-giardiniera privata (*Kindergärtnerin*). A quelle poi che dessero prova di speciale intelligenza ed amore per questa carriera e affidamento di buona riuscita si potrebbe, in premio del loro zelo, dare il modo di andare all'estero per imparare praticamente una lingua straniera. Così sarebbero in grado di ottenere posti migliori e meglio retribuiti.

Un eccellente elemento per la nostra scuola sarebbero le Valdesi, anzitutto perchè fondamentalmente oneste e poi per la perfetta conoscenza che hanno del francese.

La scuola stessa potrebbe incaricarsi di collocare le alunne in famiglie rispettabili e le nostre

governanti sarebbero così ricercate che in poco tempo le richieste supererebbero ogni aspettativa.

Ora che finita la guerra sono cessate per mancanza di scopo molte istituzioni benefiche, dovrebbe sorgere e avere impulso questa iniziativa, che può essere feconda di tanto bene e affrancarci in parte dal ricorrere pei nostri figli a governanti forestiere. Quando con oblazioni di privati si sia formato un primo nucleo, si potrà avere qualche aiuto dal Comune, dalla Provincia e forse anche dal Governo: intanto, fiducioso di ricevere presto adesioni e suggerimenti, apre la sottoscrizione con un primo fondo di L. 500.

*L'Almanacco
della Donna Italiana.*

MODE E CONFEZIONI PER BAMBINI
≈ ≈ CORREDI PER NEONATI ≈ ≈
Sorelle PAPARELLI TORINO
Via Pietro Micca, 9



IL problema è dei più complicati. Siamo in un momento difficile per quanto riguarda l'educazione dei giovani in generale e delle ragazze in ispecie. E invero se ogni momento dell'umanità può sembrare sempre un periodo di transizione rispetto all'insieme - ieri non era come oggi e oggi non è come domani - quale periodo può apparire così chiaramente transitorio come quello nel quale viviamo noi?

Si sfasciano le rotaie che i secoli avevano fabbricato e che indicavano all'umanità il cammino da percorrere: rotaie famigliari, sociali, religiose, tradizionali. Sono vecchie e consunte per il lungo uso: di nuove se ne formeranno, certo, che ancora non distinguiamo, ma sappiamo bene che, anche se hanno servito per noi, le vecchie non possono bastare per i figli nostri. I valori si sono trasformati: le basi delle istituzioni, spostate.

Anche quello della famiglia. La famiglia è stata finora un piccolo regno nel quale il capo si trovava nella condizione del monarca assoluto, e le sue sentenze avevano il valore di decreti inappellabili.

Se il padre di famiglia aveva da gran tempo perduto il diritto di vita e di morte sui figli che possedeva l'antico *pater familias* romano, era però lui sempre il padrone del corso materiale e spirituale della loro vita, e le decisioni importanti le prendeva lui. Da solo, se voleva. Insieme con la moglie, se ciò gli pareva opportuno. E in questo caso la donna prendeva il posto, nel dispotico regno famigliare, del primo ministro. Primo e affezionato e sottomesso. Ed era naturale che questo essere il quale doveva vivere in sott'ordine, nella compagine famigliare a base di sovranità maschile, era naturale dico che ad esso fosse data una educazione con direttive ben distinte ed atte a sviluppare certi caratteri a confronto di altri.

Caratteri di docilità, di contentabilità, di facile adattamento alle idee altrui con conseguente rinuncia alle proprie, e coll'intima persuasione che le idee degli altri e specialmente le maschili siano senza discussione superiori: sviluppo limitato di personalità, di qualità critiche, di forze energetiche, delle

proprie individuali aspirazioni, e iniziative e sviluppo ampio, invece, delle qualità di gentilezza, di dolcezza, di compiacenza, di sottomissione. Da questi sistemi educativi dovevano risultare e in generale risultavano esseri graziosi elastici e arrendevoli, che non possedevano un eccessivo amore della verità ma erano docili e facilmente maneggevoli, capaci più di eseguire che di ideare, refuggenti dalle responsabilità, contenti di appoggiarsi a un compagno e di rendergli gradevole la vita specialmente dal punto di vista materiale: esseri adatti, insomma, a quel tipo di compagine famigliare nel quale l'uomo aveva tutte le volontà, le decisioni, le iniziative, e la donna - parlò sempre in linea generale - tutte le sottomissioni e le esecuzioni.

Tale stato di cose, che fino ad oggi era probabilmente necessario e che aveva del resto enormi vantaggi dal punto di vista dell'unità famigliare, si va trasformando. Al sistema aristocratico, tipo monarchia assoluta, va succedendo quello democratico - tipo repubblica - nel quale la donna ha già e sempre più avrà in seguito una sua parte diversa dall'antica - non di sottomissione ma di uguaglianza; non di obbedienza ma di responsabilità, non di esecuzione ma di coordinamento: volontà di due esseri che si uniscono per cercare la via migliore in perfetta egua-

glianza, perfetta sincerità ed armonia.

Di fronte a questa trasformazione inevitabile e immediata sorge un immediato dovere da parte di noi madri, che dobbiamo trasformare l'educazione delle nostre figlie. E invero le ragazze di ora sono diverse da quello che erano nel passato.

Come sono? Le vediamo avviarsi verso una nobile coscienza di libertà e di rettitudine?

Più libere sono, certamente. Usano o abusano della nuova libertà che è loro concessa? Cito alcuni casi che mi paiono caratteristici.

Un ragazzo dell'aristocrazia che da poco frequenta la società mi diceva recentemente: «Io ho preso il partito di non scandalizzarmi mai, qualunque cosa senta dire da una signorina», - un altro: «Colle signorine non si deve mai aver paura di dirle troppo grosse», - e un terzo: «Le signorine di ora non sono per bene. Non fanno niente di male ma lo pensano. A una di loro ho domandato che cosa farebbe se venissero i bolscevichi. «Non so che cosa farei, ma so che in nessun modo vorrei rinunciare ai miei vestiti, ai gioielli e ai balli!»».

Questa è la «buona società». Ma ci sono le ragazze che lavorano!

Certo. Facevo parte, questa primavera, di una commissione per la

I migliori volumi per ragazzi	ANNA	• GARIBALDI
	ERRERA	
	FACILE BIOGRAFIA	
	Volume in-8°, illustrato con oltre 200 quadri d'arte, ritratti, ecc. - Lire 5,- ► R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE ◄	

distribuzione di tessere gratuite di pasta e riso per la popolazione povera. Una delle questioni che dovemmo risolvere fu questa: Darremo o no la tessera a quelle famiglie nelle quali la madre vecchia e malata patisce la fame, mentre la figlia che lavora e guadagna bene, consuma ogni cosa per le sue eleganze? Una intelligente ed energica signorina inglese decise la questione così: «Se io potessi, piglierei la figlia e la bastonerei, ma siccome non posso, così l'unica cosa da fare è di dar da mangiare alla madre!».

Ma - voi direte - queste sono eccezioni, e scelte nei punti più estremi della società. C'è tutta la borghesia, e... in medio *stat virtus*.

Vogliamo leggere insieme un aneddoto raccontato da Alfredo Panzini nella *Lanterna di Diogene*? È interessante.

Alcuni cacciatori, a Bellaria, sulla riva del mare si divertono a colpire le rondini marine. Per puro esercizio, perchè le rondini non sono buone da mangiare. Nobile esercizio che lo scrittore filosofo non ama. Ma lo amano alcune giovinette intente a guardare e, una di loro « tanto gentile che pareva tolta dalle figure estatiche della Pomposa, chinò la persona e la testa chiomata sopra una rondinella stesa supina con le bellissime ali aperte, come per meglio lasciare sfuggire la vita ».

E che cosa pensa la gentile giovinetta, di fronte alla bestiola straziata e morente? Ripeto le sue parole con malinconia infinita.

« Ma sapete » disse alle compagne, « che queste ali, ma precise a queste, si vendevano in un nego-

zio di cappelli, sotto il Pavaglione, due lire il paio? ».

Le compagne non protestano. Di fronte alla dignità propria, alla miseria materna, all'agonia di un essere vivente queste fanciulle rimangono insensibili. Non una fibra della loro miglior natura si scuote in loro. È forse un'eredità del vecchio passato questo sacrificio di ogni più nobile sentimento quando si tratta di piacere e di godere? Forse. Soltanto essendo bella e ornata poteva la donna ottenere dal marito e dagli altri ciò che desiderava.

E allora? Dovremo, noi madri, cercare di sopprimere nelle nostre figlie il desiderio di piacere? Farne delle piccole quacquere orrendamente vestite di grigio ferro e blu madonna, come le educande che escono in lunga fila indossando gli abiti festivi, tutte uguali e tutte brutte? Per carità, no, no! Belle e ridenti devono essere le nostre figlie, ma accanto alla loro bellezza ci deve essere l'amore per ogni cosa creata. Belle e ridenti e agili, dai movimenti armoniosi nella grazia lenta di una danza o in quella rapidissima del moderno giuoco a palla, il tennis; sicure e vigorose quando nuotano o remano o si tuffano in mare a gara, resistenti quando esercitano i muscoli bene sviluppati in una ascensione alpina o semplicemente in una passeggiata in campagna, graziose sempre anche quando più semplicemente allietano la casa paterna colla loro attività benefica esplicantesi così nei più rudi come nei più delicati lavori domestici. Perchè io amo le ragazze sportive e attive e credo che lo *sport* debba avere una importanza grandissima

nell'educazione non solo maschile ma anche femminile. Una ragazza abituata alla ginnastica e agli esercizi fisici acquista quella padronanza di sé e quella abitudine a comandarsi e a comandare che non conosce chi è vissuto sempre nel torpore delle membra. Chi sa guidare un cavallo per vie popolose, resistere alla fatica di una escursione alpina, tuffarsi nel mare dall'alto, non può non avere acquistato insieme con queste abilità sportive anche una certa prontezza di decisione, costanza nell'operare, volontà di coraggio: non può rimanere immerso in quello stato di inerzia al quale Dante assegna la vile punizione della « belletta negra »: inerzia che è la negazione di ogni virtù perchè è la negazione di ogni attività. Salute, forza, agilità fisica devono essere le basi nell'educazione dei nostri figli - e delle figlie. E non basta, non basta un'ora di ginnastica ogni tanto, in una palestra chiusa! Tutte le ore del giorno, e più quelle della mattina, devono essere ore d'azione, materiale o intellettuale. La giovinezza fiorisce nell'azione e si abbatte nell'inerzia. L'ozio è il padre dei vizi: il vecchio proverbio è pur sempre vero, e tanto vero per gli uomini quanto per le donne.

Non un momento d'ozio, dunque. Le nostre figlie devono lavorare. E non vorrei cancellare dalla loro vita il lavoro manuale. È un po' la moda ora: siano impiegate o studentesse o semplicemente le così dette « signorine », le nostre figlie non conoscono abbastanza i lavori materiali. Molte studiano, e alcune anche eccessivamente. Moltissime ricamano. E il

ricamo è il lavoro più ozioso che esista. È utile per i momenti di riposo. Ma prima che impari a ricamare io vorrei che la mia figlia sapesse spazzare, cucinare, riordinare una casa, cucire un vestitino. Ne approfitterà per sé e per gli altri. Potrà insegnare a chi non sa, nella casa propria o in altre. Sarà la persona che dove appare illumina, purifica, dà un senso di sollievo, di ordine, di benessere. L'opera della sua mano esperta e leggiera si rivelerà in mille piccole grazie e attenzioni.

Spazzare, riordinare, cucinare, cucire, cose che paiono facili e non sono. Nausicaa, la bella principessa greca, lavava nel ruscello le vesti dei fratelli e giocava a palla con le ancelle: noi abbiamo sostituito alla palla il tennis, ma al lavare non abbiamo sostituito nulla. E la conclusione è che molte fanciulle moderne intristiscono per mancanza di esercizio fisico. Troppe anemiche, troppe clorotiche abbiamo fra le nostre fanciulle, alle quali le quarte pagine offrono rimedi di pillole e polveri, e alle quali sarebbe bastato servirsi da sé per non ammalarsi. Fortunatamente le cameriere stanno diventando una merce rara, che potrà forse diventare fra non molto introvabile, ma io vorrei che fin da ora le nostre figliole volessero e potessero farne a meno.

Vantaggio fisico, morale, sociale. Nessuno è tanto stanco come chi non ha lavorato: e la signorina che dopo essersi fatta portare a letto la colazione si fa aiutare a vestirsi e a pettinarsi e lascia la camera sottosopra sarà troppo indolente per eseguire e troppo ignorante per co-

mandare. Nei corsi accelerati per infermiere volontarie, durante la guerra, una delle prime lezioni era dedicata al modo di spazzare e di rifare i letti: le ragazze italiane, a detta delle infermiere provette, non sanno in generale nè l'una cosa nè l'altra, ma soltanto quelle che provenivano dalle classi sociali meno elevate, tenevano a mettere in mostra la propria ignoranza. Mi tornano in mente due fatti opposti e significativi. Una giovane signora, che aveva al suo servizio due sorelle, se le vide partire all'improvviso, chiamate a casa da un telegramma. Il marito la trovò disperata e piangente su una poltrona del salotto, mentre di là in cucina le mosche facevano baldoria sulle provviste della giornata. L'altro fatto mi fu raccontato da una gentildonna fiorentina, che nella sua villa ospitale accoglie da anni amici ed amiche in liete riunioni. La compagnia era in quel momento più numerosa del solito, e la padrona di casa, occupata a intrattenere gli invitati, non si era accorta del leggiero malessere di una delle sue cameriere. Ma se n'era accorta una sua ospite, giovane patrizia di casa principesca, desiderata e ricercata in ogni salotto per l'intelligenza, il brio, lo spirito d'iniziativa che la distinguono. Nella settimana che passò alla villa amica, la giovinetta non solo si rifecce il letto, ma riassetò la camera in modo che

la cameriera non vi ebbe quasi nulla da fare, e solo più tardi, per caso, la padrona fu informata. Mi raccontò il fatto con compiacenza, come prova dell'educazione superiore ricevuta dalla giovane che ella molto amava ed apprezzava, aggiungendo a mo' di conclusione che a ragazze meno squisitamente educate sarebbe sembrato di diminuirsi compiendo quegli umili lavori. Non sanno, quelle ragazze, che il lavoro è bellezza, salute, dignità.

E dignità, salute, bellezza dobbiamo volere noi madri per le nostre figlie e per i figli loro e per la razza. La massima bellezza relativamente a ciò che le nostre figliole hanno avuto in dono dalla natura, e cioè agilità, sviluppo armonioso delle membra, eleganza dei movimenti. Belle vogliamo le nostre figlie e sane e attive: e siano queste qualità le prime che ricerchiamo, nell'educazione che vogliamo dar loro. Se riusciamo ad ottenere un corpo sano, tanto più facile sarà coltivare in esso una mente diritta ed equilibrata: se il corpo oltre che sano sarà anche bello, potremo facilmente conseguire l'intento di vederlo rispettato.... Rispettato, e cioè non contaminato da belletti, tinture, incipriature, acque ossigenate. Educiamo il gusto delle giovani in modo che la freschezza della loro primavera appaia ai loro occhi e sia il primo e maggiore ornamento. Forse ora come non mai

è dilagata l'abitudine di « correggere la natura » nel popolo, nella borghesia, nelle classi aristocratiche: e i risultati sono a volte disastrosi. Ho chiesto un giorno a una giovane operaia: Ma perchè ti sei conciata il viso a questo modo? Mi rispose che si era levata in fretta, a buio, per arrivare a tempo al lavoro, e per asciugarsi si era messa un po' di cipria. La verità è che credeva di essere più bella così e che aveva viste troppe signore imbellettate e incipriate per non tentare di imitarle per quanto poteva. E a lei e a tante e tante altre di ogni classe mi vien voglia di ripetere le parole d'oro che un nostro saggio giovane marito di qualche secolo fa, Agnolo Pandolfini, disse alla giovanissima moglie quando per la prima volta la vide col belletto o liscio come si chiamava allora, sul viso. Quella s'andò subito a lavare, vergognandosi d'apparire un'altra volta davanti allo sposo e ai convitati così dipinta. E se le nostre dame non si vergognano, ciò avviene, io credo, per ignoranza. Non sanno che anche se il loro viso ci guadagna, con questi sistemi, perdono tanto, esse, nell'opinione di chi potrebbe amarle e rispettarle! E non sanno che questo abbassamento di livello nella stima altrui corrisponde a un reale abbassamento della loro anima, perchè il tingersi e l'impiastricciarsi allontanano infallibilmente lo spirito dalla linea diritta della verità. Siamo noi, le mamme, che dobbiamo rendercene conto e mettere sull'avviso le nostre figlie. Cominciano, le adolescenti, a darsi un po' di bianco sulle guance, un po' di rosso alle labbra, un po' di nero

agli occhi, un po' di oro sui capelli: tutte piccole, graziose cose! Lo fanno unicamente perchè così vuole la moda e perchè si illudono di diventare, così, più attraenti. Non si accorgono che a poco a poco, insensibilmente, si allontanano da loro stesse, si abituano a vedersi diverse da quello che sono, a non far differenza fra il loro vero essere e quello artificiale che assumono, ad amare anzi questa nuova apparenza più di quella vera e a stimarla: a mentire, infine, a loro stesse. E non parlo qui soltanto del corpo perchè alterare l'aspetto del nostro viso e dei capelli vuol dire anche un poco alterare l'anima, abituarsi alle falsificazioni, perdere in parte la capacità di vivere e di valutarsi sinceramente.

È forse la più difficile conquista quella della sincerità assoluta verso noi stessi: quella di rendersi conto con esattezza del bene e del male compiuto. Occorrono, per questo, una limpidezza e una indipendenza di spirito non facilmente raggiungibili. E poichè l'anima nostra la formiamo giorno per giorno, ora per ora e atto per atto, verace o menzognera, torbida o trasparente, pura o impura, così non una delle nostre azioni rimane isolata e come staccata da essa, ma tutte esercitano una loro influenza benefica o maligna sullo spirito nostro. Ci si abitua al male come al bene, al brutto come al bello, all'approssimazione come all'esattezza, alla vigliaccheria come al coraggio, alla menzogna come alla verità. Non permettiamo alle nostre figlie le prime piccole transazioni colla loro coscienza: non permettiamo nessuna transazione, mai.

I LIBRI DI "VAMBA"
 LA DELIZIA DEI RAGAZZI  CATALOGO A RICHIESTA
R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

Qualche volta non siamo proprio noi, noi mamme, a fare i primi passi falsi? La bimba ci chiede un permesso, tanto per « provare », disposta, anzi sicura, di sentirsi rispondere con un rifiuto: noi per indulgenza, permettiamo... oh, niente di male, nessuna cosa cattiva, ma una lievissima deviazione dalla via più retta. Riguardando indietro alla mia strada di mamma educatrice ritrovo molte di queste leggiere deviazioni: forse non ogni mamma ne ritrova se analizza la sua opera?

Ma c'è un mezzo per evitare forse, per neutralizzare certo, queste impercettibili pericolosissime deviazioni. Dobbiamo, noi mamme, chiedere ed ottenere la collaborazione delle nostre figlie, in quest'opera non facile che è la loro educazione. Pare un'assurdità, ed è forse la conquista più preziosa di una mamma intelligente. Come ottenerla? Con delle conversazioni. Facciamo, insieme colla nostra figliola, una specie di suo ritratto morale, — le bimbe amano tanto parlare di loro stesse! — discutiamolo, analizziamolo, studiamo insieme quali siano i modi migliori per attenuare i difetti e sviluppare le qualità. È un soggetto, questo, che dovrebbe entrare fra i più abituali temi di conversazione fra madre e figlia. Condurrebbe all'abitudine dello esame di coscienza in comune, a una graduale intensificazione delle

qualità di autocritica, a un'amichevole gara per escogitare i rimedi, a un'amicizia sempre più stretta fra educanda e educatrice, a un libero e sereno giudizio reciproco. Credo che nulla servirà più di queste conversazioni a una intesa spirituale per la quale la figlia sentirà un appoggio sicuro, una fede in-crollabile nella madre, mentre questa potrà seguire la figliola nelle sue vie spirituali, le sole che contino, le sole che ci informino esattamente non solamente degli stati d'animo, ma anche delle vie materiali. Ricordate « Adolphe » di Benjamin Constant? Il giovane soffre per tutta la vita un male sottile e strano, una inquietudine chiusa e morbosa, una impossibilità di esprimersi, nata, forse, dalla timidezza spirituale che il padre provava verso di lui, che egli credeva freddezza e che creava, insieme, coll'abitudine di tacere, una zona neutra insormontabile fra i due che si amavano tanto... Questa zona neutra si vince solo se noi maggiori ci avviciniamo alle generazioni nuove per capirle e non per imporci, per ascoltarle e non per farci ascoltare.

Mi piace ripetere che le vie materiali non contano. Chi educa osservando e correggendo solo le vie materiali è come un medico che di una malattia cura gli effetti e non si occupa delle cause. Una madre può osservare strettissimamente la figlia in tutte le sue azio-

ni, lasciandosi sfuggire ciò che più importa. Ne ebbi una prova — ma quante ne ho avute, osservando le nostre adolescenti! — non più tardi di ieri. In una riunione di giovanette quindicenni una brunissima e alta, dal viso fine e serio mi colpì. Ascoltava la musica con emozione intensa, riflessa sul viso pallido e immobile, e indice di un'anima profonda, che sapeva nobilmente vibrare. E proprio lei, che portava uno dei più bei nomi della nostra storia cinquecentesca, aveva esclamato qualche momento prima, con meraviglia, rivolta a una compagna: « Ma come! Tu non fai niente di nascosto? » E aveva raccontato che lei faceva tutto di nascosto. Per sfuggire alla censura materna, che si esercitava implacabilmente sulla sua corrispondenza, ella si faceva spedire le lettere presso un giovane amico, ed erano lettere di amichette della sua età, che non avevano nulla di compromettente! Fumava, di nascosto, pacchetti di sigarette: col pretesto di una commissione usciva di casa per andare a prendersi un gelato al caffè. Tutte cose innocenti per sé stesse, ma già la giovinetta che la madre crede di avere sicuramente in mano, ha preso l'abitudine di mentire e di fingere, e già fra le due generazioni si è formato un vuoto che quasi certamente non si riempirà. Meglio una sigaretta fumata in compagnia, meglio un gelato preso con le amiche, meglio la piena libertà della corrispondenza, anche se qualche lettera contenga pensieri stravaganti o eterodossi. Tutte le cose che le madri vogliono sapere dalle figlie e tutte le lettere che vogliono leggere, le leggeranno e le sa-

pranno. Basta avere la pazienza di aspettare. Vengono tanto spesso i momenti di espansione, quando la giovane anima ha bisogno di aprirsi e desiderio di parlare! Allora, se la madre non ha voluto imporsi nei momenti sacri al silenzio, la figlia parlerà, e dirà i sogni più intimi, rivelerà anche quelle idee che per solito si accolgono con un « anche se si pensano, queste cose non si dicono! » e che la mamma amica accoglierà con simpatia perché ogni pensiero, anche il più assurdo, è sempre una luce per la conoscenza delle anime...

E poi? Se e quando saremo riuscite ad ottenere questa giovinezza bella e sana, vigorosa e sincera, e limpida ai nostri occhi come l'*impiombato* vetro dantesco? Oh allora... allora sarà facile e lieto lavorare insieme, senza pericolo di malintesi, noi con le figlie nostre, la mano nella mano e in cuore la fiducia reciproca, nata dall'averle tutte e due voluto sempre e solo la verità!

In questa ricerca della verità, del resto, anche noi abbiamo molto imparato, e ci siamo liberate da illusioni pericolose. Ci siamo accorte, prima di tutto, che le nostre figlie non sono la realizzazione dei sogni di quando eravamo fanciulle. Ci eravamo immaginate, allora, degli esseri irreali ed adorabili, non creature vive, non appartenenti a una umanità in continuo divenire. Ci eravamo illuse di potere avere dei figli come li volevamo: come bambole da comperare bionde o brune, grandi o piccole, mute o parlanti. Non avevamo pensato che i figli nati da noi sarebbero stati esseri viventi, con una personalità e tendenze proprie, diffe-

I migliori volumi per i ragazzi	MASO SALVINI	PINOCCHIO
	— Bizzarria in 4 atti in versi —	
	Volume in-8° grande, con disegni e copertina di YAMBO. — L. 5	
	~ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE ~	

rentissime dalle tendenze e immaginazioni nostre, con un carattere diverso da tutto ciò che avevamo sognato: esseri staccati da noi e che noi dovevamo rispettare, capire, aiutare nel pieno e libero sviluppo, senza mettere di mezzo fra le loro possibilità e le più alte loro attuazioni le ombre dei nostri ideali giovanili. Ora lo sappiamo, e troviamo la realtà ancora più attraente dell'illusione. Magnifico, infatti, scoprire una creatura ignota, indovinarla, aiutarla a rivelarsi, conquistarla, prepararla alla vita....

Come? A quale vita?

A quella che le figlie nostre liberamente prescelgono. Artiste o studiose, amanti del lavoro sociale o del lavoro casalingo, appassionate per l'allevamento del pollame o per la letteratura, curiose di ricerche psicologiche o di combinazioni decorative, qualunque tendenza, qualunque passione abbiano le nostre figlie, dovremo, se siamo mamme intelligenti, lasciar loro percorrere quella via verso la quale si sentono attratte:

Libero dritto e sano è tuo arbitrio
E fallo fora non fare a suo senno

come dice Virgilio a Dante nel Paradiso Terrestre, così dobbiamo dir noi nella nostra casa, dopo che abbiamo educate le nostre figlie al libero giudizio di sé. Ma ad una via potremo e dovremo ancora avviarle, sicuramente,

a quella della maternità. Non tutte le nostre figlie diventeranno a loro volta madri, ma in tutte, in tutte le donne dovrebbe venir coltivato quel sentimento grande di maternità che tutte, in genere, possiedono, che è il substrato della loro stessa natura. Struggimento di proteggere un piccolo, di nutrirlo, di essere una mamma—quale donna non lo ha provato? Siano destinate o no ad aver figli, le nostre giovinette dovrebbero saper curare, assistere, allevare un bambino. Accogliere con mano leggera e cuore aperto l'essere nuovo che entra nella vita, il bimbetto che appena comincia a camminare, l'adolescente che ancora non conosce la sua giovinezza, l'uomo che torna a casa affaticato dal lavoro giornaliero, il vecchio che vacilla incerto. Dovrebbero, tutte, saper curare un bambino e un malato, sentire il desiderio ed essere capaci di difendere, di privarsi di qualche cosa di proprio per darlo ad altri. Desiderio che forma la donna-madre: quella benedizione dell'umanità che Leone Tolstoj ha esaltato sopra tutte.

«Una tale donna non solo distoglierà il marito da un lavoro falso e ingannatore, che ha per solo scopo di godere della fatica altrui, ma guarderà in faccia con disgusto a una attività di tal genere, che possa sedurre i suoi figli. Ella esigerà dal suo compagno il vero lavoro, che vuole energia e

non teme pericolo.... Ella sa che i figli, le generazioni future, sono ciò che di più santo è stato concesso all'uomo, e che ella vive per servire, con tutta la sua forza, a quest'opera sacra. Ella coltiverà nei suoi figli e nel suo marito la forza del sacrificio.... Sono queste le donne che dominano gli uomini: che diventano la luce, la guida loro... O donne-madri! In voi è la salute del mondo!»

Non vorremo dunque tentare l'opera di suscitare generazioni mirabili di donne-madri? Madri soprattutto nello spirito, madri soprattutto nella coscienza? Non avvieremo noi in tal modo il mondo verso vie più luminose? Io lo credo, perchè so che nelle donne di oggi stanno i destini di domani.

Il compito è grandioso, degno di meditazione, degno di sacrificio, degno di tutte le nostre energie. Alti siano i cuori ed alte le anime. Non ci spaventino le difficoltà del cammino. Le supereremo tutte se sapremo mirare in alto abbastanza, se avremo in orrore il male che solo ci può vincere.

È la menzogna: la fiera dalla coda acuta e forcuta «che passa i monti e rompe i muri e l'armi»: colei che appuzza il mondo, e tanto è più laida, quanto più ha «faccia d'uomo giusto». Guardiamocene ogni giorno, ogni ora. Combattiamo la battaglia difficile. Vinta che essa sia, una nuova forza ci animerà, e ci spingerà sicuramente fuori dalle nebbie, su verso il sole.

LAURA ORVIETO.

Bibliotechina de "LA LAMPADA"

Per ragazzi - Collezione illustrata rilegata L. 2,50 ogni volume

Edita da A. MONDADORI - Catalogo a richiesta.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

SUBDOLA... È un profumo ideale!

CARLO ERBA - MILANO



LA *donna moderna* per essere in antitesi nell'espressione con la *donna del passato*, sembra che di questa abbia perduto tutte le tradizionali qualità, i meriti essenziali, per esaltare in sé e nel suo stato d'animo di fronte alla vita mutata, un nuovo egoismo di sesso di cui il trionfo segna o segnerà la perseguita felicità.

Nulla è più falso di tale interpretazione delle nostre contemporanee che nasce in parte da certe apparenze e in parte da una involontaria o volontaria ostinazione a considerare questa metà del genere umano secondo un preconcetto convenzionale e non mai come una spontanea creatura terrena, misteriosa, potente e indispensabile al pari del suo compagno, l'uomo, e come lui superiormente vivificata da una intelligenza e da un'anima. È vero che le secolari esperienze hanno valore di verità riconosciute, tanto più perché esse non sono che verità naturali variamente deformate, ma appunto però è facile confondervi la forma con la sostanza, il contingente

con l'immanente, la particolarità esteriore con la verità interiore.

Come le linee del corpo femminile non mutano nella realtà per il variare bizzarro della moda, così le naturali tendenze della donna non furono e non verranno mai mutate per il cambiamento dei costumi famigliari, sociali, politici. Questa è la verità fondamentale e indiscutibile che dobbiamo anzi tutto riconoscere ed ammettere.

Poi bisogna fare un'altra osservazione.

Si grida alla corruzione, alla mancanza delle virtù antiche, ad un rilasciamento dei sentimenti migliori che esercitavano un freno benefico contro gli istinti primitivi e le raffinatezze morbose.

Da ciò si dovrebbe dedurre che l'umanità è divenuta moralmente peggiore. Anche questo è falso. In tutti i tempi l'uomo e la donna ebbero le stesse passioni, le stesse incontinenze, le stesse colpe, le stesse vigliaccherie...; oggi soltanto è *universale* la forza del diritto umano, la fraternità di lavoro, di dolore, di conforto,

il senso di una superiore giustizia che fu prima sentita solo da pochi spiriti d'eccezione, divenuta regola di governo e concezione nel mondo, se pure in mezzo a errori e a sconvolgimenti grandiosi.

Le nuove conquiste scientifiche permettendo una modernissima rapidità di mezzi di comunicazione e con essa la facile divulgazione di ogni sorta di notizie; i nuovi diritti dell'uomo e della donna avendo abolite molte vecchie forme religiose, settarie, violente, di ipocrita apparenza; la libertà individuale e collettiva facendo dell'uomo un essere indipendente e però più sincero e più *morale*, nel senso autentico e non convenzionale della parola, hanno dato e danno la falsa impressione di un accrescimento di corruzione e di male.

Il relativo soltanto dei vizi si presenta oggi mutato per le grandi agglomerazioni di popolazione, per l'urbanesimo, per le ragioni sopra citate: l'assoluto resta sempre lo stesso!

Al contrario maggiori virtù si richiedono oggi alla donna.

Consideriamola nella sua maternità. Questa era un tempo tutta istintiva ed animale: nutrire, custodire il figlio era tutto il dovere: dovere soprattutto materiale. Se i bambini non venivano allattati dalla madre, erano affidati ad una nutrice della campagna, una rozza contadina, presso la quale restavano talvolta per qualche anno. Quando i maschi tornavano grandicelli nella casa spesso veniva dato loro un precettore. Le bambine per lo più si mettevano in collegio, in un triste monastero, dal quale si toglievano

sui diciotto anni per darle in isposa al primo arrivato, un uomo spesso maturo che possedeva gli elementi pratici rispondenti alle esigenze di sì teneri genitori.

Nella nuova unione, ove tutto era fuorché l'amore e il sogno della giovinezza, si riprendeva il sistema di educazione che era stato insegnato ed applicato: così comodo, così semplice, così facile! Che pace per la coscienza in così limitate responsabilità, che libertà per i propri istinti peggiori in questa misera valutazione della creatura donna!

Oggi, se Dio vuole, tutto è mutato.

È vero che se noi volgiamo lo sguardo al passato e al presente, troviamo che la donna, in ogni tempo, in ogni paese, in ogni classe sociale, ha avuto sempre un riconoscimento: quello che le veniva dalla sua funzione di procreatrice dei figli, per la quale era considerata, rispettata, anche venerata nella tarda vecchiazza esperimente. La conquista di questo superiore rispetto, veniva raggiunta attraverso tutta una vita di dedizione, di sacrificio, di affermazione e malgrado ciò, restava soltanto uno stato d'animo, una consuetudine morale cui non ha corrisposto ancora interamente la logica delle leggi, fino ai tempi nostri. Ma abbiamo fatto progressi.

Perché oggi la maternità, nella coscienza della donna moderna, che tale la impone oramai, non è più fatta solo di istinto, ma ha assunto valore di altissima responsabilità. Non si afferma più oramai che i figli debbono tutto ai loro genitori soltanto perché questi hanno dato loro la vita. Ma

si sente che, avendo dato loro la vita, i genitori devono loro molte altre cose ancora; non soltanto le cure materiali, non soltanto l'educazione corrente, ma lo studio individuale indefesso del loro temperamento anche morale, ma la guida attenta, l'educazione nel senso di dolce sollecitazione, come la chiama Anatole France, che non trascura fin dai primissimi anni la formazione della coscienza a farla salda e vittoriosa contro le ondate burrascose delle difficoltà e del dolore, anche per accrescere il valore sociale e nazionale, per una elevazione continua dell'umanità.

Con questa coscienza, la *donna moderna* interpreta la famiglia, e il marito non è già il padrone e signore, impostole dalla volontà o dalla persuasione paterna di fronte alla inesperienza sua e alla sua immaturità, o la macchina per far denari ch'ella sfrutta con leggerezza e con incoscienza nell'ozio e nell'incomprensione dei suoi più profondi doveri, ma il compagno prescelto, con il quale strettamente, in consenso di sentimenti e di aspirazioni, la vita potrà procedere ricca di doveri prediletti nella gioia reciproca, nel reciproco conforto, nella reciproca creazione di una realtà bella, fatta del sogno bello.

Forse in questo sogno la donna moderna è più ardita e più grande dell'uomo: questi dice ancora che per dare la coscienza alla donna le si toglie la sua più delicata femminilità, l'intuito appassionato, la devozione tenera, la grazia istintiva, la facoltà di saper amare! E nel nome di amore confonde molte cose lontane ed inferiori.

Perchè sembra che egli non comprenda ancora che spesso nella tenerezza apparente e formale della donna... di ieri, vi sono ancora troppe astuzie sottili, troppe lusinghe abili ed insincere, troppe carezze volute e artificiose, non tenerezza autentica, ma traffico e menzogna di tenerezza.

Oggi la donna sente l'esigenza di una diversa dignità, bisogna che l'uomo se ne convinca, che non le toglie nulla del naturale sentimento suo ma lo fa più puro e più profondo.

La famiglia da questo concetto della donna nuova escirà accresciuta per i nuovi valori di coscienza che la formeranno facendo di essa una forza morale creata per virtù di volontà spontanea, di autentiche qualità, di comune e pari fede, di comune e pari amore piuttosto che un'istituzione sociale edificata sull'incerta base di convenzioni, di pregiudizi, di necessari interessi materiali epperò spesso sorgente di contrasti, di bassezze, di inutili sacrifici, di male.

Questo sentimento, tanto più complesso e più vasto della maternità e della famiglia, la donna moderna compendia nella casa.

La quale non è più per lei l'asilo protettore o la prigione chiusa, o il molle angolo della sua vita passiva e ristretta, ma il caro luogo che ella anima della sua volontà sorridente e forte, luogo luminoso, aperto alla vita, ove i figli respirano liberamente e trovano comprensione, guida e consiglio.

Lo stesso conforto materiale si preoccupa oggi di tutto, di ogni particolare benessere, ed è accom-

pagnato da intenzioni di bellezza, di arte. L'antica casa italiana non ha l'eguale nei paesi della terra. Questa penisola di sole, di azzurro, di profumi, ha fatto i suoi abitanti desiderosi di ritrovare dentro le mura magnifiche dei loro palazzi la stessa dovizia di colori e di bellezze che la natura volle donar loro insieme col portentoso temperamento artistico della razza. Ma nel passato erano soltanto i fortunati coloro che potevano godere dentro la casa ed erano gli artisti e i mecenati che la creavano superbamente.

Ora, che ad ogni modesto lavoratore è consentita una agiatezza di usi moderni, nati con i nuovi ritrovati della scienza e con lo svolgimento della nuova vita sociale, la donna può assai meglio di un tempo imprimere di sé anche l'aspetto della casa, sia pure con i mezzi più semplici ma altrettanto espressivi. Alle sue esigenze morali e intellettuali si sono accodate quelle pratiche ed estetiche e l'amore che la donna moderna ha oggi per la casa è un amore complesso fatto non soltanto del suo istintivo attaccamento, ma di tutta la sua sensibilità, da quella materna a quella estetica.

Come gli antichi codici messicani espongono figuratamente le leggi, la casa di oggi esprime la personalità di *colei* che vi abita in un complesso di armonie che più ci impressionano gradevolmente, più manifestano ricco di raffinatezze lo spirito che la anima.

Si dice che la donna moderna diserti volentieri il focolare domestico.

Non è così. Certo ella non vi è più passivamente racchiusa come un tempo. È in lei un bisogno nuovo di conoscere le questioni di assistenza e di progresso sociale, di interessarsene, di parteciparvi; però che ogni forma di politica e ogni trasformazione di costumi e di leggi hanno una ripercussione oggi nel campo della vita familiare, non soltanto per un nuovo dovere di solidarietà civile e nazionale, ma anche per far pienamente coscienti i suoi più complessi e difficili doveri materni.

Non solo. Ma per le nuove condizioni sociali mutate e per una moderna esigenza d'indipendenza morale, e però anche materiale, la donna *deve* allontanarsi dalla casa per lavorare: ma appunto perchè la casa non è più la forzata dimora, e la giovinezza della donna è più cosciente e più libera — sanamente libera intendo — ella la ama con autentico sentimento e vi aduna con sapienza nuova il conforto materiale e morale.

La donna moderna ha una personalità nuova fatta della sua nuova coscienza verso i diritti e i doveri nuovi, ma ella sente con convinzione riaffermata che il segreto della sua felicità, e forse di tutta la felicità umana, è nella famiglia e nella casa, intesa con sentimento moderno di forza creatrice che compendia i valori umani, soprattutto femminili.

ESTER DANESI TRAVERSARI.



VI sono espressioni che la guerra ha coniate, che sorsero ed ebbero fortuna contemporaneamente in tutti i paesi, e rimarranno per un pezzo, alcune forse per sempre, in circolazione. Una delle più ripetute è senza dubbio quella « nuovo ricco ». Le quattro sillabe acquistano, secondo le labbra dalle quali vengono pronunziate, i più diversi significati. Chi le scandisce severamente come una condanna. « Nuovo ricco? Uno che ha speculato sulla guerra, che ha speculato sulla fame del prossimo ».

C'è chi nel pronunciarle ha l'intenzione con la quale la volpe della famosa favola disdegnava l'uva.... acerba: « Nuovo ricco? Uno che non ha scrupoli, che accetta qualunque affare.... ».

C'è chi le pronuncia come uno scoppio d'ira: « Nuovo ricco! Il responsabile dell'ascesa vertiginosa dei prezzi, di tutte le difficoltà nelle quali ci dibattiamo ».

Altri pronunziando le quattro sillabe sembrano fare una smorfia di disgusto e mettersi il fazzoletto profumato al naso: « Nuovo ricco? Uno che non sa vestirsi,

che non sa stare a tavola, che non ha tatto, che non ha gusto ».

Prima della guerra, quando si vedeva una signora con abiti sgarbati, cappelli eccessivamente piumati, anelli a tutte le dita, od un uomo con una massiccia catena d'oro, e un grosso brillante in mezzo alla cravatta, si diceva al modo francese: « Sono *parvenus* » cioè gente che aveva faticato per anni ed anni, accumulato un disereceto peculio, e ne faceva sfoggio goffamente. I nuovi ricchi d'oggi invece - non tutti, veh! e troppo si generalizza! - sono persone che hanno vissuto una bella fiaba, di quelle fiabe in cui un colpo di bacchettina fatata cambia il casolare in castello, il vestito di Cenerentola in un abito di broccato o per lo meno... di maglia di seta, il barroccio in una berlina... o meglio in una 40 HP.

Ma la natura umana è schiava dell'abitudine, si sa, ed i bruschi trapassi la disorientano. È duro per un ricco piombare nella miseria, ma non è agevole per chi poco o nulla possedeva muoversi ad un tratto in mezzo ai milioni. Voglio dire che non è agevole muo-

versi bene, muoversi con eleganza e con grazia, perchè, in quanto a muoversi. Dio mio! la cosa spaventerebbe pochi....

Le donne, che in generale possiedono una maggior dose di vanità personale, e una istintiva tendenza a raffinarsi, appena ricche vogliono aver l'aspetto di gran dame, e molte cadono nell'errore che la distinzione e la signorilità sieno merci che si comprano dalla sarta, dal parrucchiere, dalla manicure. Invece o sono doti innate - non voglio con questo dire che sempre *discendano per li rami* - o sono il riflesso delle più fini qualità dello spirito.

Io credo che il primo consiglio da dare alle nuove ricche sia di dimenticare che sono ricche. Non è cosa facile. È quasi come dire ad una bella donna che dimentichi la sua bellezza.... Il denaro, tiranno dispotico oggi più di quanto fu mai, è la vera *croce e delizia* dell'umana specie; bisogna che quelli per i quali è *delizia* non provochino con *esibizioni* fragorose quelli per i quali è *croce* pesante e quotidiana. Ah! che atto di carità verso il prossimo, di assennata avvedutezza per sé stessi e ad ogni modo di signorile buon gusto sarebbe un po' più di pudore nel godimento della ricchezza! Io spero che molte fra le donne recentemente arricchite lo capiranno, ed appena sfumata la prima ubbriacatura dei milioni, la cui spuma, come quella

dello *Champagne*, fa fare a chi non c'è avvezzo, smorfie grottesche, sapranno godere più sobriamente dei doni che la dea Fortuna ha versato all'improvviso su di loro dalla sua cornucopia.

Impareranno anche a valutarli meglio. Per ora credono che il denaro possa dare solo case lussuosamente arredate, ville dalla complicata architettura, vaste e lucide automobili nelle quali passare con superbo fragore in mezzo alla folla dei miseri pedoni, solitari che pesano e luccicano agli orecchi, borse d'oro *fuori misura* e cappelli con piogge.... torrenziali di paradisi.

Capiranno invece che il denaro può dare godimenti più alti e più squisiti: quello, per esempio, di circondarsi delle bellezze dell'arte - l'arte che sboccia divinamente da una tela, da un marmo, da un bronzo, e che si rivela anche nelle linee di un mobile, nella decorazione del vasellame, nelle forme armoniose di un lampadario - ed il godimento di possedere le opere degli spiriti eletti e di poter ascoltare quotidianamente le loro parole di passione, di scienza e di poesia. Molte donne ricche, dopo aver imparato a leggere, - dico così poichè si può benissimo conoscere le lettere dell'alfabeto e non saper leggere un'opera di pensiero - si convinceranno forse che un bel libro vale un bel diamante, e più spesso - oh! speriamo assai più

OMERO REDI - Le pistole d'Omero

con prefazione di VAMBA - Seconda edizione.

- IL PIÙ DIVERTENTE LIBRO PER I RAGAZZI -

Grande formato, con illustrazioni e coperta a colori di F. SCARPELLI, L. 5

E. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

spesso! — faranno fermare la loro automobile davanti ad una libreria.

Interessandosi a tutto quello che rialza l'intelletto, circondandosi di cose artisticamente belle, ascoltando buona musica e buona prosa — un po' più di teatro e un po' meno di cinematografo! — lo spirito di queste donne si affinerà, e il loro aspetto esteriore rispecchierà il mutamento interno.

Dopo qualche mese o qualche anno, a seconda delle facoltà assimilatrici, l'insolente fasto della nuova ricca diverrà una sobria eleganza che non urterà, ma sarà piacevole alla vista.

Un altro consiglio ancora vor-

rei dare, ed è quello che più mi preme sia ascoltato: vorrei dire alle donne ricche, a tutte, a quelle arricchite da ieri ed a quelle ricche da sempre, che qualche volta indossassero un abito dimesso e percorressero i quartieri poverissimi della città entrando nelle case più buie e più luride. Sono certa che quasi tutte sentirebbero la gravità dell'impellente dovere che pesa su di loro.

Povertà e ricchezza sono i due poli della società, che nessuna teoria e nessuna riforma potrà abolire; ma perchè la ricchezza non significhi colpa è necessario che sia fattiva di bene.

BIANCA MARIA.

RASSEGNA DEL MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO

Il dopo guerra.

LA fine della guerra trovò la donna ancora assorta nel fervido lavoro di assistenza e di resistenza interna.

Le associazioni femminili avevano dimenticato i loro programmi immediati, le loro conquiste dirette per dare tutte le loro energie alla difesa della Patria.

Appena terminarono le ostilità che avevano assorbito ogni pensiero ed azione e si iniziò la smobilitazione femminile, le donne «militanti», lasciate le corsie degli ospedali, i Comitati di Assistenza Civile, le officine di munizioni, i vasti lavori agricoli, i molti servizi pubblici nei quali avevano sostituito lodevolmente i combattenti, tornarono in seno alle loro associazioni e il programma femminista ritrovò energie nuove che lo valorizzarono, lo fecero rispettare e lo imposero all'esame attento del Parlamento e del Paese.

Nel 1919 le forze femminili italiane — sempre eterogenee — raggiunsero qua e là qualche piccolo risultato di omogeneità.

I sindacati femminili si consolidarono di fianco o insieme, in sindacati misti, a quelli maschili.

Le Leghe di mestiere, le tessili, le cucitrici (Federazione dell'ago) sorsero numerose e le Camere di Lavoro, le Unioni di Lavoro, le Federazioni videro avvalorate le loro agitazioni anche dalla solidarietà delle donne lavoratrici organizzate, le quali figurano con forti numeri di massa tanto nelle organizzazioni cattoliche, quanto nelle organizzazioni socialiste; il fatto saliente è che la donna lavoratrice ha ormai presa posizione nel sindacato.

Le associazioni femminili cercarono di dare sempre più importanza alla massa di lavoro femminile penetrato nell'industria contro la quale è assurdo e vano contrastare.

Però le associazioni sono unanimemente concordi nello sforzo di incorporare più che è possibile detta massa nelle unioni maschili per evitare azione erumira e cercano di vincere quei dubbi, quella diffidenza circa la fedeltà femminile alla disciplina sindacale, l'indifferenza delle operaie a organizzarsi,

BIBLIOTECA BEMPORAD PER I RAGAZZI

~ MAGNIFICA COLLEZIONE ARTISTICAMENTE ILLUSTRATA ~
Rilegata in tela - Coperta a colori - Ogni volume L. 4

→ *Catalogo a richiesta* ←

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

operaie che vorrebbero guidare verso una collaborazione viva nel campo della previdenza e della resistenza.

Tutto ciò fa sperare che, data anche la forza di assorbimento e di espansione del sindacato, trascorso questo periodo di inevitabili contrasti, esso raccoglierà nelle sue schiere disciplinate la parte non occasionale o momentanea del lavoro femminile, riducendo la rimanente a proporzioni modeste e allo stato subordinato.

Si opererà forse per questa via la selezione mercè cui l'*armata industriale femminile* verrà eliminando dalle sue file le reclute irregolari di questi anni per costituirsi su quadri, certo assai più ampi degli antichi, ma non sproporzionati nel complesso, ai bisogni di una produzione sufficiente a sanare le piaghe della tragica catastrofe.

Le migliaia e migliaia di donne smobilitate dall'industrie di guerra, circa 200 mila, dopo avere sostato negli Uffici di Collocamento, avere usufruito del sussidio di disoccupazione, ritrovarono la loro via e molte tornarono alla vita familiare, altre si impiegarono nei loro mestieri usati.

Milano, per esempio, ebbe nel secondo semestre 1919 più di settemila donne sussidiate contemporaneamente; invece Roma non superò il migliaio.

Differenza enorme che spiega la misura differente della partecipazione al lavoro delle donne, secondo i vari centri e secondo anche la loro specifica preparazione a un mestiere più o meno qualificato. Non è il caso, dati i limiti di queste brevi pagine, di addentrarci nell'argomento, tanto più che noi ci

proponiamo solo di afferrare gli effetti dinamici delle varie combinazioni di forze femminili, che effettivamente segnarono un passo in avanti, trascurando le ragioni remote e prossime che possono aver determinato il movimento stesso.

Vi furono vasti e importanti movimenti femminili, per le otto ore, nella categoria delle risaiole. Le contadine furono compatte nella lotta per la rinnovazione dei patti colonici e il movimento fu grave e importante nella provincia di Pavia e di Novara.

Le operaie tessili si inquadrarono compatte nelle agitazioni promosse dalla Federazione tessile; avemmo comizi per tutta Italia delle sartine e delle modiste, insomma la donna lavoratrice affrettò anch'essa il ritmo di tutte quelle rivendicazioni economiche che si svolsero in questo anno di lotte continue. Naturalmente ogni movimento fu spalleggiato anche dagli uomini, però le donne riuscirono a far trionfare il principio che *a rendimento o mansioni uguali corrisponda mercedè uguale*, quindi anche i salari femminili migliorarono e in molte categorie furono cancellate certe profonde differenze fra salari femminili e maschili che costituiscono una reale ingiustizia.

Anche i sindacati femminili per così dire *intellettuali*, come quello delle maestre, accelerarono il loro ritmo e tanto l'Unione Magistrale Nazionale, organizzazione apolitica, quanto la Niccolò Tommaseo, organizzazione confessionale, accrebbero il numero delle proprie socie e non sdegnarono di usare le stesse armi adoperate dai sin-

dacati operai, come lo sciopero, per conseguire quei miglioramenti economici che il Governo e le Amministrazioni scolastiche provinciali non si sentivano di concedere colle forme pacifiche.

A prescindere da questo movimento femminile - vasto e importante movimento che la storia dei sindacati deve registrare; movimento eminentemente economico, forzato e premuto dalle leggi ferree delle necessità della vita, inacerbite dal rincaro generale - vediamo se al di fuori e al disopra di esso, ci sia stato un vero e proprio movimento femminista inteso al raggiungimento di conquiste immediate e di valori ideologici.

Il movimento femminista in Italia, in questo anno di rivoluzione e di assestamento, ha avuto i suoi organismi vari, agili e pronti, vere e proprie unità di un movimento organico.

**

Fra le associazioni che ripresero la loro attività nel campo femminista, bisogna ricordare: nell'Italia Settentrionale, l'*Unione Nazionale Femminile* che ha manifestato novella attività sia nel campo dell'assistenza, sia in quello dell'istruzione e delle rivendicazioni femminili in genere.

L'*Unione Nazionale Femminile* ha la sua sede principale in Milano.

È associazione democratica, senza però una vera e propria intonazione politica, ha raggruppato intorno a sé numerosissimi elementi, abbastanza omogenei, che provengono soprattutto dalla piccola e media borghesia, dalla classe delle professioniste: maestre, dottoresse, impiegate.

Su questo stampo si foggia l'*Associazione Nazionale per la Donna* in Roma; forte di socie e con un programma di attività pratiche veramente encomiabile, soprattutto per la popolarità che ha guadagnato tra le operaie e fra le donne che lavorano giacché essa mette come punto centrale della sua azione intesa all'emancipazione femminile, la valorizzazione del lavoro femminile, contribuendo con tutte le sue forze a una migliore preparazione professionale; ma anche ad ottenere una considerazione e una retribuzione più elevata del lavoro femminile stesso.

Importante, per il numero delle aderenti, reclutate soprattutto intorno alla diocesi e alla parrocchia, è la *Unione delle donne cattoliche* sull'indirizzo della quale non può esserci equivoco, perché essa è benedetta dal Papa, diretta dai vescovi e dai parroci e da un gruppo di ferventi cattoliche; organizzazione ben fatta come tutte quelle che sono emanazione diretta della Chiesa cattolica.

Con accentuazione liberale, ma

GIUSEPPE ERNESTO NUCCIO

PICCIOTTI E GARIBALDINI

ROMANZO STORICO SULLA RIVOLUZIONE DEL 1859-60

Splendamente illustrato da A. Della Valle - Formato grande - Lire 8

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

senza convinzioni profonde democratiche, vi è il *Consiglio Nazionale delle Donne italiane* il quale ha con sé poche professioniste, impiegate: la maggioranza delle sue socie proviene dalla media e ricca borghesia con qualche elemento attivo e intelligente della classe aristocratica. Questa associazione si è proposta di sintetizzare tutto il movimento femminile italiano, di agire come una specie di Confederazione generale delle associazioni femminili; ma è ben lontana dalla sua funzione, sopra tutto per il suo vecchio statuto poco liberale e anche perché i vari gruppi femminili tendono ad assumere caratteri distinti e a lavorare nella propria orbita. Non pertanto qualche volta nasce un movimento di insieme interessante; determinate lotte, come quella fatta per il completo riconoscimento giuridico, per il diritto di voto, crearono una certa coesione, una certa armonia che però fu solo negli ultimi momenti; all'ultimo scalino dell'ascesa, alla vigilia di cogliere il frutto, al momento di dare l'ultima gomitata le forze più disparate si unirono ma non certo unicamente sotto la bandiera del *Consiglio Nazionale delle Donne italiane*. È evidente che gli aggruppamenti femminili cattolico, socialista, democratico, liberale e sindacale procedono per la propria via con fisionomie distinte. Difficili sono i pronostici

ma certo non pare facile, per ora, una confederazione delle forze femministiche italiane.

Problemi vari dei quali si sono interessate le associazioni femminili.

Il problema della *scuola*, dell'istruzione popolare, la lotta contro l'analfabetismo femminile hanno appassionato vivamente le associazioni femminili soprattutto in questo anno di ricostruzione

Nel Congresso della cultura popolare tenutosi a Roma nel marzo 1919, la signora Rignano, recando il saluto e l'adesione cordiale fervida di alcune associazioni femminili, l'Unione femminile nazionale di Milano, l'Associazione per la donna, di Roma, e di altre associazioni delle varie regioni d'Italia, disse parole che è bene ricordare: «La donna si affaccia alla vita pubblica, muove alla conquista dei diritti che non le sono più negati. La donna pone il problema scolastico tra i primi da risolversi, perché la donna è più vicina alla scuola per le sue funzioni di educatrice. La futura campagna elettorale, anche quella femminile, dovrà essere impegnata sulla riforma scolastica; l'Unione Italiana dell'Educazione popolare si giovi delle forze femminili, promuova la riforma delle scuole, l'elevazione della cultura, anche

però tenendo conto di tutti i nuclei femminili, perché coll'azione concorde degli uomini e delle donne si potrà veramente compiere un'opera fattiva».

Il Consiglio Nazionale delle Donne, seguendo l'esempio dell'Associazione della donna che creò una vera e propria scuola per le adulte analfabete, fissava il suo programma per combattere sempre più l'analfabetismo femminile, nel seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale delle Donne italiane, conscio delle responsabilità che i recenti conseguiti diritti importano alla donna; consapevole di quanta retta preparazione di spirito e di pensiero esiga l'esercizio di nuove prerogative sociali; nell'intento che la cooperazione della donna segni veramente quel progresso di civile educazione che il legislatore si promette e venga ad integrare con sane energie la vita della Nazione; invoca per tutte le donne d'Italia provvedimenti legislativi atti a garantire ed obbligare per ognuna di esse quel grado minimo di cultura che si richiede per una doverosa elevazione delle masse femminili. In conseguenza di ciò propone:

«1) il richiamo alla rigorosa osservanza della legge sulla istruzione elementare obbligatoria;

«2) un articolo aggiuntivo alla legge dell'istruzione obbligatoria che estendesse l'obbligo dell'istruzione elementare di grado inferiore alla donna fino al suo quarantesimo anno di età; e la facoltà ai Comuni di emanare apposite norme per l'osservanza della legge;

«3) l'obbligo diretto della denuncia alle analfabete adulte en-

tro i limiti del quarantesimo anno di età; e l'obbligo ancora della denuncia per chi - sotto qualsiasi aspetto - tiene alla propria dipendenza adulte analfabete;

«4) l'applicazione di ammende e pene per chi - trascorso il limite di tempo consentito - non avrà provveduto alla denuncia prescritta;

«5) un censimento femminile per ogni Comune e la nomina di una Commissione femminile per compilare una statistica delle adulte analfabete istituita presso ogni Comune e dal Comune sovvenuta di tutti i mezzi necessari ad assolvere il proprio mandato entro un convenuto limite di tempo;

«6) l'istituzione di scuole nazionali per adulte analfabete, rette dal Comune o dal Comune devolute ad associazioni private, che abbiano dato prova di competenza scolastica - sovvenzionate dal Governo - obbligatorie per tutte le analfabete quale che sia la loro professione libera o salariata.

«Il Consiglio Nazionale delle Donne italiane, a mezzo delle proprie sedi si offre di concorrere al sorgere ed al funzionare delle scuole nazionali per adulte analfabete».

Anche alla scuola media le associazioni femminili hanno rivolto i loro studi e il Consiglio Nazionale riaffermava poco tempo fa i seguenti principi:

1) che è dovere di ben intesa democrazia esigere che lo Stato assicuri a tutti l'istruzione primaria;

2) che la scuola potrà riscattarsi dalle deficienze attuali quando lo Stato provveda con larghi mezzi al funzionamento di isti-

EDIZIONI BEMPORAD

DI LETTERATURA AMENA, DI CULTURA, D'ATTUALITÀ

PER LA GIOVENTÙ E PER GLI ADULTI

Catalogo completo GRATIS a richiesta

tuti modello con classi non affollate e non sdoppiate, con insegnanti nominati per concorso, decorosamente retribuiti, con un numero di ore che non esaurisca la loro energia intellettuale ma consenta ad essi di rinnovare ed intensificare la propria coltura;

3) che in tal modo sarà favorito il sorgere di istituti privati in concorrenza con quelli governativi, purché i docenti siano forniti di diplomi regolarmente ottenuti nelle università e negli istituti superiori del Regno;

4) che peraltro, tenuto conto delle condizioni specifiche delle varie regioni d'Italia, lo Stato non può senz'altro ridurre in misura uniforme i suoi istituti, ma dovrà intervenire per proporziionarli all'esigenza e all'iniziativa privata, in modo da conservare e mantenere quell'ordine di scuole che risponda veramente alle esigenze della coltura, ai bisogni locali;

5) che alle scuole di Stato saranno ammessi quegli alunni che mostreranno in seguito ad esame attitudini per approfittarne, con assegnazione di borse di studio per quelli che siano disagiati;

6) che gli alunni saranno tenuti indistintamente a sostenere un doppio esame di Stato, l'uno al termine della scuola media di secondo grado e l'altro a quello della scuola media di primo grado.

Deliberava di aderire in massa al progetto di riduzione delle scuole medie governative, nonché alla facoltà di fondare istituti privati con la più ampia libertà di indirizzi e di metodi, purché offrano quelle garanzie di ordine morale e nazionale che lo Stato ha diritto di assicurarsi.

Le associazioni femminili non rimasero indifferenti davanti al problema della *scuola per le Assistenti all'infanzia* e furono concordi, attraverso istituzioni specifiche per l'assistenza all'infanzia e alle madri legittime e illegittime, come l'Unione asili madri lattanti « Vita e Lavoro » di Roma, mentre reclamarono la riforma dei brefotrofi, disposizioni più umane a favore dell'infanzia illegittima e bisognosa, hanno propugnato caldamente l'istituzione, presso brefotrofi, asili di ricovero di madri lattanti, l'istituzione di corsi di puericoltura, con allieve interne ed esterne, formando altresì così, in queste scuole, il personale adatto per i brefotrofi, ecc. Inoltre sostengono che questi corsi diano diritto a un titolo che corrisponda a una scuola di secondo grado.

Altri problemi come il *diritto della madre e del fanciullo ad essere assistiti* e legalmente tutelati, qualunque sia il loro stato giuridico, la *ricerca della paternità*, l'assistenza alle vedove e agli orfani di guerra rinvivarono nell'anima

materna, che costituisce il nucleo centrale delle associazioni femminili, il più vivo interesse.

Il problema della *casa, delle abitazioni*, dove si ritemperano le energie migliori e si stringe salda la famiglia; l'incoraggiamento alla donna per la ricostruzione, intorno a sé, del focolare domestico sconvolto dalla guerra, ecco altrettanti compiti sentiti con squisita sensibilità dalle associazioni femminili. Noi vogliamo - diceva la signora Schiavoni Bosio, presidente dell'Associazione per la Donna, additando un programma di lavoro - avviare la donna verso quelle professioni e mestieri più idonei alla sua costituzione fisica e all'indole femminile, col promuovere ed incoraggiare l'istituzione di scuole professionali ove possa acquistare una capacità specifica nei campi dell'economia domestica, della puericoltura, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene sociale e delle industrie agricole. Anche il problema del lavoro a domicilio, del contratto e orario di lavoro, del minimo di salario, la difesa della madre operaia, la tutela della fanciulla lavoratrice provocarono da parte delle associazioni studi e discussioni interessantissime.

È anche allo studio la proposta di un compenso statale al « lavoro materno »; insomma si fa strada la tendenza di dare un valore economico ai servizi utili

resi dalla donna come direttrice di casa, massaiia, moglie, madre

Sono tutte direttive, che è bene segnalare.

Le riforme legislative ottenute nel corrente anno.

La più importante, intorno alla quale lavorarono attivamente le associazioni femminili di ogni colore, di ogni partito, fu quella che doveva condurre all'emancipazione giuridica e fu appunto il 1919 che segnò il trionfo del disegno di legge Sacchi; spettò però al senatore Mortara il compiacimento di recare in porto l'approvazione definitiva.

È stato detto che la legge sulla capacità giuridica si può considerare come il « premio di smobilizzazione » che il Parlamento Italiano, ha voluto concedere alle donne; comunque è stata un'affermazione importantissima nel campo del diritto, e il riconoscimento della libertà giuridica della donna a parità dell'uomo, fu una reale conquista.

Con la nuova legge tanto in materia civile, quanto commerciale, la donna non ha più bisogno di autorizzazione, né da parte del marito, né da parte dell'autorità giudiziaria. Perciò essa potrà liberamente donare, alienare beni immobili, sottoporli ad ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuo-

ALMANACCO DELLO SPORT
Anno VII * 250 PAGINE - 250 ILLUSTRAZIONI * 1920
Lire 2,50
Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXV - 1920 1900 pagine 1000 figure L. 4 netto
~ R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE ~

tere capitali, costituirsi in società, transigere o stare in giudizio.

La donna maritata o legalmente separata non ha più bisogno di ricorrere al Tribunale per ottenerne l'autorizzazione, quando si tratta di atti per i quali vi sia opposizione di interessi col marito - cambiali, mutui, obbligazioni.

La legge ha abrogato l'art. 1743 del Codice civile col quale la moglie non poteva accettare mandati senza l'autorizzazione maritale. Inoltre la donna potrà far parte delle Amministrazioni di beneficenza, Congregazioni di carità, senza bisogno del consenso maritale; essa è parificata all'uomo nei consigli di famiglia mentre prima erano consulenti di diritto solo gli ascendenti maschi del minore. La donna è ammessa negli uffici tutelari. La legge dà luogo ad altre conseguenze interessantissime, per esempio, in caso di opposizione del marito, le Casse di Risparmio postali e le Casse di Risparmio ordinarie non potevano finora dare e pagare i libretti nominativi, ora non più.

Ma dove il legislatore ha realizzato un fervido voto che le associazioni femminili ripetevano di anno in anno nei loro congressi fu l'approvazione dell'art. 7 in cui è detto: «Le donne sono ammesse a pari titoli degli uomini, ad esercitare tutte le professioni, a coprire tutti gli impieghi pubblici, esclusi soltanto, se non vi siano ammesse espressamente dalle leggi, quelli che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti o potestà politiche, o che si riferiscono

« alla difesa militare dello Stato, « secondo la specificazione da farsi « con apposito regolamento ».

Così il legislatore ha risolto in favore della donna un problema che nel passato ha dato luogo a disparate decisioni, massime per ciò che riguarda l'ammissione della donna laureata in legge, all'esercizio dell'avvocatura con relativa iscrizione nell'albo dei Procuratori e degli Avvocati. L'influenza delle associazioni non mancò di premere sul deliberato del ministro che volle chiamare le rappresentanti delle associazioni a far parte della commissione per la compilazione del regolamento.

Ma la vittoria più clamorosa fu la *Vittoria suffragista*, e l'elettorato alla donna che anni sono era una conquista impossibile, è divenuto realtà.

È superfluo, se non inutile, richiamare ora i molti precedenti dibattiti parlamentari, risalire la storia del movimento suffragista, ricordare i remoti motteggi di Aristofane alle donne politicanti dei tempi di Pericle, la luminosa proclamazione idealistica dell'uguaglianza dei due sessi fatta dal Cristianesimo, la partecipazione della donna alle corporazioni del medio evo, la protesta delle donne francesi per la loro esclusione quando furono proclamati i diritti dell'uomo, durante la grande rivoluzione; per arrivare infine all'clamoroso indirizzo delle donne americane contro l'erezione della statua della Libertà « personificata da una donna » in un paese dove le donne non avevano ancora i diritti politici...

La storia civile del mondo è piena di risonanze del grande di-

battito e la guerra, valorizzando sempre più il lavoro femminile, non poteva non mettere in rilievo mentre su gli uomini pesava la responsabilità di ricostruire il mondo, le parole dette da Wilson quando proponeva il suffragio alle donne in America: *Senza il loro consiglio noi saremo saggi solo a metà!*

Basterebbe dare una scorsa all'interessante relazione dell'on. Gasparotto con la quale accompagnò il disegno di legge sull'elettorato femminile, per intuire le ragioni della riforma stessa e le basi solide e semplici sulle quali essa appoggia. Pochissimi i paesi che sono rimasti al di fuori di questa riforma e l'esperienza fatta dalle altre nazioni ha vinto anche le ultime obiezioni. L'esperienza ha dimostrato vano il timore che il voto allontani le donne dalla famiglia; invece, l'alcoolismo, il vizio, la difesa della moralità, della scuola, l'assistenza all'infanzia, l'esaltazione della maternità, hanno trovato fra le elettrici del vecchio e del nuovo continente, delle strenue difese, mentre, d'altra parte, non si è formato nessun partito femminile ma invece ogni partito si è imbevuto di programma femminista. La legge non poteva, concedendo il diritto all'elettorato, non concedere anche il diritto all'eleggibilità, sebbene l'esperienza dimostri che dovranno passare delle legislature, prima che le donne entrino in Parlamento.

Sua Eccellenza Nitti fu strenuo difensore del progetto di legge, combatté gli avversari con abilità e forza e fece passare la legge a uguali condizioni del suffragio maschile, e il disegno di legge fu

approvato nella discussione del 4 settembre 1919 con soli 55 voti contrari. I deputati che più attivamente cooperarono all'approvazione della legge provengono da tutti i settori: Turati, Sandrini, Gasparotto, Martini, Rosati, Di Stefano, Canepa, Alessio, Micheli, Modigliani...

Dice la legge:

« Art. 1. Le leggi vigenti sull'elettorato politico ed amministrativo, e le disposizioni dei relativi regolamenti sono estese alle donne aventi i requisiti indicati nelle leggi stesse. Sono escluse dall'elettorato le persone di cui all'articolo 15 e 16 del Regolamento approvato con Decreto del Ministro dell'Interno 27 ottobre 1891 in esecuzione dell'art. 139 della legge sulla pubblica sicurezza 30 giugno 1889.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per l'inclusione delle donne nelle liste elettorali politiche ed amministrative in occasione della prossima revisione ordinaria delle liste, in guisa da assicurare la partecipazione delle donne alle elezioni generali dei Consigli comunali e provinciali che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge.

« Con i decreti reali anzidetti potranno essere variati i termini della revisione allo scopo di proporzionarli alle esigenze delle singole operazioni ».

Dunque la partecipazione delle donne all'elettorato politico comincerà solo dalla XXVI legislatura; essa sarà esclusa dalle prossime elezioni; viene però anticipato il voto amministrativo e la prossima revisione delle liste elettorali. Que-

sta gradualità, frutto dell'anima pavida del nostro legislatore, l'obbligo di un'altra attesa più o meno lunga, ha scontentato le vere «suffragiste»; si osservò argutamente, che il Governo concesse il voto alle donne *non in contanti ma con una cambiale a parecchi anni a scadenza....* È bene però si sappia che le forze femminili si vanno inquadrando e l'attesa varrà a dare consistenza anche alla massa elettorale femminile che s'aggi- ra intorno ai 12 milioni! (1).

I partiti politici e la donna.

La nuova riforma doveva cambiare l'atteggiamento dei partiti di fronte alla donna sebbene ancora non si sia notata una orientazione precisa.

Il partito che ha lanciato un dolce «vieni meco», è il Partito Popolare italiano il quale ha spalancato le porte alle donne, creando delle Sezioni femminili e cercando di preparare la donna alla

(1) Pur troppo la partenza della nostra egregia collaboratrice, chiamata al Congresso di Washington come delegata tecnica, non le ha permesso di rivedere le bozze e di annotare che la legge sul voto delle donne è decaduta, essendo stato il Parlamento sciolto il 29 settembre, prima che la legge stessa, già approvata dalla Camera, fosse approvata anche dal Senato. La XXV legislatura dovrà nuovamente deliberare sulla questione.

(N. d. R.).

vita pubblica: ogni Sezione del partito, quando ha dieci donne iscritte, deve costituire il *gruppo femminile* e proporsi la risoluzione di tutti quei problemi femminili, che interessano, sotto l'aspetto legislativo, preparando le socie coll'organizzazione, la propaganda, il campo politico in cui devono svolgersi le attività femminili.

Negli altri partiti, se si eccettua il partito socialista il quale ha un'organizzazione femminile già determinata e che appoggiandosi ai sindacati, ha una massa femminile già pronta, non esiste ancora un vero e proprio indirizzo politico delle donne né tanto meno un partito politico.

È di una certa importanza l'*Unione Politica Nazionale tra le Donne italiane*, sorta in Roma, di formazione recente. Anche esaminando il programma che venne lanciato al paese, non è facile afferrare la linea precisa, che lo muove.

L'*Unione Politica Nazionale* si propone di accogliere le donne di tutte le fedi, di tutte le classi, di esercitare la sua azione sostenendo di volta in volta le singole iniziative, i singoli uomini dei diversi partiti. Ecco i postulati della nuova organizzazione.

«Oggi che la vita sociale tende ad un nuovo orientamento nel quale tutti i valori ricevono sanzione di vita e di libertà, la collettività femminile, che durante la

guerra ha saputo, affatto impreparata, affermare energie e capacità fino allora chiuse nel breve e sacro ambito delle pareti domestiche, deve portare in tale orientamento il frutto morale della propria natura, il bisogno di difesa e di protezione dei propri figli.

«Il passato c'insegna, il presente ci sprona, l'avvenire ci attende: non per noi, ma per l'Italia che vogliamo grande nei suoi confini naturali ed etnici: pel nostro popolo che si è mostrato eroico e generoso nel momento della prova: per la famiglia che vogliamo rinsaldata nei suoi principi vitali: per i nostri figli che vogliamo franchi e sani assertori dell'idea italiana, che è idea di civiltà e di equilibrio.

«Per giungere a ciò è necessario unirci e prepararci: è necessario formare in noi stesse una coscienza chiara e illuminata, ferma e generosa, per rendere a utilità morale e civile i nuovi diritti che ci impongono più alti doveri.

«Il senso di maternità che la natura ci elargì, che è il nostro spavento e la nostra forza, dobbiamo riversarlo in ogni nostra azione, dall'adempimento dei doveri alla conquista dei diritti, dalla difesa della patria alla comprensione di ogni nuova idea per l'avanzamento dell'umanità da qualunque parte essa ci venga.

«Nel richiedere l'equiparità dei diritti civili e politici noi intendiamo portare una nuova forza nella compagine sociale, forza che rivendicando la dignità del lavoro, aiuti il prevalere dei principi basati sulla fratellanza e la giustizia.

«Ovunque alligni disordine civile, corruzione o inettitudine,

ovunque si celi l'interesse personale dinanzi al grande interesse collettivo, ovunque una fossilizzata burocrazia impedisca il veloce pulsare della vita d'Italia, ovunque la scuola non risponda al suo compito morale e patrio, ovunque sia da portare l'impulso di un'alta e attiva spiritualità, per la salvezza della nazione e il bene dell'umanità noi vogliamo lottare.

«Occorre perciò che le donne si uniscano tutte in questo momento, prefiggendosi la conquista progressiva e ordinata dell'egualianza morale, giuridica e politica della donna a parità degli uomini, promuovendo al contempo tutte quelle leggi a favore della donna, dell'infanzia e del lavoro che sono elemento di grandezza e di civiltà nazionale».

Insomma l'Unione si propone opera di sviluppo nazionale, di giustizia sociale, di equilibrata cooperazione politica.

Essa non ha scopo di beneficenza; si propone l'unione e l'appoggio non solo delle singole donne, ma anche di tutte le associazioni femminili già esistenti aventi in comune l'ideale di un'Italia grande e sana, e d'un ordinato progresso civile, in modo da formare in tale finalità una forza compatta cosciente nell'azione, basata su quei criteri di giustizia morale, che derivano da una larga e profonda concezione spirituale dei propri doveri e dei propri diritti.

Le donne nelle professioni.

Coll'approvazione della legge Sacchi sulla capacità giuridica, viene aperta alle donne anche la

Enciclopedia
letteraria
illustrata

VADEMECUM COMPLETO PER GLI STUDIOSI - TASCABILE - Rilegata in tela L. 5

R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE

carriera d'avvocato, per altre professioni si chiede un intervento maggiore delle donne e anche gli uomini sono favorevoli, in certe professioni, a concedere alle donne un posto più largo.

A proposito della professione medica il professore Gherardo Ferreri scriveva:

« Una più larga esperienza universitaria - egli dice - condurrà le donne a comprendere che gli studi a loro più confacenti sono quelli della medicina, della farmacia e delle scienze naturali, nei quali nessuno dirà che esse prendono nella famiglia umana il posto dell'uomo, del quale invece potranno essere efficacissime coadiutrici. La donna infatti è nella sua più intima essenza una madre: la maternità è la sua passione, la sua ragione di vivere, la sua luce spirituale e materiale. La maternità, che ha impedito alla donna di maturarsi quando educazione, abitudini, pregiudizi, la soffocavano da ogni parte, sarà per l'avvenire, come per il passato, la sua guida più sicura. Lasciando che operi lo spirito della maternità, intendiamo che questo spirito non si chiuda nella famiglia ma si irradi nell'umanità ».

Il prof. Ferreri dopo avere esaminato ciò che negli altri stati s'è fatto per le donne mediche così conclude:

« Senza essere affatto favorevoli all'esagerato individualismo americano, che ha concesso alle donne di avere in alcune università di primo ordine una facoltà medica a sè, ci auguriamo piuttosto che anche in Italia si prenda l'iniziativa di favorire il concorso delle donne nelle scuole di medicina,

creando, come in Inghilterra, degli istituti annessi alle università, dove esse possano trascorrere una vita confortevole in ogni senso durante il periodo degli studi. In conclusione, nelle scienze biologiche le donne sono incontrastabilmente destinate a raggiungere più presto che nelle altre carriere ciò che loro spetta di diritto nel campo morale, sociale, politico ed economico, e a prendere nella famiglia umana quei posti dove finora hanno dormito, o per pigrizia o per tradizionale orgoglio, i maschi ».

Congressi, convegni, comizi importanti.

Per arrivare a conseguire le vittorie che abbiamo segnalato sopra, le associazioni moltiplicarono la loro attività e congressi, comizi e convegni non mancarono di rendere edotta l'opinione pubblica. Importante fu il *Congresso* promosso dalla *Federazione Nazionale pro suffragio* che si tenne a Milano alla fine d'aprile, proprio mentre si formava il ministero Nitti che doveva poi recare in porto le richieste del Congresso stesso. Al Congresso parteciparono tutti i deputati di Milano e molte donne professioniste e femministe; naturalmente il Congresso, oltre ad esaminare le proposte di legge che poi furono approvate, intorno alla capacità politica della donna e alla riforma elettorale, si occupò molto della preparazione della donna al diritto elettorale.

Importante fu anche il *Comizio* che si tenne in febbraio al Teatro Nazionale in Roma, per iniziativa

dell'Associazione per la donna e del Comitato pro suffragio. Il Comizio riuscì imponente per la folla delle convenute, per le numerose adesioni di parlamentari e di associazioni. L'oratore ufficiale fu l'on. Comandini il quale fece uno dei suoi migliori discorsi: fra l'altro disse: « Per ragioni di ufficio mi son trovato in condizione di vedere e seguire l'opera instancabile che con abnegazione profonda, con alto intelletto d'amore la donna ha prodigato nelle opere di guerra.

« Fra le ragioni che militano a favore del voto alla donna, io ne vedo altre che ho scoperto vivendo a contatto con la classe magistrale. Io penso di poter essere interprete delle donne italiane in quest'occasione

« La guerra fu una grande prova, un profondo ammaestramento, poichè chiamò alla difesa tutti i cittadini, obbligando la donna a sostituire nella direzione della casa, nei traffici, nelle industrie, negli uffici; e in ogni bisogna la donna sostituì mirabilmente l'uomo.

« Dal mio osservatorio governativo ho veduto ospedali da campo e retrovie, luoghi ove si lavorava all'opera di guerra e nelle opere di pietà, e ovunque ho trovato la donna italiana che dava le sue migliori energie: nel giugno dello scorso anno, io vedevo, sui prezzi degli abiti, degli alidove ancora tuonava il cannone, le donne intente alle opere dei campi, recando con sè la maschera

dei gas asfissianti, poichè sapevano che da un momento all'altro poteva toccar loro la sorte di uno qualunque dei soldati che combattevano non molto lontano.

« La donna tenuta finora in servitù e alla quale si vuol dare il voto, è come colui che dopo aver avuto il braccio immobilizzato per tanto tempo si sentisse improvvisamente ordinare di reggere un peso.

« Date alla donna il voto, fate che essa abbia il senso della responsabilità e saprà distinguere il suo pensiero religioso e la sua coscienza politica. È l'esercizio del diritto che dà la coscienza del diritto stesso. La concessione del voto alla donna concorrerà al rinnovamento della vita nazionale, darà una nuova forza nella bilancia della vita della patria.

« Il voto alla donna eliminerebbe i calcoli algebrici sulle liste elettorali, ma renderebbe più vigorosa la forza elettorale. E non solo mancherebbe un rinnovamento nella vita dello stato, ma anche nella famiglia, poichè la parità di diritto renderà l'uomo più deferente verso la donna; l'unità familiare si farà più intima, salda, affettuosa.

« I rapporti spirituali fra uomo e donna che vivono insieme, si riducono a discussioni casalinghe, sui prezzi degli abiti, degli alidove ancora tuonava il cannone, le donne intente alle opere dei campi, recando con sè la maschera

PICCOLA BIBLIOTECA BRITANNICA

PER LE SCUOLE E LE FAMIGLIE

Diretta da DIEGO ANGELI - Catalogo a richiesta.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

la famiglia; la necessità di comunicazioni più intellettuali faranno capire che il mondo è anche al di là della breve cerchia delle mura di casa.

« L'uomo respirerà nella casa il conforto e la luce, poichè nella donna non avrà più una massaia, o peggio, una serva, ma un essere che saprà intrattenerlo, richiamarlo, allontanarlo dalla bettola e dalle cattive compagnie.

« Alcuni credono che l'alta funzione della maternità i cui pudori contrastano al ritmo turbinoso della vita pubblica siano un ostacolo.

« Il mio senso giuridico e paterno si ribella a questa egoistica ipocrisia.

« No, questo non è un argomento.

« È lo stupido senso estetico di certi uomini che suggerisce queste infelici idee. La donna deformata dalla maternità, che salisce la tribuna parlamentare, è sacra come il mutilato che lasciò una parte del suo corpo combattendo per la patria.

« Qualche umorista di più o meno buon gusto mostra di temere che la vita politica snaturi la donna come massaia. Errore! Continuerà a essere una massaia eccellente anche quando sarà liberata dalla schiavitù e potrà reclamare i suoi diritti ».

Il lavoro di propaganda delle associazioni, iniziato con inten-

sità, persevera in una nota sempre alta. Infatti è indetto dal Consiglio Nazionale per il prossimo anno il *Terzo Congresso nazionale femminile* nel cui programma figura: difesa sessuale della minorenni, ricerca della paternità e della maternità naturale, tutela dei figli legittimi, diritto matrimoniale, separazione legale...

Il Congresso darà anche una vasta trattazione all'assistenza della maternità e dell'infanzia, considererà i diritti nuovi della maternità di fronte allo stato, alla famiglia e alla società, tratterà delle casse libere di maternità e di quelle obbligatorie, dei diritti dell'infanzia illegittima e abbandonata, ecc. Inoltre esso si propone di dimostrare, con dati di fatto, quale esperienza ha tratto la donna nel campo della vita sociale durante la guerra, quali miglioramenti potrebbe portare la sua esperienza nelle amministrazioni - provincia, comuni, enti morali. - Infine il Congresso darà un grande svolgimento alla trattazione della donna nell'economia e nell'igiene statale, sia dimostrando come essa, profonda conoscitrice della proprietà e dell'economia privata, possa portare valevole contributo nel campo del rispetto e della economia nella proprietà pubblica.

L'organizzazione del Congresso non è ancora definita, probabilmente esso si svolgerà nel 1920 e sarà preceduto dalle elezioni generali

nelle quali anche le donne dovranno fare propaganda e partecipare a vive discussioni.

Inoltre il Consiglio Nazionale delle Donne italiane sta preparando anche una *Mostra e Concorso nazionale della produzione femminile* che comprenderà: agricoltura, industria, arte, letteratura, educazione, ecc. La mostra dovrà tenersi in Roma.

Rapporti internazionali. Convegno donne interalliate a Parigi.

Un congresso che non venne tenuto in Italia ma che influi grandemente fu il *Congresso Internazionale femminile* che si tenne nel febbraio 1919 a Berna.

Durante la guerra due soli congressi internazionali femminili furono tenuti: 1° quello delle donne socialiste a Berna; 2° quello del Comitato dell'Aja pure nel 1915. Entrambi i congressi furono concordi nel riconoscere che le donne aderenti dovevano lottare subito senza paura di ostacoli e di persecuzione per ottenere la pace. Nel febbraio 1919 poche donne ritenevano la tela della *Lega femminile per la Pace*, si dichiaravano favorevoli alla Lega delle Nazioni, alla liberazione di tutti i prigionieri di guerra, alla collaborazione femminile alla Conferenza della Pace, all'abbandono del blocco contro le popolazioni civili dell'Europa centrale e della Russia. Nel convegno di Berna erano rappresentate l'Inghilterra, l'Ungheria, la Svizzera, l'Alsazia, la Francia, la Grecia, la Polonia, la Russia, la Germania e l'Austria.

Nel maggio 1919 (dal 12 al 19 maggio) promosso dal *Comitato Internazionale Femminile per la Pace permanente*, si svolse a Zurigo il *Congresso Internazionale pacifista* ove l'Italia fu rappresentata da Rosa Genoni di Milano.

Al Congresso parteciparono 147 delegate di 16 nazioni, 3 australiane che avevano affrontato 60 giorni di viaggio e di disagi, 25 germaniche, 26 inglesi, 4 austriache, 6 danesi, 26 americane, 23 svizzere, 2 ungheresi, 3 irlandesi, 6 norvegesi, 1 rumena, 4 svedesi, 4 francesi. Adesioni erano giunte dalla Bulgaria, dalla Finlandia e dal Canada.

A presiedere il Congresso fu chiamata miss Jane Addams, americana, e come vice-presidente la dott. Aletta Jacob, olandese, che esercita da anni chirurgia ad Amsterdam.

Il Congresso ha protestato contro l'intervento in Russia, contro il blocco verso la Germania. Ma il campo più largamente mietuto dal Congresso è stato quello della critica al Trattato di Pace. Questo è stato esaminato nei suoi criteri informativi, per quanto riguarda la Lega delle Nazioni, per quanto riguarda i diritti della donna e nella Conferenza del Lavoro istituita dal Trattato di Pace e nella sua partecipazione ai plebisciti contemplati nel Trattato stesso.

Per quanto si riferisce al Trattato di Pace nelle sue condizioni e nei suoi principi ispiratori, il Congresso femminile così - tra l'altro - si è espresso: « En garantissant au vainqueur des conquêtes promises par des traités secrets, les conditions de paix sanctionnent tacitement la diplomatie

Collezione Economica BEMPORAD per la Gioventù

RACCONTI, ROMANZI, AVVENTURE - I CAPOLAVORI DI OGNI PAESE

CATALOGO A RICHIESTA

Ogni volume illustrato con copertina a colori L. 1,90

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE

secrète, renient le principe du droit des peuples de disposer d'eux-mêmes, reconnaissent le droit du vainqueur au butin de guerre et créent dans l'Europe entière un état de discorde et d'animosité qui ne peut conduire qu'à des futures guerres. Du fait que le désarmement est exigé d'un seul des camps belligérants, le principe de justice se trouve violé et la loi de violence maintenue ».

Il Congresso ha espresso l'accoglimento pieno del principio della Lega delle Nazioni facendo voti per l'accordo tra le nazioni della Lega per l'abolizione della censura politica e l'introduzione del suffragio uguale e integrale e la piena uguaglianza politica, economica e sociale delle donne e degli uomini. Per quanto riflette la posizione delle donne nella Lega delle Nazioni il Congresso ha constatato « avec satisfaction la part faite aux femmes dans les propositions des puissances de l'Entente prévoyant dans le projet des statuts de la Ligue des Nations l'admission des femmes à toutes les positions " en rapport avec la Ligue », les rendant de ce fait, éligibles aux assemblées, au conseil exécutif et aux commissions qui s'y formeront. Le Congrès insiste pour que ces concessions soient explicitement stipulées dans les statuts ».

Inoltre il Congresso di Zurigo ha proposto una « Charte des droits de la femme » che dovrebbe venire introdotta nel Trattato di Pace. Essa poggia sulla perfetta uguaglianza di diritti e di doveri tra uomini e donne. Tra le altre importanti richieste è detto « que le profit des femmes soit supprimé,

la réglementation de la prostitution abolie et la morale établie pour tous sur le même critère ».

Circa la partecipazione delle donne alla Conferenza operaia, istituita con il Trattato di Parigi, il Congresso domanda che nello interesse delle operaie venga ammessa almeno una rappresentante donna per ciascun paese. Nei plebisciti infine che si organizzeranno in applicazione del Trattato di Pace si è chiesto « que les femmes jouissent des mêmes droits que les hommes ».

Infine il Congresso internazionale femminile ha formulato un voto per l'amnistia in favore dei prigionieri di guerra. Ha approvato il programma formulato dalla Sezione italiana che propone la riforma radicale dell'educazione ispirandola ai principii di solidarietà, cooperazione altruistica e rispetto alla personalità e che propone un graduale rinnovamento dell'insegnamento della storia che troppo spesso tende soltanto a suscitare ammirazione pei conquistatori e i violenti.

Prima di sciogliersi il Congresso di Zurigo ha eletto il nuovo Comitato esecutivo nelle persone di:

Jane Addams, presidente (Stati Uniti).

Lida G. Heymann (Germania) e U. E. Swanwich (Inghilterra), vice-presidenti.

C. Ramondt (Olanda), cassiera.

Emily Balch (Stati Uniti), segretaria corrispondente.

Sede permanente a Ginevra.

Scopi. — Organizzare l'appoggio alle deliberazioni dei Congressi dell'Aja (1915) e di Zurigo (1919) e favorire un'azione per ottenere la pace permanente, l'inter-

nazionalismo e l'emancipazione femminile. Nazioni prospettò varie questioni formulando degli ordini precisi su ciascun argomento.

Lo Statuto stabilisce poi l'elezione del Comitato esecutivo, e dei Comitati consultivi: questi, saranno di due membri per ogni sezione nazionale, e avranno il diritto di assistere alle sedute del C. E. ma non di votare. Così pure è stabilito che l'Ufficio della Lega risieda sempre nella stessa città in cui avrà sede la Lega delle Nazioni, come pure altre deliberazioni di referendum su proposte di sezioni, ecc.

A Parigi si svolse il *Convegno Suffragista Interalleato* che lasciò da parte le questioni politiche, occupandosi essenzialmente della collaborazione femminile in seno alla Conferenza della Pace. Il risultato ottenuto in questo campo fu notevole per l'azione collettiva presso i delegati delle potenze, fu accolto e riconosciuto giusto il diritto delle donne a far parte della Lega delle Nazioni e a essere elette nelle varie sezioni in cui la Lega sarà composta.

Le donne Italiane appena informate che si riunivano in Parigi le rappresentanti delle donne interalleate, sotto la presidenza di lady Aberdeen, inviarono la signora Schiavoni-Bosio per far conoscere la volontà delle donne Italiane, soprattutto di quelle aggregate al Consiglio Nazionale.

La commissione che trattò coi rappresentanti della Lega delle

Richiesero, come ho detto sopra, il diritto a partecipazione della donna nelle Commissioni permanenti organizzate dalla Lega delle Nazioni; trattando della questione morale spezzarono una lancia contro le schiave bianche, contro la prostituzione, contro la vendita delle donne e dei fanciulli, contro la tratta delle minorenni.

Per la questione del suffragio il Consiglio internazionale delle donne interalleate e la Conferenza delle donne suffragiste consegnarono alla commissione per la Lega delle Nazioni un voto col quale invitarono ad adoperarsi perchè in tutti i paesi, secondo la civiltà e lo sviluppo democratico di ciascuna nazione, venga affermato il principio del suffragio femminile e perchè nelle consultazioni popolari che devono decidere della nazionalità dello stato le donne siano chiamate, come gli uomini, a pronunciarsi intorno alle sorti della loro patria.

Trattando del problema dell'educazione, formularono un voto che si costituisca una Commissione o Ufficio internazionale per l'educazione e l'insegnamento e che le donne vi abbiano parte.

Anche trattando dell'igiene sostennero la necessità di un ufficio internazionale sul tipo di quello che si costituirà per il lavoro.

OMERO REDI - Le pistole d'Omoro

con prefazione di VAMBA - Seconda edizione.

- IL PIÙ DIVERTENTE LIBRO PER I RAGAZZI -

Grande formato, con illustrazioni e coperta a colori di F. SCARPELLI, L. 5

◊ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE ◊

L'azione femminile a Parigi fu efficace, apprezzata sia dalla Commissione per la Lega delle Nazioni, sia dalla Commissione del Lavoro la quale creando l'organismo che deve sopersedere alla difesa del lavoro, cioè l'Ufficio Internazionale del Lavoro e la Conferenza internazionale del Lavoro, - fissando i principi che furono inseriti nel Trattato di Pace e che regoleranno i buoni rapporti fra capitale e lavoro, tenne presente una parte dei voti, come:

salari uguali senza distinzione di sesso per un lavoro uguale in quantità e qualità; servizio di ispezione del lavoro; le donne dovranno far parte di tale servizio;

ogni delegato alla Conferenza Internazionale potrà essere accompagnato da consiglieri tecnici. Quando debbono essere esaminate le questioni che interessano specialmente le donne, almeno uno dei consiglieri dovrà essere una donna.

I voti presentati alla Commissione Internazionale del lavoro della Conferenza della Pace dal Consiglio Internazionale delle Donne erano molti e così formulati:

« 1° Considerando che è impossibile presentemente, mentre l'industrializzazione del lavoro femminile ha trasformato le condizioni di vita della maggioranza di donne, conservare l'ineguaglianza di trattamento fra i lavora-

tori dell'uno e dell'altro sesso, anche perchè gli interessi delle donne non siano separati o antagonistici con quelli degli uomini;

« 2° Considerando la necessità assoluta d'impedire lo sfruttamento del lavoro delle giovani operaie ed il diritto del fanciullo alla scuola e all'istruzione professionale;

« 3° Considerando l'importanza dell'operaia di avere, fuori dell'officina o del laboratorio, il tempo necessario per il riposo e al suo sviluppo intellettuale;

« 4° Considerando che il lavoro di notte è nocivo e distruttore della vita familiare;

« 5° Considerando l'ingiustizia che già da tempo pesa sul lavoro femminile dal punto di vista del salario;

« 6° Considerando l'impossibilità di sopprimere il lavoro a domicilio che spesso è in un medesimo tempo necessità materiale e salvaguardia morale della famiglia;

« 7° Considerando il diritto della donna di difendere i propri interessi e di discutere quelle previsioni legislative - come, per es., quelle relative alla maternità - che saranno proposte nell'interesse delle donne;

« Il Consiglio Internazionale delle Donne fa voti che:

« 1° Dove esiste il lavoro femminile le donne a parità di meriti e competenze debbano pervenire agli stessi gradi e alle stesse posizioni economiche che gli uomini;

« 2° Per gli apprendisti l'obbligo scolastico sia elevato ai 15 anni, dai 16 ai 18 si svolga l'educazione professionale, corsi tecnici e di tirocinio;

« 3° La settimana lavorativa sia fissata in 44 ore;

« 4° Il lavoro notturno venga abolito per la donna purchè ciò non costituisca ragioni di esclusioni e perpetui delle ineguaglianze di salari;

« 5° A lavoro uguale come rendimento, salario uguale fra uomo e donna;

« 6° Misure legislative disciplinino il lavoro a domicilio, fissando il minimo di salario;

« 7° Nelle commissioni internazionali che verranno create per il lavoro anche le donne siano chiamate a partecipare alle discussioni e alle votazioni alle medesime condizioni degli uomini;

« 8° In tutti i paesi si costituisca il Comitato del lavoro femminile nel quale saranno chiamate a far parte rappresentanti del Governo, delle organizzazioni, delle associazioni, delle donne competenti.

« Il Comitato avrà parere consultivo per tutte le provvidenze legislative riguardanti le donne ».

L'efficacia dell'intervento della donna alla Conferenza della Pace di Parigi, fu particolarmente sentita nella partecipazione ottenuta dall'elemento femminile alla prima Conferenza Internazionale del

Lavoro e all'Ufficio Internazionale del Lavoro.

L'art. 3 della Convenzione dice che alla Conferenza del Lavoro ogni paese avrà 4 rappresentanti: due delegati dal Governo e due rappresentanti rispettivamente delle due parti: padrone e lavoratore.

Lo stesso articolo ammette che ogni delegato potrà essere accompagnato da consiglieri tecnici in numero non maggiore di due per ogni argomento iscritto all'ordine del giorno della sessione; e quando debbono essere esaminate questioni che interessano specialmente le donne, almeno uno dei consiglieri tecnici dovrà essere una donna.

Alla fine d'ottobre 1919 si svolse a Washington la prima Conferenza Internazionale del Lavoro alla quale parteciparono numerose le donne delegate come consigliere delle nazioni intervenute. L'Italia inviò la signora Laura Casartelli.

Gli argomenti sui quali le donne si pronunciarono come consigliere tecniche furono:

L'applicazione della giornata di 8 ore; l'impiego delle donne prima e dopo il parto, indennità di maternità, lavoro notturno, lavori insalubri;

L'impiego dei fanciulli, minimo di età di ammissione al lavoro, lavoro notturno, lavori insalubri;

Estensione ed applicazione della Convenzione internazionale approvata a Berna nel 1906 sul divie-

G. VITI-PIERAZZUOLI:

Il Libro delle Piccole Italiane

— LETTURE PER LE GIOVINETTE —
Volume in-16°, con illustrazioni d'arte e copertina a colori — Lire Quattro
≈ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori • FIRENZE ≈

I migliori volumi per ragazzi

I libri di "Térésah" PER LA GIOVENTÙ PER I SOLDATI

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATI

Catalogo a richiesta

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

to del lavoro notturno per le donne impiegate nell'industria e intorno alla proibizione dell'uso del fosforo bianco per l'industria dei fiammiferi.

Anche nell'organizzazione interna dell'Ufficio Internazionale del Lavoro si dà qualche posto alle donne e infatti per i componenti il personale dell'Ufficio un certo numero dovrà essere riservato ad esse.

Il pensiero femminile intorno alle questioni da trattarsi al Congresso Internazionale del Lavoro in Washington, Ottobre 1919.

Le rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dell'Associazione Nazionale per la Donna, della Federazione pro-suffragio, della Cassa di Maternità di Milano, della Federazione Casse libere di Maternità, dell'Unione femminile e delle numerose istituzioni riunite per formulare le richieste precise da recare alla Conferenza Internazionale del Lavoro a Washington intorno agli argomenti esclusivamente femminili fissati nell'ordine del giorno della Conferenza stessa:

IMPIEGO DELLE DONNE:

- a) prima e dopo il parto compresa l'indennità in caso di parto;
- b) lavoro notturno (Convenzione di Berna);
- c) lavori insalubri.

IMPIEGO DEI RAGAZZI:

- a) età minima di ammissione;
- b) lavoro notturno;
- c) lavori insalubri.

Estensione ed applicazione della Convenzione di Berna intorno all'abolizione della lavorazione del fosforo bianco.

Dopo avere inteso la socia Laura Casartelli che parteciperà alla Conferenza inviata dal Governo come consigliera tecnica per gli argomenti femminili, incaricandola di recare le richieste immediate ai voti per la futura Conferenza qui sotto indicati, richiamando:

1° I voti esposti dalla delegazione femminile alla Commissione Internazionale a Parigi;

2° Il *Memorandum* presentato dalle donne suffragiste dei paesi alleati e degli Stati Uniti;

3° La carta internazionale del Lavoro;

4° I principi generali in materia del lavoro inseriti nel Trattato di Pace;

5° Le linee fondamentali dell'organizzazione permanente che dovrà realizzare i principi stessi mediante:

- a) la Conferenza Internazionale sul Lavoro;
- b) l'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Prendendo atto delle concessioni a favore delle donne in linea di principio sancite nel trattato di Versailles:

salario uguale senza distinzione di sesso, per un lavoro uguale in quantità e qualità;

la giornata di otto ore; servizio d'ispettorato del lavoro; le donne dovranno far parte di tale servizio;

ogni delegato alla Conferenza Internazionale del Lavoro potrà essere accompagnato da Consiglieri tecnici;

quando debbono essere esami-

nate le questioni che interessano specialmente le donne, almeno uno dei consiglieri tecnici dovrà essere una donna.

Riconoscendo parte dei voti ancora insoluti,

passano alle richieste specifiche per la Conferenza del Lavoro:

LAVORO DELLE DONNE.

1° Parificazione delle legislazioni arretrate con quelle delle nazioni più progredite per quanto riguarda:

l'abolizione per le donne del lavoro notturno, limitazione del lavoro a squadre, mantenere fermo il riposo notturno continuativo di 11 ore, la limitazione degli orari (otto ore per le adulte); facoltà per le maritate del sabato inglese, esenzione delle donne dai lavori nocivi e pericolosi.

(Nelle nazioni industrialmente più arretrate ove non fosse possibile raggiungere subito questo *standard*, fissare un periodo per il graduale raggiungimento).

2° Estensione ed applicazione della Convenzione di Berna estendendola anche ai fanciulli sotto i 15 anni;

3° L'impiego della donna sia proibito nel periodo di parto per dieci settimane delle quali quattro settimane prima e sei settimane dopo;

4° Un sistema di assicurazione per il caso di maternità: consigliabile una forma globale con l'assicurazione per le malattie, provvedendo all'efficace sorveglianza e assistenza igienica per la madre e il bambino;

5° Estensione e applicazione della Convenzione di Berna sulla lavorazione del fosforo bianco.

PER LA PROTEZIONE DEL LAVORO DEGLI ADOLESCENTI.

1° Ammissione al lavoro dei ragazzi e ragazze soltanto dopo i 14 anni per salvaguardare lo sviluppo delle loro forze e della loro istruzione;

2° I giovani e le giovani dai 15 ai 18 anni non saranno impiegati per più di sei ore con un'ora e mezza di riposo dopo 4 ore di lavoro;

3° In genere gli adolescenti potranno essere impiegati soltanto in un lavoro compatibile con il loro sviluppo fisico e a condizione che sia assicurato la loro istruzione professionale o generale, a uguale facilità per i ragazzi d'ambo i sessi;

4° L'impiego dei giovani sarà proibito:

- a) Dalle ore 8 di sera alle 6 del mattino (lavoro notturno).
- b) Industrie insalubri, miniere.

Come voti e argomenti da proporsi alla prossima Conferenza:

- Lavoro a domicilio.
- Minimo di salario.

La stampa femminile.

La necessità della propaganda, la ricerca della propria strada e della propria forza, si trovano nel fatto, che lungo quest'anno si ebbe una vera e propria stampa femminile.

Tre giornali uscirono: *Il Cemento*, con un programma largamente umanitario, socialista e pacifista. Si pubblica in Roma: le collaboratrici più assidue sono un gruppo di donne intelligenti, colte, ma temperamenti diversissimi: si-

gnorina V. Battistelli, signorina Recchi, prof. Dobelli Zamoetti, signora Chiaraviglio....

La *Voce Nuova*, è un'emanazione delle associazioni femminili, esce a Milano e lo dirigono la dottoressa Tarugi e la professoressa Ravasi, è sostenuto dalle associazioni e in parte per azioni collocate presso le socie e presso le simpatizzanti. È però un giornale di « tendenza » più che di difesa e informativo del movimento.

Terzo ed ultimo, diretto da un uomo, il prof. A. Previtera, un femminista convinto, è l'*Idea femminile*. Si pubblica a Roma con un programma di rivendicazioni femminili molto vago.

Questi sono i vari tentativi nel campo giornalistico. Vi sono poi i bollettini delle associazioni: come *Attività femminili*, diretto da Ida Magliocchetti, organo del Consiglio Nazionale delle Donne. Varie pubblicazioni del movimento cattolico femminile come *I nuovi orizzonti della gioventù femminile*, diretto dal sacerdote Olgiati di Milano.

Vi è inoltre un giornale cattolico cristiano che si pubblica a Vicenza intitolato *Problemi fem-*

minili e diretto dalla signora Giulia Andolfato e dal prof. Don Canto. Vi è inoltre *La difesa della lavoratrice*, pubblicato a Milano dal partito socialista italiano.

Altri giornali come l'*Unità d'Italia* diretto da Zina Zenatti e da Bice Sacchi, creato per fare una viva propaganda anti-tedesca, ora si rivolge alle donne per diffondere l'amore alla patria. Fra i giornali di un certo carattere tecnico bisogna non dimenticare *La donna nei campi* che si pubblica in Roma diretto da Ester Lombardo.

Fra i libri che cercarono di riassumere il movimento femminile e di raccogliere le linee di esso sempre vaghe, bisogna ricordare quello edito da Zanichelli: *I problemi sociali della donna*, della dottoressa Teresa Labriola.

Vi sono poi altre riviste, giornalotti, di carattere letterario di breve vita. Su di essi predomina una rivista elegante, mondana, illustrata e che ormai in Italia è diffusissima: *La donna*, diretta da Nino G. Caimi e da Bice Danesi Traversari, la quale in quest'anno è entrata a far parte della redazione cercando di interessare il giornale ai nuovi problemi femminili.

Laura Casartelli.

TUTTE LE OPERE DI GUIDO DA VERONA
SONO EDITE DA
R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE
Catalogo a richiesta



Rassegna dell' Eleganza femminile

TORNATO il sereno, dopo danze d'oltre oceano, dai movimenti lenti e suggestivi; il fox-trott, ritmico ed elegante, l'*esitation*, dalle mosse ondulate e piene di grazia; il jazz, più complicato. E, oltre ai balli, i thé, le vendite di beneficenza, le esposizioni; e, più tardi, con la stagione migliore, le corse, i picnic; e infine i mesi estivi nei ritrovi brillanti al mare o in montagna, nei *grand-hôtels* in voga, nei *kursaal* riaperti. Ovunque, forse come non mai, le nostre signore, elegantissime. La nota predominante nelle loro *toilettes* è data dalle cappe e dalle tuniche, ma la fantasia e il gusto dei sarti, rimasti per molti anni, se non inerti, meno operosi; il desi-



Pare che solo giorni di divertimenti e di gioia si promettano a questa gioventù che ha attraversati quattro anni carichi di preoccupazioni e di dolori, che è diventata matura anzi tempo, che ha lottato e sofferto.

Già quest'inverno i balli si seguivano ai balli con grande abbondanza; e col ritorno dei tango, dei *double* e *triple boston*, degli *one step*, era tutta una nuova fioritura di

Una cappa di *breitschwantz*, con la piccola *toque* assortita sarà di una grande eleganza sopra un abito nero e aderente in velluto *chiffon*.

mententi lenti e suggestivi; il fox-trott, ritmico ed elegante, l'*esitation*, dalle mosse ondulate e piene di grazia; il jazz, più complicato. E, oltre ai balli, i thé, le vendite di beneficenza, le esposizioni; e, più tardi, con la stagione migliore, le corse, i picnic; e infine i mesi estivi nei ritrovi brillanti al mare o in montagna, nei *grand-hôtels* in voga, nei *kursaal* riaperti. Ovunque, forse come non mai, le nostre signore, elegantissime. La nota predominante nelle loro *toilettes* è data dalle cappe e dalle tuniche, ma la fantasia e il gusto dei sarti, rimasti per molti anni, se non inerti, meno operosi; il desi-

derio di lusso, dopo tanto tempo di privazioni, sanno operare su questo *leit-motiv* mille variazioni, mille effetti diversi, mille e mille foggie nuove. Già da questo inverno, la linea dei mantelli tendeva a semplicizzarsi; e, allargando l'imboccatura delle maniche prendeva quel carat-

figurette delle nostre signore si nascondevano nel ricco abbigliamento e nulla s'intravedeva di esse se non il bagliore degli occhi, fra l'alto collo di pelliccia e il cappello a lunga visiera, calato basso sulla fronte, e il guizzare delle caviglie sottili calzate di velatissima seta e serrate nei bassi coturni.



Grande mantella di visone lavorata per il lungo; una fascia per traverso guarnita di code borda il fondo, accompagnandosi al collo. L'abito è in velluto di lana *tête-de-nègre*.

— Piccolo bolero in *astrakan* guarnito di volpe grigia, che si armonizza singolarmente alla foggia dell'abito in *serge-cachemire* color talpa. — Mantello in velluto di lana *tête-de-nègre* guarnito di *kolinsky*.

teristico movimento drappeggiato Pure di grande eleganza erano preludente alle cappe. Fu un vero i mantelli in velluto di lana per sfoggio di mantelli in pelliccia: di giorno, in damasco o in *satén* tra-lontra, di zibellino, di *kolinsky*. Le puntato per sera, guarniti di pel-

La "CONTESSA AZZURRA"
 Profumo soave e persistente
 della Ditta Carlo Erba di Milano

liccia e tutti con lo stesso drappeggio ampio e morbido.

I *tailleurs* invernali furono di gran fantasia; guarniti di pelliccia o di ricamo: la pelliccia disposta con un certo capriccio, in molti modi nuovi. Si confezionavano dei *gilets* o delle tuniche senza maniche, di lontra o di *kolinsky* delle frangie di pelo di scimmia davano un certo aspetto strano di foggia esotica. Sotto alle giacche, il vestito, per solito intero, era semplice e dritto, stretto in fondo, un po' scollato, quadrato davanti e a punta dietro, con le maniche lunghissime o corte come quello di un abito da bimbo.



Abito di *burella mauve*, guarnito di castoro. Cappello di velluto *marron*, guarnito di *aigrettes*. — Abito di *loillaine* verde, ricamato in bianco e

nero. La *toilette* è deliziosamente completata da una volpe bianca e da un piccolo *gamin* di velluto nero. — *Tailleur* in *gabardine* color cuoio, grande collo di *kolinsky*. *Toque* di pelliccia assortita.

che venivano indossati sopra alla giacca; ovvero varie striscie parallele di *petit-gris* o di castoro coprivano quasi tutto il fondo o Si guarniva volentieri di ricami in perle, in seta, o in grossa lana a colori vivaci. Le cappe, in velluto o in dama-

Letizia ACQUA DI TOELETTA
 da sostituirsi all'Acqua di Colonia
 CARLO ERBA - MILANO



Suntuosa *toilette* da sera in velluto *chiffon* nero, foderato di *lamé* d'oro, guarnita, sul davanti, da una grande rosa rosa. Nei capelli, raccolti semplicemente sulla nuca, passa un nastro d'oro.

to il largo favore delle eleganti che ne hanno saputo sfruttare, come già le nostre bisnonne dell'Impero coi *cache-mires*, la morbida ampiezza, drappeggiandole intorno al corpo ognuna con grazia e gusto tutto personale. Grande ricchezza nella fodera; quindi sono stati subito adoperati il velluto dipinto, il raso trapuntato a disegni e ricamato in lana a colori, le



Toilette da sera in *crêpe Georgette* bianco, disseminato di *paillettes* d'argento; un grande fiocco d'argento pende dalla cintura; e pure di fili d'argento è formata la spalla dell'abito e l'acconciatura dei capelli.

pelliccia, dalla quale il candore del viso usciva come un fiore dalla sua corolla.



Toilette da ballo in maglia d'acciaio e frangie di piume di struzzo *bleu-roi*.

sco, già sorte nell'inverno, hanno ben presto preso forme svariatissime e incontrate di Bianchini, stoffe di sogno, meravigliose per fusione di tinte, per leggerezza, per disegno.

Per pranzo o serata in *petit comilé*, furono di grande moda quest'inverno i vestiti in velluto o in *charmeuse* nera, semplici di linea, ma con ricchi ricami in oro, in argento, in acciaio, in ciniglia, in lana. Se ne fecero alcuni scollati ampiamente sul dorso, altri col collo altissimo, finito da una striscia di

Negli abiti da sera si possono ritrovare un po' di tutte le mode passate e dei moderni costumi: Direttorio e *Louis XV*, costumi orientali e spagnuoli, antiche foggie greche; ma ogni ispirazione sapientemente modernizzata e ridotta per il gusto delle nostre signore che hanno così trovato nelle loro *toilettes* un effetto di armonie e una fusione di linee veramente perfette.



Toilette da sera in *satin* verde e frangie di piume nere.



Toilette da pranzo in *jersey* di seta bianca con guarnizioni e frangie di piume *bleu-roi*.

Le stoffe e le guarnizioni per abiti da sera, è a punta dietro e quadrato sontuosissime: tessuti in metallo dai disegni strani, *crêpe Georgette* rica-

I *décolletés*, molto ampi, hanno forme svariatissime: il più in voga è a punta dietro e quadrato sontuosissime: quasi sempre trattenuti da fili di perle, da piccoli galloni di metallo, da un sottile nastrino di velluto o di *tulle*. È ritornato a noi lo stra-



Capra in damasco nero e oro, guarnita di piume bianche.

folte. Nubi di *tulle*, disseminate di *paillettes*; pizzi ricchi ed autentici drappeggiati sopra una stretta guaina di raso, lunghe tuniche aderenti di *jais* scintillante.

Il nuovissimo Romanzo di GUIDO DA VERONA
Sciogli la treccia, Maria Maddalena

Magnifico volume in 16°, di 400 pagine, L. 6,50
R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE

Le Signore eleganti preferiscono le
PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA
di MILANO, perchè conservano assai a lungo
il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

scico, ma non ampio e sontuoso, bensì serpentino, formato il più delle volte da una sciarpa di stoffa o di velo che ricade dalla vita o dalle spalle; ovvero da due sciarpe che formano dietro o di fianco due, quattro strascichi lunghi e sottilissimi. Il fondo delle gon-

davanti della scarpetta la fibbia di *strass* appoggia spesso sopra una piccola *ruche* di *tulle* o di *chiffon*.

**

Colla primavera riappare il *tailleur* dalla linea netta e sicura, ar-



Cappa di *jersey marron*, con grande collo a scialle in *kontra*, azzurra, nera e *marron*. — *Tailleur* in *burabure bleu* a grandi quadri neri. Piccolo cappello color cuoio, guarnito d'airone. — *Tailleur* in *burella beige*, guarnito di frange della stessa tinta. Un collo di *organdis* azzurro e una grande cannottiera di *paillageon* azzurro, completano la elegantissima *toilette* primaverile. — *Tailleur* in *gabardine* nera a righe verdi. Piccolo cappello di feltro verde con sottola bianca; guanti alla moschettiera di camoscio bianco; scarpe alte con la ghetta bianca e il puntale nero.

ne è stretto, tanto che queste si sono raccorciate sul davanti per lasciare più libero il passo. Le scarpe, di seta, vanno assortite all'abito, ovvero in raso color carne colle calze della stessa tinta. Molto elegante è la calza interamente di pizzo o con incrostazioni. Il tacco è generalmente ricamato e decorato di perle; sul

richito da una stola di ermellino o da una volpe chiara. La gonna è ancora stretta, la giacca lunga: è la *redingote* di anni addietro che ritorna meno rigida, più ampia e più dritta, serrata alla vita da una cintura sottile. Ho visto dei *tailleurs* graziosissimi in stoffe a righe o a quadri, senza guarnizione alcuna, ma con la stoffa disposta in

sensi diversi. Altri in *serge*, in *cheviot*, in *gabardine* a tinta unita, guarniti con tela cerata, con galloni di paglia o di perle, con lunghe bottoniere, con frangie.

— *Tailleurs*? — mi si domanda. Sì, *tailleurs*: ha preso un senso così vasto questa parola, che compren-

rono il *bleu*, il *beige*, il *marron*, il bianco e nero; il *marron* fu però il prediletto per la confezione dei modelli anche da sera, in tutte le *nuances*, dalla tinta cupa al biondo tabacco.

Ed ecco, con le prime giornate di sole, accanto agli svelti *tailleurs*



Tailleur in *jersey* avorio. La giacca si apre con grazia sopra un *gilet* di velluto *bleu-roi*, assortito alla *toque*. — Abito di *organdis* bianco, guarnito da strisce di *organdis* rosa pieghettate. Grande cappello di paglia di seta grezza, ampiamente guarnito di rose. L'ombrellino, col manico di legno chiaro, è ricoperto di *foulard* rosa, velato di *tulle* bianco sottilissimo. Una frangia rosa gira intorno alla cupola. — *Covercoat* in *duvetine marron*; *gamin* assortito. Berretto e mantello sono ugualmente guarniti di seta scozzese.

de ora, oltre al classico *tailleur* purissimo, anche quello fantasia, la cui giacca è magari sostituita, come in molti, quest'anno, da un mantello-*tailleur*, corto e di un effetto nuovo e simpatico, o da una giacca, senza maniche, il cui ampio collo a mantellina ricopre le braccia. Le tinte più in voga nell'inverno e nella primavera fu-

chiari, dalle foggie originali, compaiono per passeggio gli abiti a tunica, quelle tuniche fortunate, sempre uguali e sempre diverse; aperte sui fianchi o dietro; guarnite di strisce trasversali in tinta differente, con la gonna assortita. E ancora le morbide e suggestive guaine di *jersey* nero, terminate da un'alta



Abito in *taffetas bleu* con rosa verde appuntata sul petto. Il cappello, a *cloche*, è fatto da tanti *volants* sovrapposti di *crêpe Georgette* verde.

passano fra la folla tornata gioiosa; mute e tristi figure dolorose che non possono vedere senza pena questo risorgere di vita? Ma con l'estate, sulle spiagge affollate dei nostri mari, nelle campagne ridenti, fu tutta una gamma variopinta: abiti di *voile*, di *tulle*, di *linon*, *toilettes* di *foulard* e di *taffetas*. Tutte stoffe con disegni nuovi, bellissimi, tali da sfuggire ad ogni descrizione. Pare che in questi quattro anni di apparente inoperosità, i grandi fabbricanti abbiano accumulato le trovate, le artistiche novità, le sorprese eleganti, per poterle presentare tutte insieme a un mondo, stanco di strazi, di dolori e di privazioni, avido di belle cose nuove, fanta-

frangia; e le molli casacche di *crêpe Georgette*, ricamate in lana.

Sopra alle tuniche di lana o di seta, molte elegantissime gettavano una cappa di *jersey*, nero di preferenza, anche nella stagione più calda, quando si è per solito abituati a una fioritura di freschi abiti chiari e meravigliava quest'insolita ostinazione delle signore per il nero

o, in genere, per le tinte molto scure. Forse un ultimo senso di pudore e di ritegno verso tante figure abbrunite che ancora

stiche e dispendiose. Prediletta però sempre la stoffa a maglia di seta che riveste deliziosamente.

Pochi abiti estivi non avevano la loro cappa, confezionata nello stesso tessuto leggero dell'abito (*crêpe Georgette*, *tulle*, *foulard*); grazioso complemento e armonioso sfondo a una bella persona elegante.

Grande fortuna hanno avuto gli abiti *lingerie*, guarniti di pizzi e di ricami a mano, con cinture in nastri di tinte diverse, che facevano un effetto curioso sul fresco candore del *linon*. Con questi abiti era di grande *chic* una cappa in *charmeuse* nera.

**

I cappelli, che nell'inverno furono piuttosto uniformi (*toques* variopinte, *gamins* di velluto nero, cappelli a lunga visiera, ispirati al Direttorio), andarono, con la primavera, facendosi sempre più vari: si accentua la forma *cabriolet*, lunga davanti e che lascia dietro la nuca scoperta. Permane la forma a *toque* per piccoli cappelli in foglie e fiori; inoltre grande abbondanza di guarnizioni in *jais*, in piume glicerinate, in nastri disposti a grandi nodi arditi.

E con l'estate, i larghi cappelli di *tulle* e di *aigrettes*; gli ampi *D'Artagnan*; le canot-

Piccola *toilette* estiva in *crêpe Georgette* bianco ricamato in rosso e nero. Cappello di *crêpe Georgette* bianco.



tiere eleganti; i grandi cappelli piumati, cari alle dame inglesi...

**



Cappello di paglia *tête-de-nègre* sul quale si appoggiano morbidamente delle paradisce della stessa tinta.

tanto necessari e che hanno ormai raggiunto una raffinatezza squisita.

Così le borsette che sono dei piccoli capolavori, ricamate in perle a ornati e a fiorami, con la cerniera in avorio e tartaruga; le buste in renna, in damasco antico, in stoffa giapponese, in antilope o in pelle verniciata nera, traforata e ritagliata sopra un trasparente bianco di pelle o di seta.

Gli ombrelli corti e grossi, spesso in seta *bleu*, verde, *marron*, col manico e il puntale ricoperti di cuoio o guarniti in ambra, in corno, in tartaruga.

Gli ombrellini, piccolissimi, a cupola molto fonda, con i manici corti e grossi o lunghissimi e sottili. Per mattina, di preferenza rossi, col manico e il puntale in legno chiaro, guarniti di avorio. Per corse o *garden-parties* si sono visti modelli originalissimi: sempre con la cupola molto arcuata, adornano molto ma che vanno coperti di lunghe frangie di piume o di fiori campestri; a *volants* so-

vrapposti, terminati con *ruches*, con filettature di perle, con rosette rococò, con piccoli fiocchi. Alcuni ombrellini si portavano capovolti, mediante una dragona di pelle o di nastro, infilata nella parte che abitualmente serviva da puntale e che in tali modelli era adornata da un pomo di tartaruga o d'avorio, da testine umoristiche intagliate nel legno e colorite.

I guanti, lunghissimi, coi *tailleurs* devono essere alla moschettiera, tutti di un pezzo, con il listello al polso, di pelle un po' grossa e con larghe cuciture.

Per pranzo e per sera, le braccia nude, senz'alcun ornamento, se si eccettua un braccialetto nella parte superiore del braccio.

Le pettinate svariata, ma tutte tendenti a una linea semplice. I capelli seguono la linea del capo per appuntarsi dietro in un alto *chignon* che può essere anche formato da quattro o cinque ricci. Per sera è diffusissimo l'uso delle acconciature in *tulle*, in *jais*, in piume, in *aigrettes*; acconciature graziosissime e che necessariamente intonate alla *toilette*.



Grande cappello "Victoire" in feltro bianco, guarnito di *aigrettes* nere e di una larga fibbia di *jais*.



Grande *cloche* di seta e di *tulle*. Una frangia di pelo di scimmia che dall'alto dell'ala scende oltre il bordo, ve la fisionomia di un'ombra di mistero.

**

Le scarpe, che hanno raggiunto purtroppo prezzi fantastici, si allungano in una punta strettissima. La scarpa elegante si fa ormai esclusivamente di camoscio, adorna di fibbie o di pelle di colore diverso. Sempre di voga sono i coturni, simpatici in ogni tinta e i sandali leggeri, col tacco altissimo; scarpette microscopiche e tanto basse che viene fatto di domandarsi come possano essere tenute dal piede. Per *tailleur*, una moda elegante è lo stivale di un cuoio russo in tinta rossastra; stivale che ha felicemente sostituita la scarpa gialla e *marron*.

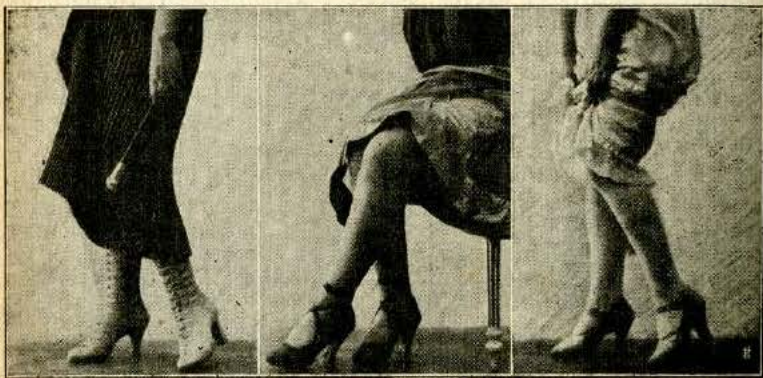
**

La biancheria femminile ha subito in quest'anno una trasformazione sensibilissima. Pizzi e nastri, *tulle* e *foulard*, tele di ragno, *crêpe de Chine*. Piccole *toilettes* da sera

scollatissime e senza maniche, tuniche leggere e variopinte, ecco cosa sembrano le camicie e le *combinations* moderne. Le guarnizioni sono fatte di *ruches*, di pizzi, di *volants*, di fiori di seta, di orli à *jours*, di ricami. La voga delle combinazioni di camicia-mutande o copribusto-mutande o copribusto-sottana, combinazioni che eliminano le allacciature serrate alla vita, è indubbiamente pratica e graziosa, ed è stata adottata su larga scala dalle signore che non vogliono oggetti di vestiario che ingrossino.

Una moda stravagante è l'uso della biancheria personale nera; si fa in *foulard*, in *tulle*, in *crêpe Georgette* e *de Chine*. Presenta, è vero, il vantaggio di dare un grande risalto alla carnagione, ma è così poco signorile, così poco di buon gusto!

La vestaglia si è trasformata in una vera e propria *toilette*; ampia e ricca di pizzi e di ricami; è stata



Calzature modernissime: 1. Nulla di più elegante per il *tailleur* dello stivale alto di camoscio grigio, traforato sul davanti ed allacciato con una lunga fila di bottoni. — 2. Il coturno calza il piede con una grazia squisita. — 3. Scarpette di camoscio nero con la punta completamente traforata sulla calza di seta grigia.



definitivamente ribattezzata in *tea-gowns* e non c'è dama *chic* che non ne posseda una per ricevere le amiche nell'intimità del proprio salotto. Chi non conosce, in questo genere, le stupende creazioni della Gallenga: i suoi *tea-gowns* dipinti a fiori dalle tinte delicatissime; a frutti, ad animali esotici e strani; a motivi bizantini?

**

Che novità ha portato la moda volubilissima per i nostri bambini? Non molte davvero: la loro moda tenta di seguire quella dei grandi, ma essi hanno bisogno di abiti co-

Combinazione di *foulard citron*, con rosa e ricami in argento. — Combinazione di *crêpe de Chine* azzurro, guarnita di nastri neri e di rosette rococò.



modi, di abiti pratici, quindi non *ron*; e, per piccolini di due o tre si può avere grandi varietà.

Quest'inverno, molti paltoncini zurro, ovattato e trapuntato, in pelliccia bianca, grigia o *mar-* Qualche mamma ha adottato,



Casacca di *linon* bianco, ricamata con motivi bulgari, e gonna pieghettata di tela di seta azzurra. Il cappellino è di *linon* ricamato come la casacca ed ha un fiocco di nastro azzurro, svolazzante. — Mantello di *bourane bleu roi*, guarnito di lana scozzese. Piccolo berretto scozzese, con nastri e *pompons bleu*. — Mantello-abito di lana bianca, con piccole frangie *bleu*. Cappello assortito.

per il proprio *bébé*, il costume completo di maglia di lana: berretto, paletot, sciarpa, ghettoni e calzoncini: *mise* comoda e simpatica.

Per i maschietti è sempre adattissimo il costume alla marinara che si completa naturalmente col cappello molto calzato avanti e con un *paletot* più o meno lungo, a seconda che portino i calzoncini lunghi o corti.

Vidi molte giovanette con *tailleurs* in velluto, in panno, in tessuto di maglia a colori vivaci: *bleu de France*, rosso, *chaudron*. *Tailleurs* dagli ampi colli a scialle o a sciarpa, della stessa stoffa dell'abito o rigata.

Negli abiti estivi, molte sottanine sono pieghettate; altrimenti l'abito è intero, a tunica; e mentre in alto è generalmente semplice il fondo della gonna è ricamato in tinte vive, a disegni originali.

Abbiamo visto anche tornare con successo la manichina a pallone.

I cappelli si fanno molto della medesima stoffa dell'abito e in paglia fine, o in seta *plissée*; piccoli, molto a *cloche*, con velluti a *brides* o a sottogola.

Avrete però ammirato tante belle bimbotte di tre o quattro anni, senza cappello e con un enorme fiocco di nastro, posato come una grande farfalla sulla testina irrequieta.

BERTA RELLI.



Abitino da bimba di 5 anni. — Il giubbotto è in *taffetas* rosso, la gonnellina è di *organdis* bianco guarnito di strisce e fiocchini rossi. Il

giubbotto, con le maniche cortissime, ha il collo rivoltato di *organdis* simile alla gonna. Grande fiocco *liberty* rosso e nero, fra i capelli.

Succ. PIETRO TAVOLATO

TRIESTE
Piazza
Carlo Goldoni, 1

Depositi Manifatture

Vendita
all'ingrosso
ed al dettaglio

RASSEGNA LETTERARIA

NELLA letteratura che con un piacevole eufemismo si suole chiamare amena, le scrittrici italiane cominciano a contenere vittoriosamente il campo ai loro confratelli. Il fenomeno non è solamente italiano; in Inghilterra, per esempio, la letteratura narrativa è da molti anni quasi esclusivamente nelle mani delle donne. La vita moderna attrae l'uomo verso campi di lavoro che richiedono una attività più varia e meno monotona e che offrono lucro e soddisfazioni maggiori. La cosa appare tanto più notevole fra noi, se si considera che gli italiani leggono poco e che la professione dello scrittore è la meno lucrosa di tutte. Un uomo che lavora un anno a comporre un romanzo per poi ritrarne qualche centinaio di lire, o è un ricco o è un eroe. Ora, poi che i ricchi son pochi e gli eroi, almeno in letteratura, sono scarsi, ne viene che la maggior parte degli scrittori è indotta a cambiar mestiere e a rifugiarsi nell'insegnamento o nel giornalismo. Tolti due o tre « professionisti » abbastanza fortunati e alcuni speranzosi esordienti allucinati, gli uo-

mini oggi non scrivono più romanzi; tutt'al più, si buttano alla novella, la quale si pubblica sui quotidiani ed è divenuta un genere meno artistico che giornalistico.

Resta la poesia. E poichè questa è opera di momenti felici, gli uomini tengono ancora il campo, quantunque si avanzi una folta schiera di poetesse, alcune delle quali valorose davvero.

Ma il regno della donna... letterata, è nel genere narrativo. La donna è meno attratta e distratta da certe forme rischiose e tumultuose della vita contemporanea. Lo scrivere è una attività sedentaria che le si confà straordinariamente. Il bisogno di lucro è nove volte su dieci nullo o minore: c'è così spesso un padre o un marito che pensa ad arrotondare i magri guadagni consentiti dalla rapacità degli editori....

Nondimeno, non si può dire che l'attività femminile nell'ultimo anno letterario sia stata molto notevole. Mi affretto per cavalleria ad aggiungere che la stessa cosa si deve dire dell'operosità degli scrittori. La scarsità della carta, l'alto prezzo della mano d'opera,

la carezza dei libri hanno fatto sì che si stampasse poco e poco si osasse da parte degli editori. Comunque il capolavoro atteso non è ancora comparso; ma è ben vero che se ogni anno si dovesse generare un capolavoro, le grandi opere diverrebbero una cosa comune.

Ma vi sono opere notevoli, anzi talune notevolissime; e di queste dovremo discorrere in questa rassegna.

**

Cominciamo con Ada Negri. Questa nobile poetessa — vorrei anzi dire, questo nobile poeta — si va ogni volta più perfezionando e affinando. La sua sensibilità viene ogni giorno più sottile e squisita. Che differenza da quelle prime poesie sciatte e sonanti in cui il cuor generoso della esordiente si esaltava davanti allo spettacolo delle miserie e delle ingiustizie umane! Qualche cosa di improvviso e di tribunizio è rimasto anche dopo, nei volumi che seguirono a *Fatalità*: dalle *Tempeste* a *Dal profondo*, da *Maternità* ad *Esilio*. Ma la forma, che è poi la poesia, si è sempre più purificata e abbellita: il che significa che la realtà è sempre più divenuta poetica attraverso l'espressione più propria e migliore che le conveniva.

Certe liriche sparse che in questi ultimi anni Ada Negri ha pub-

blicato in giornali e riviste, dimostravano già apertamente come la poetessa si fosse risolutamente orientata verso le forme più moderne della poesia novissima, o, come si suol dire, d'avanguardia. Quando quelle liriche saranno riunite in un volume, esse faranno impallidire molti poeti. Ma intanto, ecco apparire un libro di lirica pura, di poesia autentica, scevra da ogni fine anche remoto di propaganda politica o sociale, un libro di voluttà, di spasimo, di amore, di morte: *Il libro di Mara* (ediz. Treves).

È il dramma poetico della donna innamorata a cui è morto l'amante. Disperatamente, irrimediabilmente sola, ella ricorda con angoscia la felicità tramontata:

Egli ti amò. Non avesti altro bene. Umiliati
[e rendine grazie.

Ella non vide il cielo « se non per lo spiraglio di quell'amore ». Oggi ella è prigioniera dell'ombra, e solo il ricordo può farle intravedere quel lembo di azzurro perduto:

Rammenta il corpo del tuo Amante diritto
[come un cipresso,
e la sua testa d'imperio che sopravanzava
[le folle,
e il subito addolcirsi de' suoi occhi quand' egli
[ti guardava,
e la sua ferrea stretta che ti spezzava in due.

Non è un rimpianto sentimentale espresso con le formule solite della disperazione a cui l'ipocrisia

vieta di svelarsi e di gridare. No. La casta ipocrisia è assente da queste pagine in cui una donna grida il suo ardor lussurioso con voce potente. L'amante è morto; e con lui è scomparsa quella gioia carnale ch'egli le dava conducendola oltre quei confini della vita da cui pure si ritorna. Non cito,

perchè una citazione isolata potrebbe far credere ad una lascivia che non esiste, giacchè esiste solo il fuoco della passione. Ma non so quale altra poetessa abbia fino ad oggi saputo ed osato esprimere così crudelmente l'isterismo della donna che vuole essere dell'uomo amato. Preferisco citare per intero una sola di queste poesie brucianti: *La Terra*. Bisogna notare l'ampiezza solenne della concezione, per cui l'amato e la sua memoria e il suo amore si identificano col mondo. Che cosa è infatti il mondo senza lui e fuori di lui?

Prona io mi distesi allargando le braccia,
[tutta aderendo con il corpo alla terra,
e appoggiai l'orecchio alla terra, per sentir
[l'erba crescere pian piano.
E mi parve di entrare nella terra, di esserne
[fino al midollo penetrata e posseduta.
E non sentii nascere l'erba; ma dalle viscere
[uere m'entrò nell'orecchio un formidabile rombo.
E a traverso l'orecchio invase i miei sensi,
[invase il mio cuore, lo dilatò, lo som-
[merse nelle più cieche profondità.

E nella voce del mistero terrestre io riconobbi
[la tua, o Perduto, o Ritrovato.
Perchè tu eri divenuto la terra, e le tue vene
[si diffondevano in tutte le fresche ger-
[minazioni.
E con tentacoli di radici e con mormuri di
[polle nascoste e con fremiti lunghi di
[semi, o Perduto, o Ritrovato, mi ripren-
[desti con te.

Sono versi liberi, con un fare ampio tra il biblico e il withmaniano, ricchi di figure e di metafore. La critica potrà notare una certa indeterminatezza della lingua e dello stile, come accade spesso ai mistici; e questo è un volume saturo di misticismo. Non so perchè sulla copertina l'editore non abbia fatto incidere una stampa della Santa Teresa berniniana. Ma noi,

più informati che critici, preferiamo dare al lettore il « senso » del libro, lasciando ad altra occasione le sottigliezze del giudice.

E poichè parliamo di Ada Negri, dobbiamo ricordare anche un suo volume di *Orazioni* (ed. Treves). Sono tre discorsi funebri, in morte di Luigi Majno, di Alessandra Ravizza, di Roberto Sarfatti. Più che veri discorsi, sono esaltazioni liriche. Accanto alla figura del politico umanitario e della educatrice infaticabile, balza più viva che mai quella dell'eroe adolescente che sacrificò alla Patria la



ELDA TURCHI RODRIGUEZ.

Libri d'attualità, patriottici, di propaganda

500 volumi di ogni genere e prezzo - Catalogo a richiesta

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

sua bella giovinezza e il suo grande avvenire. Sono pagine ardenti e commosse.

Una poetessa che le somiglia, benchè sia ancora lontana dalla sua ricchezza e dalla sua profondità ma tenda piuttosto alle impressioni delicate, è Elda Turchi Rodriguez, autrice di un volumino di *Canti liberi* che è anche un piccolo gioiello tipografico (ed. Cappelli).

Versi liberi, anche questi; così vuole la moda. Ma in realtà, essi servono meglio dei ritmi tradizionali ad esprimere certe sottili sfumature della sensibilità moderna. E poi, non bisogna credere che i versi liberi sieno più facili a farsi, perchè non vi è l'obbligo di contare le sillabe e di mettere a posto le rime. Anzi, sono più difficili, chi li voglia far bene; perchè in arte il più difficile è costantemente quello che sembrerebbe il più facile.

Leggiamo insieme questa *Notte*:

Vuoi ch'io canti nella notte
Parole lievi sotto il cielo chiaro?
La vita
Batte più forte nel tuo cuore
Ignaro,
Nuvole dense e palpiti di luci
Corrono l'infinita
Ampiezza
Del silenzio notturno.
Che dirò! La freschezza
Dei venti a primavera!
Il tepore
Gaudioso del sole!
Non so; l'autunno coglie
La porpora e l'oro:
E se ne fa una veste

Andace, e varca le soglie
Dei sogni.
Io rimarrò in ascolto,
Dolcezza: non saprò
Cantare.
Anche tu, non parlare:
Resta così, sotto l'ombra
Che nasconde il volto
Del silenzio.

Domani
Le anime schiuderanno un canto novo.

E anche questo *Desiderio*:

La luce tenue
Dell'Aurora, baciò
I tuoi occhi, ancor chiusi
Nel sonno.

Tacita mi levai.
Il mio piede
Nudo
Calpestò una rosa bianca,
E il cuore
Scosse la sua pena per
Desiderare.

Gli occhi
Avevi ancor chiusi nel sonno.
E ti venni vicino
Colla rosa serrata
Fra le dita.
E posai le mie labbra,
Tremanti,
Sulle tue palpebre, ombrate
Di dolce stanchezza.

Sorridesti, nel destarti.
Ma io
Ebbi vergogna: e piano
Ti dissi:
«Una foglia
Bianca della mia ghirlanda
Si staccò,
E venne a sfiorarti
Le palpebre chiuse.»

La forma è un po' incerta, le immagini talora indeterminate, il ritmo alle volte cade nel prosa-

stico; ma vi è semplicità, grazia, freschezza, e una sensibilità ingenua e delicata che attrae. El voto alle donne? Brillante, caustica, spigliata, piena di verità. Perondino nega tranquillamente l'intelligenza alle donne: «Quella intelligenza che è pari a la intelligenza intelligente degli uomini, sempre ho negato e nego. Le donne non capiscono, le donne non pensano, ma intuiscono e sentono: è questione di cassette diverse, è questione di differente materia... La donna è fatta di corde



JOLE PAOLINI
Perondino in letteratura
Capinera in giornalismo
(del "Nuovo Giornale" di Firenze).

O che fo le poesie, io!!
Mi metto lì, a scrivere,
quando sento un trapanino nel cervello,
e che qualche cosa entra nel cervello:
qualche cosa che prima non c'era.
Mi metto a scrivere
perchè mi scappa di scrivere
subito.

Glissons. Ma Perondino è una scrittrice interessante, e il suo volume, poesie a parte, merita di esser letto da tutte le donne, a cui, come dice il titolo, è rivolto. «Donnine, tanta pena, tanta, mi fate». È un libro pieno di paradossi e di bontà. Le pagine ad una scrittrice che non è nominata, ma che si capisce essere Sibilla Alemamo, sono insieme acri e pietose verso una miseria morale che ha avuto il coraggio di manifestarsi

sensibili e non di muscoli solidi... La donna sente e intuisce, e questo può anche esser più che intendere e sapere...»

Bisognerebbe restare ancora, se lo spazio bastasse, con Perondino, per ascoltare da lei la difesa dei mariti presso le mogli che li tradiscono o che hanno voglia di tradirli. È un motivo nuovo, perchè finora il marito è stato la testa di legno di tutti gli scrittori e di tutte... le scrittrici. Leggete anche, se cercherete questo volume, le pagine di *Modella*, dove un tema scabrosissimo di perversione femminile è narrato con una delicatezza di cui solo una donna poteva essere capace, tanto che da quella che poteva essere una pagina lurida è uscita invece una

“ I LIBRI D'OGGI ” — EDIZIONI POPOLARI DI
ATTUALITÀ E DI CULTURA

→ Catalogo a richiesta ←

Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

pagina dolorosa, piena di poesia e di pietà.

Torniamo alle poetesse. Una giovinetta triestina, che per l'Italia ha sofferto l'internamento e la prigionia nel castello di Lubiana, Maria Gianni, ha raccolto le sue impressioni in un volume di liriche, *Alto Tradimento* (ed. Cappelli). Accusata di alto tradimento dal governo austriaco, ella patì la prigionia « coi suoi stessi fratelli, nel divieto rigoroso e continuo di trattare con loro, di parlare, persino di guardarli ». Una sua compagna fu perfino « minacciata dal comandante, perchè le brillavano gli occhi quando vedeva gli italiani ». Così questi versi le sgorgarono dal cuore gonfio d'amarezza e di pianto, rimasero sepolti nella memoria per ben tre anni, e hanno veduto la luce dopo la vittoria. Sarebbe ingeneroso giudicarli coi metodi della critica consueta. Ma il verso corre canoro e l'immagine è spesso felice :

Disse un dì voi: « Trieste dorme immemore, come si narra della Rosaspina ». -
Ebbene sì; ma venne una mattina
che il cavalier d'un bacio la destò.

Sta, se volete, come la Walkiria
in un cerchio di fiamme alte roventi;
ma quando spunta il giorno dei portenti
saprà destarsi a chi la liberò.

È poesia all'antica, che bada più a quello che vuol dire che non al modo e al mezzo. Artista raffinata e sottile, pure in un libro dedicato all'infanzia, appare invece una

delle migliori e più note nostre poetesse, Térésah. Non so se le sue *Canzoncine* (ed. Bemporad) saranno gustate a pieno dai piccoli lettori; ma è certo che i grandi vi trovano qua e là pagine squisite :

E nelle sere così dolci e chiare
quando ogni grillo ha la sua stella in cielo
ed ogni stella ha il suo piccolo stelo
nel prato con un grillo su a cantare,

il grillo nero pensa: Veramente
questo fil d'erba ha un fiore così ardente?
E pensa il grillo: Che felicità
avere un fiore che nel cielo sta!

Vi è un fresco senso di poesia semplice anche se espressa con modi complicati e con arte fina. Di Térésah è uscito nel 1919 anche un volume di novelle patriottiche *Soldati e Marinai* (ed. Bemporad). Ma con questo salutiamo le poetesse e passiamo a discorrere delle narratrici vere e proprie.

Clarice Tartufari ha scritto qualcuno fra i più bei romanzi della nostra letteratura femminile; raggiungiamo pure ch'essi potrebbero venire invidiati anche da molti uomini. Quest'ultimo, *Reti d'acciaio* (ed. Treves), non è indegno dei suoi predecessori. È meno vario e meno piacevole; ma vi è in compenso un ardore di passione e una acutezza di indagine che lo rendono prezioso per un psicologo. È un libro, afferma l'autrice nella dedica, in cui « la

bufera d'amore mai non resta ». È il romanzo della gelosia; il romanzo di due sposi tremendamente innamorati, ma infelici per la folle gelosia del marito, finchè la morte non li congiunge, finalmente tranquilli per l'eternità. Attorno alle due figure principali di Flavia e di Ippolito - e la prima è una di quelle deliziose creature femminili di cui la Tartufari sembra possedere il segreto - si aggirano poche figurette secondarie ma ben disegnate, zo d'amore, benchè l'amore vi abbatte sullo sfondo di Roma eterna e su quello di Terni con le sue officine e le sue cascate.

Romanzo d'amore - ma qual'è il romanzo in cui non regni sovrano l'amore? - è anche quello che Rina Maria Pierazzi intitola *La maschera caduta* (ed. Lattes). Piacevole e vario alla lettura benchè assai trascurato di lingua e di stile, esso ci offre la storia di una fanciulla dell'alta società la quale, l'intenzione civile e sociale; pure si è segretamente abbandonata a chè resti prudente e non invada po-



CLARICE TARTUFARI.



RINA M. PIERAZZI.

Bibliotechina de "LA LAMPADA"

Per ragazzi - Collezione illustrata rilegata L. 2,50 ogni volume
Edita da A. MONDADORI - Catalogo a richiesta.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

sto all'arte. Questo appunto non si può fare a *Madri dell'ombra*. È il romanzo dei figli di nessuno, dei bastardi che il brefotrofo sparge pel mondo e che sono destinati a vivere infelici o a ricadere nel torbido vizio e nello spirito d'avventura da cui furono generati. I due protagonisti, Maria e Donato, sono due trovatelli accolti e allevati entrambi nella casa di un mugnaio agiato dalla moglie sterile. Donato ama Maria; e tutto potrebbe conchiudersi con un buon matrimonio, - se Maria, spinta dal sangue irrequieto ereditato dalla madre ignota, non preferisse perdersi con un contino che un

bel giorno la pianta. Racconto interessante benché prolisso, e scritto con lingua e stile incerti.

Esperienza d'amore è il volume che Sibilla Aleramo (vedi sopra) pubblica col titolo *Il Passaggio* (ed. Treves). Come quel primo romanzo di cui parlava Perondino, anche questo è un libro autobiografico. Quanto alla forma, diremo dunque che essa è più che altro preziosa e

preziosa; ma quanto al contenuto, noi non crediamo lecito di entrare nelle complicazioni sentimentali e... fisiologiche di una signora che ha voluto sperimentar tutto, perfino l'amore perverso, con un'altra donna.

Concludiamo con le romanziatrici dando un cenno di un breve romanzo o « novella senza principio », di Anna Franchi. *L'ultimo re* (ed. Sonzogno) è Massimo XIX, re dell'ultimo regno rimasto in Europa, un re democratico che lascia fare al popolo quello che vuole, e che un bel giorno se ne va spontaneamente, consegnando il potere al giovane capo

del partito repubblicano. Figura scialba, come è quella dei re che non hanno volontà di regnare. Accanto a lui, la regina, discendente di una dinastia spodestata, lotta superbamente per conservare il trono a sé e al figlio; ma pare che anche il futuro Massimo XX preferisca al trono le gioie di un amore con una fanciulla non regale. Libro ideato bene, ma schiz-



BIANCA DE MAJ.

zato in fretta, senza sufficiente studio dei gesti e delle anime.

E veniamo alle novellatrici.

La collezione trevesiana delle « Spighe » ne accoglie parecchie, e altre ne accoglierà. Ma tutti questi volumi di novelle hanno un difetto in comune: sono composti di novelle brevi scritte non per il libro ma per il giornale, che ha, è risaputo, tirannia di spazio. Poi, quando se ne sono scritte una ventina, si cuciono assieme, se ne fa un volumino, si intitolano dalla prima o dall'ultima quando non si riesce a trovare un titolo sintetico, si sformano, e si servono in tavola. Ho tuttavia ragione di

fare una scelta. Per esempio, nel volume di Matilde Serao. *La vita è così lunga*, vi sono alcune pagine che contano senza dubbio fra le più notevoli della grande scrittrice napoletana, accanto ad altre in cui appare malamente esasperata quella mondanità superficiale con quello stile ansimante che alle volte la Serao, inferiore a sé stessa, predilige. Ma se in questo volume leggerete *Nicoletta* e *Nella vecchia via*, troverete pagine di vita napoletana potenti; e in *Un buon mestiere* leggerete una « istorietta borghese » ricca di arguzia; e nel *Denaro del nonno* vedrete riassunto in poche pagine mira-

bile il romanzo di un'anima in una « istorietta di provincia ».

Tutte istoriette di provincia sono quelle che Maria Messina chiama *Le briciole del destino*. Siamo in Sicilia, ed è naturale che la giovine scrittrice si accorga che prima di lei hanno composto novelle siciliane un Capuana, un Verga, un Pirandello. Ma è evidente che essa nondimeno cerca



MARIA MESSINA.

Americani illustri

Raccolta biografica diretta da H. Nelson Gay = Catalogo a richiesta =

Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

SUBDOLA...

È un profumo ideale!

CARLO ERBA - MILANO

vie proprie, e che possiede il dono di osservare acutamente e di rendere con simpatia le sue figure. *Ciancianedda*, ad esempio, è una figurina squisita.

Arte più matura, fatta meno di intuizione che di studio e di osservazione del mondo, è quella di Sfinge, il nome mitico sotto cui si nasconde una delle prime gentildonne di Romagna, Eugenia Codronchi Argelli. *Il Castigianatti* è il destino; ed infatti il destino esercita in questi racconti la funzione che il *deus ex machina* esercitava nel teatro antico, con in più i suoi scherzi e le sue beffe. Il volume acquista così una unità che da so-

la lo fa superiore a molti altri suoi confratelli. Sfinge possiede il gusto e il senso della novella quale essa dovrebbe essere almeno per noi italiani: un fatto tragico o arguto, in cui è qualche cosa di insolito, di inatteso, in una parola, di nuovo. Ora, se questo non appare tanto nelle novelle sentimentali, come *La nemica inerme*, appare invece evidente in quelle

ironiche come il *Marito di Laura* e *Fugge l'ora*, quest'ultima perfetta nella sua tenuità leggera, e come *Un dolore inconfessabile*, con la tragica ironia di una donna che del culto per il marito, un grande esploratore creduto morto, si era fatta una professione, e che un



March. CLELIA PELLICANO.

bel giorno se lo vede tornare sano e salvo a casa. E leggete pure *Quintetto*, e, meglio ancora, *L'uomo che voleva esser chic* con la sua acuta e spietata satira dei nostri costumi mondani.

Qui è arte veramente, e di quella solida e nostra. Sarebbe difficile affermare lo stesso delle novelle chiuse nei due volumi di Amalia Guglielminetti, *Le ore inutili*, e di Carola Prosperi, *Vocazioni*. Nella Prosperi è più ricerca e quasi arte, benchè invano io abbia cercato qui le pagine solide dell'autrice della *Nemica dei sogni*; ma la Guglielminetti si è buttata ad una superficialità esasperante, buona forse per i cervelli vuoti di molte donne.

E terminiamo questa rassegna

col libro di una donna il cui cervello è, al contrario, ricco di sfosforo. Le novelle che Clelia Pellicano raccoglie col titolo di *La vita in due* (ed. S. T. E. N.) sono la ristampa di un volume che circa quindici anni sono comparve timidamente sotto il pseudonimo di Jane Grey, « la infelice regina artista e filosofa che a sedici anni pagò con la testa l'ambizione del patrigno Duca di Northumberland ». Eppure, rileggendole oggi dopo tanto tempo, queste novelle non mi sono sembrate invecchiate, anzi mi son parse più fresche e più giovani di molte venute recentemente alla luce: segno che vi è arte, e solida e seria. Per esempio *Nuovo e vecchio mondo* è uno studio ironico e profondo di una coppia italo-americana con tutte le diversità di abitudini e di razza, che la scrittrice mette in evidenza con uno spirito di ottima lega; mentre poi la medesima ritrae soli-

damente il carattere e la passione di una donna nella *Salvezza*. È uno dei pochi libri notevoli dell'annata: pare impossibile che l'autrice fosse una giovine sposa di vent'anni.

**

Messe non troppo abbondante, dunque, ma, in genere, di buona qualità. Ora che il mondo tende laboriosamente a rinnovarsi dopo la terribile crisi di guerra, in questa elaborazione di convalescenza possono formarsi le nuove forze umane, e le antiche trovar nuovo fiato e novello vigore. Come in tutti i campi, anche in quello letterario la donna vede allargarsi ogni giorno più la sua attività e il suo dominio. C'è da credere e da sperare ch'essa ne saprà trarre profitto.

Settembre 1919.

GIUSEPPE LIPPARINI.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXV - 1920 1000 pagine 1000 figure L. 4 netto

~ R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE ~

ALMANACCO DELLO SPORT

Anno VII • 250 PAGINE — 250 ILLUSTRAZIONI • 1920 Lire 2,50

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

RASSEGNA ARTISTICA

LA personalità che sovrasta di un bel po' tutte le altre del sempre più numeroso, più vario e più interessante gruppo delle pittrici italiane è, senza dubbio alcuno, tanto per la quantità quanto per la qualità della sua produzione, quella di Emma Ciardi. Ciò spiega la larga notorietà, che, da circa tre lustri, ella gode in patria, nonché le simpatie e le ammirazioni da lei sapute suscitare all'estero, conquistando premi altamente onorifici e riuscendo a fare acquistare vari dei suoi quadri per alcuni dei più importanti musei stranieri di arte moderna.

Non v'è dunque punto da sorprendersi che, anche durante l'anno testè compiuto, dovunque ella si sia presentata, a Torino o a Milano, a Roma o a Firenze, vuoi con due vuoi con duecento opere, il successo le abbia sorriso in forma oltremodo lusinghiera.

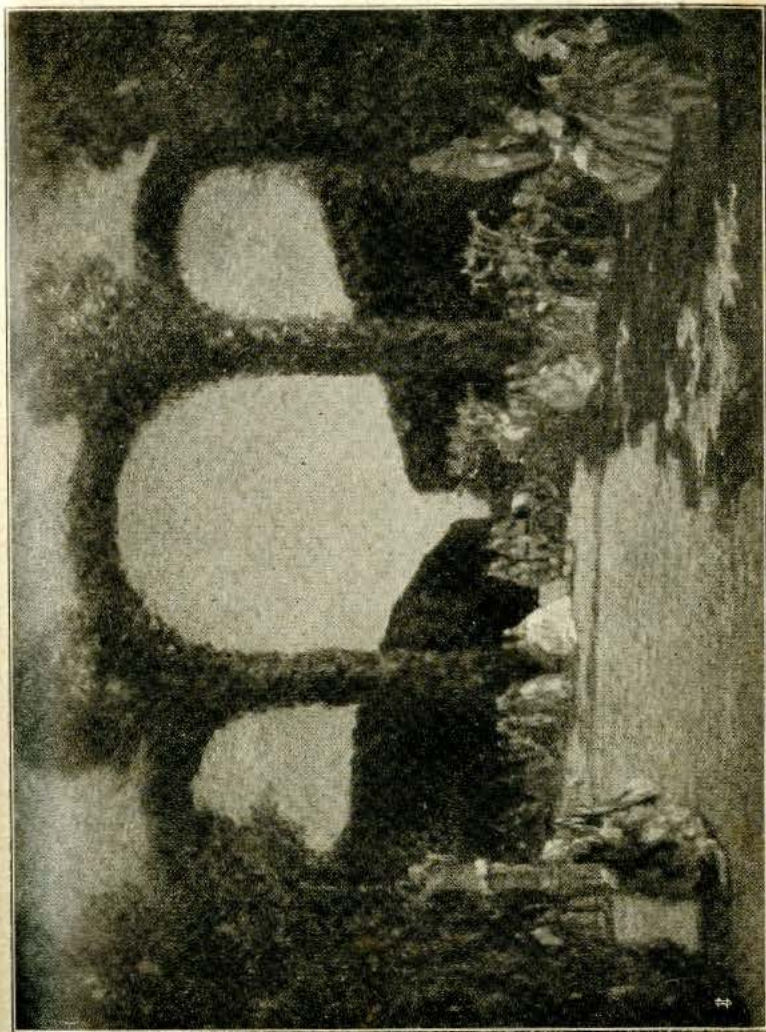
Parmi quindi, più che giusto, doveroso iniziare questa rapida mia rassegna dell'attività femminile italiana nel campo delle arti belle durante il 1919 col nome di lei, rendendo omaggio all'arte sua, delicata e piacente, col cercare di precisare in breve i caratteri che

ne costituiscono l'originalità e ne creano la seduzione.

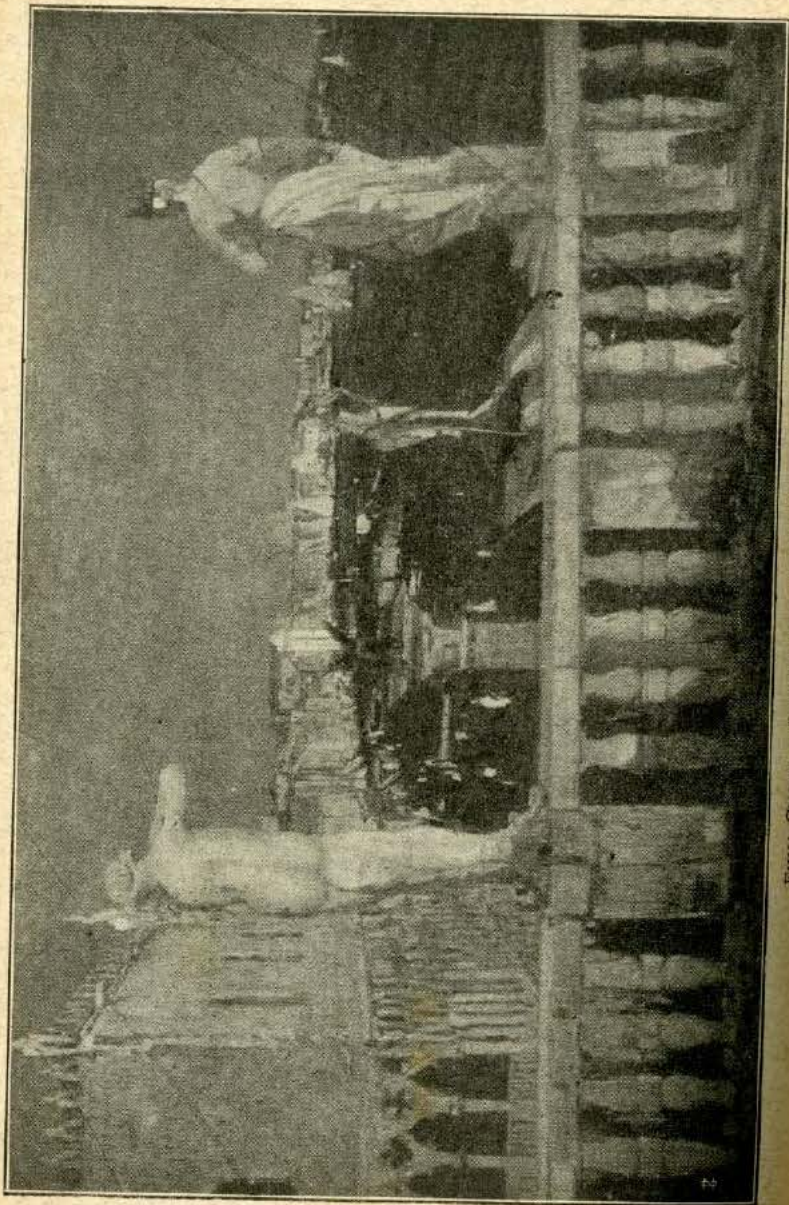
Emma Ciardi, da buona allieva dell'illustre padre suo Guglielmo, è convinta che la pittura debba proporsi come primo anzi come unico scopo di giocondare le pupille con la ben calcolata e disciplinata grazia degli arabeschi, cogli armoniosi accordi delle tinte, con l'eleganza del taglio di un quadro e con l'amabilità della rappresentazione figurativa, ideata da una mente e eseguita da una mano, le quali, pure cedendo agli inviti sorridenti dell'immaginazione, sappiano rimanere sempre nell'ambito della realtà. Ella respinge, dunque, tutto quanto non si mantenga fedele a siffatto programma, che rifiuta le attinenze e i rapporti con le altre forme d'arte, e, dopo avercelo esposto, ella potrebbe, disdegnosa, ripetere il verso celebre di Paul Verlaine:

Et tout le reste est littérature!

Ella quindi trascura volontariamente ogni sottinteso poetico ed ogni ricerca suggestiva, sebbene più di un suo quadro si presterebbe tanto all'una quanto all'altra, guadagnando forse non



EMMA CIARDI. — Alloro trionfale.



EMMA CIARDI. — Dall'alto (Riva degli Schiavoni a Venezia).

poco in complessa attrattiva estetica.

È, del resto, seguendo il medesimo onesto suggerimento della sua pretta indole pittorica, che ella

ziano, col deliberato proposito di accattivarsi i suffragi del pubblico grosso.

Ed è perciò che il Settecento, da lei così garbatamente e pia-



EVANGELINA ALCIATI. — Mia madre.

ha saputo astenersi dal ricorrere, anche quando l'occasione a lei se ne presentava più propizia, alle ingegnose maliziette aneddotiche, fra il sentimentale e il comico, e per troppo lungo tempo e con eccessiva frequenza, ricorsero varii dei pittori del gruppo vene-

evolmente iscenato al rezzo dei giardini, non intende di rivolgersi e non si propone di piacere che agli occhi soltanto e non si apparenza quindi per nulla all'artificioso Settecento, fra novellistico e teatrale, il quale ottenne in Italia la sua ora di successo, e a

cui sacrificò anche Giacomo Favretto, salvandosi dalla bottegaia volgarità di esso soltanto mercè la grazia della composizione e il brio della tavolozza, che furono tra le doti sue maggiori.

Accantonata in un genere angusto e decisa a chiedere l'ispirazione quasi esclusivamente a un solo motivo pittorico, per quanto leggiadro e gradevole esso fosse, eravi da temere che la Ciardi finisse col riuscire monotona e col tediare il pubblico, specie data l'inestinguibile sete di novità che lo contraddistingue ai giorni nostri e lo rende, più di una volta, hisbetico insofferente ed ingiusto. Eravi inoltre da temere che ella, cosa assai più grave, scivolasse, a poco per volta, nel manierismo e nella leziosaggine. Ebbene no: malgrado una produzione fin troppo facile e abbondante, i visitatori delle mostre italiane e straniere, se pure talora hanno osservato a mezza voce che la Ciardi si ripete troppo, non hanno mai dato dinanzi ai quadri di lei, nessun troppo evidente segno di stanchezza, chè anzi hanno continuato a ammirarli e a comprarli.

Ella però — bisogna pure riconoscerlo — nelle numerose varianti del prediletto motivo di villa italiana, popolata da minuscole figure in costume settecentesco, ha saputo ogni volta, con così felice grazia, con così briosa freschezza, con così animata differenza rap-

presentativa, combinare i pur sempre identici elementi di viali, aiuole, statue, fontane, portantine, dame e cavalieri dagli abiti sgargianti che l'incanto pittorico delle sue tele non è stato ancora



EVANGELINA ALCIATI.
Ritratto maschile.

spezzato e non lo sarà forse neppure in avvenire. Ciò che dimostra, ancora una volta, che allor-

I
migliori
volumi
per
ragazzi

ANNA
ERRERA • GARIBALDI

FACILE BIOGRAFIA

Volume in 8°, illustrato con oltre 200 quadri d'arte, ritratti, ecc. - Lire 5.-

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE



EMMA BONAZZI.
Il Cielo della vita (*trattico*)
1. Il Grano.



EMMA BONAZZI.
Il Cielo della vita (*trattico*)
2. Il Melograno.

quando realmente si possegga il sottile e infalsificabile prestigio dell'arte, niuna cosa vi ha che valga a conservare il dominio sugli ammiratori, saputosi conquistare con la propria pittura, con la propria musica o con la propria letteratura, più del continuare a schiettamente e profondamente risentire le sensazioni e le emozioni che sogliono trasmettere agli altri, mercè il sovrano magistero dei colori, dei suoni o della parola.

Ciò non pertanto, confesso che a me non rincresce punto che la gentile e valente pittrice veneziana, da qualche tempo in qua, si allontani, di tanto in tanto, dai suoi soggetti favoriti per fissare sulla tela,



EMMA BONAZZI.
Il Cielo della vita (trattico)
3. Il Salice.

sia anche con minore esperienza di figurazione, con minore forza di attrazione e con minore carattere di originalità, ora un cantuccio di Venezia, guardato dall'alto in basso per nativo bisogno di qualcosa di non troppo comune nel vero, ora un cantuccio di Londra, contemplato con un indomabile desiderio di meridionale vivacità di tinte. Non soltanto non mi rincresce, ma ne sono lieto, perchè stimo sempre utile per un artista, giovane o vecchio che sia, il tentare di rinnovare la partico-

lare propria visione. E anche perchè io credo che Emma Ciardi, dovendo affrontare e riprodurre una realtà meno scenografica di quella ritratta abitualmente dal suo pennello, si vedrà obbligata, quasi suo malgrado, a trasformare, intensificare, raffinare la propria tecnica, che per essere da lei adoperata con disinvoltura ferma

e sicura, non è perciò meno di seconda mano e acquisita con metodo dottrinario, invece di essere creata, come le auguro le avvenga in seguito, a poco per volta, non senza qualche errore, con non poche tubanze e attraverso necessarie e spesso ardue conquiste della propria sensibilità estetica propria della Natura.

* *

Due altre pittrici, la piemontese Evangelina Alciati e l'emiliana Emma Bonazzi, sebbene non posseggano ancora nè la sicura maestria tecnica nè la celebrità internazionale della Ciardi, di cui, però, sono entrambe di vari anni più giovani, hanno saputo già collocarsi in primissima linea fra le odierne rappresentanti dell'arte femminile italiana.

Fu nel 1908, alla « Quadriennale » di Torino, che Evangelina Alciati richiamò per la prima volta su di sé la benevola attenzione del pubblico, per cui ella, che da poco aveva varcato la ventina, era ancora una sconosciuta.

Due furono le tele da lei esposte in tale occasione. In una, che portava per titolo *Le intente* e non era che il frammento di un



ELISABETTA CHAPLIN. - La lezione.

quadro che l'autrice non aveva saputo o non aveva voluto completare, apparivano due mezze-

Letizia ACQUA DI TOELETTA
da sostituirsi all'Acqua di Colonia
CARLO ERBA - MILANO

figure femminili con impressa sui volti un'espressione di pensosa mestizia che riusciva di rara efficacia suggestiva. Sull'altra tela appa-
piti, non soltanto dalla grazia amabile e squisita della posa, ma anche e in ispecie dall'espressione intensa degli occhi, della bocca,



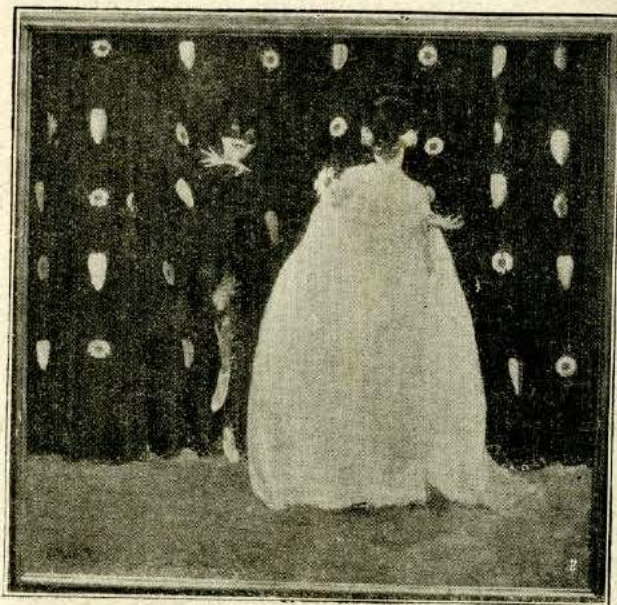
ELISABETTA CHAPLIN. - Estate.

pariva invece la figura di una giovane violinista: contemplandola un po' a lungo, si rimaneva col-
di tutta la leggiadra testolina dalla bionda capigliatura diffusa, reclinantesi, in un dolce rapimento

I LIBRI DI "VAMBA"
 LA DELIZIA DEI RAGAZZI  CATALOGO A RICHIESTA
 R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

musicale sul violino poggiato sulla spalla sinistra. Ricordo che, parlando, con viva simpatia, di lei su di un giornale torinese, alla signorina Alciati io feci soprattutto lode di avere saputo evitare la tentazione, così pericolosa per chi faccia i primi

La delicatezza della rievocazione, la soavità del sentimento, la raffinatezza armonica dei rapporti cromatici, nonchè l'agile di-



GILDA PANSIOTTI. - Burattini.

svoltura con cui erano model-
late la faccia e le mani candide
e sottili delle tre giovanili figure
muliebri rivelavano nell'esordien-
te un' indole che dava le più bril-
lanti speranze pel suo avvenire ar-
tistico. suoi passi nella carriera dell'arte,
d'imitare la spavalda ma un po'
artificiosa virtuosità di pennellata
del suo maestro Giacomo Grosso,
ma debbo pure confessare che fui
in seguito obbligato a riconoscere
di essermi troppo affrettato a farle

" PINOCCHIO ILLUSTRATO "
 Il capolavoro di C. COLLODI - Opera di gran lusso - 500 figure a colori
 Seconda Edizione * Rilegato in tela L. 30 * Seconda Edizione
 R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

una lode, che, nei parecchi ritratti di donne e di fanciulli, di visione alquanto scenografica e abbastanza superficiale, esposti negli anni susseguenti, ella dimostrò di non avere punto a cuore. dere di nuovo. Essi, infatti, nella loro rara efficacia evocativa, mi danno speranza che Evangelina Alciati stia per ritornare, definitivamente e con magistero di tecnica rinvigorita e raffinata dagli anni, sulla



ADRIANA MIANI. - Ritratto di ragazzina.

Varii anni sono trascorsi e due buone strada e che alla bravura, altre tele, un ritratto della madre fin troppo ostentata, della pen- dell'artista e un ritratto maschile, neilata larga e grassa e alla pia- presentati da lei alla recente «Qua- cevolezza, ora un po' preziosa e driennale» torinese, mi fanno ricre- ora un po' enfatica, di una tea-

I migliori volumi per i ragazzi	MASO SALVINI	PINOCCHIO
	~~~~~ — <i>Bizzarria in 4 atti in versi</i> —	
	Volume in-8° grande, con disegni e copertina di YAMBO. - L. 5 ~ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE ~	

trale messa in iscena, voglia e sap- sa originalità, della sua visione pia unire ognora e talvolta anche decorativa così del mondo reale come preferire, come già nelle primissime del mondo dei sogni, dovevano, me sue tele, l'acuta ed appassionata durante un lustro e forse più, susci- nata ricerca dell'espressione psico- tarle interno, nelle periodiche mo-

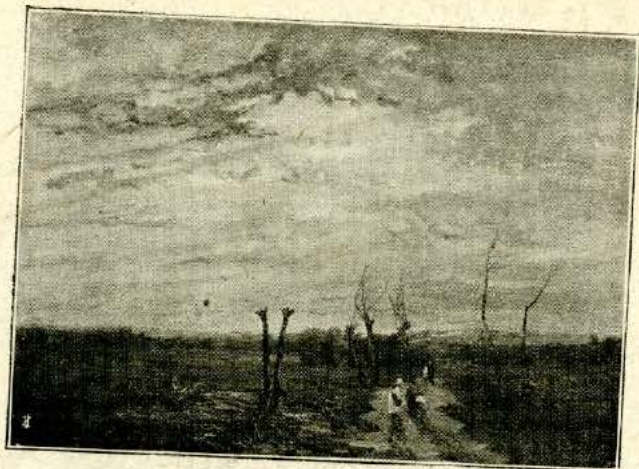


BERVI HIGHT TUMATI. - Testa di bambina.

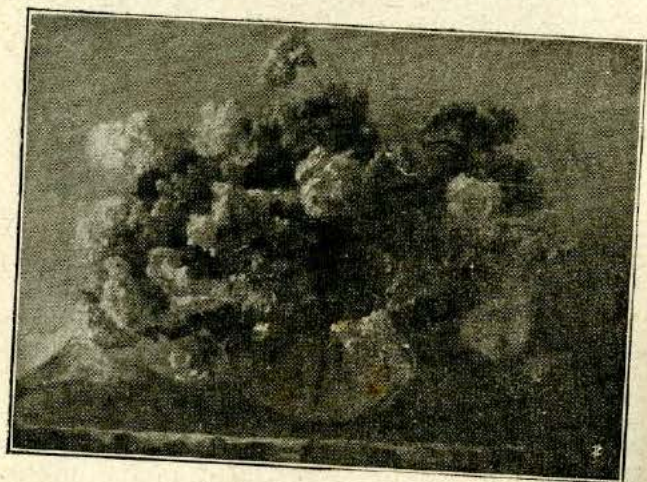
logica, a cui adesso si è aggiunta una vigorosa ed efficace natura- stre della sua Bologna, le simpatie e gli encomii dei buongustai di pit- lezza realistica nel raffigurare sul- tura, ma, in pari tempo, le ostilità la tela cose e persone. clamorose e feroci dei confratelli d'arte, ai quali, per ben tre volte di seguito, ella tolse i premi che erano stati, per vecchia consuetu- dine, sempre assegnati ai rappre- sentanti del così detto sesso forte.

In quanto ad Emma Bonazzi, la vivacità gioconda della sua ta- volozza, l'ingegnosità delle sue concezioni, in cui la fantasia si sposava amabilmente, se non sempre raffinatamente, con la Ed ecco che, dopo essersi pre- sentata con successo più di una realtà e la grazia spontanea e volta anche a Roma, ella parteci- gradevole, se pure ancora di scar-





EMILIA FERRETTINI. — Verso l'aprile.



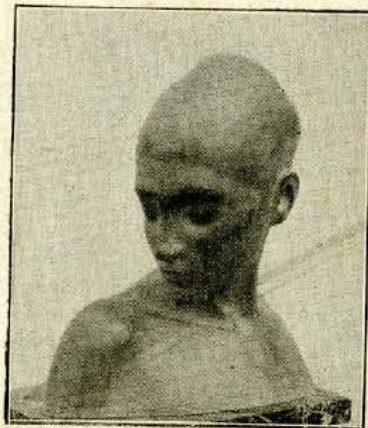
ADELE CAROZZI. — Fiori.

pò l'inverno passato, al concorso Ussi, con un trittico «Ciclo della vita», di un simbolismo un po' ingenuo, ma composto con abilità e dipinto con saporoso impeto cromatico. L'opera piacque molto ai giudici, fu da loro presa in seria considerazione, lungamente discussa e stette lì lì per ottenere il premio, che, del resto, se non fu dato alla Bonazzi, non venne però assegnato a alcun altro dei concorrenti.

Certo, è per doti assai diverse, ma non meno pregevoli di quelle che ho or ora rilevate nella Bonazzi, che, ogni volta che si è presentata al pubblico fiorentino o romano, si è fatta encomiare Elisabetta Chaplin, una gentile e vezzosa fanciulla, vissuta quasi sempre in Italia, ma che è nata in Francia e porta un nome illustre nella moderna pittura dei nostri vicini d'oltr'Alpe.

In una piccola mostra individuale, da lei tenuta, durante lo scorso aprile, nella Palazzina del Pincio, ella aveva riunito ventiquattro opere di pittura, per cui

avevano posato persone di sua famiglia o uomini e donne del popolo ed a cui per solito aveva servito di sfondo la campagna romana. In esse ritrovavansi, maturati irrobustiti e raffinati, quei pregi di visione e riproduzione dal vero, associati quasi sempre al garbato taglio del quadro, all'attento studio delle luci, all'ar-



GEMMA PERO. — Testa muliebri.

monioso equilibrio della composizione e alla spontaneità di atteggiamento delle figure poste in scena, i quali già apparivano, per quanto tuttora indecisi e malsicuri, nelle due delicate tele di soggetto familiare, con le quali la Chaplin esordì, poco più che diassettenne, a Roma, nell'anno 1911.

* * *

Passo ora al gaietto sciame delle pittrici che hanno partecipato più o meno degnamente alle numerose mostre d'arte moderna, grandi o piccole, pubbliche o private, susseguites a Milano quasi senza interruzione durante i dodici mesi dell'anno scorso, osser-

G. VITI-PIERAZZUOLI;

I migliori volumi per ragazzi

## Il Libro delle Piccole Italiane

— LETTURE PER LE GIOVINETTE —

Volume in-16°, con illustrazioni d'arte e copertina a colori — Lire Quattro

≈ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori • FIRENZE ≈



vando che più di una può e ghini e bizzarri episodi di ma-  
deve considerarsi ancora allo stadi- schere, di scimmie e di diavoli.  
dio di crisalide e che quindi le Se è per gustosa piacevolezza  
loro opere, più che per un valore di accordi cromatici o per raffinata  
effettivo vanno menzionate come eleganza di figure o scene mondane  
promesse di migliori opere future. che conquistano i nostri occhi i

Fra quelle che coltivano la pit- quadri di Lia Ambrosoli e di Adria-  
tura di fi- na Miani,  
gura segna- due valenti  
lerò, innan- allieve di  
zi tutto, per quelsapiente  
in negabile e squi-  
ragione di suto virtuoso  
merito, Gil- della tavo-  
da Pansiot- lozza che è  
ti, la quale, Ambrogio  
se più di Alciati, le  
una volta quali tar-  
riesce ec- dano forse  
cellente nel un po' trop-  
ritratto, sia po a eman-  
pel dono ciparsi del  
non comun- tutto dal-  
e tutt'al- l'influenza  
tro che dis- imperiosa  
degnabile del loro  
di cogliere maestro, è  
bene le so- per la sicu-  
miglianze, ra fermezza  
sia per la del disegno  
vita che sa o per la ri-  
infondere cerca ap-



LINA ARPESANI - Cariatidi del Dolore.

passionata del carattere pittoresco  
nel volto e nella posa della perso- di certa speciale vita contadinesca  
na raffigurata, si presenta poi con di Sardegna o degli Abruzzi che  
un accento di individuale original- riesce spesso a interessarei Beryl  
rità, formata di arguta malizia High Tumiati, per quanto io, al-  
e di elegante fantasia, ogni volta meno finora, la preferiscea di gran  
che si compiace ad evocare sulla lunga quando si dedica, con deli-  
tela, con una gamma squillante cato ed intelligente buon gusto,

GIUSEPPE ERNESTO NUCCIO

**PICCIOTTI E GARIBALDINI**

ROMANZO STORICO SULLA RIVOLUZIONE DEL 1859-60  
Splendidamente illustrato da A. Della Valle - Formato grande - Lire 8  
R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE



GEMMA PERO. - Cane barbone (silografia).



ANNA BEATRICE D'ANNA. - Le Tunisine (silografia).



alla messa in scena di commedie inglesi o russe.

Fatti i nomi di Anna Beatrice d'Anna, di Rosa Menni e di Irene Pirovano, le quali riescono, nell'incertezza di una personalità ar-

caso infondere, con trasfiguratrice visione soggettiva, un po' della sua anima fantasiosa, in un cielo nuvoloso d'autunno, sul greto erboso di un fiume a metà disseccato dal sole d'agosto o in una filza di



ROSA MENNI. - La Città (silografia).

tistica ancora in formazione, un giorno a piacerci e un altro a dispiacerci, debbo passare in rapidissima rassegna, poichè mi sono già troppo dilungato, le pittrici che trattano, con particolare preferenza, il paesaggio.

Segnalerò adunque due piemontesi. Adele Frassati, la quale, ama ritrarre, con laboriosa e talvolta abbastanza riuscita evidenza oggettiva, i grandiosi scenarii alpini, ed Emilia Ferrettini, più varia, più delicata e che sa in più di un

pioppi, avvolti da un primo tenue velo di nebbia invernale. E, accanto a loro ricorderò la veneziana Antonietta Fragiaco, nelle cui scene arborate ritrovasi, se pure affievolito, un po' del fascino elegiaco di qualcuno dei poetici paesaggi del suo illustre fratello Pietro.

Di una veneziana, Alice Vivante Alhaique, che cerca e non sempre invano, l'ispirazione nei vari campi della pittura e dell'arte decorativa, dirò che ai suoi

paesaggi, non privi però di qualche merito, esposti alla mostra giovanile del Palazzo Pesaro di Venezia, io preferisco di gran lunga un cartelloncino illustrato di uno-

chiede ai luminosi paesaggi del Mezzogiorno l'ispirazione pei suoi pennelli, i quali in verità sono ancora quelli di una dilettante, mi limiterò a fare qui il nome, come



IRENE DE HRUSCHKA. - Galeazzo Malatesta (disegno a penna).

ristica invenzione, da lei eseguito, nel 1918, per una mostra di gio-cattoli italiani.

Di una lombarda, Maria Biancardi, che, da qualche mese già,

una ricompensa pel lodevole ardente suo desiderio di fare meglio e con l'augurio che tale desiderio

assuma fra non molto forma concreta e soddisfacente.

**EDIZIONI BEMPORAD**  
 DI LETTERATURA AMENA, DI COLTURA, D'ATTUALITÀ  
 PER LA GIOVENTÙ E PER GLI ADULTI  
 Catalogo completo GRATIS a richiesta



Di un'altra lombarda, Adele Martignoni, osserverò che, assai più di quando tratta il paesaggio mi soddisfa quando dipinge i fiori, un genere che, dopo un lungo periodo di generale disistima da par-

originalità visiva di Adele Carozzi, l'occasione di eseguire veri gioielli d'arte schietta spontanea e sana, ritraendo su di una piccola tela un mazzo di rose in una coppa di cristallo o un mazzo



IRENE DE HRUSCHKA. - I Cinque Sensi: Il Gusto (disegno a penna).

dei veri buongustai d'arte, va riabilitandosi sempre più di giorno in giorno e che può porgere a una pittrice, dotata della foga coloristica, della giustezza di rievocazione del vero e della sottile

di crisantemi in un vaso di porcellana o un mazzo di viole marmole in un cestino di paglia intrecciata.

E chiudo questo già lungo elenco di pittrici coi nomi di un'altra

**ALMANACCO DELLO SPORT**

ANNO VII • 250 PAGINE - 250 ILLUSTRAZIONI • 1920

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

diligente e appassionata studiosa dei fiori, la napoletana Sofia de Moraldt, di due promettenti esordienti torinesi, Carola Travaglio e Teresa Torello, che trattano non senza merito la figura umana, e di quattro giovanissime allieve di Galileo Chini, cioè Gabriella Oreflice, Rina Romoli, Giulietta Rusconi e Angelina Pericoli, le quali, in alcuni quadri esposti alla mostra giovanile di Palazzo Pesaro in Venezia, hanno dato prova di sapere coltivare, con briosa vivacità di tavolozza, un genere di pittura, che anche esso in Italia ritorna in voga dopo essere stato per molto tempo trascurato e tenuto in disdegno: la natura morta.

**

Molto meno numeroso è il gruppo delle scultrici, tanto che io mi limiterò a ricordare Antonietta Pogliani, che in questi ultimi anni ha dedicato la sua attività sopra tutto alla piccola scultura decora-

tiva, Gemma Pero per una testa in bronzo di fanciulla, esposta a Torino, di delicato sentimento e di carezzevole fattura, e Lina Arpesani, già nota e stimata per precedenti suoi lavori, a cui va fatta lode per l'ardimento d'un gruppo simbolico in gesso di tre figure femminili, due volte più grandi del vero, presentato alla mostra milanese di Palazzo Brera, col titolo di *Cariatidi del Dolore*.

Infine, fra le donne italiane che coltivano il Bianco e nero, sono da segnalare, con parole d'encoraggio e d'incoraggiamento, Nina Ferrari per le sue acqueforti, Gemma Pero, Anna Beatrice d'Anna e Rosa Menni, già innanzi mentovate due come pittrici e la terza come scultrice, per tutta una collezione di minuscole e amabili silografie e Irene de Hruschka per parecchi disegni a penna di fantasiosa invenzione e di elegante e gustosa fattura, che ripetutamente e meritamente sono state premiate all'esposizione di Bologna.

VITTORIO PICA.

Unica specialità Triestina:

**CREMA MARSALA DEPAUL**

LIQUORE DELIZIOSO RISTORATIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

— Premiato con 10 Medaglie d'oro e 9 Croci d'onore —

**F. BARADELLO & C. - TRIESTE**

Telegrammi  
Baradello

Riva Nazario Sauro, 6

Telefono  
17-63



## RASSEGNA MUSICALE

### Donne Compositrici e Concertiste.

NEL primo Congresso femminile che si tenne in Roma, una eletta compositrice e scrittrice musicale italiana, Elisabetta Oddone, svolgendo una sua interessante ed applaudita relazione su « La donna compositrice », si chiedeva « che cosa le riserverà l'avvenire, se durerà la convinzione che il cervello femminile sia refrattario alle austere leggi della polifonia », e se la diffidenza verso le compositrici musicali femminili si trasmuterà in fiduciosa aspettazione.

Che gli uomini, da che il mondo è mondo, gli uomini che del mondo hanno sempre diretto e imposto le sorti, e che hanno sempre affermato la propria supremazia sull'altro sesso, abbiano considerato il loro valore superiore a quello della donna, è un fatto innegabile; ma che questa supremazia sia stata affermata per la forza della loro volontà o per la volontà della loro forza e non piuttosto per una effettiva inferiorità della donna di fronte all'uomo è un giudizio che nessuna donna veramente spas-

sionata saprebbe sostenere. L'opera di genio prima o poi finisce per imporsi; e se anche oggi noi, con lo spirito più sereno, volessimo riprendere in esame la intera produzione musicale espressa nel corso della storia dai compositori d'ambo i sessi, non potremmo non riconoscere come nel campo femminile mai sia sorta una personalità che potesse stare alla pari con un Beethoven, con un Rossini, con un Verdi. Quali sono le cause di tale inferiorità? Esaminando la questione nella *Yale Review* del luglio 1917, G. T. Ladd esprimeva una serie di giudizi che meritano di essere riassunti, se pure parte di essi possano anche considerarsi discutibili, e non essere condivisi. Anzitutto, secondo il Ladd, l'assenza dell'elemento femminile fra i grandi genii musicali non può attribuirsi a differenza di educazione e di circostanze. Come il poeta, il musicista nasce tale; le circostanze potranno più o meno favorirlo nel suo sviluppo, ma non mai crearlo dal nulla; inoltre, se il favore del pubblico, l'adula-

zione, i premi pecuniari, la benevolenza della critica aiutano il genio o la genialità, certo la donna ne ha avuto in molto maggiore abbondanza, eppure non ha saputo raggiungere l'uomo nemmeno in quegli strumenti, come il violino e il pianoforte, nei quali si trova con esso a parità di condizioni. Perfino nella trasmissione ereditaria delle famiglie, la musica sembra evitare la donna. Una seconda e più profonda ragione risiede nel fatto che la donna non possiede una immaginazione creatrice. Ma le doti necessarie a un grande compositore non si trovano soltanto nell'intelletto, ma piuttosto nella maggiore forza e resistenza delle emozioni e delle passioni virili. La musica infatti è l'arte suprema fra tutte per esprimere la passione, perchè fatta di suoni, i quali, più delle forme, dei colori, dei profumi, dominano i sensi. Ora l'uomo esplica maggiormente coi sensi le proprie emozioni, mentre poi i sensi medesimi riesce a maggiormente dominare, assurgendo alla grandezza di Prometeo, lacerato ma indomito. Inoltre l'uomo sa conseguire, per dir così, l'impersonale nel sentimento, e perciò sa esprimere - cosa essenziale per la musica - la passione delle anime anzichè quella soltanto del suo io, raggiungendo in tal modo il vero fine della musica, che è quello di interpretare quanto v'ha d'universale nell'ani-

mo umano. Ma la suprema ragione della superiorità virile nel campo della musica sta - secondo il Ladd - nella maggior forza di volontà posseduta dall'uomo, il quale l'ha esercitata attraverso i secoli, per vincere gli ostacoli naturali sorti sul cammino, per conquistare, a prezzo d'eroismo e di sangue, le sue libertà. Nella volontà virile sta dunque il segreto della superiorità musicale dell'uomo sulla donna, in quella misteriosa sorgente di personale energia che produce l'intensa concentrazione mentale, il prolungamento dello sforzo, la resistenza agli ostacoli; che sostiene la veemenza delle emozioni e delle passioni; che mantiene limpida e forte l'immaginazione creatrice senza della quale è impossibile raggiungere nella musica il sublime. Tali i giudizi di G. T. Ladd. I quali si riferiscono alla creazione musicale più che alla interpretazione strumentale per la quale egli fa intendere che ammette come la differenza di valore fra l'uomo e la donna sia meno grave ai danni di quest'ultima; ma tace poi del tutto della interpretazione vocale nella quale può dirsi bene a ragione che la donna non si è mai trovata al di sotto dell'uomo. Ma appunto perchè la fama delle nostre grandi cantanti è indiscussa e universale, noi crediamo superfluo occuparci di esse in questo breve studio, che intendiamo dedicare esclusivamente alle donne com-

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

## ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXV - 1920 1000 pagine 1000 figure L. 4 netto

~ R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE ~



positrici e concertiste dell'Italia d'oggi.

E nominiamo anzitutto **ELISA-BETTA ODDONE SULLI-RAO** (nata a Milano il 13 agosto 1878) artista oltremodo versatile e ben nota non solo per le sue composizioni, ma altresì come cantatrice, conferenziera, come scrittrice. Allieva del Conservatorio di Milano (composizione Gaetano Coronaro, organo Luigi Cervi), essa è autrice di due *Quartetti* eseguiti con successo a Parigi nel 1907 e nel 1911, di due *poemetti lirici*: *Rosa di macchia* (premiato dalla Società « Amici della Musica » di Milano ed eseguito dall'autrice nei concerti sociali del 1908) e *La montanina*, di un mistero in tre parti: *La catterina ardente*, sul libretto di Arturo Rossato, rappresentato al Teatro Manzoni di Milano nel dicembre 1917.

Dedicatasi con particolare amore a provvedere il mondo dei bimbi di piccoli



ELISABETTA ODDONE SULLI-RAO  
Compositrice.



GABRIELLA FERRARI  
Compositrice.

Altra distinta compositrice è la signora **GABRIELLA FERRARI**. Figlia di un italiano nato in Grecia,

canti i quali, oltre a divertirli, potessero educare il loro orecchio all'alternarsi dei ritmi ed allo snodarsi della melodia, la Oddone ha rivestito di note numerose poesie di Hedda, che sono state pubblicate in due fascicoli dall'editore Ricordi col titolo *Canzoncine per bimbi*. Ai bimbi ha pure dedicata una fiaba musicale *Pietruccio e il cavolo cappuccio* (libretto di Hedda), che ebbe al Teatro Manzoni, nel 1916, ottimo esito. Altra notevole benemerita della Oddone è stata quella di raccogliere e curare la pubblicazione di canzoni popolari italiane (*Canti pistoiesi* per canto e pianoforte, e *Canzoniere popolare italiano* a cura dell'Associazione per l'italianità « Fratelli d'Italia » della quale la Oddone regge dal 1916 la sezione musicale).

il colonnello Colombari, e di una francese, una Montègre, nacque a Parigi nel 1860. Ebbe i primi insegnamenti pianistici da Giuseppina Martin, professoressa al Conservatorio di Parigi, e quelli della composizione da Enrico Ketten. A dodici anni aveva già scritto alcune romanze. Sposatasi a Parigi con un redattore del *Figaro*, il signor Francesco Ferrari, venne con lui in Italia, ed a Napoli perfezionò i suoi studi musicali con Paolo Serrao, per il contrappunto, e con Giorgio Miceli per la composizione. Nella stessa città fece eseguire con successo (Teatro San Carlo) una *Cantata* per cori e orchestra, e poco più tardi otteneva la medaglia d'oro del concorso Bellini con la romanza *Lontan dagli occhi*. Tornata a Parigi vi si fece subito apprezzare come pianista, ed eseguì per la prima volta in Francia le opere pianistiche dei maestri russi. Essa fu anche un'interprete applaudita di Bach, Beethoven, Liszt e Chopin. Poscia (1895) si dedicò alla composizione, dapprima con Carlo Gounod, di cui ella fu col Bizet, la sola allieva; e, dopo la morte del maestro, col professore Alfredo Apel del Conservatorio di Lipsia. Anche Teodoro Dubois e Francesco Leborne furono con la Ferrari larghi di incoraggiamenti, e ben presto le sue composizioni figurano nei più importanti concerti — ove essa stessa partecipò sovente

come pianista — accolte con pieno favore (*Rapsodia spagnuola*, per orchestra, *Il Tartaro* per 4 voci, molte Romanze, Serenate, ecc.). Per il teatro scrisse: *Sous le masque*, opera in un atto (rappresentata con successo a Vichy nel 1898), *Dernier amour*, opera buffa rappresentata a Parigi in un salone aristocratico, interpreti gli artisti dell'*Opéra comique* e la figlia Graziella, *L'âme en peine*, opera (Parigi, Opéra Comique), *Cobzar*, un atto di argomento popolare valacco, su libretto della principessa Elena Varesco, rappresentata al teatro di Montecarlo (1909), protagonista il celebre artista russo Scialapine, che ottenne vivo successo, riconfermato nelle successive audizioni a Aix-les-Bains (1909) e *Opéra* di Parigi (1912) e finalmente *Le captif* opera di soggetto russo.

Una compositrice assai promettente, data la sua giovanissima età ed i brillanti successi già conseguiti, è la signorina GIULIA RECLI di Milano, allieva di Victor de Sabata. È la prima musicista che abbia avuto l'onore di far eseguire una sua composizione all'*Augusteo* (1914), e fu tanto più grande onore in quanto che le accoglienze del pubblico alla sua composizione (*Alba dell'anima*, poema sinfonico per grande orchestra) furono assai lusinghiere. Fra le altre sue composizioni più importanti citiamo: *Alisa e Dafni*, poemetto pastorale per mezzo soprano, due cori e pic-

**PICCOLA BIBLIOTECA BRITANNICA**

PER LE SCUOLE E LE FAMIGLIE

Diretta da DIEGO ANGELI - Catalogo a richiesta.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori — FIRENZE



cola orchestra (Milano, sala del metto lirico, *lieder e ballate* per Conservatorio, direzione De Saba-  
ta), *Quartetto* per archi (So-  
cietà « Amici della Musica », Milano, 1913), *Liriche per canto* (eseguite in concerti in Italia, in Svizzera, in America), *Elegia per coro*, mezzo soprano e piccola orchestra, *Leggenda per piano e violino*, *Composizioni sacre*, ecc

Oltre che come compositrice, nella veste veramente originale di direttrice te e orchestra, si presenta EUGENIA CALOSSO, artista colta e geniale. Nata a Torino il 21 aprile 1878, compì gli studi di alta composizione, col programma del Conservatorio di Lipsia, sotto la guida del maestro Giovanni Craverò. Nella sua duplice qualità di direttrice e di autrice, si è prodotta nelle principali città



EUGENIA CALOSSO  
In abito di direttrice d'orchestra.



JOLE GASPARI  
Compositrice.

Ha composto: *Vespero*, opera, su libretto di Ernesto Ragozzoni, *Ad fontem bandusiae*, poe-

canto e pianoforte, o grande orchestra, varie *suites* per orchestra, *pezzi per violino e pianoforte*, e *pianoforte solo*.

Applaudita concertista di pianoforte e compositrice è GILDA RUTA, nata a Napoli nel 1856, dal musicista Michele Ruta che fu pure suo maestro. Ha composto: *Concerto* in tre tempi per pianoforte, *Bolero* per piano, *Andante-rondò* per pianoforte ed archi, *Gavotta* per orchestra, composizioni varie da camera per canto e pianoforte, e pianoforte solo, spesso eseguite in pubblici concerti.

Iniziatasi allo studio del pianoforte col padre Angelo, JOLE GASPARI (nata a Genova il 4 marzo 1882), avrebbe voluto dedicar-

si all'insegnamento di questo strumento. Ma ammalatasi ad un braccio, vi dovette rinunciare, e si dette

da allora alla composizione che del resto le ha procurato il consenso più vivo e convinto della critica e del pubblico: *Lisia* opera in un atto (Genova, Politeama Genovese, 1905), *Ester* opera in tre atti, su libretto di Aldo Martinelli (Genova, Teatro Paganini, 1908), *L'amor non è cieco* operetta (Genova, Teatro Paganini, 1912), *Come andò* operetta (Genova, Teatro Nazionale, 1914), *Cose d'America* operetta (Genova, Teatro Nazionale, giugno 1917), tre *Messe*, *pezzi orchestrali*, *melodie* per pianoforte, *romanze*, *ballabili*.

Fra le giovani compositrici va anche annoverata GIOVANNA BRUNA BAL-

DACCI nata a Pistoia il 19 novembre 1886. Consegui, a soli quindici anni, il diploma di magistero in pianoforte all'Istituto Musicale di Firenze (proff. Del Valle e Boghen); a sedici anni il diploma di abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle scuole normali. Come pianista dette concerti nelle principali città italiane e della Svizzera francese. Allieva per l'armonia e il contrappunto del maestro Cilea e del prof. Moretti, la Baldacci è autrice di pregiate *composizioni per pianoforte*, per canto corale, di *lieder* per canto, di un *Madrigale*

a tre voci in stile antico, con accompagnamento di pianoforte, che ottenne il primo premio nel concorso bandito fra le musiciste italiane dal *Lyceum* nel 1910.

Fra le compositrici teatrali citiamo infine: GISELLA DELLE GRAZIE (nata a Trieste il 1° giugno 1868) autrice delle opere: *Atalva* o *I pelli rosse* (Torino, Teatro Balbo 1894), *La trecciaiuola di Firenze* (Trieste, Teatro Filodrammatico, 1895); LIDIA TESTORE, autrice delle operette *Il bagno di Venere* su libretto di Arturo Franci (Milano, Teatro Fossati, 1915), *Baccante* su libretto di Zimar Baldo (Milano, Teatro Fossati, 1917); ELSA



CENTA DELLA MOREA  
(Contessa Vincenza Garelli di Cardenas)  
Compositrice.

GREGORI (nata nel 1872) che in collaborazione con Ettore Delli Ponti fece rappresentare al Politeama Chiarella di Torino (1911) una fortunata operetta *Haschisch*; EMILIA GUBITOSI (nata a Napoli il 3 marzo 1877) autrice delle opere *Ave Maria* (Napoli, 1906) e *Nada Delwig* (Pistoia, Teatro Mabellini, 1910); contessa VINCENZA GARELLI DI CARDENAS (pseudonimo « CENTA DELLA MOREA ») che fece rappresentare *L'incantesimo* fiaba su libretto di Giovanni Drovetti (Padova, Teatro Garibaldi, 1915), *Il viaggio di Perrichon* operetta in tre atti dalla commedia di







renza patriottica ed artistica che indubbiamente valgono a com-  
pensarla delle aspre fatiche sostenute.

Non può stupire che una giovine - dall'attività così proteiforme e che deve tutto a sè stessa per ciò che riguarda i suoi successi - si sia fatta completamente da sè; ed infatti, esclusa la conoscenza del pianoforte appresale dal maestro Oscar Taverna a Trieste, per il resto - un canto, armonia, composizione - la Sadero può considerarsi come una vera autodidatta.

Per affinità di attitudini artistiche, ci piace scrivere vicino al nome della Sadero quello di MARIA RITA BRONDI (nata a Rimini il 5 luglio 1889), cantante e chitarrista. Iniziò i suoi studi a Bologna, avendo a insegnante per l'armonia e il contrappunto il maestro P. Minozzi, per la chitarra il prof. Mozzani. Iniziata una tournée di



GENI SADERO  
Compositrice e concertista.



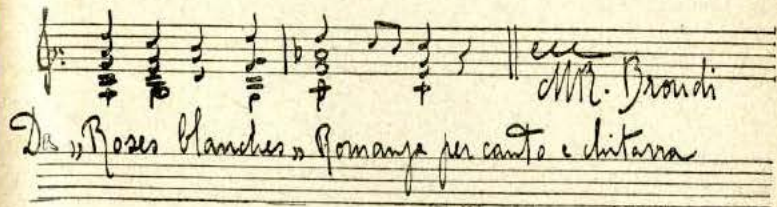
IDA ISORI  
Concertista.

concerti nelle principali città europee - nei maggiori teatri, alla presenza di regnanti, principi, e delle più elette personalità artistiche - fu anche in Spagna ove si perfezionò nello studio della chitarra col maestro Tarrega, a Parigi e a Londra, ove, come cantante, ebbe l'ammaestramento del baritono Villabella e di F. P. Tosti, il quale trascrisse per lei una pregevole *Storia della chitarra* e di varie composizioni per canto e chitarra di prossima pubblicazione.

Appassionata raccoglitrice, interprete e divulgatrice di antiche arie italiane è IDA ISORI, fiorentina, allieva della famosa Barbieri Nini. Esordì come cantante teatrale, ma ritrovata in una biblioteca qualche bell'aria del passato, si dedicò interamente a queste ricerche; traspose e studiò molte

arie antiche e le ordinò in organici programmi che cantò in tutta Europa, nelle principali Corti, nelle

segnalare quelle che hanno raggiunta una più alta notorietà, o che si presentano come lusinghiere pro-



Autografo di M. R. Brondi.

migliori sale di concerto quattro di tali arie furono pubblicate a Vienna, dalla « Universal Edition » col titolo di *Isori-Album*. Nel 1912, durante una tournée di concerti a Vienna, le fu offerto il posto di insegnante in quel Conservatorio imperiale, ma essa declinò l'invito. Ida Isori possiede una delle più rare collezioni di autografi delle celebrità del passato.

E siamo venuti così quasi insensibilmente, ad occuparci delle interpreti. Ben più larga e di più vasta fama è la sua schiera, onde noi ci limiteremo a

Soprattutto coltivato è il campo pianistico; e di esso segnaleremo anzitutto il nome di una decana, assai pregiata come esecutrice, e pianista ancora come insegnante: EMMA METTLER. È che questa insigne pianista (nata ad Ancona nel 1862 da genitori svizzeri) discende da una scuola veramente gloriosa. Essa studiò infatti il pianoforte dapprima con Giovanni Sgambati (diplomandosi a pieni voti alla R. Accademia di Cecilia in Roma nel 1881), e poscia con Francesco Liszt il quale conosciuta durante una tournée di concerti



MARIA RITA BRONDI.  
Chitarrista e compositrice.



che la giovine pianista compiva per le principali città europee (1884-1887), la volle sua allieva, e la tenne poi sempre in grandissima considerazione. Ripresentatasi al pubblico di Roma nel 1888, fu vivamente complimentata da Edoardo Grieg, presente al suo concerto, mentre artisti e critici la proclamavano una delle più valenti pianiste d'Italia. Abbandonò nel 1900 la carriera di concertista per dedicarsi all'insegnamento, nel quale acquistò ben presto una onorevolissima reputazione. Fu dapprima insegnante nella Scuola Nazionale diretta dal Mascagni; posciannella Scuola di musica « Giovanni Sgambati » dell'Istituto Crandon, succedendo nella direzione della scuola all'illustre maestro defunto. Socia di merito della R. Accademia di S. Cecilia, la Mettler fa anche parte della Commissione esaminatrice della R. Accademia Filarmonica Romana per le licenze pianistiche.

Meno conosciuta, perchè da molti anni assente dall'Italia, ma non meno valorosa, come pianista e come insegnante, è la napoletana LIVIA BONUCCI. Anche per lei, del resto, nella ricerca delle origini dei suoi meriti, bisogna tener conto della eccellenza della scuola da cui è uscita: la scuola



AUGUSTA COEN  
Pianista.

napoletana di Beniamino Cesi (del quale fu allieva assai apprezzata), e quella di Pietro Boccaccini, a sua volta allievo del Cesi stesso. È inoltre di particolare rilievo il fatto che la Bonucci conseguì il diploma senza esame, in seguito al fortunatissimo esito di un concerto dato in Roma nella sede

della « Orchestrale », la gloriosa società di concerti fondata e diretta dal compianto Ettore Pinelli. Altri concerti tenuti in seguito in altre città d'Italia valsero ad accreditare la Bonucci come una delle nostre più valorose pianiste. Poscia essa lasciò l'Italia per stabilirsi ad Alessandria d'E-

gitto, ove tiene sovente applauditi concerti, ma dove si è soprattutto dedicata all'insegnamento mercè il quale ha saputo conquistare larghissima stima e realizzare cospicui guadagni.

AUGUSTA COEN (nata a Roma l'8 marzo 1896), allieva di Alfonso Rendano, esordì come concertista di pianoforte a soli tredici anni, nella sala del Circolo calabrese, a Napoli, rivelandosi come una *enfant prodige*. E l'*enfant prodige* ha mantenuto la promessa. Augusta Coen è infatti, fra le giovani pianiste italiane, una delle più valorose, e si distingue fra tutte per l'agilità, la precisione, e una vigo-

ria quasi maschile. I concerti da seguito al R. Conservatorio G. Verdi dati a Roma (Augusteum, S. Cecilia, Sala Costanzi, Lyceum), piani pianoforte, Paolo Delachi Sivori), a Londra (Steinway Hall), sono stati altrettanti successi.

Temperamento diametralmente opposto è LAURA PASINI (nata a Gallarate il 28 gennaio 1894), interprete impeccabile delle composizioni del più delicato sentimento, siano quelle degli antichi classici

(la Pasini fu la prima ed unica ad eseguire in Italia le *Sonate* del cipando al « Quartetto di canto » Platti, scoperte da Fausto Torrefranca), o quelle dei modernissimi: Franck, Debussy, Ravel, Scriabine, Rachmaninow, ecc. Dette la sua prima audizione in pubblico a sei anni; a otto eseguì un interessante concerto classico alla Sala Madaloni di Napoli, sotto la guida di Beniamino

Cesi, del quale ricevette i preziosi ammaestramenti. Studiò in



LAURA PASINI  
Pianista.



ELVIRA SILLA  
Pianista.

armonia) conseguendo nel 1911, col premio di primo grado, il diploma di magistero in pianoforte. Non solo la Pasini si è fatta applaudire come pianista nelle principali città d'Italia, ma essendo essa dotata di una voce armoniosa ed intonatissima, si è anche prodotta con grande fortuna come cantante, sia parte- eseguire in Italia le *Sonate* del cipando al « Quartetto di canto » istituito dal violinista Scalero a Roma (1913-1914), sia come solista all'*Augusteum* e in sala da concerto.

Valorosissima pianista è la romana ELVIRA SILLA, allieva dapprima del maestro Orfeo Livi, quindi di Giovanni Sgambati al Liceo di Santa Cecilia, donde uscì diplomata appena quindicenne, guadagnando varie medaglie dell'Accademia e quella del



Ministero della Pubblica Istruzione; cui seguì per concorso l'assegnazione del premio Liszt. La Silla ha tenuto acclamate audizioni a Vienna, Trieste, Montecarlo, Milano (Società del Quartetto) e altrove, conquistandosi una riputazione di prim'ordine.

**BIANCA BARBETTI** in FIORENTINI (nata a Milano il 6 agosto 1883), allieva del prof. Del Valle De Paz al Liceo Musicale di Firenze, ove si diplomò a pieni voti e con onorifiche distinzioni nel 1902, è un nome pressochè dimenticato dal grande pubblico, da quando (1912), dopo i primi

trionfali concerti, sposatasi, rinunciò alle pubbliche audizioni. La sua arte forma ora la delizia della ristretta cerchia di amici e cultori di musica che frequentano la sua casa.

Nome carissimo ai frequentatori di concerti è quello della giovanissima **TINA FILIPPONE-SINISCALCHI** nata a Roma nel febbraio 1903. Ebbe i primi insegnamenti del pianoforte dai genitori, fu quindi in-



TINA FILIPPONE-SINISCALCHI  
Pianista.

viata a Napoli ove studiò per circa sei anni sotto la guida dei maestri Ernesto Marciano, Costantino Palumbo e Alessandro Longo. Rivelatasi a Napoli come *enfant prodige*, la Filippone ha continuato ad affermarsi in un progresso rapido e sicuro (Napoli: Circolo Ar-

tistico, Politeama Giacosa, Teatro Fiorentini, Sala Madaloni; Roma: Accademia di Santa Cecilia; Ginevra: Sala Reformation; Zurigo: Tonhalle; Milano: Conservatorio; Como: Filarmonica). Nell'ultima audizione dell'inverno scorso all'*Augusteum*, essa ci è apparsa artista vera-

mente matura e completa, sia per la tecnica impeccabile, sia per lo squisito sentimento interpretativo.

Altre valorose concertiste di pianoforte sono: **MARIA LANZIBIANCO** (nata a Torino il 3 ottobre 1891) allieva di Ivaldi, Moscowski e Sgambati, interprete eletta e prima diffonditrice in Italia delle composizioni dello spagnolo Albeniz; **BIANCA DEL VECCHIO** (nata a Guardia Sanframondi [Be-

nevento] il 26 luglio 1901) diplomatasi a soli dodici anni al Conservatorio di Napoli, e che ha dato applauditi concerti in Italia, Scandinavia, Germania, Stati Uniti; **LUISA BACCARA** (nata a Venezia) stessa città, una signora, meraglia di Anfossi al Conservatorio di Milano; **RINA FRANCO** (nata a Venezia il 13 dicembre 1891). Allieva del maestro Luzzi, si diplomò a quattordici anni. Fece poscia studi di perfezionamento con lo Zanella, col Busoni, ed a Berlino con Waldemar Lütseck e Zachin Nin. Dette concerti nelle principali città europee.

Fra le violiniste nominiamo subito a titolo d'onore **TERESINA TUA** (nata a Torino il 24 maggio 1867). Aveva appena cinque anni allorchè ricevette i primi insegnamenti del violino dal proprio padre, un povero muratore amatissimo della musica e suonatore di violino; e fece in breve tempo così rapidi progressi da superare il genitore. Questi volle allora insegnare alla moglie a suonare la chitarra, e una sera d'estate, davanti a un caffè di Torino, la famiglia Tua fece il suo debutto. Mentre la *troupe* continuava la sua vita errabonda in Piemonte, in Liguria, nei dintorni di Nizza e di Cannes, in Svizzera, avvenne che a Nizza (1876) la piccola Tua

ebbe la fortuna di incontrare un certo Zucchi, violinista, allievo di Spohr, che le dette alcune lezioni dalle quali la fanciulla trasse non lievi vantaggi. Poco dopo, nella stessa città, una signora, meraglia di Anfossi al Conservatorio di Milano; **RINA FRANCO** (nata

a Venezia il 13 dicembre 1891). Allieva del maestro Luzzi, si diplomò a quattordici anni. Fece poscia studi di perfezionamento con lo Zanella, col Busoni, ed a Berlino con Waldemar Lütseck e Zachin Nin. Dette concerti nelle principali città europee. Fra le violiniste nominiamo subito a titolo d'onore TERESINA TUA (nata a Torino il 24 maggio 1867). Aveva appena cinque anni allorchè ricevette i primi insegnamenti del violino dal proprio padre, un povero muratore amatissimo della musica e suonatore di violino; e fece in breve tempo così rapidi progressi da superare il genitore. Questi volle allora insegnare alla moglie a suonare la chitarra, e una sera d'estate, davanti a un caffè di Torino, la famiglia Tua fece il suo debutto. Mentre la troupe continuava la sua vita errabonda in Piemonte, in Liguria, nei dintorni di Nizza e di Cannes, in Svizzera, avvenne che a Nizza (1876) la piccola Tua



TERESINA TUA  
Violinista.

giò a lei con l'autorità del suo

**OMERO REDI - Le pistole d'Omoro**

con prefazione di VAMBA - Seconda edizione.

= IL PIÙ DIVERTENTE LIBRO PER I RAGAZZI =

Grande formato, con illustrazioni e coperta a colori di F. SCARPELLI, L. 5

◊ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE ◊



nome, ma anche esercitò sulla giovinetta una protezione tutoria per liberarla da chi la sfruttava. La valorosa violinista riprese così il giro dei suoi concerti in Europa e in America riportando successi trionfali, e ispirando ai critici articoli di incondizionata ammirazione. Nell'autunno del 1889 andò sposa al Verney, e poco dopo abbandonava definitivamente l'attività di concertista.

LINA SPERA, romana, allieva di Ettore Pinelli al Liceo di Santa Cecilia, ove si diplomò con medaglia d'oro nel 1911, si presentò con molta fortuna al pubblico dell'*Augusteo* nel 1912, ed ha dato in seguito altre brillanti audizioni. MARIA FLORI (n. a Roma nel 1896), studiò col maestro Ranieri, seguendo poscia nel Liceo di Santa Cecilia un corso di perfezionamento con Cesare Thomson. Ha preso parte a numerosi concerti, e si è prodotta due volte all'*Augusteo* (1916-1918) riportando lusinghieri successi.

Fra le arpiste sono degne di nota

ISABELLA ROSATI-CASERINI, fondatrice di una scuola assai accreditata, con la quale ha dato spesso interessanti concerti a Roma e altrove; ELVIRA ROSATI, autrice di composizioni per arpa, e trascrizioni di opere teatrali per lo stesso strumento; NELLA COEN (nata a Fano il 22 agosto 1898), studiò al Liceo Rossini di Pesaro con la prof. Consolini De Stefani, dedicandosi a studi complementari di armonia e pianoforte, ediplomandosi a pieni voti professoressa d'arpa nel giugno 1912. Prese parte a diversi concerti come solista a Bologna, a Trieste, ecc.



MARIA FLORI  
Violinista.

Pianiste entrambe, ma meglio conosciute come scrittrici musicali sono le signorine MARGHERITA BERIO e ANTONIETTA ODDONE MANERA. La signorina MARGHERITA BERIO (nata da famiglia italiana ad Atene il 16 gennaio 1886), studiò il pianoforte con i maestri Sgambati e Bajardi, storia della musica e armonia con Parisotti. È autrice di numerose pubblicazioni di storia e biografia musicale, e si è anche

**I libri di "Térésah" PER LA GIOVENTÙ PER I SOLDATI -  
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATI  
→ Catalogo a richiesta ←  
Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori**

dedicata a raccogliere numerosi e interessanti canti antichi e moderni, inglesi, irlandesi, norvegesi, russi, polacchi, italiani, greci, ebraici. ANTONIETTA ODDONE-MANERA, allieva di Sgambati (pianoforte) e di Alessandro Parisotti (storia della musica) si diplomò in pianoforte al Liceo di Santa Cecilia in Roma nel 1911. Accademica esercente della « Filarmonica Romana » nella classe dei pianisti, ha dato numerosi concerti e formato buoni allievi. È autrice di scritti di storia e biografia musicale.



ANTONIETTA ODDONE MANERA  
Pianista e scrittrice.

è giunta al suo termine. Dalla notorietà dei nomi che abbiamo citati, alcuni dei quali sono circondati dalla più larga simpatia ed ammirazione, ci è lecito trarre qualche ultima confortante considerazione. Anzitutto quella di constatare come l'arte musicale abbia oggi in Italia un numero rilevante di cultrici nel gentil sesso, e come tali cultrici non siano certo al di sotto - nella estimazione del pubblico - della media dei compositori e concertisti di sesso ma-



Autografo di Antonietta Oddone Manera.

E con questo la nostra rassegna, eccettuati naturalmente i maggiori campioni, i quali valgono a mantenere intatta la constatazione con la quale abbiamo iniziato

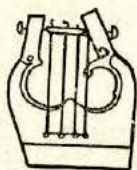


questo studio: che ancor oggi la superiorità nel campo musicale resta rappresentata dall'elemento maschile.

Ma tale constatazione non deve d'altronde scoraggiare le nostre valorose musiciste, bensì incitarle piuttosto a nuove e più audaci battaglie, nelle quali esse potranno comunque essere soste-

nute da questo confortante pensiero: che se il suono della loro lira è più flebile, tuttavia esse fanno vibrare, nel campo della musica, corde del sentimento che sono tutt'affatto proprie e particolari dell'anima femminile, e che pertanto meritano di essere sempre coltivate, conosciute, apprezzate.

ALBERTO DE ANGELIS.



*Leggere, diffondere, abbonarsi,  
fare abbonate a*

## La Donna

la più bella e utile, la più divertente e artistica  
pubblicazione illustrata italiana  
dedicata al mondo femminile

*è opera intelligente,  
di buon gusto e di buona italiana*

Un numero di *Donna* costa Lire 2 — Numeri doppi Lire 5  
Abbonamento annuo (24 numeri, di cui 4 doppi) Lire 48  
Semestrale Lire 25 — Estero il doppio.

L'Amministrazione di *DONNA* a Roma è in Via Umiltà, 43 — a Torino in Via S. Teresa, 19

## L'ARTE CHE PARLA E L'ARTE MUTA

### Personalità femminili.

**P**ER un *Almanacco* che sorge col programma di raccogliere nelle sue pagine l'eco fedele della complessa e multiforme attività femminile - è gran ventura iniziare le sue pubblicazioni in questo fortunoso anno - che sta come ponte gettato tra la guerra e la pace e segna un memorabile termine miliare nel faticoso cammino dell'umanità.

Assieme a questo libro incomincia un nuovo periodo di storia nella vita e nel pensiero femminili italiani, periodo che è destinato a esercitare sempre più larga e decisiva influenza sul domani politico e sociale del nostro paese. Seguirne da questo speciale osservatorio il movimento e l'ascensione, ha un particolare interesse.

Vi è un campo dell'attività umana, che - unico - sembra a prima vista sottrarsi alla legge dominante della evoluzione e della rivoluzione: il teatro; questo mondo convenzionale del trucco e della finzione, in cui tutto sembra continuare collo stesso ritmo, in cui

Oggi assomiglia così a ieri da confondersi assieme. Eppure anche nel cantuccio appartato dell'arte è giunto il soffio innovatore ed anche nel mondo teatrale il breve capitolo che porta la data della fine della grande guerra non è uguale al precedente - anche se i segni del mutamento non sono così palesi.

Mentre sulla scena passano e si soffermano gli arditi tentativi di un coraggioso manipolo di giovani scrittori, che vuole infrangere la convenzionale visuale della scena e ricondurre il pubblico all'osservazione della vita attraverso sentieri nuovi o mediante visioni di scorcio; nel suo ordinamento ereditario, nella valutazione dei suoi rapporti interni, il teatro italiano di prosa sta attraversando una profonda crisi, che poco si avverte da chi guarda alla scena dalla platea o dai palchi, ma che non sfugge all'osservatore che varca la soglia del palcoscenico. E per vedere meglio questo fenomeno (che io ritengo e spero segnacolo



di quella eterna giovinezza che è l'essenza stessa dell'arte) è prezioso avere gli occhi riposati di coloro che la guerra ha lungamente allontanato dai teatri e vi chi ha vissuto giorno per giorno questi anni di travaglio, respirando la stessa aria e accompagnandone ogni passo. Intanto vi sono dei fatti indi-



Le assenti: ELEONORA DUSE.

ritornano ora con l'antico fervore e con spirito nuovo. Forse il mutamento è anche in noi, ma meglio lo avvertiamo di

scutibili che dimostrano come l'ondata di rinnovamento che invade il mondo (e secondo taluni minaccia travolgerlo!) è entrata

**T**UTTE LE OPERE DI GUIDO DA VERONA  
SONO EDITE DA  
**R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE**  
Catalogo a richiesta

vittoriosa anche nel chiuso e vieto tempio dell'arte scenica e per la prima volta nella storia del teatro italiano - nell'anno di grazia 1919 - si sono vedute trionfare le leghe Non è questa la sede opportuna per discutere se questo industrializzarsi dell'arte teatrale, questo nuovo orientamento e ordinamento pratico del teatro no-



Le assenti: VIRGINIA REITER.

di resistenza, gli scioperi di classe e si è risolto quell'antichissimo eterno problema, che tormentava lo spirito e il corpo degli artisti umili e meno fortunati: quello di pranzare ogni giorno!

stro, possa influire sulla vita artistica delle nostre Compagnie. Io credo cogli ottimisti, che il mondo cammina e deve camminare e nulla finisce e tutto si evolve e con animo sereno guardo ogni conqui-

Il nuovissimo Romanzo di GUIDO DA VERONA  
**Sciogli la treccia, Maria Maddalena**  
Magnifico volume in-16°, di 400 pagine, L. 6,50  
**R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE**



sta e ogni innovazione, come un anello della infinita catena che deve condurre l'uomo verso il suo destino.

Mentre quindi anche il teatro vive la sua ora di travaglio, di as-

Per un ricordo nostalgico degli anni indimenticabili della nostra vita di guerra - io amo raffigurare queste brevi note come una rassegna complessiva di quel grazioso e delizioso stuolo di attrici, che



Le assenti: LYDA BORELLI.

sestamento, registriamone - sul finire di questo anno decisivo - i valori e facciamo un appello di quelle personalità - specialmente femminili - che ne costituiscono il sorriso e il vanto.

Scriviamo qualche nome e qualche aggettivo delle maggiori figure muliebri del nostro teatro nell'anno, che verrà ricordato nella storia dell'arte italiana come quello della rivelazione del *Glauco* di Morselli.

nessun generale del mondo riuscirebbe mai a comporre in ranghi regolari e a far sfilare in ordine di parata.

Eccolo il grazioso manipolo! Vi sono molti vuoti nei ranghi, che non c'erano alla nostra partenza. Intanto anche fra i grandi nomi maschili, non ritroviamo più Novelli, non Benini, non Ferravilla, Giovannini, Zoncada! Tra gli assurti a luce definitiva di gloria: Ruggeri e Musco. Ma torniamo



ADELINA MAGNETTI.

alla schiera femminile: quante diserzioni, quante assenti!

Mancano - e il loro posto non può essere occupato - le due grandi esiliate volontarie: Eleonora Duse e Virginia Reiter, le due magnifiche creature di passione, che sovrastano le compagne anche nel ricordo. E tra le esiliate (definitivamente?) un'altra notissima personalità: Lyda Borelli. Il pubblico - anche quello che discutendo il suo ultimo abito o biasimando un suo particolare atteggiamento, si è dimenticato di accorgersi di quanto l'attrice creava - conserva una nostalgia insoddisfatta di questa attrice «così nostra» e «così d'oggi».

E tra quelle che mancano, altri nomi, minori come importanza, ma in cui erano sicure promesse e riserve per il teatro italiano:

Elisa Severi, Tilde Teldi, Mercedes Brignone, Aurelia Cattaneo (le transfughe del teatro rimaste prigioniere del cinematografo) e qualche altra, come Emilia Variu che da tempo tace.

Per queste moltissime assenti, alcune poche sono ritornate: Irma Gramatica, la grande Irma, l'attrice più perfetta che possiede la scena italiana e che sa recitare come forse nessun'altra... quando però ha voglia di recitare; Adelina Magnetti, la deliziosa attrice del teatro napoletano, Letizia Celli - gentile promessa d'arte,



LETIZIA CELLI.



scomparsa dopo brevissima apparizione.

Ed ora vediamo il gruppo delle rimaste: sono poche davvero, poche come forse raramente ne contò la scena italiana, e fra esse una

che ha conservato il sorriso più luminoso e dolce del teatro italiano, è stanca dell'incessante lavoro del capocomicato, e colla triste notizia del suo ritiro, promette ritornare di quando in quan-



TINA DI LORENZO.

delle maggiori ha annunciato il suo ritiro per la fine del triennio in corso e cioè per la quaresima del 1921: Tina di Lorenzo, l'attrice gran dama sul palcoscenico e nella vita, l'artista coscienziosa,

do come attrice al suo fedele grande pubblico, che non saprà dimenticarla!

E tra le vittoriose che rimangono care al pubblico di oggi come lo furono a quello di ieri (eppure

G. VITI-PIERAZZUOLI:

## Il Libro delle Piccole Italiane

— LETTURE PER LE GIOVINETTE —

Volume in-16°, con illustrazioni d'arte e copertina a colori — Lire Quattro

≈ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori • FIRENZE ≈

I migliori volumi per ragazzi

si rassomigliano così poco), Dina Galli, rimasta la piccola grande Dina; Maria Melato — magnifico e vibrante temperamento di arti-

scena; Olga Gentili, attrice di grande intelligenza e di buoni mezzi tecnici.

E accanto a queste vittoriose, due nomi di eccellenti attrici per cui fortuna non fu pari al merito, ma che sono fra i più sicuri valori della nostra scena di prosa: Giannina Chiantoni Sabbatini, l'attrice squisita delle mezze tinte e Alda Borelli — sorella di Lyda — artista di razza e temperamento d'eccezione.

Infine, tra le giovani reclute, pochi nomi di attrici che abbiamo lasciato in ombra pochi anni or sono e ritroviamo ai primi posti per le vittorie decisive di domani: Vera Vergani, la bellissima e studiosa attrice che è riuscita ad affermare la sua personalità recitando accanto a quel colosso che è Ruggero Ruggeri; Tina Pini, graziosa, fragile personcina, in cui sembra cantare una giovinezza sbarazzina. E accanto a queste arrivate, alcune pochissime in cammino, ma che da segni sicuri si vedono avviate alla mèta: la Valsecchi, giovanissima allieva di Talli, e la De Riso, giovanissima alba d'arte.

Tirando le somme di questo breve bilancio, appare evidente il deficit dell'arte nostra! Due grandi figure di maestre: Virginia Marini e Giacinta Pezzana sono appena scomparse e con esse si chiude tutto un ciclo che fu glorioso per l'arte scenica italiana,



La «piccola grande DINA» (caricatura di Muller).

sta — che sa raggiungere qualche volta vette altissime di perfezione; Emma Gramatica — fascio di nervi vibranti — che possiede la più fine sensibilità artistica della nostra

## Libri d'attualità, patriottici, di propaganda

500 volumi di ogni genere e prezzo — Catalogo a richiesta

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



la quale dilagò per il mondo, sollevando entusiasmi e ammirazioni. Confrontando questo ieri ricchissimo di nomi e di grandi



MARIA MELATO.

valori, con l'esile schiera delle nostre attrici d'oggi e col minuscolo rivo di promesse pel domani che punteggia l'orizzonte, non possiamo trarre lieti auspici, nè promettenti pronostici.

Per credere ad un risveglio della nostra arte scenica, dobbiamo sperare in quella crisi di rinnova-

mento e di trasformazione a cui abbiamo accennato al principio di queste note.

Per coprire i vuoti non sappiamo prevedere dalle lenti e graduali promozioni per anzianità nei modesti quadri di oggi. Occorre un rivolgimento profondo come fu la guerra per il nostro esercito, perchè sorgano dall'ombra valori e figure nuove, chè procedendo per salti conquistino i primi posti.

Solo una guerra poteva condurre il capitano Badoglio a capo delle nostre truppe: la schiera delle grandi attrici di domani, solo un profondo rivolgimento del teatro italiano potrà trarle dall'ombra.

* * *

Ma forse una delle ragioni della attuale scarsità di attrici italiane è dovuta al rivale fortunato e generoso della scena di prosa; al concorrente *nouveau riche* che ha armi seduttrici così irresistibili, in questi momenti di caro viveri e di impaziente arrivismo: il cinematografo!

Forse la concorrenza è più nella teoria che nella pratica e tutti coloro che temevano di veder vuote le sale dei teatri per l'affollarsi di quelle dei cinematografi, hanno potuto ora convincersi che il pubblico riempie cinematografi e teatri, e che al mondo c'è posto per tutti. Forse qualche volta si può deplorare che il pubblico guastandosi il palato al cinematografo diventi un pessimo commensale al banchetto dell'arte vera nel teatro. Ma anche qui è tutta questione di educazione del gusto: se c'è, nessun cinematografo può

guastarlo, se non c'è, nessun teatro può darlo!

Dunque se discutibile è la concorrenza del cinematografo nel campo commerciale, è indubbia nel campo delle attrici. Anche lasciando da parte quelle che lo

tudini alla scena, che altra volta bussavano alle porte delle scuole di recitazione o dei palcoscenici!

E non dico che la riuscita in cinematografia sia così facile come molte illuse credono e che il successo di Francesca Bertini sorrida



EMMA GRAMATICA.

schermo bianco è riuscito a strappare definitivamente al palcoscenico, vi è pur sempre il miraggio del facile successo, della larga pubblicità, della supposta facilità che attrae verso la casa di *film* molte giovinette irrequiete, molte sognatrici di libertà, molte felici atti-

a ogni sartina delusa in amore o stanca di lavorare che riesca a giungere al "provino". Ma il cinematografo è un po' come l'orco; quelle che non mangia, guasta e svia, e difficilmente ritorna alle dure difficoltà e al lungo tirocinio di palcoscenico chi ha bussato alla

“ I LIBRI D'OGGI ”

— EDIZIONI POPOLARI DI  
ATTUALITÀ E DI CULTURA

→ Catalogo a richiesta ←

Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



porta dello stabilimento di film! Anche a chi ha seguito con benevolo sguardo di osservatore il fenomeno cinematografico, appare evidente, come questo abbagliante miraggio di successo e di gloria,

Le stesse migliori nostre attrici della scena, che agli inizi dell'attuale industria italiana della cinematografia, furono tra le protagoniste predilette delle eroine... proiettate, hanno nel loro istintivo



OLGA GENTILI.

si traduca nella realtà in una stretta porta, per cui ben poche elette riescono a passare, per arrivare al di là dove si realizzano le rosee speranze e le dorate illusioni.

buon senso, compreso che altro è il palcoscenico e altro è l'obiettivo cinematografico; e che si può essere delle grandi attrici come Eleonora Duse, e riuscire delle mediocri interpreti di cinemato-

**Bibliotechina de "LA LAMPADA"**

Per ragazzi - Collezione illustrata rilegata L. 2,50 ogni volume  
 Edita da A. MONDADORI - Catalogo a richiesta.

**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE**

grafia! Quasi tutte le nostre attrici sono passate per la parentesi cinematografica e, fatta eccezione per Lyda Borelli, vi sono tutte passate senza lasciarvi traccia. Il successo che la Borelli ha avuto

vere artiste cinematografiche. È questa un'arte che anche attrice verso a tutte le deviazioni (che le necessità industriali impongono alle sue manifestazioni) richiede particolari attitudini e personali



TINA PINI.

in cinematografia, le è costato il mancato o ingiusto apprezzamento delle sue qualità di attrice!

Chiuso il ciclo delle attrici di prosa, il cinematografo italiano ha avuto la parentesi, né bella né lodevole, delle grandi dame, improvvisatesi stelle dell'arte muta! Fu un brutto capriccio della moda, che però ha servito a dimostrare come non basti essere una bella donna e possedere delle magnifiche toelette, per diventare

qualità. Per diventare personalità anche nel campo cinematografico, occorre una severa e ardua disciplina di lavoro, occorre studio e sacrificio, occorre bellezza e intelligenza, occorre temperamento di artista e capacità di vibrazione! Bisogna studiare e lottare molto e a lungo, per vincere e per riuscire!

Gli aggettivi che si stampano sui cartelloni affissi alle porte del cinematografo possono essere il





VERA VERGANI.



GIANNINA CHIANTONI.

“ bluff ” reclamistico di una casa, le lodi dei giornali possono essere ottenute a un prezzo prestabilito per ogni linea; ma le vere fame, quelle che costituiscono il richia-

Un grande giornale romano ha bandito recentemente un curioso referendum tra i suoi lettori, chiedendo quale tra le attrici italiane della cinematografia, era la più



FRANCESCA BERTINI.

mo spontaneo del pubblico sono sempre il premio di qualità eccezionali di artista, di un tenace sforzo di lavoro, di una vittoria di intelligenza femminile! bella, la più elegante e la più brava. L'avvenimento ha messo a soqquadro tutto il vasto mondo cinematografico e per qualche giorno abbiamo assistito ad un'inte-

**Americani illustri** Raccolta biografica diretta da H. Nelson Gay  
 = Catalogo a richiesta =  
 Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



ressante corsa al primato sulle colonne del giornale romano, in cui i nomi più noti delle nostre « dive » si sono succeduti nei primi posti della classifica. Non ho letto il risultato finale ed anche conoscen-

a Margot Pellegrinetti, a Lidia Quaranta, alla Darclée, ad Almirante Manzini, a Lucy San Germano, ecc.

Non mi attento certo a stabilire io una graduatoria, ma è do-



SOAVA GALLONE.

dolo non lo registrerei, perchè troppe cause.... estranee all'arte possono influire su queste interrogazioni; ma rammento di avere letto i nomi più noti delle nostre attrici, di ognuna delle quali furono messi in rilievo le caratteristiche e le particolari attrattive; da Francesca Bertini a Soava Gallone, da Diana Karenne a Elena Makowska, da Pina Menichelli a Maria Jacobini, da Thea a Tilde Kassay, da Hesperia a Linda Pini,

vere riconoscere che se l'industria cinematografica italiana ha potuto conquistare i più lontani mercati mondiali (e molto più potrebbe fare se il Patrio Governo non la considerasse come una Cenerentola, e come una generosa mucca da mungere!!!) oltre che alla genialità dei nostri fabbricatori di film, lo si deve al valore delle nostre interpreti, che forse ben altri risultati potrebbe dare se tutta una rete di interessi e di transa-

zioni non deturpasse molto spesso la creazione dell'artista. Qualche volta lo spettatore che ha passato un'ora in un cinematografo, si chiede perchè non sia possibile anche in questo campo fare dell'arte solamente per gli intelligenti e per persone di buon gusto. Ma egli dimentica che la miglior risposta da dare alla sua interrogazione sarebbe quella di fare il conto fra i suoi amici e persone di conoscenza, per vedere quanti potrebbero entrare in questa categoria privilegiata. Molte volte dovrebbe fermarsi a uno solo: se stesso!

NINO G. CAIMI.



PINA MENICHELLI.

I migliori volumi per ragazzi	ANNA ERRERA • <b>GARIBALDI</b>
	FACILE BIOGRAFIA
	Volume in-8°, illustrato con oltre 200 quadri d'arte, ritratti, ecc. - Lire 5.- E. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE



UNA RIVISTA FEMMINILE ELEGANTE

## Conoscete LIDEL?

Nel suo nome è la sintesi del suo programma; è l'essenza principale del suo contenuto.

Letture, Illustrazioni, Disegni, Eleganze, Lavori.

LIDEL che entra col 1920 nel suo secondo anno di vita già florida è, senza dubbio, la più signorile ed insieme la più pratica fra tutte le riviste che oggi si pubblicano in Italia, rivale vittoriosa in confronto alle pubblicazioni dello stesso tipo che vengono dall'estero.

LIDEL rivela le bellezze italiane, illustrando le manifestazioni d'arte, le ville e gli interni delle case più cospicue, parla con sicura competenza di moda e di attualità, di sports e di mondanità, di questioni letterarie e musicali, dei più vari ed interessanti argomenti, in rubriche redatte da persone di provato valore giornalistico, in pagine firmate dai più bei nomi della nostra letteratura; pubblica novelle ed articoli dei più celebri scrittori italiani, illustrati da valentissimi artisti della matita e del pennello.

*La Commissione artistica e letteraria di LIDEL è composta del pittore GIUSEPPE AMISANI, e del romanziere SALVATOR GOTTA. La direttrice donna LIDIA DOSIO DE LIGUORO.*

L'abbonamento annuo costa per l'Italia e Colonie L. 50,-  
♦ Semestrale L. 26,- ♦ Per l'estero L. 60,- ♦ Ogni copia separata L. 5,- ♦ Gli abbonati annuali ricevono, in dono, magnifiche tavole in tricromia fuori testo inserite nei numeri doppi; il bel gioco di società "La Targa LIDEL", ecc.

□ Direzione e Amministrazione: □  
Via A. Manzoni, 31 ≈ MILANO

## RASSEGNA SPORTIVA

### La donna nell'educazione fisica e nello "sport".

**I**N tesi generale, la missione della donna nella vita non è fondamentalmente diversa da quella dell'uomo, poichè l'uno e l'altra hanno per destino di completarsi a vicenda. Vi è un momento in cui l'uomo e la donna, obbedendo alla legge sovrumana, tendono appunto a questo completamento che li accosta alla divinità.

Vi sono oasi di felicità assoluta nel mondo, con confini tanto meno ristretti quanto più ci si sarà resi degni della felicità stessa.

Che cosa possiamo noi fare per essere degni della felicità, condizione a sua volta per essere, sia pure nell'attimo fuggente, veramente felici? Dobbiamo diventare ogni giorno migliori, migliori fisicamente, intellettualmente e moralmente.

Ebbene, vediamo come possa la donna moderna diventare fisicamente migliore. Lasciamo ad altri di indicarci le vie pel miglioramento intellettuale e morale.

***

Per la donna come per l'uomo valgono le leggi immortali della

natura, che non si potranno mai impunemente trasgredire. Tra queste leggi vi è quella che la funzione crea l'organo. Ciò vuol dire che il modo come noi li faremo funzionare determinerà il valore degli organi di cui si compone tutto il nostro organismo. La macchina umana avrà perfette quelle parti che avranno regolarmente, fisiologicamente funzionato; imperfette, o per difetto o per eccesso, quelle che non avranno funzionato in armonia con le leggi di natura.

La donna moderna faccia ora il suo bravo esame di coscienza e veda se qualche parte del suo organismo non si trovi in contrasto, vale a dire in peccato, di fronte alla legge naturale.

In natura tutto è armonia, e in noi stessi tutto deve essere armonia. Così l'armonia delle funzioni crea la salute, l'armonia delle forme crea la bellezza. Anzi, poichè la forma degli organi è il risultato fatale della funzione, arriveremo alla teoria unitaria: la salute è la sorgente della bellezza.

«Salute» non vuol dire soltanto assenza di malattia, di cui si ac-



contentano i medici: vuol dire un senso di tanto stupore come se un denso velo cadesse dai miei occhi per lasciarmi vedere tutto un mondo di meraviglie e di splendori. Quante ore rimasi lì, estatico, oscuro mortale in cospetto di una dea? Davanti all'opera miranda gli occhi della mia mente vedevano, nell'età del prodigio, nel secolo di Pericle, il miracolo



Palestra della Società Ginnastica Torinese nel parco del Valentino.

Così salute e bellezza diventano concetti non solo fisiologici, ma anche ed altamente morali. Aver cura della propria salute e della propria bellezza vorrà dire tendere a nobilitare la propria vita, vorrà dire compiere un alto dovere verso noi stessi e verso gli altri, vorrà dire portare il proprio contributo alla gioia e alla felicità nostra e di chi per noi, con noi, o da noi, visse, vive, o vivrà.

Quando per la prima volta mi trovai al Louvre davanti alla statua della Venere di Milo, provai

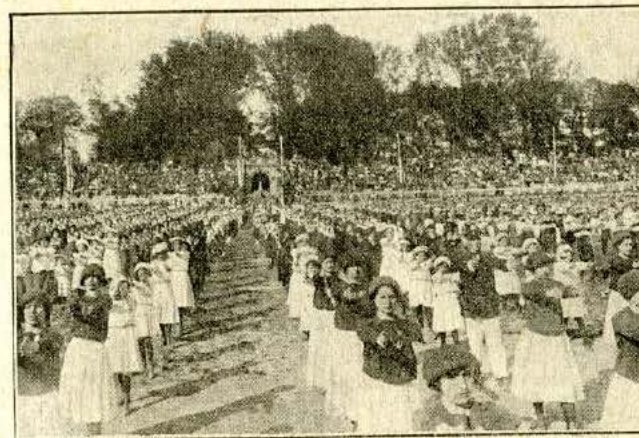
dell'armonia di un mondo che dava alla luce i capolavori eterni della insuperabile bellezza fisica ed i canti immortali in onore della religione, della giustizia, degli dei e degli eroi.

* * *

La donna ha dunque bisogno della salute e della bellezza. Ne ha bisogno per sé, ne ha bisogno per noi, ne ha bisogno per darle in eredità a coloro che da essa nasceranno.

Lo stato nostro di salute non può essere se non il risultato dell'ambiente in cui viviamo e delle abitudini secondo le quali noi stessi foggiamo la vita nostra.

Lo stato nostro di salute non del re Alcino, la vergine indomita degna di stare al fianco di Ulisse, apprestava sola con le proprie mani la tavola all'ospite salvato dal naufragio, all'eroe che pur l'aveva colta tutta accesa e ridente a giocare la palla colle compagne presso la riva. Essa si compiaceva di lavare colle proprie mani i pannolini nel torrente, seguita ed imitata dalle sue ancelle che



Il concorso ginnastico italiano all'Arena di Milano (1913).

la casa moderna passa una grande differenza, come una grandissima differenza passa fra la donna greca e romana e la donna moderna.

Errerebbe chi ritenesse che l'epigrafe volesse dire che le donne antiche, «restando a casa a filar la lana» facessero una vita fisicamente oziosa. Nausicaa, figlia ne ammiravano la grazia, come quando faceva scorrere l'aurea spola accompagnandosi col canto soave.

Il governo della *domus* non lasciava poltrire le matrone e le vergini romane, le quali non trascuravano, del resto, gli esercizi del corpo e frequentavano, come

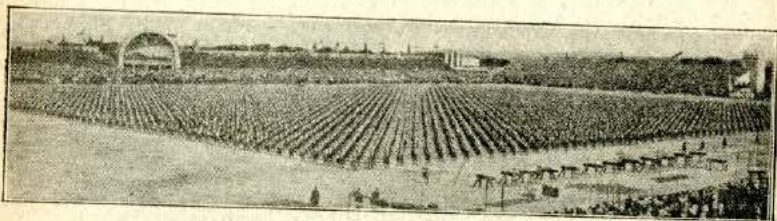
## ALMANACCO DELLO SPORT

Anno VII * 250 PAGINE — 250 ILLUSTRAZIONI * 1920  
Lire 2,50

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



occupazione extra-domestica, le terme e gli sferisteri (le nostre conoscono piuttosto il *five o'clock tea*). Non parliamo poi delle spartane che notoriamente si esercitavano alla corsa e alla lotta, il

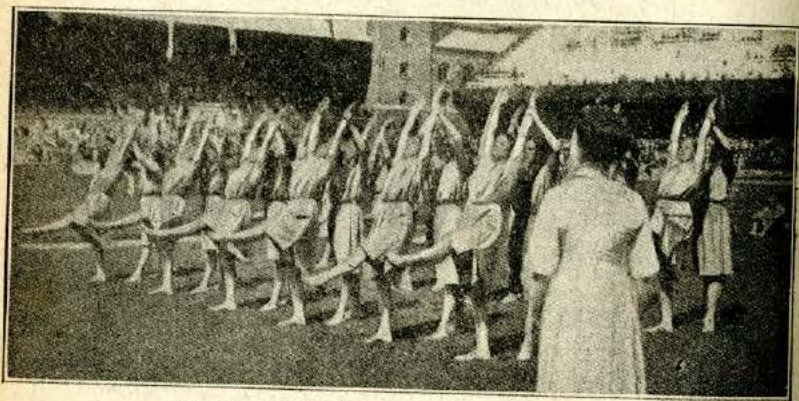


Il concorso ginnastico boemo a Praga (1912).

che Senofonte trovava «saggiamente ordinato, perchè come potrebbero delle donne solo occupate, come ordinariamente vediamo, a far lavori di lana, e star sempre ferme, partorire qualche cosa di grande?»

Paola Lombroso scrisse anni addietro un bell'articolo per dimostrare che l'accusa che si vuol fare oggi alla donna di usurpare i diritti e invadere il campo di lavoro

vede ogni giorno più spodestata del suo regno. Il bel sogno di ogni giovanetta buona, di avere il suo nido, da lei stessa ben preparato, ben governato, reso bello e caro al giovane compagno che vi lascerà in deposito la sua anima quando uscirà fuori per i propri affari, ansioso sempre di ritornare: questo bel sogno di un tepido asilo per gli angioletti che verranno a pispigliare sotto l'ala materna,



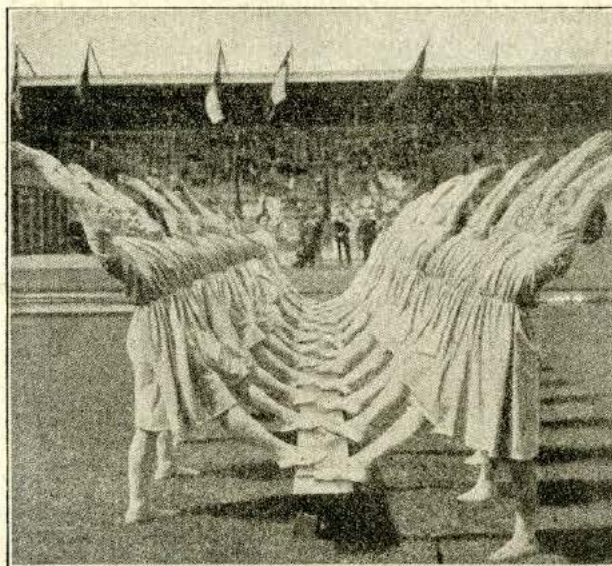
Ginnaste finlandesi alle Olimpiadi di Stoccolma.

questo sogno, ahimè! non è quasi mai traducibile in realtà. È già abbastanza difficile di trovare un marito, specialmente di quelli che depositino la loro anima nelle mani della piccola e graziosa regina. Ma poi la casa moderna sarà sempre aperta ai quattro venti e la regina avrà tutt'al più un potere nomi-

che non vuole ombre sulle stoviglie nè macchie sulle coscienze, cara e dolce casa dove tutto è nitido intorno, e dove

alcuna vergogna al famigliar desco non siede.

Se dunque l'ambiente moderno elimina in così gran parte l'attività



Ginnaste svedesi alle Olimpiadi di Stoccolma.

nale. Uomini, donne e macchine entreranno nella sua casa e le toglieranno ogni briga, ogni lavoro e ogni occupazione fisica. Tutto ciò che un tempo era per la donna orgoglio di saper fare colle proprie mani, fosse essa figlia di operaio o figlia di re, essa non può più farlo: la civiltà ed il progresso non glielo permettono.

Oh! casa, rara e felice, dove ancora lavora e vigila la donna,

muscolare della donna, noi dovremo rimediare in qualche modo a questo danno portato dalla civiltà, o piuttosto dal cattivo uso che noi facciamo della nostra civiltà.

La donna deve esercitare le sue membra per svilupparle e per conservarle nelle condizioni volute per la salute e per la bellezza.

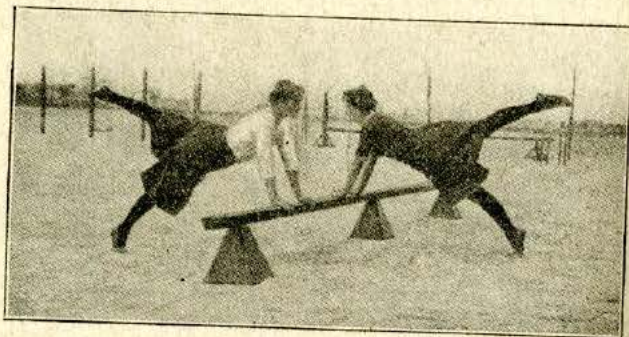
I mezzi sono due: la *ginnastica* e lo *sport*. La ginnastica è una



parte dell'igiene: quando anche il bambino non solo si sviluppa lo sport sia ossequente alle leggi dell'igiene, allora ginnastica e sport costituiscono insieme l'educazione fisica.



Ginnaste norvegesi alle Olimpiadi di Stoccolma.



Appoggio sulle braccia.

**

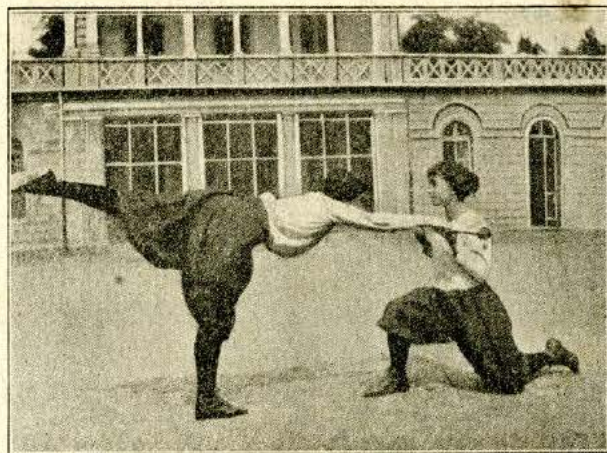
La ginnastica dovrebbe essere praticata in ogni età.

Nell'infanzia essa ha forma di giuoco e costituisce il processo fondamentale di tutta l'educazione dell'infante e non solo della sua educazione fisica. Giuocando,

spinge altri compagni e così si sviluppa moralmente e socialmente.

Dopo la prima infanzia incomincia la ginnastica in forma metodica, analitica, per provvedere allo sviluppo normale dello scheletro, allo sviluppo proporzionato dei muscoli, alla simmetria

delle forme, alla scorrevolezza delle articolazioni, al dominio del sistema nervoso, alla regolarità della circolazione sanguigna e linfatica, alla ampiezza e profondità ginnastica metodica ed i giuochi, a cui possono aggiungersi quelle forme sportive adatte al sesso, all'età, alla complessione femminile. Lo sport (che i Toscani vogliono



Esercizio a due con bacchetta a sfere (Istituto di Magistero di Torino).

della funzione respiratoria, alla correttezza degli atteggiamenti, alla eleganza e sicurezza dei movimenti. I giuochi continuano a far parte, anzi parte fondamentale dell'educazione fisica di questa età.

Nella giovinezza conviene di continuare, anzi di estendere la



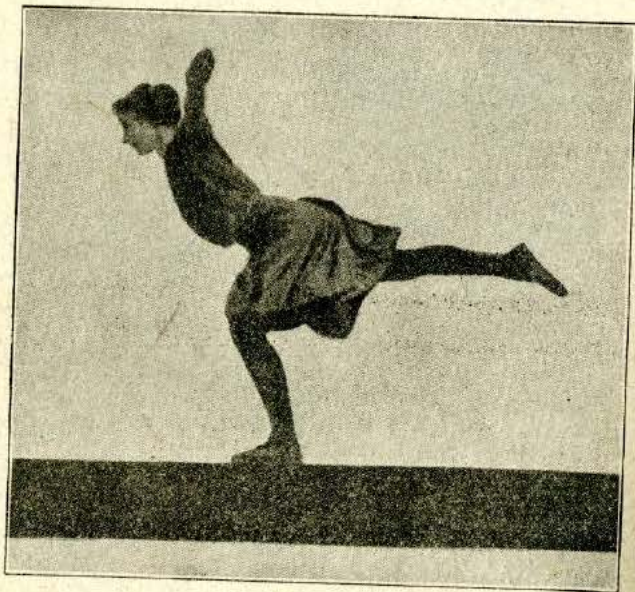
L'Istituto di Magistero di Torino al Congresso di Parigi. Equilibrio sull'asse Baumann.



istribuzione del lavoro nelle varie sezioni muscolari, possono facilmente nuocere alle giovani che non abbiano prima assicurato colla ginnastica metodica una solida base e una piena regolarità di sviluppo di tutto l'organismo.

Vivere il più possibile all'aperto, in ambiente libero da polvere, respirando aria pura, deve essere il primo scopo di ogni forma sportiva, anzi di tutta l'educazione fisica.

Il *podismo* come sport adatto alla



Equilibrio sul trave.

Avvertenza questa che dovrebbe essere preziosa anche per i maschi.

* * *

Un brevissimo elenco delle principali forme sportive adatte alla donna.

donna non può esistere che sotto forma di *turismo* od *escursionismo*, che vanno assolutamente raccomandati. La corsa e il salto saranno compresi piuttosto nelle esercitazioni di ginnastica metodica, perchè la donna non può

## ALMANACCO ITALIANO

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA  
ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXV - 1920 1000 pagine 1000 figure L. 4 netto

~ R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE ~

proprio pretendere nè alle corse con ostacoli, nè alle *maratone*.

L'*alpinismo*, nelle sue infinite gradazioni, dà alla donna il modo di esercitarsi secondo le proprie risorse naturali aumentandone il prezioso capitale.

Oltremodo simpatica quella forma turistica tanto diffusa all'estero e così poco praticata da noi, il *camping*, o vita del campo, vita sotto la tenda (*tendopoli* dei nostri studenti). Nella buona stagione gruppi di giovani donne (teniamoci prudentemente sul sicuro) adunano il materiale necessario di tende, letticiuoli da campo, cucinette, utensili, vesti, libri, e mandano tutto in una località accuratamente scelta, per lo più ai piedi di un luogo montagnoso, in una radura fra il bosco. Qui si rizzano le tende, si dispongono i materiali indispensabili alla invidiabile comunità, si stabiliscono i turni e le *corvées*, ed incomincia la vita in cospetto della natura e del buon Dio, del sole, della luna e delle stelle, vita di movimento del resto, perchè ci sono i giuochi, le esercitazioni e le quotidiane escursioni nei dintorni. Ora in tutto il mondo non vi è forse una terra meglio dell'Italia adatta a questo sport sano, dilettevole... ed economico.

Il *nuoto* è, igienicamente ed umanitariamente, uno sport sovrano, e anche questo trova in Italia le migliori condizioni per

l'immensa ricchezza di mari, di laghi, di fiumi. Le «ondine» dovrebbero essere le moderne divinità del nostro privilegiato paese. Il *canottaggio* è il coronamento del nuoto, il canottaggio a remi, soprattutto raccomandabile come esercizio fisico in confronto di quello a vela e a motore.

I *giuochi colla palla*, all'aperto, vanno diffondendosi anche in Ita-



Esercizio alla spalliera.  
(Istituto Cesarano di Genova).

lia, i bellissimi giuochi italiani copiati poi dagli Inglesi e ribattezzati. Così il *lawn-tennis*, il *golf*, il *basket-ball*, per dire solo di quelli più praticati dalle donne. In qualche luogo incomincia a comparire, anche per le fanciulle e le giovanette, il più bello, il più plastico, il più interessante dei giuochi colla palla, la *palla al*

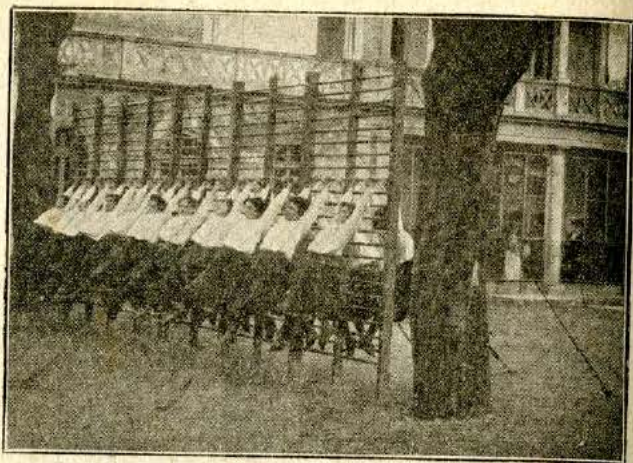
## EDIZIONI BEMPORAD

DI LETTERATURA AMENA, DI COLTURA, D'ATTUALITÀ

PER LA GIOVENTÙ E PER GLI ADULTI

Catalogo completo GRATIS a richiesta





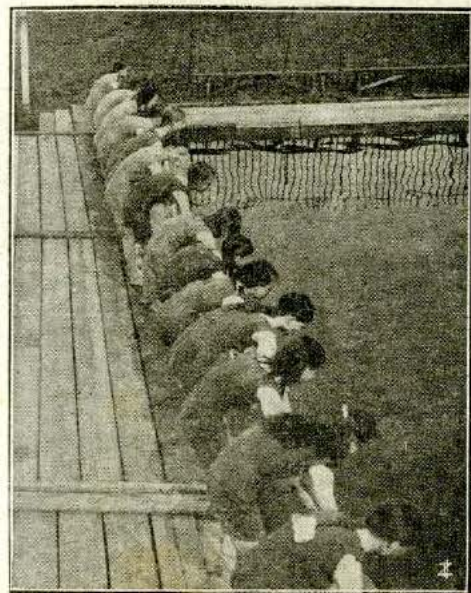
Esercizio alla spalliera.  
(Magistero di Torino).



Campeggio.



Alla spiaggia.



Partenza per una gara di nuoto.



*tamburello*, che è rimasto il più italiano fra tutti i giuochi e che noi dovremmo non lasciarci strappare dagli stranieri.

Il *ciclismo* per la donna non può essere accolto che nella forma turistica, e anche in questa non converrà passare limiti molto modesti, e soprattutto non lanciarsi mai a prove di lunga resistenza senza un adatto allenamento.



Nuotatrici.

I così detti *sports invernali* sono tutti ed egregiamente adatti alla donna, a cominciare dal *pattinaggio* per arrivare agli *sky* e alle svariate forme di corse in *slitta*. La vita in montagna, nel cuor dell'inverno, è una rivelazione per tutti coloro che vi si cimentano per la prima volta, i quali per prima cosa si meravigliano di... non sentire il freddo, tanta è la elasticità dei nostri or-

gani, in età giovane, ad adattarsi all'ambiente.

La *danza*, anche se non annoverata ordinariamente fra le prove sportive, merita di essere ricordata come la più naturale, la più spontanea e la più artistica fra le esercitazioni fisiche. Igienicamente si raccomanda l'ambiente aperto, o almeno privo di polvere e ventilato in modo che fra lumi, fiori, profumi, respiri e... sospiri, l'aria non diventi irrespirabile, e vesti che lascino respirare. L'igiene si spinge anche a raccomandare che non si danzi... tutta la notte, ma poi prudentemente si arresta quando dal giuoco dei muscoli si tratta di passare al giuoco... dei sentimenti. Fanciulle, danzate, danzate! ma... ricordatevi!

La *caccia*. Questo sport primitivo si presta meravigliosamente ad un utilissimo podismo (se non sia una caccia a cavallo) reso particolarmente attraente dall'uso del fucile o dall'impiego delle reti. Con abito adatto, su terreno adatto e con... compagni adatti, non escluso il migliore fra tutti, il cane, la donna cacciatrice (intendiamoci!) dovrebbe ricordarci la divinità di Diana, senza arrivare alla pretesa

di coglierla in contemplazione di che la scherma può entrare nel Endimione.

E aggiungeremo anche il *tiro a segno*, nel quale durante la guerra molte donne si sono esercitate in tutti i paesi del mondo, compresa l'Italia. E in qualche luogo il bersaglio fu un nemico in carne ed ossa! Non va dimenticata una bellissima forma di tiro a segno, il *tiro col'arco*, magnifico esercizio anche per il sesso femminile, e molto curato, con esteriorità di sapore medioevale, nella Svizzera ed in alcuni dipartimenti della Francia.

Lo *skating*, tanto in voga pochi anni or sono, raccomandabile come elegantissimo esercizio di equilibrio, e per questo particolarmente utile ed adatto alla donna per correggerne la... instabilità, presenta il più delle volte l'inconveniente di essere praticato in ambiente chiuso e non bene aerato.

La *scherma* può essere praticata dalla donna nella sola forma di scherma col fioretto. Essa non potrà mai, neppure in questo, tentare di gareggiare coi campioni dell'altro sesso. Ma come esercizio, specialmente dove altri non siano possibili, an-

che la scherma può entrare nel novero, tanto più che la scherma non è solo esercizio di muscoli, agilità di membra, ma è anche e soprattutto ginnastica di nervi, esercizio di intelligenza, e tutti



Un bellissimo tuffo!

sappiamo che non è raro trovare una donna sotto questo riguardo perfettamente capace di... batterci.

Taccio delle forme sportive più costose, ma non per questo meno

**Enciclopedia**  
letteraria  
illustrata

VADEMECUM COMPLETO PER GLI STUDIOSI - TASCABILE - Rilegata in tela L. 5

**R. BEMPORAD & FIGLIO**  
EDITORI — FIRENZE

**PICCOLA BIBLIOTECA BRITANNICA**

PER LE SCUOLE E LE FAMIGLIE

Diretta da DIEGO ANGELI - Catalogo a richiesta.

**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori — FIRENZE**



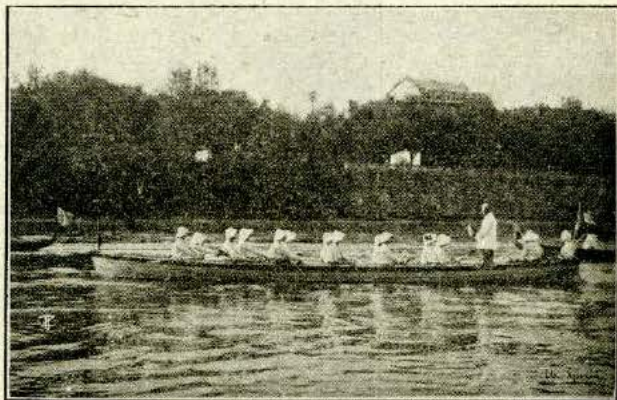
accessibili alle donne, l'equitazione, l'automobilismo, l'aviazione.

E la lista è lontana dall'essere completa.

* * *

L'esperienza dimostra che non sempre

La donna è mobile  
Qual piuma al vento.



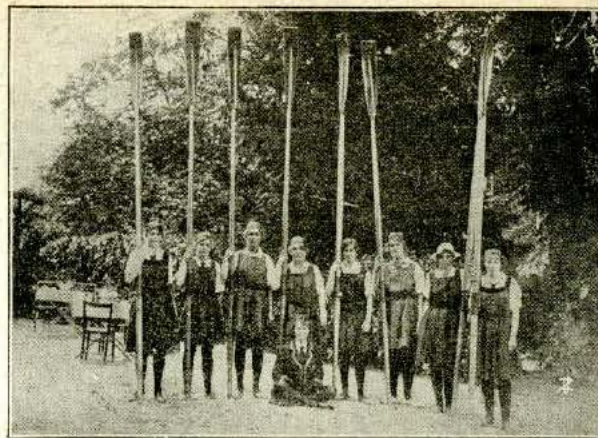
— Alla regata sul Po (Mugistero di Torino). —

In fatto di ginnastica metodica, per esempio, le ragazze riescono indubbiamente meglio dei ragazzi. Esse sono più attente, più disciplinate, più costanti. Ma queste belle qualità, così preziose, pare nondimeno che vadano attenuandosi quando la fanciulla è diventata una giovane donna. Allora essa, pur rimpiangendo spesso le belle ore passate nella palestra o sul campo di giuochi, non trova l'energia per riprendere le sane abitudini. O abbandona completamente, o dalla ginnastica, *ars severa*, passa tutt'al più a qualche sport che richiede assai meno di energia volitiva, anche se talora

si accompagna ad intenso lavoro di muscoli. — Perché? — Evidentemente intervengono « elementi perturbatori », altri pensieri vengono germogliando in quelle teste graziose e... il flirt incomincia a servire di condimento allo sport.

Più tardi si appalesa nella donna una spiccata tendenza alle forme più fortemente emozio-

nanti dello sport, colla strana attrattiva delle sensazioni più violente. L'automobilismo trova nelle donne delle eccitatrici a raggiungere le velocità più fantastiche, e gli aviatori sono assediati di domande e di preghiere da parte di signore che sembrano innamorate del cielo come per una irresistibile nostalgia. Talune invece che... farsi portare, vogliono addirittura provare la superba emozione di essere dominatrici e si mettono intrepide al volante. Si è arrivati fino al salto da mille piedi d'altezza buttandosi, con un paracadute, da un aeroplano in volo!



Studentesse di medicina di Cambridge che parteciparono a una gara di carottaggio.



Arrivo di una corsa di velocità.



**

È singolare che in tutte le varie manifestazioni sportive, quasi mai la donna perda le caratteristiche della eleganza e della grazia femminile. Anzi essa sa trovare eleganze e grazie nuove. Ad esempio,



Giocatrice di cricket.

È spesso una vera rivelazione di nuovo gusto squisito, il modo come le giovani donne si vestono per attendere con piena libertà di movimenti e col più vivo godimento.... proprio e degli spettatori (spesso con la più profonda invidia delle spettatrici) alle svariate esercitazioni sportive. In pochi anni si è fatta una rivoluzione nell'acconciatura femminile spor-

tiva, con vantaggio anche per l'igiene.

Prima di tutto sono sparite le calzature a tacco alto. Il piede femminile può così compiere una ginnastica fisiologica in aperto contrasto con quella abbominevole storpiatura che è condannato a

soffrire nelle scarpe moderne. Se lo spettatore vuol godere dello spettacolo di donne che si muovono come doveva muoversi colui che

... vera incensu patuit dea

deve recarsi ad ammirare una giocatrice di tennis, o una nuotatrice, o una ginnasta. Il secondo capo di vestiario che lo sport ha quasi abo-

lito, è il busto. Gli esercizi alla spalliera svedese e in generale tutti gli esercizi veramente ginnastici, costituirebbero, per un ordinario corset, un immediato disastro. Anche la gonna va scomparendo in molte forme di esercitazioni femminili e il *rational dress* si va ogni giorno più diffondendo, con vantaggio anziché con danno dell'estetica. I capelli non sono più composti in architettate acconciature, ma ravviati alla moda greca, così che la giocatrice può difendersi con un tocco o con un *panama* dai raggi del sole, padrona di liberarsene ad ogni momento che le piaccia, senza bisogno (oh meraviglia!) di consultare lo specchio. In talune forme sportive il costume tende alla massima semplificazione, fino a quella quasi estrema del nuoto, quando una giovane ben fatta non teme di far consistere tutto l'abbigliamento in una breve maglia attillata, come quella maschile, che lascia adito alla più pura ammirazione come di una statua vivente. In non pochi circoli femminili si è tornati all'antichità classica, colle tuniche delle fanciulle elleniche, coi sandali, colle braccia e spesso anche colle gambe e i piedi nudi, omaggio irresistibile non solo alla bellezza sicura di sé, ma anche... alla legge dell'igiene.

È pur singolare come in brevissimo tempo l'uomo si sia adattato perfettamente a questo nuovo spettacolo di giovani donne in abbigliamento tanto diverso da quello ordinario. E questo è un bene, perchè la donna ha bisogno di essere ammirata e quando si accorge di aver trovata la buona

via, in quella persevererà intrepida, da vera, sicura, legittima conquistatrice.

**

Una profonda trasformazione si è prodotta anche nei metodi di ginnastica per le giovani, che un



Miss E. Winston, vincitrice del campionato di lawn-tennis a Beckenham.

tempo, in nome del «riserbo» femminile, escludevano la parte maggiore e più efficace dei sistemi in uso per i maschi, riducendo la ginnastica delle fanciulle a qualche cosa di molto... anodino. Ma quando si capì che non si deve fare la ginnastica secondo i vestiti, ma adattare i vestiti alle esigenze della buona ginnastica, si arrivò presto, specialmente nelle Società e nei clubs, a procedimenti più utili e razionali.

E allora si vide che precisamente la donna, per esercitarsi







parla nemmeno. Le tre scuole di magistero per l'educazione fisica (Napoli, Roma, Torino) sono povere di mezzi e pochissimo frequentate perchè i professori di educazione fisica in Italia hanno davanti a sé una carriera poco migliore di quella dei bidelli.

Le società private, specialmente le Società ginnastiche, fanno notevoli sforzi per sollevare le sorti dell'educazione fisica e alcune si interessano anche di quella femminile. Nei concorsi della Federazione Ginnastica Italiana (quello prossimo avrà luogo nel maggio 1920 a Venezia e a Trieste) si sono viste centinaia e centinaia di fanciulle delle varie città gareggiare fra loro negli esercizi e nei giochi, destando l'ammirazione commossa del pubblico.

È doveroso rendere omaggio alla città che fu la prima, quasi un secolo addietro, a coltivare l'educazione fisica in Italia: Torino. Appunto a Torino nel 1921 si inaugurerà nella bella palestra di via Magenta un ricordo ad Emilio



Miss Sylvia Boyden di Cricklewood nel costume di aviatrice appena scesa dal paracadute.

Baumann, fondatore della ginnastica italiana, ed un altro al grande fisiologo Angelo Mosso che scrisse bellissime opere di educazione fisica e pagine interessanti anche sull'educazione fisica della donna. In quella circostanza si festeggerà il 75° anniversario della Società ginnastica di Torino, una delle più antiche del mondo, e il primo decennio di vita dell'Istituto torinese di Magistero.

Ora, non sarà senza significato che questi festeggiamenti si facciano nella ricorrenza del centenario dei primi moti del Risorgimento italiano. Si ricorderà allora con profonda commozione la lunga serie di eroi che si immolarono per la Patria, e in pari tempo si saluteranno con profondo rispetto i giovani e le fanciulle che temprandosi negli esercizi delle palestre e dei campi di giochi, si prepareranno a darci una generazione sana, bella e forte, per perpetuare la giovinezza e la gloria della nuova Italia.

GIUSEPPE  
MONTI.



## Notizie sulle più importanti associazioni nazionali e federazioni femminili italiane.

Era nostro proposito di riunire in questo capitolo notizie informative e materiale documentario sulle più importanti associazioni femminili e federazioni di carattere nazionale esistenti in Italia, alle quali contavamo di unire notizie sulle principali istituzioni femminili di coltura, anche se di carattere locale, considerando ch'esse esercitano sempre una funzione di elevazione morale e intellettuale anche al di fuori delle città dove vivono; e notizie sulle maggiori organizzazioni internazionali che svolgono la loro attività anche in Italia. Il lavoro, iniziato con la sua abituale diligenza dalla nostra valente collaboratrice, la Signora LAURA CASARTELLI, non fu da lei compiuto, a causa della sua partenza per l'America dove andò come delegata tecnica del Governo Italiano alla Conferenza Internazionale del Lavoro di Washington: la Direzione dell'Almanacco ha cercato di completarlo, ma riconosciamo ch'esso è ancora ben lontano da ciò che avremmo voluto offrire alle nostre lettrici. D'altra parte non ci nascondiamo le difficoltà di presentare perfetta di primo acchito tale rassegna, che confidiamo verrà completandosi e correggendosi nei volumi successivi.

Da molte società e istituzioni avemmo direttamente le informazioni che ci occorrevano e a tutte porgiamo grazie vivissime: le poche che non risposero ai nostri reiterati inviti e delle quali volemmo pure conservare i nomi in questa rassegna, sono segnate con *.

Le istituzioni delle quali diamo notizia per questo primo anno, sono 39 e sono ordinatamente distribuite in cinque grandi classi, come appresso:

- I. - Associazioni nazionali e federazioni politiche e d'interessi generali (num. 1-11);
- II. - Associazioni nazionali e federazioni professionali e sindacali (num. 12-17);
- III. - Associazioni nazionali e federazioni di assistenza e beneficenza (num. 18-26);
- IV. - Società e istituzioni di coltura (num. 27-36);
- V. - Principali federazioni internazionali che svolgono la loro attività anche in Italia (num. 37-39).

La Direzione dell'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA.



## Associazioni nazionali e federazioni politiche e d'interessi generali.

### 1. - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Roma, piazza Nicosia, 35.

Venne costituito il 2 maggio 1899 ed ha per iscopo di promuovere lo sviluppo di tutte le iniziative intese a migliorare la condizione morale, giuridica, economica della donna, affinché essa possa sempre più efficacemente contribuire al benessere della famiglia e della società; di stabilire per mezzo di Federazioni regionali un vincolo di solidarietà e di simpatia per le associazioni, lasciando però a ciascuna la propria autonomia, coi suoi fini morali, intellettuali e materiali. Infine, di offrire l'opportunità ai suoi membri di un largo scambio di idee, di confronti, in un campo neutro politicamente ove tutte le tendenze possano trovar posto e unirsi in un comune ideale. Il Consiglio suddetto conta, con le Federazioni sparse in quasi tutta Italia, un grandissimo numero di opere affiliate e di socie aggregate. Ha istituito finora le seguenti sezioni che formano la base del suo lavoro:

Sezione *Educativa*, con una biblioteca circolante ed una sala di lettura;

Sezione *Giuridica*, per lo studio della condizione giuridica della donna;

Sezione *Vita Cittadina*, che istituì nel 1903 un Ufficio di informazioni e Indicatore della beneficenza;

Sezione *Assistenza*, che istituì una Cassa di assistenza e previdenza per la maternità, provocò la Federazione delle opere di assistenza all'infanzia;

Sezione *Igiene*, Sezione *Vita civile politica*, Sezione *Lavoro e emigrazione*.

Presidente: contessa GABRIELLA SPALLETTI RASPONI; Vice-presidenti: AMALIA BESSO, BONA LUZZATTO WEILSCHOTT, GIORGIA PONZIO VAGLIA; Segretarie: LINA VERAZZI, MARIA ASTI, ALICE SCHIAVONI BOSIO.

### Schema di Statuto del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

#### ART. 1. - COSTITUZIONE.

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, costituitosi in Roma nel 1903 è una federazione di associazioni ed opere femminili e miste e di donne residenti in Italia e nelle Colonie.

Esso è affiliato alla Federazione Internazionale Femminile costituitasi nel 1899 sotto il nome di Consiglio Internazionale delle Donne; il suo motto: *Fate agli altri ciò che vorreste fatto a voi* è adottato da tutti i Consigli Nazionali affiliati.

Il Consiglio Nazionale è apolitico ed aconfessionale; ad esso possono quindi aderire Enti e persone di qualsiasi tendenza politica e fede religiosa.

#### ART. 2. - SCOPO.

Scopo del Consiglio Nazionale è:  
1° - Stabilire un legame di so-

lidarietà fra tutte le manifestazioni dell'attività femminile nel campo intellettuale, economico e sociale per creare una larga organizzazione che sia l'esponente del pensiero e della volontà della donna di fronte ai problemi che interessano il progresso morale e civile del Paese e della Società;

2° - Studiare per mezzo di apposite *Commissioni permanenti* le questioni sociali per ottenere quei provvedimenti e quelle riforme legislative necessarie alla loro progressiva risoluzione;

3° - Risvegliare nella donna di ogni condizione sociale il senso del suo dovere e delle sue responsabilità per portarla ad essere sempre maggiormente un elemento di bene nella famiglia e nella società;

4° - Promuovere ed incoraggiare qualsiasi forma di attività femminile tendente a migliorare le condizioni della vita sociale.

#### ART. 3. - FUNZIONAMENTO.

Il Consiglio Nazionale esplica la sua attività per mezzo di:

- 1° L'Assemblea;
- 2° Le Sezioni locali;
- 3° Il Comitato;
- 4° La Giunta;
- 5° La Presidenza.

#### ART. 4. - SOCIE.

a) Qualunque associazione, organizzazione od opera femminile o miste. Le associazioni miste dovranno però contare un gruppo di almeno 50 donne.

Le domande verranno indirizzate alla Presidenza della Sezione del Consiglio Nazionale della città ove risiede l'associazione richiedente, accompagnata da copia del proprio Statuto e relazione dell'opera svolta. Quando la domanda è accettata le associazioni han-

no diritto ad essere rappresentate nella Sezione del Consiglio da due delegate: una effettiva con voto deliberativo, una supplente con voto consultivo. In caso di assenza della effettiva il voto deliberativo passa alla supplente.

b) Qualunque donna che ne faccia richiesta presentata da due socie, alla presidenza della Sezione nella città ove risiede.

c) Qualunque donna che abitate in città ove non sia sorta la Sezione del Consiglio ne faccia direttamente domanda alla Presidenza Centrale.

d) Le associazioni nazionali femminili o miste possono altresì federarsi al Consiglio Nazionale indirizzando la domanda direttamente alla Presidenza del Consiglio Nazionale accompagnandola con copia dello Statuto e relazione che dimostrino che le associazioni hanno altre sedi in Italia e organizzazione veramente nazionale. Quando la domanda venga accettata le associazioni hanno diritto ad avere una loro rappresentante nel Comitato Centrale del Consiglio con voto deliberativo. Esse versano alla Cassa centrale una quota annua di L. ...

#### ART. 5. - ASSEMBLEA ORDINARIA.

L'assemblea si riunisce in seduta ordinaria ogni anno, possibilmente in autunno, in città da determinarsi.

Le proposte da discutersi dovranno essere inviate alla Presidenza due mesi prima della riunione dell'Assemblea.

Si metterà all'ordine del giorno:

- 1° Relazione morale e finanziaria della Giunta Centrale;
- 2° Relazione morale finanziaria di ogni Sezione locale;



3° Presentazione del programma da svolgersi durante l'anno; 4° Nomina di due revisori di conti, ecc.

Ogni Sezione rilascia alla Segretaria della Giunta copia della sua relazione allegandovi l'elenco delle proprie socie con nome ed indirizzo per la compilazione della relazione generale e dell'elenco generale delle socie del Consiglio Nazionale.

Tutte le socie sono invitate alle Assemblee.

Le Sezioni vi hanno diritto di voto deliberativo nella proporzione di uno per ogni dieci socie, oltre quello della rispettiva Presidente.

Tutti i membri della Giunta hanno diritto di voto nelle Assemblee.

Tutte le socie del Consiglio Nazionale sono considerate socie del Consiglio Internazionale e possono presenziare le riunioni di questo quali uditrici e prendervi la parola per invito della Presidente (art. 4, par. 5, Statuto del Consiglio Internazionale).

**ART. 6. — ASSEMBLEA QUINQUENNALE.**

Ogni cinque anni l'Assemblea si riunisce in Roma in seduta straordinaria per l'elezione della Giunta Centrale i cui membri dovranno essere residenti in Roma.

In tali occasioni la Giunta uscente presenterà una relazione generale dell'opera svolta dal Consiglio durante il quinquennio.

Nella riunione del Comitato che precede l'assemblea quinquennale viene eletta una commissione incaricata di compilare la lista delle candidate alle cariche sociali. Tale lista sarà trasmessa a tutte le

Sezioni in tempo, onde ognuna proceda separatamente alle elezioni, il cui risultato sarà proclamato nella Assemblea quinquennale.

**ART. 7. — GIUNTA.**

La Giunta è costituita dall'ufficio di Presidenza e dalle Presidenti delle Commissioni permanenti centrali e da quattro consiglieri.

Non possono far parte della Giunta persone che ricoprono cariche sociali in altre Associazioni Nazionali o in Sezioni locali del Consiglio Nazionale.

La Giunta ha sede in Roma e dura in carica cinque anni ed è rieleggibile.

Nel caso che durante questo periodo uno dei suoi membri venisse a mancare, la Giunta ha facoltà di sostituirlo fino al termine stabilito per le elezioni.

La Giunta si riunisce almeno una volta al mese ed ogni qualvolta la Presidenza lo ritenga opportuno.

L'Ufficio di Presidenza è composto da una presidente, tre o quattro vice-presidente, due segretarie, una per l'interno e una per l'estero, occorrendo una economista e una cassiera.

In caso di urgenza esso può prendere deliberazioni di carattere generale; si riunisce una volta ogni quindici giorni e quando la Presidente lo ritenga opportuno.

La Presidente rappresenta il Consiglio Nazionale presso i pubblici poteri e in tutte le sue manifestazioni ufficiali e pubbliche.

Essa è per statuto vice-presidente ex-ufficio del Consiglio Internazionale delle Donne.

Essa convoca e dirige le assemblee e le riunioni; firma i ver-

bali, sottoscrive i mandati, è responsabile dell'andamento morale e finanziario del Consiglio.

Ha facoltà d'intervenire nelle riunioni di tutte le Commissioni e di ogni Sezione locale o di farsi rappresentare.

Essa mantiene vivo il contatto fra le Sezioni locali incoraggiando e rianimando dove ve ne sia bisogno.

Le Vice-presidenti coadiuvano la Presidente e nel caso di sua assenza ed impedimento ne fanno le veci.

La Segretaria per l'interno redige i verbali delle Assemblee generali, delle riunioni del Comitato e della Giunta; è incaricata della corrispondenza con le Sezioni locali ed invia ad esse i verbali delle riunioni di Giunta, prepara la relazione generale del Consiglio, tiene in ordine l'archivio e l'elenco generale delle socie; cura la spedizione degli statuti, tessere sociali, pubblicazioni del Consiglio alle Sezioni locali, ecc.

La Segretaria per l'estero, corrisponde con la Presidenza del Consiglio Internazionale, coi Consigli Nazionali esteri.

L'Economa, coadiuvata da una Cassiera tiene i conti della gestione, esige le quote delle sezioni locali, incassa i mandati, redige il bilancio consuntivo e preventivo da presentare all'Assemblea, cura il pagamento della quota del Consiglio Nazionale al

Consiglio Internazionale, consistente in venti dollari all'anno.

Le Commissioni permanenti centrali possono essere di vario numero e carattere; è però desiderabile che pure adattandosi alle condizioni del paese esse corrispondano a quelle costituite in seno al Consiglio Internazionale.

Le Presidenti hanno facoltà di svolgere la loro azione come lo ritengono opportuno; esse hanno però l'obbligo di sottoporre il loro programma all'approvazione della Giunta e di inviarlo alle Presidenti delle Sezioni e delle Commissioni locali affinché ne facciano parte alle rispettive socie e che tutte siano informate delle correnti di idee e del lavoro propugnato dalle Commissioni centrali; sono membri delle Commissioni locali e possono riunirle in occasione delle Assemblee per un sempre migliore affiatamento d'idee e d'azioni.

Le Presidenti delle Commissioni hanno facoltà di chiamare a far parte delle Commissioni persone, anche uomini, che ritengano competenti nell'azione da svolgere. Esse possono scegliere una Vice-presidente che sia o divenga socia del Consiglio e la cui nomina dovrà essere approvata dalla Giunta. Le Vice-presidenti possono sostituire le Presidenti delle Commissioni in qualsiasi riunione o assemblea, con diritto di voto.

Le Presidenti possono raccogliere il denaro occorrente allo svol-

**Collezione Economica BEMPORAD per la Gioventù**  
 RACCONTI, ROMANZI, AVVENTURE - I CAPOLAVORI DI OGNI PAESE  
 — CATALOGO A RICHIESTA —  
 Ogni volume illustrato con copertina a colori L. 1,90  
**R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE**



gimento del lavoro della Commissione, ma non possono esigere una quota fissa dalle socie del Consiglio.

Con l'approvazione della Giunta esse possono fondare istituzioni o associazioni corrispondenti al carattere della Commissione.

I rapporti fra queste istituzioni e il Consiglio Nazionale saranno stabiliti in apposito regolamento.

Qualunque appello le Presidenti di Commissioni dovessero rivolgere alle autorità o al pubblico dovrà essere approvato dalla Giunta e firmato, oltre che dalla Presidente della Commissione, anche dalla Presidente del Consiglio Nazionale.

#### ART. 8. — COMITATO

Il Comitato del Consiglio Nazionale è costituito dai membri della Giunta, dalle Presidenti delle Sezioni locali, e dalle Presidenti delle Associazioni Nazionali, femminili o miste, federate al Consiglio. Le Associazioni miste dovranno sempre delegare una donna a rappresentarle.

Il Comitato si riunisce almeno due volte all'anno e tre mesi prima dell'Assemblea quinquennale. Può convocarsi ancora ogni qualvolta la Giunta lo ritenga opportuno e su richiesta della metà più una delle Sezioni locali.

Tutte le Sezioni sono tenute a farsi rappresentare nelle riunioni del Comitato; le Presidenti di Sezione o di Associazioni federate che non potessero intervenire hanno facoltà di delegare chi le sostituisca.

Ogni membro del Comitato ha voto deliberativo.

Le votazioni sono valide qualunque sia il numero delle intervenute.

Le riunioni del Comitato hanno per scopo di deliberare su questioni di ordine generale e di mantenere fra le Sezioni, le Associazioni federate e la Giunta quell'affiatamento necessario per un lavoro organico e concorde.

Le proposte da discutersi devono essere possibilmente inviate alla Giunta un mese prima della convocazione del Comitato, affinché la segretaria della Giunta possa inviarle a tutti i membri e questi possano prenderne visione prima della riunione del comitato.

Nella riunione che deve teneri qualche mese prima dell'assemblea quinquennale, il Comitato nomina la Commissione incaricata di compilare le liste delle candidate alle cariche della Giunta.

Detta Commissione sarà composta di sette membri rappresentanti le varie tendenze dell'Assemblea e non potranno farne parte i membri della Giunta in funzione, né potranno essere elette alle cariche sociali persone facenti parte della Commissione medesima.

Il Comitato delibererà ancora sull'opportunità o meno di sciogliere le Sezioni la cui azione non rispondesse agli scopi ed al carattere del Consiglio.

Deliberazioni di carattere generale e pubblico potranno eventualmente essere firmate oltre che dalla Presidente del Consiglio Nazionale anche dalla Presidente delle Associazioni Nazionali Federate.

#### ART. 9. — FINANZE.

I fondi necessari al funzionamento del Consiglio Nazionale sono forniti:

1° Dal contributo delle Sezioni locali in proporzione del 20% da

prelevarsi sul totale delle loro quote sociali;

2° Dalla quota annua di L. ... delle Associazioni Nazionali federate;

3° Dalle erogazioni degli Enti pubblici;

4° Da ogni eventuale contributo di carattere pubblico o privato.

#### ART. 10. — SEZIONI LOCALI.

Un gruppo di dieci socie individuali o rappresentanti di associazioni od opere femminili o miste, residenti nella medesima città basta a costituire una Sezione locale del Consiglio Nazionale.

Le Sezioni locali sono tenute ad osservare il carattere apolitico ed aconfessionale del Consiglio ed a conformare la loro azione alle norme ed agli scopi stabiliti dal presente Statuto.

Esse sono autonome e rette dal proprio regolamento interno.

La loro azione pur svolgendosi secondo le esigenze locali, dovrà però tener conto ed uniformarsi ai programmi di carattere generale stabilito dall'Assemblea.

Hanno facoltà di stabilire l'ammontare della quota annua pagabile dalle loro socie e sul totale delle quote sarà prelevato il 20% da inviarsi alla cassa della Giunta centrale entro il primo semestre.

Le Presidenti delle Sezioni locali sono considerate Vice-presidenti ex ufficio del Consiglio Nazionale.

Esse devono informare la Presidenza del Consiglio Nazionale di tutti i cambiamenti che avvengono nel funzionamento e nelle cariche sociali della Sezione ed inviarle il verbale e resoconto delle loro riunioni.

Pur tenendo conto delle condizioni locali, è nell'interesse generale di ogni singola Sezione che in essa si costituiscano Commissioni permanenti corrispondenti alle Commissioni centrali.

Le Presidenti delle Commissioni locali sono di diritto membri delle Commissioni centrali; esse hanno l'obbligo di prendere in considerazione il programma e le comunicazioni inviate loro dalle Presidenti delle Commissioni centrali, di rispondere ai quesiti proposti, di fornire tutti quegli schiarimenti ed informazioni che le Presidenti delle Commissioni centrali richiedessero loro su l'argomento che interessa la Commissione.

Le Sezioni locali hanno facoltà di fare appello alle Autorità Pubbliche della città ove risiedono, quando lo ritengono opportuno, per lo svolgimento della loro azione, ma per ogni questione d'ordine generale che esorbiti dalla cerchia della loro città e che implichi l'intervento del Governo, esse dovranno rivolgersi alla Presidenza del Consiglio che esaminerà la proposta, ed approvandola, la farà inoltre firmare, oltre che dalla proponente anche dalla Presidente del Consiglio Nazionale. L. C.

## 2. — Federazione Femminile Toscana.

La Federazione Femminile Toscana, emanazione del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane che fa parte del Consiglio Internazionale delle Donne, sorse in Firenze parecchi anni or sono. Dall'inizio fino all'anno scorso, circa dodici anni, con grande amo-



re e instancabile fede ne fu presidente la baronessa Elena French Cini a cui la Federazione deve la sua origine e il suo progressivo incedimento.

La Federazione si propone di creare un vincolo di simpatia e di solidarietà tra le opere femminili esistenti in Toscana, di offrire ai suoi membri l'opportunità di un largo scambio d'idee, di promuovere, quando occorra, qualche utile riforma dagli enti morali o dai pubblici poteri, di promuovere anche e d'incoraggiare lo sviluppo di tutte le iniziative intese a migliorare la condizione morale, giuridica ed economica della donna. Nel periodo della guerra, sebbene le socie della Federazione fossero per la maggior parte occupate o come infermiere o nell'Assistenza civile, la Federazione fondò nella Toscana i Comitati pro-Patria, prese parte attiva alla propaganda per i vari Prestiti, alla mobilitazione femminile, all'assistenza dei profughi di guerra.

La Federazione Femminile Toscana ha fondato varie opere di beneficenza tra cui le Bibliotechine circolanti nelle scuole elementari del Comune di Firenze, iniziò l'Asilo materno, mandò ai bagni di mare bambini poveri, fondò e mantiene l'educatorio Speranza annesso alla scuola comunale Luigi Alamanni e nella decorsa estate per mezzo della Sezione Igiene e

coll'aiuto del Fascio di Assistenza Civile fece sorgere in Firenze i primi tre Ricreatori all'aperto.

La Federazione promosse anche conferenze, discussioni e studi sopra gravi argomenti di carattere giuridico e sociale quali la ricerca della paternità, la querela di parte e ultimamente sul suffragio femminile e sulla condizione giuridica della donna.

Il Consiglio Direttivo della Federazione Femminile Toscana è così composto:

Baronessa ELENA FRENCH CINI, presidente onoraria; signorina NERINA GIGLIUCCI, presidente effettiva; signora AMELIA ROSSELLI, OLGA COCCHI, vice-presidenti; signorina dott. EUTILIA ORLANDI, signora GIACINTA CAMPODONICO RAMORINO, segretarie; signora IDA UZIELLI, tesoriera.

Consigliere: signorina IDA BARBETTI, signora FLAVIA FARINA, signorina EMMA BARTOLI, marchesa BEATRICE ROSSELLI DEL TURCO CRESPI, marchesa MARIA BIANCA VIVIANI DELLA ROBBIA, signora GIULIA RICCI SACCONI, prof. ELVIRA PIERINI, signora LUISA BENINI, signorina NINA DE BELLEGARDE, signora MARY PURITZ, signora GEORGINA ZABBAN.

Le Sezioni della Federazione Femminile Toscana sono:

1) Sez. Morale, presidente signora KATY PERATONER;

2) Sez. Emigrazione, presidente marchesa CRISTINA NICCOLINI;

3) Sez. Educazione, presidente baronessa ELENA FRENCH CINI;

4) Sez. Giuridica, presidente signora ERNESTINA VIGANÒ;

5) Sez. Igiene, presidente dott. ERNESTINA PAPER;

6) Sez. Assistenza Sociale e Filantropia, presidente signorina IDA UZIELLI. E. O.

### 3. - Associazione Nazionale per la Donna.

Roma, via in Arcione, 98.

Fondata nel 1907. Ha sezioni ad Ancona, Bari, Cesena, Codogno, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Macerata, Mantova, Milano, Napoli, Pisa, Siena, Verona. Ha per scopo di adoperarsi con tutti i mezzi legali concessi ad ogni cittadino italiano perchè siano riconosciuti alla donna gli stessi diritti che ha l'uomo; esercitare funzione di difesa, educazione e istruzione, di assistenza, spiegando, per quanto è possibile, opera preventiva, conciliatrice.

Presidente: ALICE SCHIAVONI BOSIO;

Vice-presidente: IDA MAGLIOCCHETTI;

Consigliere: CASARTELLI, MODIGLIANI, ASCOLI-NATHAN, CIOLFI, CIMINO, SANDESCHI, MUSATTI, VALERI, ZANON;

Segretaria Generale: LAURA CASARTELLI CABRINI;

Vicesegretaria: BEATRICE BERIO.

L'Associazione ha costituito nel suo seno; una Commissione per il collocamento femminile in raccordo con l'Ufficio collocamento municipale, dando vita a corsi di avviamento al lavoro;

la Unione Asili Madri Lattanti

« Vita e Lavoro », che si propone di soccorrere la ragazza madre, durante il primo anno di vita assicurare al bambino l'allattamento materno, incitarla al riconoscimento del proprio bambino, procurarle lavoro;

il Comitato « Assistenza materna » con relativo ufficio, ambulatorio infantile, cucina per le madri, distribuzioni corredini, culle, vigilanza morale e sanitaria;

un Segretariato per la tutela legale interessi femminili affidato a delle socie avvocatessse;

un Segretariato per l'istruzione delle donne analfabete che ha creato in Roma la scuola per le adulte facendo corsi alternati, festivi, serali, vespertini, secondo le ore libere delle donne.

### 4. - Unione Femminile Nazionale.

Milano, corso Porta Nuova, 20.

È stata fondata nel 1899 coi seguenti scopi:

1° Istruzione ed elevazione morale, economica e giuridica della donna;

2° Difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro;

3° Diffusione dell'istruzione nel popolo a mezzo di biblioteche, ricreatori, scuole festive;

4° Preparare con insegnamenti teorico-pratici gli elementi femminili per le varie opere di assistenza e di provvidenza;

5° Istituzione di uffici, di indicazioni e assistenza e di collocamento;

6° Costituzione di sezioni nelle varie città d'Italia.

Fra le promotrici figurano Ersilia Maino e Ada Negri.

## OMERO REDI - Le pistole d'Omoro

con prefazione di VAMBA — Seconda edizione.

— IL PIÙ DIVERTENTE LIBRO PER I RAGAZZI —

Grande formato, con illustrazioni e coperta a colori di F. SCARPELLI, L. 5

◁ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE ▷



All'intento di riunire e coordinare le buone volontà e concentrare e coordinare le buone opere femminili, l'Unione Femminile fondò la Casa dell'Unione Femminile che è diventata oltre che la sede dell'Associazione anche la sede di tante altre iniziative femminili.

L'Unione Femminile lavora attualmente a :

Riunire tutte le buone volontà e dare un pratico indirizzo alle energie disgregate e latenti, indicando come la donna possa svolgere anche oggi un'azione utile nel campo della beneficenza, dell'istruzione, dell'assistenza e difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro, accettando le funzioni di consigliera, delegata visitatrice, ispettrice, ecc.;

Promuovere tutte quelle iniziative che potranno tradurre in fatti concreti e utili il risveglio della coscienza della donna, e iniziare pratiche per facilitarle la via allo svolgimento della sua attività sociale;

Proporre la discussione e lo studio di tutte quelle riforme e questioni di ordine morale, economico e giuridico che richiedono per passare dal campo della discussione teorica a quello della realtà, la pressione dell'opera concorde di quanti ritengono che l'elevazione umana non può dipendere solo da un miglior assetto economico, ma deve avere per base la redenzione dell'ignoranza, il riconoscimento di diritti e doveri comuni a tutti gli individui, fondati sul concetto di una morale unica per due sessi;

Risvegliare la coscienza, l'operosità femminile, diffondere l'istruzione, abbattere pregiudizi,

cooperare alla trasformazione e riorganizzazione della beneficenza, promuovere e aiutare tutte quelle iniziative che provvedono alla difesa, alla educazione dell'infanzia, al riconoscimento dei suoi diritti, dei diritti e doveri della maternità e del lavoro : ecco un vasto campo d'azione dove ogni attitudine potrà trovar modo di svolgersi, ecco l'opera intorno alla quale l'Unione Femminile intende far convergere la propria attività e intensificare l'azione.

Il Consiglio è presentemente formato da CLARA FERRI BENETTI, MARIA GIOVANARDI, MINA RIGNANO SULLAM, CLARA ROGHI, IDA CAPPA, GIUSEPPINA DE VILLENEUVE, CARLA GADOLA.

L. C.

### 5. - Gruppo Italiano d'Azione Femminista.

Torino, via Cesana, 121.

Ne è patrocinatore il signor Leonardo Gragnano che ha creato il movimento.

Il movimento dei *gidafisti* è nient'altro che il movimento dei femministi. Il nome è dovuto alla sigla G. I. D'A. F. Il gruppo si propone di agitare in Italia tutti i problemi femministi in rapporto alla legislazione, al lavoro, alla famiglia, alla scuola, ecc.

*Si vuole che la donna sia elettrica ed eleggibile, innanzi tutto.* Tende ad organizzare in Italia un movimento maschile in favore della donna ; in una parola si tende alla costituzione del partito femminista o gidafista.

L'organizzazione è embrionale, ma già si sta compilando un programma d'azione e lo statuto delle

Sezioni dell'Associazione Nazionale. I gidafisti organizzano un importante pubblico convegno per il voto alle donne.

### 6. - Unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia.

Roma, via Valadier, 27.

L'Unione è sorta in Roma nel giugno 1919 e ne è sostenitrice fervida la prof.^{ssa} GIANNINA FRANCIOSI, insieme ad altre signorine come: Nina Antonelli, Lillian Ascoli Nathan, Eloisa Battaglini, Maria Bianca Lanzi, Santa Borghese, Paola Broggi Picardi, Beny Cappa, Ester Danesi Traversari, Grazia Deledda, Maria Diaz Gasco, Maria Gamba Ghiselli, Pierina Levi, Ester Lombardo, Maria A. Loschi, Cecilia Mazza, Maria Osti Giambruni, Emmelina de Renzis, Edith de Renzis di Montanaro, Carlotta Sgrelli, Giulia Simonecchi Scialoja, Maria Stern Nuovo, Clarice Tartufari, Angelica Valli Picardi.

Ecco l'appello col quale l'Unione chiamò a raccolta :

« Donne italiane !

« In questi quattro anni di passione e di lotta, sostenute per la grandezza d'Italia e la giustizia dei popoli, molti insegnamenti abbiamo appreso noi donne.

« Più profondo, più preciso è sortito in noi il concetto della patria ; più chiaro il dovere della nostra cooperazione alla vita nazionale ;

sentita la necessità di una più schietta ed alta concezione morale nella pubblica attività.

« Oggi che la vita sociale tende ad un nuovo orientamento nel quale tutti i valori ricevono sanzione di vita e di libertà, la collettività femminile, che durante la guerra ha saputo, affatto impreparata, affermare energie e capacità fino allora chiuse nel breve e sacro ambito delle pareti domestiche, deve portare in tale orientamento il frutto morale della propria natura, il bisogno di difesa e di protezione dei propri figli.

« Il passato c'insegna, il presente ci sprona, l'avvenire ci attende ; non per noi, ma per l'Italia che vogliamo grande nei suoi confini naturali ed etnici ; pel nostro popolo che si è mostrato eroico e generoso nel momento della prova ; per la famiglia che vogliamo rinsaldata nei suoi principi vitali ; per i nostri figli che vogliamo franchi e sani assertori dell'idea italiana, ch'è idea di civiltà e di equilibrio.

« Per giungere a ciò è necessario unire e prepararci ; è necessario formare in noi stesse una coscienza chiara e illuminata, ferma e generosa, per rendere a utilità morale e civile i nuovi diritti che ci impongono più alti doveri.

« Il senso di maternità che la natura ci elargì, ch'è il nostro spasimo e la nostra forza, dobbiamo riversarlo in ogni nostra azione,

I migliori volumi per ragazzi

G. VITI-PIERAZZUOLI:

## Il Libro delle Piccole Italiane

— LETTURE PER LE GIOVINETTE —

Volume in-16°, con illustrazioni d'arte e copertina a colori — Lire Quattro

≈ R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori • FIRENZE ≈



dall'adempimento dei doveri alla conquista dei diritti, dalla difesa della patria alla comprensione di ogni nuova idea per l'avanzamento dell'umanità, da qualunque parte essa ci venga.

« Nel richiedere l'equiparità dei diritti civili e politici noi intendiamo portare una forza nuova nella compagine sociale, forza che rivendicando la dignità del lavoro aiuti il prevalere dei principi basati sulla fratellanza e la giustizia.

« Ovunque alligni disordine civile, corruzione o inettitudine, ovunque si celi l'interesse personale dinanzi al grande interesse collettivo, ovunque una fossilizzata burocrazia impedisca il veloce pulsare della vita d'Italia, ovunque la scuola non risponda al suo compito morale e patrio, ovunque sia a portare l'impulso d'un'alta e attiva spiritualità, per la salvezza della nazione, e il bene dell'umanità, noi vogliamo lottare.

« Occorre perciò che le donne si uniscano tutte in questo momento prefiggendosi la conquista progressiva e ordinata dell'eguaglianza morale, giuridica e politica della donna a parità degli uomini, promuovendo al contempo tutte quelle leggi a favore della donna, dell'infanzia e del lavoro che sono elemento di grandezza e di civiltà nazionale.

« L'Unione politico-nazionale accoglie donne di tutte le fedi religiose e di tutte le classi sociali che vivo sentono il bisogno di cooperare alla vita civile e politica del paese. Essa raggiungerà il suo scopo ed eserciterà la sua azione sostenendo volta a volta le singole

iniziative e i singoli uomini dei diversi partiti ogni qualvolta le prime e i secondi corrispondano ai suoi postulati.

« Tale Unione intende compiere opera di sviluppo nazionale, di giustizia sociale e di equilibrata cooperazione politica. Essa non ha scopo di beneficenza, si propone l'unione e l'appoggio non solo delle singole donne, ma anche di tutte le associazioni femminili già esistenti, aventi in comune l'ideale d'un'Italia grande e sana, e d'un ordinato progresso civile, in modo da formare in tale finalità una forza compatta, cosciente nell'azione, basata su quei criteri di giustizia morale, che derivano da una larga e profonda concezione spirituale dei propri doveri e dei propri diritti.

« L'Italia, per mantenere salda la vittoria ottenuta dai suoi figli migliori, ha bisogno di concordia: uniamoci e combattiamo con l'arma morale della nostra coscienza ».

L. C.

### 7. - Lega Femminile « Pro Patria ».

Roma, piazza Nicosia, 35.

Si è costituita, trasformando la *Lega Patriottica*. Ne è presidente la dottoressa TERESA LABRIOLA che ne segnò il programma nel brano di una sua relazione che riproduciamo integralmente.

« Tutte le forme di internazionalismo devono essere ripudiate da noi, gialle, rosse, verdi.

« L'isolamento nel quale si trova l'Italia è qualcosa che non deve esser considerato con terrore, ma con un senso serio e sereno dei doveri per il nostro avvenire.

« La subordinazione della famiglia allo Stato, dell'individuo alla famiglia, deve essere concetto fondamentale della donna italiana che si prepara ad entrare nella vita politica

« L'educazione deve essere nazionale e spirituale.

« In questa vita politica la donna non deve sostenere soltanto il concetto etico ed organico dello Stato, ma ancora ed anzi più lo spirito italiano, il sentimento italiano, l'industria italiana, la cultura italiana, la moda italiana.

« L'Italia farà da sè. E ciò non significa isolamento, e ciò non significa rinunzia agli scambi, nei limiti della utilità economica, sempre tenendo presente la superiore esigenza di ordine politico.

« L'Italia farà da sè, significa che l'Italia deve volgere di nuovo il suo occhio materno all'agricoltura, significa che deve riformare la scuola, ma soprattutto significa che noi italiani dobbiamo considerare noi stessi come punto di partenza nella storia, noi fine delle azioni di tutti i cittadini, noi valore supremo nella vita storica.

« Si tratta di una nuova fase spirituale della storia del mondo che l'Italia deve iniziare, ponendosi come un individuo il quale abbia una visione della storia del mondo che sia nuova e sia diversa da quella degli altri popoli. La missione d'Italia viene concepita da noi precisamente nel senso di avere una visione nuova del mondo e sapere questa affermare.

« In tale fase spirituale la donna può largamente ed utilmente concorrere.

« Meno addentro alla politica nel senso di conoscenza teorica e

pratica dello Stato, più vicina alla nazione come natura — alla patria amata con passione — la donna può nella durissima lotta che sta dinanzi a noi, portare al massimo sviluppo il sentimento della italianità, traendolo dalle più ascose fonti della vita del paese, esaltandolo fino all'altezza di una religione ».

### 8. - Federazione Nazionale pro Suffragio Femminile.

Roma, via in Arcione, 93.

Essa si propone di ottenere anche per le donne il diritto del voto elettorale. Ha vari comitati per tutta l'Italia: Roma, Milano, Torino, Firenze, Mantova, Novara, Brescia, Bari.

Le persone più in vista del movimento sono: dottoressa Paolina Tarugi, Maria Jacchia, Romelia Troise, Maria Zanini Valeri, Laura Casartelli Cabrini, Bice Sacchi, dottoressa Maria Ancona.

### 9. - Associazione « Fede Nuova ».

Roma, viale Manzoni, 13.

È istituzione che si propone una propaganda mazziniana che si rivolge soprattutto alle donne; ne è presidente la signorina ADELE ALBANI TONDI.

### 10. - Unione Femminile Cattolica Italiana.

Roma, via della Scrofa, 70.

*Cenni storici.* — Nel 1909 sorse in Roma per opera di Donna Cristina de' Principi Giustiniani Bandini, una società femminile nazionale, col nome di *Unione fra*



le Donne Cattoliche d'Italia. L'associazione ebbe origine da una protesta formulata da un gruppo di signore contro un ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, al Congresso tenutosi in Roma nell'ottobre del 1908. Tale ordine del giorno propugnava l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato.

L'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, secondo le statistiche del recente congresso, conta oggi 70.000 socie, divise in 400 Comitati.

Nel 1918, ad integrare l'opera svolta dall'U.D.C. sorse, - affermandosi con un primo nucleo in Milano - la Gioventù Femminile Cattolica Italiana che novera 50.000 iscritte, divise in 700 Circoli.

A coordinare e dirigere il movimento delle due organizzazioni, sorte all'identico fine, si costituì nell'ottobre del corrente anno 1919 l'Unione Femminile Cattolica Italiana con sede in Roma.

Ne è Presidente generale la marchesa MADDALENA PATRIZI.

Scopo. - L'Unione Femminile Cattolica Italiana ha lo scopo di promuovere l'educazione delle coscienze femminili alla intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali secondo gli insegnamenti della Chiesa Romana; e di collegare tutte le donne sinceramente cattoliche per l'affermazione e la difesa dei principi cristiani (art. 2 dello Statuto).

Data la sua natura, l'U.F.C.I. non aderisce a nessun partito politico, pur fornendo alla donna una completa educazione eletto-

rale che fa parte del suo programma sociale (art. 6).

Funzionamento. - L'Unione Femminile Cattolica funziona per mezzo di un Ufficio Centrale di Presidenza, assistito, per il lavoro specifico delle Sezioni, dal Consiglio Superiore dell'Unione Donne Cattoliche e dal Consiglio Superiore della Gioventù Femminile Cattolica Italiana. I Consigli Superiori delle due Sezioni dirigono il movimento degli Uffici diocesani e dei due rispettivi Consigli specifici.

Spetta all'Ufficio Centrale di Presidenza disciplinare l'organizzazione e la propaganda, dirigere la stampa, convocare i Congressi cattolici femminili nazionali e regionali, discutere i progetti di ampliamento e di riforma dei Regolamenti e degli Statuti. L'organo del Consiglio Centrale è il Bollettino d'Organizzazione dell'Unione Femminile Cattolica Italiana, giornale bimensile che si pubblica in Roma, via della Scrofa, 70.

Condizioni d'ammissione. - Lo Statuto ammette a far parte dell'U.F.C.I. le donne d'ogni ceto che si professino apertamente cattoliche e accettino senza riserve il programma dell'associazione. Le socie sono tesserate: versano lire 0,30 per la tessera e una quota annuale di L. 1 che deve essere ripartita tra il Consiglio Superiore e il Centro locale ove ogni socia esplica la propria attività.

Programma. - Il programma abbraccia due punti:

1. Propaganda e cultura religiosa;

2. Cultura e azione sociale.

Mezzi di svolgimento. - Per la cultura e la propaganda religiosa

l'Associazione cura particolarmente:

a) le manifestazioni di carattere religioso, individuali e collettive;

b) le scuole catechistiche;

c) i corsi di apologetica e di filosofia, gli studi biblici e liturgici;

d) la divulgazione della scienza religiosa per mezzo di opuscoli, di giornali, di biblioteche circolanti;

e) le scuole di propaganda, per categorie (insegnanti, studenti, impiegate, operaie).

Per la cultura sociale promuove:

a) le «settimane sociali», intorno a studi e problemi di sociologia, all'organizzazione di classe, ai doveri famigliari, civili e politici della donna e ai rispettivi diritti;

b) le scuole di economia domestica, commerciali e professionali, corsi di lingue estere, dattilografia, stenografia;

c) i circoli specializzati per le studente universitarie e medie, con annessa biblioteca e cicli di conferenze religioso-morali, scientifico-letterarie, economico-sociali.

È in formazione presso l'Ufficio centrale di Roma il Segretariato Generale di Cultura che sarà diviso in quattro sezioni:

1. Studi religiosi;

2. Studi sociali;

3. Studi politici e amministrativi;

4. Studi di economia domestica, pedagogia, infermeria.

Per l'azione sociale:

L'assistenza alle donne lavoratrici di qualunque categoria, mediante:

a) Società di mutuo soccorso;

b) Colonie estive per i turni di riposo;

c) Iniziative a favore delle piccole industrie per il lavoro a domicilio;

d) Segretariati popolari per il collocamento;

e) Circoli e ricreatori festivi;

f) Dopo-scuola, Sale di ristoro;

g) Gite sociali a scopo istruttivo.

L'Unione Femminile Cattolica Italiana presta la sua assistenza morale alle lavoratrici iscritte alle Unioni professionali, le quali però sono direttamente organizzate e ricevono l'indirizzo economico e tecnico dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori.

L'U.F.C.I. aderisce inoltre a quelle iniziative di pubblica e privata beneficenza che non sono disformi dai principi a cui s'ispira. Le sue socie hanno dato e danno perciò l'opera loro a multiformi opere benefiche, cittadine e nazionali. Questo programma è stato finora attuato dall'Unione fra le Donne Cattoliche, particolarmente nelle maggiori città d'Italia: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli,

**I libri di "Térésah" PER LA GIOVENTÙ  
PER I SOLDATI -  
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATI  
Catalogo a richiesta**  
**Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori**



Catania. La Segreteria Centrale di Roma può fornire dati statistici intorno al movimento e all'operosità dei singoli centri.

Il Consiglio centrale di Presidenza assunse direttamente le seguenti iniziative:

1. Agitazione per il ripristino dell'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato;

2. Movimento per ottenere la riforma della legge sulle pensioni alle vedove dei caduti e dell'assistenza agli orfani di guerra;

3. Richiesta del voto femminile per la diretta tutela morale e materiale degli interessi della donna. La richiesta fu presentata nel 1918 alla Commissione del dopo-guerra. Di questa Commissione faceva parte, chiamatavi dal Governo, la Presidente generale dell'U.F.C.I. marchesa Maddalena Patrizi.

L'azione promossa dall'Unione fra le Donne Cattoliche ebbe durante gli anni di guerra un volontario rallentamento, affinché le socie tutte potessero prestare la loro attività ai comitati cittadini di mobilitazione civile e a qualsiasi iniziativa la guerra rendesse necessaria o venisse a creare.

Del lavoro compiuto dalle socie dell'U.D.C. durante il periodo bellico fu inviato un quadro sintetico alla Mostra Nazionale delle opere di assistenza per la guerra, aperta a Roma, nel palazzo Chigi, nel decorso anno 1918.

Il quadro riassume:

a) l'assistenza sanitaria prestata ai soldati feriti e malati, negli ospedali territoriali, negli ospedaletti da campo, e nelle ambulanze;

b) l'assistenza agli invalidi di guerra, mediante la lavorazione degli strumenti di protesì;

c) l'assistenza religiosa ai combattenti e il rifornimento degli altari da campo;

d) la cooperazione agli Uffici Notizie, alcuni dei quali istituiti e mantenuti dall'U.D.C.

e) l'insegnamento prestato nelle scuole ospedaliere e l'aiuto diretto alle piccole industrie di guerra;

f) l'assistenza ai combattenti e alle loro famiglie. Opere pro-lana. Pacchi alimentari. Doni ai soldati partenti;

g) le fondazioni e l'assistenza di «Case del soldato»;

h) la distribuzione di sussidi alle famiglie dei richiamati;

i) l'assistenza ai profughi;

l) la corrispondenza coi prigionieri;

m) i turni ai posti di ristoro (vedi per la statistica la relazione Giustiniani-Bandini).

L'U.D.C. prestò un'attività particolare all'Ufficio Prigionieri di guerra, istituito in Vaticano, presso la Segreteria di Stato.

Per ciò che riguarda la partecipazione alle iniziative di propaganda e di resistenza nazionale

l'Unione fra le Donne Cattoliche contribuì:

1. Alla raccolta dell'oro e dell'argento;

2. Alla sottoscrizione del Prestito Nazionale, per la somma di L. 630.000;

3. Alla propaganda - a mezzo di conferenze - per la resistenza interna e la limitazione dei consumi.

Dopo la vittoria, il Consiglio centrale dell'U.D.C. indisse fra le socie una raccolta *pro terre dannate* e ne fece colà la diretta distribuzione.

Furono iniziative dell'U.D.C. le giornate *pro Belgio* e *pro Polonia* e la raccolta *pro Libano* e *Siria*. La sintesi del lavoro compiuto dall'Unione fra le Donne Cattoliche nel primo decennio della sua esistenza, e l'esposizione del programma da attuarsi in futuro, furono fatte, dall'Ufficio di Presidenza centrale, al primo Congresso Nazionale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana, tenutosi in Roma nell'ottobre del 1919.

La Presidenza Centrale dell'U.F.C.I. è così costituita:

MARCHESA MADDALENA PATRIZI GONDI, Presidente generale; contessa ANNA TOSTI DI VALMINUTA, cassiera generale; FINA dei marchesi DI BUZZACCARINI, segretaria generale; MONS. GIULIO SERAFINI, vescovo di Lampsaco, assistente ecclesiastico generale.

La Presidenza Centrale è coadiuvata nel suo lavoro dai Consigli Superiori delle due rispettive Sezioni «Unione Donne Cattoliche» e «Gioventù Femminile Cattolica». Dovendosi tra poco procedere alle nuove elezioni, le cariche presenti non hanno carattere di stabilità.

Presiede attualmente il Consiglio Superiore della G.F.C. la signorina ARMIDA BARELLI. E. R. C.

## 11. - Gruppi Femminili Sezioni del Partito Popolare Italiano.

Diamo copia della circolare inviata dal Segretario Politico del Partito Popolare Italiano, Don Sturzo, ai Comitati provinciali e alle Sezioni del Partito con cui si gettò le basi di quest'organizzazione femminile di carattere cattolico:

«Nello stabilire che le donne possono essere iscritte al partito, come si rileva dalle Norme date per la costituzione delle Sezioni si è voluto sin da principio affermare la tendenza verso una riforma della legge, che ammetta anche le donne a partecipare alla vita pubblica; cosa oggi acquisita in quasi tutte le nazioni civili.

«È però necessario che si formi in seno alle nostre Sezioni un ambiente adatto alla preparazione della donna alla vita pubblica, e alle discussioni e ai lavori di organizzazione o di propaganda.

«Si consiglia pertanto di intensificare la iscrizione delle donne alle Sezioni, e di costituire nel seno delle Sezioni stesse il "Gruppo Femminile" quando già vi siano almeno dieci iscritte.

«Dovrà essere cura delle Direzioni delle Sezioni portare alla discussione del Gruppo stesso o anche delle assemblee sezionali i problemi della donna sotto l'aspetto legislativo, e di preparare le organizzazioni per lo sviluppo nel campo politico delle attività femminili».

**T**UTTE LE OPERE DI GUIDO DA VERONA  
SONO EDITE DA  
**R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE**  
Catalogo a richiesta



## II.

## Associazioni nazionali e federazioni professionali e sindacali.

### 12. - Le Industrie Femminili Italiane.

Roma, via Marco Minghetti, 34.

Venne fondata il 22 maggio 1903. Ha per scopo di promuovere e migliorare il lavoro femminile e la condizione economica delle lavoratrici con un sano indirizzo artistico ed industriale. Ha a tal uopo istituiti in varie città d'Italia dei magazzini per la vendita di merletti, biancheria, riproduzioni di disegni antichi, lavori artistici.

Presidente: contessa EMMA TAVERNA; Vice-presidente: donna BICE TITTONI; Consigliera delegata: signora ASCOLI-NATHAN; Direttrice: ANNA NEVA.

### 13. - Unione Agricola Femminile.

Roma, via della Stelletta, 23.

Un gruppo di donne volenterose ha costituito in Roma una *Unione Agricola Femminile* allo scopo di dare maggior incremento alle piccole industrie rurali, all'orticoltura, la frutticoltura, l'essiccazione e conservazione delle frutta, la floricultura, l'allevamento degli animali da cortile, ecc. disciplinando e organizzando le attività femminili. Di tante buone iniziative, spesso isolate e mal note al pubblico, aspira a diffondere la conoscenza, aiutandole nel loro sviluppo.

Con una efficace propaganda agraria a mezzo di conferenze, opuscoli, giornali, gite agrarie, e soprattutto con l'esempio pratico, mira a intensificare e rendere più redditizie queste industrie avvicinando produttori e consumatori, istituendo centri di smercio, aprendo un campo d'azione proficuo per tutte le donne di ogni classe sociale, che vogliono esplicare la loro attività, pur rimanendo nell'ambito sacro della famiglia.

Accanto al Comitato centrale si stanno istituendo dei Comitati locali, i quali raccoglieranno le forze femminili agrarie di ogni regione d'Italia e funzioneranno con una certa autonomia, sviluppando le industrie agrarie della regione.

La quota annua di ogni socia è di L. 6 così repartita: L. 1 al Comitato centrale per le spese generali, L. 5 al Comitato locale. Possono essere aggregati dei Signori consulenti, ma senza diritto di voto. L'*Unione* fa le sue comunicazioni mediante una rivista quindicinale, *La Donna nei campi*, e per le socie viene ridotto l'abbonamento alla medesima, a L. 4, anziché L. 6 annuali. Collaborano a questa rivista valenti personalità nel campo letterario, economico, agrario, ed è diretta dal dott. Pasquale Nonno e dalla signorina Ester Lombardo.

C. V.

### 14. - Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

Sede centrale: Torino, via Assarotti, 14.

La Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie, sotto l'Alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre, delle LL. AA. RR. le Duchesse di Aosta, è stata fondata in Torino nel 1901 dalla signora Cesarina Astesano, che ne è tuttora la Presidente generale. Ha sede centrale in Torino, e conta sedi filiali a Roma, Firenze, Cuneo, Piacenza, Ancona, Modena, Fano, Siena, Venezia, Reggio Emilia, Chieri, Vercelli, Fossano, Oleggio, Asti, Racconigi, Carmagnola, Ciriè, Savigliano, Saluzzo, Mondovì, Ceva, Canneto sull'Oglio, Alba, Acqui, Pinerolo, Ivrea, Aosta, Ferrara, Strambino, Alessandria, Mantova, Rivarolo Canavese, Borgotaro, Chivasso, Ravenna, Aquila, Napoli. Ha per unico scopo il procurare il bene morale e materiale della gioventù femminile lavoratrice. È essenzialmente apolitica, e pur tutelando le operaie negli eventuali conflitti, esplica opera eminentemente pacificatrice. Consiste di socie operaie e di socie patronesse. Le socie si ammettono, previa visita medica, al Mutuo Soccorso dai 12 ai 35 anni. Versano una quota mensile di L. 0,25,

e hanno diritto di riscuotere in caso di malattia accertata dai sanitari della Società, un sussidio di L. 0,50 al giorno, per 60 giorni all'anno, ma per non più di venti giorni per la stessa malattia. Ogni socia può versare fino a quattro quote mensili di L. 0,25, e percepire per ogni singola quota L. 0,50 di sussidio giornaliero, nel modo suddetto. Queste quote costituiscono la Cassa Operaia, la quale provvede esclusivamente al M. S. Le signore Patronesse, divise in effettive e onorarie, versano nella Cassa Patronesse la loro annua oblazione di L. 10, e tutte le maggiori somme derivanti da offerte, sussidi ministeriali e di enti pubblici, proventi di recite, vendite, concerti di beneficenza, ecc. Con questi fondi la Società provvede a tutto quanto può giovare alle operaie. Apre case-famiglia per ospitarle, laboratori vari per dar loro ben retribuito lavoro, colonie alpine e marine, ambulatori medici dove le socie ricevono gratuitamente medicinali e cure; le raduna ogni domenica nei Ricreatori e Scuole, dove le patronesse effettive insegnano loro il rammeando, il cucito, il ricamo, l'economia domestica, la confezione di abiti e biancheria, il canto, il disegno, la dattilografia, l'inglese, il francese, oltre l'italiano, in cui seguono i programmi delle classi elementari. Il contatto continuo dell'operaia con le patronesse, eleva

Il nuovissimo Romanzo di GUIDO DA VERONA  
**Sciogli la treccia, Maria Maddalena**  
 Magnifico volume in 16°, di 400 pagine, L. 6,50  
 R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE



e ingentilisce la lavoratrice, educandone l'animo, ed effettua veramente, nel più largo senso della parola, l'affratellamento delle classi, che solo può risolvere i più ardui problemi sociali. L'Associazione pubblica un giornale mensile intitolato *La Lavoratrice*.

Le socie iscritte fino a oggi in tutta l'Italia ammontano a 90 mila.

Il Consiglio Direttivo della Sede centrale, risiedente in Torino, è così costituito:

Presidente generale: signora CESARINA ASTESANO; vice-presidenti: donna BIANCA BADINI CONFALONIERI nata DE LA FOREST DE DIVONNE, signora CRISTINA CARAMELLO; segretaria generale: nobile signorina GABRIELLA RICCI DES FERRES; vice-segretaria generale: nobile signorina MARY JOCTEAU; tesoriera: signora IRENE MERLETTI; consigliere: signora GIUSEPPINA ASTESANO, signora IDA CERESOLE, signora MARIA PIACENZA, signora VIRGINIA TALUCCHI, signora ADELAIDE TAPPI; consigliera onoraria fondatrice: signora EMILIA TREPPIÈ; consigliere operaie: ANNA BUTTÈ, TERESA PERUCCIO, ANGELA PARINO; assistente amministrativa: ing. PIER MARIA DOGLIOTTI.

### 15. - Unioni Professionali Femminili.

Roma, via S. Nicolò da Tolentino, 27.

Sono state istituite allo scopo di studiare, difendere e promuovere gli interessi professionali delle varie classi lavoratrici, tenendosi estranee ad ogni agitazione dei partiti politici. Ciascuna Unione Professionale funziona distin-

tamente ed è governata dal proprio Comitato eletto fra le socie stesse.

### *16. - Federazione Nazionale dell'Ago.

Milano, via Molino delle Armi, 9.

### 17. - Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere.

Roma, via Marghera, 12.

L'Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere, costituita con atto notarile del 16 febbraio 1919, riconosciuta come ente morale e posta sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina, si prefigge di coordinare ed intensificare il movimento a favore di una assistenza ospedaliera più elevata e più tecnica, quale la richiede la coscienza dei nostri tempi:

a) chiamando alla professione maggior numero di signorine che per educazione e coltura morale siano atte a capire l'importanza di questa missione che si può esplicare utilmente solo quando al sentimento della vocazione sia unita l'istruzione tecnica;

b) indicando loro le scuole professionali dove venga impartito da maestre specialiste l'insegnamento apposito che facilita ed eleva il lavoro;

c) abbinando, con l'incoraggiare la fondazione di nuove scuole in ospedali pubblici, il miglioramento dell'assistenza al povero e la preparazione dell'infermiera per il ricco;

d) contribuendo a preparare all'infermiera una carriera dove sia considerata la protezione della sua vita professionale ed individuale.

Condizione essenziale per l'estensione e l'affermazione di questo movimento è che i sanitari si valgano oggi delle infermiere diplomate a preferenza del personale impreparato; ed offrano loro uno stato pari al differente concetto in cui le tengono.

L'Associazione è pure ufficio di collocamento e informazioni per le sue socie diplomate, che raccomanda, segue e protegge.

Presidente generale: contessa GINEVRA TERNI DE GREGORJ (Crema); Segretaria generale: ALINA CAVALIERI; Cassiera generale: GIULIA MARIA FARUFFINI.

A Roma sono la sede centrale della Associazione e un Consiglio regionale per il Lazio; a Firenze un Consiglio regionale per la Toscana (presidente donna NERINA GIGLIUCCI), a Milano un Consiglio regionale per la Lombardia (presidente principessa LENA TRIVULZIO). Le presidenti delle tre

sezioni, assieme alla segretaria generale, costituiscono il Consiglio centrale.

Vi sono poi delegazioni a Bologna, Napoli, Spezia, Crema, Trieste.

A Roma è stato aperto un Ufficio centrale d'informazioni e collocamento (via Palestro, 60). L'Associazione pubblica un Bollettino mensile la cui direzione e amministrazione è a Crema, palazzo Terni-Bondenti.

*Condizioni di associazione previa votazione del Consiglio:* Socie patronesse (infermiere volontarie), tassa d'ammissione L. 10, tassa annua L. 12; socie professioniste (diploma professionale), ammissione da L. 5 a L. 12 (secondo l'età), tassa annua L. 5; Mutuo soccorso e Previdenza, tassa mensile L. 2; Socie aderenti allieve, ammissione L. 3 e tassa annua L. 5; Benemeriti a vita L. 500; Benemeriti decennali L. 100.

## III.

### Associazioni nazionali e federazioni di assistenza e beneficenza.

#### 18. - Associazione Nazionale Madri e Donne di Combattenti.

Roma, piazza Campo Marzio, 3.

Fu fondata il 30 ottobre 1917 col titolo di « Associazione Madri dei Combattenti » e con lo scopo di porgere assistenza materiale alle madri di soldati morti, assistenza nei diritti di coloro che hanno combattuto, patronato ai soldati ciechi usciti dagli ospedali e case di rieducazione.

Presidente: ELVIRA CIMINO, Roma, via Messina, 46; Vicepresidente: ETELIA GIGLIOLI; Segretaria: CLELIA PANZINI GABRIELLI.

Questa associazione nell'ottobre del 1919 sentì la necessità di ampliare il suo programma, adottando il seguente

#### *Statuto.*

ART. 1. - L'Associazione Madri dei Combattenti, sorta per la difesa dei Combattenti e la resistenza interna, nell'ora più grave della



guerra decide di rinnovare il suo Statuto, intonandolo alle urgenti necessità di vita che la guerra ha maturato con rapidità e che la pace deve risolvere.

ART. 2. - L'Associazione Madri, conscia della utilità di unire alla maturità del senno, l'attività di forze giovani, chiama a sè le spose, le vedove, le sorelle di coloro che combatterono la guerra 1914-18, nonché tutte quelle donne che condividono gl'ideali civili e politici, vogliono cooperare a vederli raggiunti.

In omaggio però alla coscienza maternità generosa che unì il primo gruppo, il 30 ottobre 1917, non abbandona il suo originario appellativo ma così lo completa: "Associazione Madri e Donne di Combattenti".

ART. 3. - L'Associazione intende tener viva la memoria sacra dei gloriosi caduti, prestare la maggiore assistenza agli invalidi ed agli orfani di guerra, propugnare il diritto di chi ha combattuto ad essere convenientemente reintegrato nel benessere morale ed economico, educare la popolazione ai tre concetti di patria, lavoro, giusta e civile fraternità.

ART. 4. - L'Associazione, riconosciuta la necessità per il bene della patria, che la donna porti il suo contributo alla vita civile del Paese, delibera di seguire il programma politico dei Combattenti sostenendo le linee direttive, con quella ardita volontà colla quale, durante la guerra, seppe dire senza timore al governo ed al popolo la parola della verità.

Si riserva di esporre in un programma di azione le particolari esplicazioni della propria attività.

ART. 5. - L'Associazione riorganizzerà in tutta l'Italia le sue Sezioni che dovranno accettarne lo Statuto ed il progetto e conservare sempre un contatto diretto col Comitato Centrale, specialmente riguardo all'azione politica.

### 19. - Lega di Assistenza tra le Madri dei caduti.

Milano, corso Vittorio Emanuele, 8.

La *Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti* sorse più che per volontà di una persona, per la forza degli avvenimenti. Nell'ottobre del 1917, nei giorni dell'invasione del Veneto, Anna Franchi, che da poco aveva perduto uno dei suoi figli sul San Gabriele, scrisse quel manifesto « A voi, soldati... » che per molto tempo rimase affisso sui muri di molte città italiane e che fu ripetutamente richiesto dai vari comandanti alla fronte. Quel manifesto portava molte firme raccolte tra le madri di ogni classe sociale, senza preoccupazioni di opinione politica o di fede. Era l'invasione che bisognava arginare. Molte adesioni, molte lettere di madri giunsero poi da varie parti d'Italia alla Commissione di assistenza civile che si era occupata della diffusione del manifesto, e si comprese allora quale forza di resistenza poteva dare la voce delle madri, che per essere la più dolorosa era anche la più sincera. Alcune tra queste scambiando tra loro l'idea di fondare una vera associazione, decisero di chiamare ad un convegno di commemorazione tutte le famiglie degli estinti; e nella sala del Conservatorio, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, dei morti

e dei doveri dei vivi parlarono Ettore Cozzani ed Anna Franchi, trascinate quasi a forza dai colleghi e dagli amici. Quella riunione di persone vestite a lutto tra una folla presa dalla commozione, fu un vero giuramento di resistenza. Da quel momento alcune tra le madri milanesi vollero che realmente un'associazione avesse vita, e vita proficua; così che nel novembre del 1917 fu fondata la Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti, sotto la presidenza di ANNA FRANCHI, con un consiglio direttivo così composto:

Signora ANTONIETTA MONTI-DENTI, vice-presidente; signora GIUSEPPINA PESSINA ved. BUNIVA; ANNA MARIA FARINA TORTI; ELVIRA FRANCESCHINI MAGNI; ELISA ROSINA ved. TIBALDI; IRENE SITA VILLA, consigliere. Signora ANGELINA BIASIOLI, segretaria; signorina ELEONORA BIASIOLI, vice-segretaria.

La Lega, apolitica ed aconfessionale, approvò uno statuto proponente il dovere di assistere in ogni qual modo fosse possibile i soldati che non avessero famiglia e che fossero bisognosi di conforto, e tutte quelle madri, il figlio morto delle quali era ammogliato e che allora non percepivano nè sussidio nè pensione. Aiutata dalla cittadinanza, o meglio da pochi sovventori, la Lega poté esplicare l'opera sua benefica in un modo assai largo. Evitando inutili spese

di propaganda, ritenendo che suo dovere fosse soltanto il più severo mantenimento delle promesse fatte, accordandosi coi comandanti dei reggimenti, delle compagnie, esplicò un tale lavoro di materno conforto presso i soldati, e tanto efficace fu riconosciuto quel conforto che nelle più tragiche ore come nelle ore delle più grandi speranze, alle madri italiane, delle quali mai si ricercava il nome, si rivolgevano per avere una parola dolce e nessun aiuto di altro genere i soldati italiani.

Intanto, assistendo le madri bisognose rimaste nella solitudine e nella miseria, la Lega poté constatare come fosse necessario un emendamento alla legge sulle pensioni e decise di segnalare al governo la possibilità di un rimedio a questa manchevolezza. La presidente, recatasi a Roma nell'aprile del 1918 per conferire con l'on. Leonida Bissolati, allora ministro delle Pensioni, trovò che il ministro aveva già notato la deficienza ed ebbe la promessa di un sollecito decreto. Da allora non abbandonò più le pratiche necessarie, promise e mantenne un sussidio fisso, equivalente alla pensione che avrebbero percepito, a tutte quelle madri che si fossero trovate nella condizione più sopra indicata.

Nel maggio del 1918, in unione e dietro richiesta del Comitato d'Azione tra Mutilati Feriti e In-

## Libri d'attualità, patriottici, di propaganda

500 volumi di ogni genere e prezzo - Catalogo a richiesta

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



validi di guerra, la Lega chiese alle madri italiane l'oro necessario per coniare le medaglie da regalare ai vari reggimenti italiani, e le prime ventotto medaglie furono dalle madri stesse appuntate alle gloriose bandiere, nel recinto dell'Arena, a Milano, tra una folla di popolo commosso.

Quando nel 1919 fu stabilito a Milano un Ufficio regionale per un più rapido disbrigo delle pratiche delle pensioni, l'avv. ten. Giuseppe Pedalino, reggente tale ufficio governativo, volendo come privato ed oltre il suo dovere fare opera di assistenza, sia sollecitando le pratiche, sia ricercando le possibili ragioni di ritardo, credette di appoggiare questo suo lavoro alla Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti, come a quella tra le associazioni sorte durante la guerra più adatta all'uopo, avendo essa fino allora dato seria prova di essersi mantenuta nel più stretto dovere di pura e imparziale assistenza.

La Lega fu aperta al pubblico dei postulanti e moltissime pratiche per pensioni, polizze, ecc., furono assolte.

Durante il lavoro assiduo e doloroso della guerra la Lega non voleva dimenticare che la guerra doveva finire e volse il pensiero ad un'opera di pace. Raccolte 10.000 lire bandì un concorso per un *libro italiano* che dovesse servire di lettura per le classi del corso popolare, assicurando al vincitore, oltre le diecimila lire, anche il 10 % sul prezzo di copertina corrisposto dalla Casa Treves, editrice dell'opera prescelta. Nè basta: essendosi la Lega riservata una parte di percentuale sulla vendita di tale opera, pensando

che le associazioni possono anche non avere vita perenne, cedette questa parte di entrata ad una nuova *Fondazione* sorta per sua volontà e nel suo seno, ma libera di ogni legame con la Lega stessa, che si chiamò *Fondazione per l'Italianità*, con presidente il sen. Francesco Ruffini; vice-presidente Anna Franchi; consiglieri prof. Alfredo Galletti; prof. Carlo Pascal; on. Innocenzo Cappa; on. Giuseppe De Capitani D'Arzago; comm. Giovanni Beltrami; segretaria signorina Eleonora Biasioli, affinché detta Fondazione capitalizzando tale rendita e unendola ad altre eventuali offerte potesse bandire nuovi concorsi a decoro ed incremento delle lettere, delle scuole, dell'arte in Italia.

Nel giorno in cui una falsa notizia di pace sembrò portare un turbamento nella coscienza del popolo, la Lega compì il dover suo mandando là dove più necessitava qualcuna delle socie più attive e coraggiose, affinché confortassero e incoraggiassero i dubbiosi. La parola maternamente persuasiva, la vista stessa delle addolorate che in brevi ore percorsero accanto ai mutilati la città dubbiosa ancora, portarono un efficace risultato.

Non poteva la Lega d'Assistenza pietosa confortatrice di tanto dolore dimenticare i morti figli d'Italia che sulle Alpi e sul Carso non ebbero sepoltura, e pur riconoscendo che grave carico sarebbe per lo Stato il permesso di un esodo funebre verso le varie terre italiane, quand'anche il riconoscimento delle salme fosse possibile, portò al Governo la preghiera di impedire private e disoneste iniziative, di non permettere

che per ragioni estranee alla pietosa verità si allettassero coloro i quali non concedendo la sepoltura dei loro cari ne credettero possibile la ricrea, e sollecitò una più rapida raccolta dei poveri corpi in cimiteri decenti od in ossari ove almeno possa essere deposto un fiore dalle madri italiane in ricordo di tutti i figli italiani morti nella fede di un dovere compiuto. Alla presidente il Ministero diede nell'ottobre del 1919 promessa di non dimenticare la giusta richiesta.

Questa fu l'opera della Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti, la quale, per voto unanime di assemblea, chiude l'opera sua di guerra depositando al Museo del Risorgimento di Milano tutte le carte inerenti al lavoro esplicato, i quadri racchiudenti le fotografie dei figli delle socie morti in guerra, la bandiera segnata a lutto che seguì le manifestazioni di gioia e di dolore del popolo milanese, ma che fu solo bandiera di guerra e fu mantenuta sempre pura da qualunque manifestazione di parte.

La Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti chiudendo il proprio lavoro, distribuisce alle proprie sussidiate quanto le rimane del denaro raccolto; chiude questo suo lavoro poichè, ricordando che i figli italiani partirono in guerra nella speranza di combattere lo spirito di guerra, sente che oggi a guerra finita, le pensioni ottenute, non volendo in nessun modo prender parte a lotte di partito, invocando per il mondo intero il risorgere di un senso umanitario, non ha più nulla da fare. Se ad altra vita dovrà risorgere, risorgerà forse per volere di altre menti, con diverso scopo, poichè

non mancano gli infelici da sostenere, ma ciò che fu opera di guerra deve rimanere patrimonio della storia in tutta la sua sincerità, senza che le acrimonie inevitabili di un periodo difficile e conturbato, quale è necessariamente il periodo di ricostruzione dei popoli addolorati e stanchi, ne offuschino la purezza.

Pur avendo socie in tutta Italia, non ebbe che una sezione attiva a Piacenza per opera della signora TEODOLINA LISCI e non cercò di sminuzzare il lavoro perchè sarebbe stata opera inutile la pompa di sezioni nominative non portanti in effetto l'aiuto promesso. Fidando nelle proprie forze soltanto, desiderosa di ben assolvere ciò che si era proposto, si limitò a sussidiare le madri bisognose di Milano, ed aiutò con assistenza morale, con consigli, con informazioni e raccomandazioni quasi sempre ascoltate dalle autorità, ed anche con denaro quei casi speciali che le si proponevano da qualsiasi parte le si rivolgersero. A. F.

#### * 20. - Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti.

Milano, via Settala, 25.

L'Associazione lavora nel campo cattolico; ha 200 sezioni. Ha tenuto un importante congresso a Roma. Segretaria Generale la professoressa DOTTI-SECCHI.

#### 21. - Associazione Donne Italiane per sussidiare i veterani poveri.

Roma, via Venti Settembre, 68.

Le persone che attendono a quest'opera che si manifesta aiutando vecchi patrioti, sono la si-



gnora SILVIA MELZI, la signora MARIA PASETTI BUVIE, la signora LUCIA AMBROSI MORETTI ed altre volenterose.

**22. - Comitato Nazionale Femmine di soccorso per le Vedove e le Orfane degli impiegati dello Stato non provviste di pensione.**

Roma, via Colonna, 52.

Presidente la signora AMELIA TONELLI.

Ha per scopo di assistere ed aiutare materialmente e moralmente le vedove e le orfane degli impiegati dello Stato prive di pensione.

**23. - Associazione Cattolica internazionale per la protezione della Giovane.**

Torino.

La Sezione italiana di questa associazione ha la sua sede generale a Torino; fin dal 1904 funziona egregiamente anche la sede di Roma. Tutte dipendono dalla centrale di Friburgo. A Roma il Comitato ha sede in via Palermo, n. 19; ha creato una casa di alloggio in via San Sebastiano 10 (presso Piazza di Spagna).

L'Opera esplica la sua attività attraverso rami distinti: assistenza nelle stazioni alle giovani che viaggiano sole, case d'alloggio, ufficio di collocamento, case famiglia, laboratori, ecc.

Le persone che lavorano a realizzare gli scopi dell'Opera che soprattutto vuole offrire protezione e lavoro alle giovani, venire in aiuto delle loro più urgenti necessità, riabilitare le ca-

dute, tutelare le deboli, sono la marchesa MALVEZZI CAMPEGGI, la marchesa GUENDALINA BONCOMPAGNI LUDOVISI, la marchesa CLAVARINO (1).

**24. - Unione Nazionale « Vita e Lavoro ».**

Roma, via Orbetello, 35.

Istituita nell'ottobre 1917 ad iniziativa dell'Associazione per la donna, per l'assistenza materiale e morale delle ragazze madri, e per l'assistenza igienico-sanitaria della prole illegittima. Ne è l'anima la signora IDA MAGLIOCCHETTI coadiuvata dalla signorina EMMA ANEDDI.

**25. - Federazione delle Casse di Assistenza e Previdenza della Maternità.**

Importante è quella di Roma che ha sede a Piazza Nicosia, 35.

Ha lo scopo di sovvenire le donne lavoratrici nell'occasione del parto. Ne è presidente la signora MARIA MARSELLI VALLI.

**26. - Colonie Marine per le Adulte.**

Roma, via Torino, 22.

Questa società venne fondata nell'anno 1899 per opera della signora VIRGINIA NATHAN.

Ha per scopo di facilitare l'invio di donne alle cure termali minerali e del mare. Un'altra persona che dedica all'istituzione tutta la sua attività è la signora GABRIELLA NASI.

(1) Esiste anche e lavora pure in Italia l'« Unione Internazionale delle Amiche della Giovietta ». Vedi al num. 39.

IV.

**Società e istituzioni di coltura.**

**27. - « Lyceum » di Firenze.**

Firenze, via Ricasoli, 28.

Il « Lyceum », Circolo femminile italiano, fondato in Firenze nell'ottobre del 1908 allo scopo di riunire in un'intesa di simpatia e di reciproco aiuto le donne intelligenti ed attive delle classi colte di ogni paese, ha sempre con fedeltà ed amore seguito il suo programma.

La sua attività si è esplicitata per mezzo di conferenze settimanali a cui non hanno sdegnato di prender parte gli oratori e gli uomini di lettere più illustri italiani e stranieri, con svariate ed importanti audizioni musicali che hanno raggiunto il numero di 182, con esposizioni d'arte interessanti e significative e con un'attivissima opera della sezione « Filantropia » resasi altamente benemerita in ogni occasione: per la catastrofe del terremoto di Messina, per i soccorsi ai soldati in Libia e in modo speciale nelle necessità della nostra guerra. Fu aperto un laboratorio per preparare indumenti di lana per i soldati, fu istituito un Comitato fra alcune delle socie per le letture dei soldati degenti negli ospedali e per quelli al fronte ed importantissimo fra tutti fu il lavoro per soccorsi e per la spedizione del pane ai prigionieri di guerra e agli internati civili.

Il « Lyceum » di Firenze fu il primo fondato in Italia sotto la direzione di colte ed elette signo-

re: più tardi Roma e Milano ne seguirono l'esempio.

Come al suo inizio ne è Presidente la contessa Beatrice Pandolfini Corsini che ne regge le sorti con vero intelletto d'amore.

Varie sono le Sezioni che si suddividono il lavoro: letteratura, arte, rapporti internazionali, musica, scienze, insegnamento, filantropia.

Le sezioni sono dirette dalle rispettive Presidenti, le quali fanno parte del Consiglio Direttivo attualmente così formato:

Contessa BEATRICE PANDOLFINI CORSINI, presidente; signora ELISA UZIELLI PHILIPSON, IDA UZIELLI DE MARI, vice-presidenti; marchesa NATALIA DEGLI ANTINORI, tesoriera; signora CAROLINA VALVASSORI, economista; dott. EUTILIA ORLANDI, segretaria.

Consigliere: signorina EMMA BARTOLI, signora ALBERTINA BROGLIO ROSTER, presidente sezione musica; signora GIULIANA DAINELLI; contessa GINEVRA DE NOBILI; dott. GINA FERRERO LOMBROSO, presidente sezione letteratura; signora BIANCA GARBASSO, presidente sezione scienze; signorina NERINA GIGLIUCCI; marchesa GABRIELLA INCENTRI, presidente sezione filantropia; signorina ARGIA MARUCELLI PETRI, presidente sezione insegnamento; signora LAURA ORVIETO; contessa EDITH RUCCELLAI, presidente sezione arte; contessa GIULIA TOMMASI BALDELLI; signora NERINA TRAXLER,



presidente sezione rapporti internazionali; signorina dott. JENNY VANNUCCINI; signora GIORGINA ZABBAN. E. O.

### 28. - « Lyceum » Romano.

Roma, via del Parlamento, 9.

Costituito nel novembre 1910 coll'intento di incoraggiare la donna agli studi e alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali. Per raggiungere lo scopo prefisso il Circolo adotta i mezzi più vari e opportuni, collegando altresì la propria azione con gli altri Circoli o Lyceum già fondati in Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera, Grecia, Norvegia, America e anche in varie città d'Italia come Milano e Firenze.

Presidente : EDITTA DE RENZIS baronessa di Montanaro (via Goito, 60); Vicepresidenti : marchesa CRISTINA HONORATI nata COLOCCI, BONA LUZZATTO WEILSCHOTT, DORA MELEGARI, LUCIA PERAZZI, DORA SANTINI PRUNETTI.

### 29. - « Lyceum » di Milano.

Milano, via Giuseppe Verdi, 13.

Il Circolo Femminile Italiano intitolato « Lyceum » e costituito in Milano, ha l'intento di incoraggiare la donna agli studi o alle opere letterarie, artistiche, scien-

tifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali. Scopo altresì del « Lyceum » è stabilire una corrente di simpatia, di comunicativa e di appoggio intellettuale fra le donne a qualunque classe sociale esse appartengono.

Il Circolo comprende le seguenti sezioni :

1. Letteratura ;
2. Pittura, scultura e arte industriale ;
3. Rapporti internazionali ;
4. Musica ;
5. Scienze ;
6. Insegnamento ;
7. Filantropia e bene pubblico.

Le Socie si distinguono ai soli effetti della tassa in Socie « Fondatrici Benemerite » che pagano L. 500 per una sola volta, in Socie « Fondatrici » che sottoscrivono L. 100 per una sol volta pagando la quota annuale di L. 60, in Socie « Ordinarie » che pagano L. 80 all'anno e L. 20 di tassa d'ammissione, in Socie « Professioniste » od equiparate ad esse che pagano L. 40 all'anno e L. 10 di tassa d'ammissione, in Socie « Ordinarie non residenti » quelle che abitando fuori del distretto postale di Milano, pagano L. 40 all'anno e L. 10 di tassa di ammissione, in Socie « Professioniste non residenti » od equiparate ad esse, quelle che abitando fuori del distretto

postale di Milano pagano L. 20 all'anno e L. 5 di tassa di ammissione.

Il « Lyceum » durante la guerra ha svolto una notevole attività con la creazione di varie opere di assistenza : un Patronato dei Prigionieri poveri, un Laboratorio indumenti, una Commissione di indumenti militari, una Sala di lavoro, dei Laboratori negli Ospedali per il sacco del soldato, un Patronato della Colonia Profughi Friulani. Dette anche ospitalità al Gruppo Tiratrici Milanesi della Società Mandamentale di Tiro a segno.

Ecco la distribuzione delle varie cariche :

Presidente onoraria : Principessa MADDALENA BARBIANO DI BELGIOIOSO D'ESTE.

Consiglio direttivo : Presidente effettiva e tesoriera : signora GIGINA SIOLI LEGNANI CONTI ; vicepresidente ed economo : signora LUISA FONTANA GOGGIA ; consulente legale : dott. PAOLINA TARUGI.

Consigliere : signora GIULIA BAGLIA BAMBERGI ; signora LINA BARBAGELATA SCASSARO ; contessa AMALIA CORNIANI COLOMBO ; dott. prof. ANITA CERNEZZI MORETTI ; signora TERESA JUNCH GARBAGNATI ; dott. prof. CAROLINA LANZANI ; contessa NOEMI LOMIRY PICCINI ; signora CARLA PESTALOZZA FUMAGALLI ; signora ENRICHETTA NEGRINOTTI FRANZINI ; prof. GISELDA RAPISARDI FOIANESI ; contessa CAMILLA SERPONTI DI MIRASOLE ; signora LUISA SORMANI ; signora OLIMPIA PUGLIESE LEVI SEGRE ; donna ANTONINA VILLA MONTAGNINI ; signora LINDA VOLPI BASSANI SILVESTRI.

### * 30. - Circolo Filologico Femminile.

Milano, via Brera, 3.

Il Circolo Filologico Femminile di Milano è sorto nell'autunno 1902 per iniziativa dell'avv. Costantino Nigra, della prof. Schiff e della signora Collalto, che ne divenne la prima direttrice. Aveva sette corsi (letteratura, storia dell'arte, lingue moderne, pittura, ecc.) tutti diurni. La direzione passò successivamente alla prof. Vismara, prof. Martignoni, contessa Vanna Piccini, prof. Pia Padovani. Portata la sede (1913) in via Brera, si aprirono anche i corsi serali per le impiegate; con aggiunta della contabilità, della stenografia, ecc. Ora le iscritte sono circa 150 di giorno, 200 di sera. Molte, un tempo, le conferenze di varia cultura il giovedì; molte le iniziative patriottiche durante la guerra. C'è un Consiglio d'Amministrazione presieduto dalla signora GIGINA SIOLI LEGNANI CONTI, e comune, provincia, banche, camera di commercio, danno sussidi per far fronte alle spese, superiori agl'incassi.

### 31. - Unione Femminile Italiana « Patria Umanità ».

Roma, via Parini, 21.

Istituzione che svolge un programma di istruzione laica.

Le persone che vi lavorano sono le signore ROMELIA TROISE e IDA PACINELLI BOUCHÉ.

### 32. - Associazione Divulgatrice Donne Italiane (A.D.D.I.).

Firenze, viale Machiavelli, 7.

L'Associazione Divulgatrice Donne Italiane, fondata dalla dott. Gina Lombroso Ferrero, si

**“ I LIBRI D'OGGI ”** — EDIZIONI POPOLARI DI ATTUALITÀ E DI CULTURA —

→ Catalogo a richiesta ←

**Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori**



propone di indurre la Donna italiana a prender parte allo sviluppo scientifico, sociale, politico, filosofico del paese, incaricandola di leggere, criticare e diffondere nel paese: studi di morale, di psicologia, di politica, di agronomia, di economia, di storia, di filantropia, ecc. che sono di interesse generale e che ora circolano invece in un pubblico ristretto di cultori di questa o quella materia.

L'Associazione parte di questi studi sceglie fra quelli editi già dalle Accademie, dalla Camera dei Deputati, dalle riviste speciali, parte fa fare direttamente da persone competenti sugli argomenti che giudica più urgenti.

I libri parte sono editi dall'Associazione, parte comprati o procurati dagli autori. Questi sono mandati in prestito o in regalo ai soci. Quelli sono mandati contro pagamento alle azioniste e alle associate, ciascuna delle quali ne diffonde almeno 4 copie.

Le lettrici dell'*ADDI* possono additare alla direzione libri, o istituzioni, o giornali, o riviste, o idee da propagandare, segnalare fatti interessanti, e a loro volta ricevono incitamenti ad associarsi a riviste, o a movimenti che sembrano opportuni, a contribuire a studi, a idee, a cui possono portare contributo.

Le associate o i lettori dei libri dell'*ADDI*, o dei libri dall'*ADDI* divulgati, sono tenuti a mandar conto delle loro impressioni sugli studi che ricevono alla direzione, che li trasmette all'autore. E ciò, primo, perchè scopo principale dell'*ADDI* è quello di mettere in relazione diretta autori coi lettori, propagandisti coi propagandanti,

dandi, pensando la fondatrice che tale reciproca influenza sia vitale per l'avanzamento della scienza, e della società; secondo, perchè la fondatrice stima che questa sia appunto la funzione più importante che la donna possa e debba esercitare sull'arte, sulla scienza, sulla politica del suo tempo, quella di sostenere, confutare gli autori, di porger loro i tesori delle sue osservazioni e della sua esperienza e il consolo della sua approvazione.

L'*ADDI* pubblica un foglio in cui sono contenuti dibattiti delle associate cogli autori.

Oltre ai libri l'*ADDI* si è occupata anche della propaganda agricola ed economica con grandi affissi, « Per salvare i polli », « Per economizzare il carbone », ecc. da affiggersi in locali pubblici, e propaganda di storia patria. Fanno parte dell'Associazione azionisti che pagano 10 lire a fondo perduto, socie che criticano gli studi, ne curano la diffusione e l'incasso, aderenti che pagano 5 lire anticipate per i libri che ricevono. Non esistono nè Comitato direttivo, nè Presidenza, nè Segreteria: anima dell'Associazione è la fondatrice signora GINA FERRERO LOMBROSO.

Le quote o le critiche, le adesioni possono esser mandate o alle socie, o alla Direzione, viale Machiavelli, 7, Firenze.

### 33. - Nuova Associazione Nazionale Femminile Alpina (N.A.N.F.A.).

Torino.

Quest'Associazione Femminile Alpina fu costituita in Torino sulla fine del 1907 e inaugurata il

22 marzo 1908 in vetta al monte Ciabergia (m. 1178). Sede dell'Associazione è Torino, ma lo statuto ammette la creazione di sezioni in altre città.

La Direzione si compone di una presidente e di 3 consiglieri. Presidente onoraria è la signora ELENA SANTI DABBENE; presidente effettiva la signora ALDA ANTONIOTTI BONINI; segretaria la signorina MARIATERA BONINI AMBROSIO (Torino, via A. Vespucci, 39).

L'Associazione si compone di *socie onorarie* e *socie effettive*: queste pagano L. 3 annue.

L'Associazione ha pubblicato piccoli ma accurati annuari. Durante la guerra la sua attività si esplicò inviando ai soldati poveri indumenti lavorati dalle socie e contribuendo con denaro alla sottoscrizione per le famiglie delle guide e portatori richiamati.

Se le gite sociali non ebbero per meta cime molto notevoli, molte socie si segnarono in importanti gite individuali.

### 34. - Scuola Musicale Femminile.

Roma, via Fontanella di Borghese, 18.

Fondata il 1° ottobre 1909, ha per scopo di porgere alla donna la completa istruzione musicale e, insieme, quegli insegnamenti di carattere generale e complementare che, elevandone notevolmente il grado di cultura, ne in-

gentiliscono e adornano l'animo e la mente. La scuola prepara al conseguimento dei diplomi nelle Regie Accademie Musicali.

Direttrice: ISABELLA ROSATI CASERINI.

### 35. - Scuole Agrarie Femminili e di Economia Domestica.

Da alcuni anni a questa parte vanno diffondendosi in Italia, per iniziativa privata, delle scuole e dei corsi affatto moderni, intesi a esercitare le giovinette nell'agricoltura e nelle faccende d'indole domestica, secondo i criteri più scientifici e igienici di questi tempi.

All'estero simili scuole prendono il nome di *Écoles ménagères agricoles*, in Italia si chiamano comunemente *Scuole di educazione domestica* o *Scuole di economia domestica e di agricoltura*.

Di tutte queste scuole fondate in Italia, pochi conoscono il funzionamento, e non vi fu alcun Ministero, nè dell'Istruzione o dell'Agricoltura, che abbia raccolti dati precisi per misurare il grande cammino fatto in pochi anni.

Nel 1889 si apriva in Udine il primo *Corso biennale di agricoltura*, per signorine già provvedute di una licenza normale, per metterle in grado di dirigerle le loro terre, o per dedicarsi all'insegnamento agrario femminile.

A Milano la Società Umanitaria istituiva, nel 1901, per iniziativa

## Bibliotechina de "LA LAMPADA"

Per ragazzi - Collezione illustrata rilegata L. 2,50 ogni volume

Edita da A. MONDADORI - Catalogo a richiesta.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE



della signorina Amalia Jozs, la *Scuola Agraria di Niguarda* con corso biennale e convitto interno. Si ammettono giovani figlie di agricoltori, che abbiano compiuto il corso elementare.

Nel Collegio *Regina Margherita* di Anagni (Roma) il geniale Ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi ebbe l'idea di fondare una sezione speciale per l'insegnamento agrario femminile, ma dopo la sua morte, l'Istituto venne trasformato in scuola professionale e normale.

A Firenze, nel Parco delle Cascine presso la R. Scuola di Orticultura, per iniziativa della marchesa Adele Alfieri di Sostegno e della contessa Maria di Frassineto, sotto la direzione della prof. Carolina Valvassori nel 1908 si istituì una *Scuola Agraria Femminile e di Economia domestica*, valendosi per la parte pratica delle magnifiche collezioni di piante esistenti nell'Azienda annessa.

Le allieve d'ogni classe sociale sono accolte in un villino costruito appositamente, con sale di lezione, vaste e luminose, ove s'insegna, oltre l'orticoltura, la frutticoltura, il giardinaggio, l'allevamento degli animali da cortile, l'economia domestica, l'igiene, il taglio di vestiti, la stiratura, anche la preparazione di pranzi borghesi ed operai, la cucina per ammalati e la fabbricazione di conserve, marmellate, ecc. Il corso dura sei mesi: ma vi è un secondo anno di perfezionamento per la cucina, il taglio e l'agricoltura.

Questo Istituto è sussidiato dal Ministero di Agricoltura e dal Municipio di Firenze. Alcune maestre elementari, che frequentarono que-

sticorsi, insegnano oggi l'economia domestica, l'igiene e la cucina, nelle classi 5^a e 6^a elementare delle Scuole Comunali di Firenze.

A Bergamo, sotto gli auspici della Società Industriale Bergamasca, e per l'attività di alcune Patronesse venne aperta nel 1908 una *Scuola di Economia domestica* per l'istruzione delle operaie occupate sino da giovanette nei molti stabilimenti industriali della Provincia. Oggi le operaie ascendono ad oltre 45.000, ed è opera civile e morale insegnare loro le buone regole di educazione familiare, destando una maggiore energia avvivatrice per il focolare domestico. Con quale preparazione diventerebbero madri di famiglia?

Con un corso della durata di 50 giorni si formano ogni anno delle nuove allieve-maestre, che vanno estendendo questo insegnamento in molti paesi.

Nella città di Bergamo vi sono scuole di educazione domestica presso la Ditta industriale Oetiker, il Cottonificio Albini, l'Istituto delle Trovatelle annesso all'Ospedale Maggiore; a Nembro, presso il Cottonificio Blumer; a Ponte S. Pietro, nella manifattura Legler; a Villa d'Ogna nella manifattura Festi e Rasini; a Villa d'Almè nel Linificio e Canapificio Carugati, ed altre ancora a Clusone, ad Alzano Maggiore, Colognola, Trescorre Balneario, ecc.

A Parma, per iniziativa del prof. Bizzozero titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si aprirono corsi temporanei di economia domestica in paesi di campagna.

A Piacenza, il cav. Ferruccio

Zago, allora Direttore di quella Cattedra Ambulante, fece dei corsi di bachicoltura alle contadine, ottenendo un ottimo successo.

Alla dipendenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Milano la signorina Olga Lombroso, compie un vero apostolato a favore dell'educazione delle massaie e per lo sviluppo delle piccole industrie agrarie femminili nella Provincia. Con i fondi elargiti dalla signora Agnese Mylius bandì un concorso a premi per la produzione degli ortaggi, e con l'incoraggiamento del Ministero di Agricoltura fece un altro concorso per il razionale allevamento dei bachi da seta. A migliorare i piccoli allevamenti di animali da corile distribuisce coppie di polli e conigli, diffonde le buone regole d'igiene, aiuta le contadine nell'impianto di alveari razionali ed istituì a Melegnano il primo « Circolo femminile agrario » detto *Unione delle Massaie*, sul tipo dei *Cercles de Fermières* del Belgio e della Francia.

A Torino la Scuola Professionale *Maria-Letizia*, ha un corso speciale sul « Buongoverno della casa », molto frequentato, e nella stessa Scuola funziona anche un corso temporaneo di cucina.

In molte altre scuole professionali del Regno oggi si attende a fondare dei corsi di cucina e di economia domestica. Mancano però le maestre specializzate per

questi insegnamenti, poichè non vi sono corsi di magistero governativi, e suppliscono per ora le Scuole di Bergamo, di Firenze ed altre.

Con indirizzo moderno e pratico funziona la *Scuola di educazione domestica* a Pisa sotto la guida di Anna de May. A Roma abbiamo un corso speciale annesso alla scuola *Giuseppe Mazzini* ove Mr. Nathan si occupa con intelligente attività (1). Per le signorine della borghesia, vi è pure una *école ménagère*, diretta dalla sig.^{ra} Joséphine Scanni; ed altra venne istituita presso l'Opera Pia *Regina Margherita*.

La signora Adele Levi Della Vida fu un apostolo dell'insegnamento *ménager* in Italia, ed a lei si deve il risveglio di questi studi a Roma; come alla compianta baronessa Franchetti devesi il primo tentativo di fondare una Scuola agraria per contadine a Città di Castello, scuola disgraziatamente ormai chiusa, dopo la morte sua e del munifico consorte.

E quante, quante altre iniziative del genere si hanno oggi nel nostro paese, forse sconosciute alla maggior parte degli Italiani.

Vi è un movimento vasto, ascendente, per tutto ciò che riguarda l'agricoltura, anche per parte del-

(1) A Roma esiste pure la Scuola *Giovanni Montemartini* di cui al numero seguente (N. d. D.).

**Americani illustri**

Raccolta biografica diretta da H. Nelson Gay = Catalogo a richiesta =

Firenze - R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



l'elemento femminile. Giovani signorine frequentano le Scuole superiori di Agraria: i corsi di bachicoltura, le conferenze popolari agrarie sono seguiti con interesse. Molte signore, che non hanno fatto studi regolari, sono a capo di aziende agrarie, dedicando tutta la loro attività al miglioramento economico e morale delle famiglie coloniali dipendenti e al progresso dell'agricoltura.

Nella nostra Riviera ligure, l'industria dei fiori assorbe molta mano d'opera femminile, sia nelle coltivazioni e spedizioni di rose, garofani, mammele, ecc., sia nell'imballaggio di primizie.

È da sperare che queste nuove forze vengano un giorno riunite e disciplinate. Molto attende l'Italia dalla donna in questo nuovo campo: da essa dipende lo sviluppo dell'allevamento degli animali da cortile e di tante piccole industrie agrarie; il risorgimento dell'arte dei giardini oggi in decadenza; l'incremento dell'orticoltura, della frutticoltura nelle coltivazioni intorno alla casa, la fabbricazione generalizzata per uso di famiglia di marmellate,

consERVE, frutta e legumi essiccati, con vantaggio dell'economia e del benessere generale. C. V.

### 36. - Scuola di Economia Domestica Razionale « Giovanni Montemartini ».

Roma, via Panisperna, 255.

Sorta nel 1902 ad iniziativa della signora A. De Vito Tommasi sotto gli auspici del Comune di Roma il quale, assegnando alla scuola un locale autonomo in uso permanente, le permise di istituirci un laboratorio di studi sui Consumi popolari raccolti ed elaborati con metodo statistico e un museo didattico già per la massima parte ordinato e compiuto.

Scopo dell'opera che si svolge con una sezione di magistero e una sezione educativa è quello di preparare le insegnanti a impartire con ordine, metodo ed efficacia una educazione economica popolare, per la famiglia e per la vita. A meglio conseguire lo scopo nella sezione di magistero sono tenuti corsi di economia politica pura e applicata.

V.

### Principali federazioni internazionali che svolgono la loro attività anche in Italia.

#### 37. - Consiglio Internazionale delle Donne.

Il Consiglio Internazionale delle Donne è una federazione dei Consigli Nazionali delle Donne che furono creati nella maggior parte dei paesi allo scopo di avvicinare

tra loro le donne che lavorano per il bene dell'umanità, mettendole su di una via di reciproca intesa.

L'idea che ha ispirato la formazione del « Consiglio Internazionale » è stata in primo luogo quella di raggruppare in *Consigli Nazionali* le varie attività femminili di

ogni singolo paese e di riunire conseguentemente le donne del mondo intero in un Consiglio Internazionale delle Donne.

Il caposaldo del C. I. D. è riassunto nella formula della sua costituzione che dice:

« Noi, donne di tutte le nazioni, siamo convinte che la felicità del genere umano sarà raggiunta mediante una più intima unità di pensiero, di sentimenti e di vedute, e che l'azione regolarmente organizzata delle donne sarà il modo migliore per assicurare la prosperità della famiglia e dello stato, dichiariamo di unirci in una federazione di lavoratrici, avente per iscopo di far penetrare nella società gli usi, le leggi e i principi della *regola d'oro*, che si riassume nel motto *Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi* ».

Il C. I. D. fu fondato nel 1888 a Washington, da un comitato di donne americane, e da quell'epoca sono sorti dei Consigli Nazionali in 21 Stati. Ove non esiste ancora un C. N., delle vicepresidenti onorarie o delle corrispondenti rappresentano gli interessi del C. I. D. e preparano il terreno per la fondazione del Consiglio Nazionale.

Le Assemblee del C. I. D. che si sono tenute a Chicago, a Londra, a Berlino, a Ginevra, a Toronto, a Roma ed in altre città hanno riunito le lavoratrici di tutte le parti del mondo, le donne di tutti i paesi, di tutte le classi sociali, di tutte le religioni e di tutte le professioni ed hanno dato ad esse agio di conoscersi e di conoscere il reciproco lavoro.

Quello che il C. I. D. ha fatto sul terreno internazionale, ogni Consiglio Nazionale lo ha fatto, a sua

volta, per le donne del proprio paese, contribuendo così a far penetrare l'idea della formazione del C. I. D. in ogni nazione. Il C. I. D. ha creato un mezzo di comunicazione, di reciproca intesa e di azione comune tra le donne di tutti i paesi; esso ha lavorato per fare del movimento femminile un movimento organico e una forza viva, stimolando le donne a lavorare in vista di un nuovo assetto della donna nelle condizioni della vita moderna e ciò per il bene di tutti.

Numerosi rami di attività sono stati presi in mano, sia dal C. I. D. sia dai singoli Consigli affiliati, sia infine dall'una o dall'altra delle Commissioni Internazionali Permanenti.

È dovuta all'iniziativa del C. I. D. la creazione in molti paesi di « Uffici informazioni » per le questioni concernenti il lavoro delle donne, la loro situazione ed il progresso del movimento femminile in tutti i paesi affiliati. Questi Uffici possono essere di una grande utilità tanto per le donne che viaggiano quanto per chiunque s'interessa delle questioni femminili dal punto di vista della propaganda o da quello scientifico.

Il C. I. D. è in tutti i paesi l'avanguardia dell'idea della *pace e dell'arbitrato*. Ha risvegliato nelle donne di tutti i paesi il desiderio e la volontà di lavorare per *migliorare la situazione legale della donna, nella famiglia e nello stato*. A questo scopo ha pubblicato nel 1912 un libro: *La posizione delle donne nelle leggi delle nazioni*, che ha dato una visione completa delle ineguaglianze che esistono ancora,



dal punto di vista legale, tra l'uomo e la donna nella maggior parte dei paesi.

Il C. I. D. chiede che degli sforzi energici siano tentati affinché in tutti i paesi a base di governo elettivo il diritto di voto sia accordato alle donne: cerca inoltre di sviluppare il lavoro delle donne nei pubblici uffici, invitando tutte quelle che possono a entrare nei pubblici uffici che già sono ad esse aperti e a far pratiche per ottenere la partecipazione delle donne a tutti gli uffici costituiti che si occupano del bene pubblico.

Il C. I. D. lavora senza tregua per ottenere la soppressione della tratta delle bianche e l'abolizione del sistema che regola la prostituzione in tutti i paesi ove questa esiste ancora, e si sforza inoltre di estendere la nozione della morale unica per i due sessi.

Il C. I. D. spinge tutte le donne a mettersi alacremente all'opera per lo sviluppo e il miglioramento della sanità pubblica ed a mezzo dei Consigli Nazionali affiliati disciplina i loro sforzi in questo campo. A tale scopo sono stati pubblicati due libri che trattano della pubblica igiene dei vari paesi. La prima di queste pubblicazioni: *La salute delle nazioni*, apparve nel 1909; la seconda, *Prevenzione della tubercolosi e come può essere evitata con le cure e l'isolamento dei casi avanzati*, fu pubblicata nel 1912.

Il C. I. D. porta attenzione speciale a tutte le questioni riguardanti l'educazione e fu uno dei primi a provocare la creazione di uffici di consultazione per le professioni. Un opuscolo contenente una rassegna dei sistemi educativi vigenti nei diversi paesi venne pubblicato nel 1911.

Il C. I. D. si occupa infine di ottenere delle misure di protezione a favore degli emigranti e immigranti, specialmente delle donne e dei fanciulli.

Il C. I. D. pubblica anche dei rapporti annuali che sono una rivista completa del lavoro della donna nei differenti paesi e dei progressi ottenuti. Un numero abbastanza considerevole di pubblicazioni ed opuscoli riproducenti il lavoro del C. I. D. come pure quello compiuto dai vari Consigli Nazionali affiliati sono distribuiti e diffusi dal Segretariato del C. I. D. che ha sede a *Neue Ansbacherstrasse, Berlino W.*, 50.

Il C. I. D. raggruppa presentemente mediante i vari Consigli Nazionali circa 6 milioni di donne ed ha raggiunto, almeno in parte, lo scopo che si proponeva.

In qualunque luogo si trovi una donna, qualunque sia la sua nazionalità, essa può essere aiutata dalle sorelle di lavoro del C. I. D. Queste sono delle amiche sempre pronte a darle aiuto ed a farla penetrare nel loro campo di lavoro, mettendola a contatto con i vari

movimenti importanti della vita pubblica del loro paese.

Il legame che unisce tra loro le donne del Consiglio Internazionale, è determinato dalla coscienza di uno scopo che è al di sopra della vita personale e degli interessi particolari di ciascuna di esse; è la convinzione che al disopra della piccola azione di bene che ciascuna può compiere particolarmente, vi è un'opera immensa ed universale che non può essere portata a termine che dagli sforzi concordi di tutte le donne ed è questa convinzione che fa la forza e dà valore al Consiglio Internazionale.

Alle cariche più importanti sono state chiamate: ASHBEI ABERDEEN, presidente del C. I. D. (Haddo House, Aberdeen, Scozia); ALICE SALOMON, segretaria corrispondente; SOFIA SANFORD, cassiera.

L. C.

### 38. - Lega Internazionale Femminile per una pace permanente.

Ginevra.

Alla vigilia dello scoppio della guerra, il 31 luglio 1914, a Londra, l'Alleanza internazionale femminile per il suffragio, pubblicava un manifesto che presentava poi al ministro inglese degli affari esteri e a tutte le ambasciate estere a Londra e in cui, a nome delle sue 26 sezioni domandava ai governi di tutte le nazioni di non lasciare intentato alcun mezzo per giungere ad un arbitrato o ad una conciliazione a fine di evitare di immergere il mondo in un lago di sangue poiché - ne ripeto le parole originali

- « qualunque fossero per essere i risultati del conflitto, esso lascerebbe il genere umano più povero, arretrerebbe la civiltà, arretrerebbe i miglioramenti graduali nelle condizioni delle masse popolari, su cui riposa tanta parte del reale benessere delle nazioni ».

Questo stesso manifesto veniva approvato all'unanimità il 4 agosto in un grandioso comizio da tutte le associazioni femminili inglesi e da molte estere proprio in quel tempo presenti a Londra per il Congresso dei Consigli di Presidenza delle leghe suffragiste (Germania, Svizzera, Finlandia, Ungheria).

Poche settimane dopo Rosika B. Schwimmer, ungherese, lanciava un appello a tutti gli uomini, a tutte le donne, a tutte le organizzazioni che volevano far cessare il conflitto internazionale al più presto possibile.

Ma poichè l'Alleanza suffragista non poteva, per l'opposizione di alcune sue sezioni, continuare il lavoro, alcune sue socie, Chrestal Macmillan (Scozia), D. Aletta Jacobs (Olanda), Prof. Anita Dobelli-Zampetti (Italia) proposero che fosse sviluppata un'azione femminile a favore della pace indipendentemente da qualsiasi altro scopo. Così fu iniziato il lavoro per il 1° Congresso Internazionale femminile per una pace permanente che fu poi indetto all'Aia da un gruppo di donne olandesi nell'aprile 1915. In esso furono gettate le basi della Lega internazionale femminile per una pace permanente e vi parteciparono 2042 aderenti, rappresentanti di 252 associazioni (Armenia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Germania,

I  
migliori  
volumi  
per  
ragazzi

ANNA  
ERRERA • GARIBALDI

FACILE BIOGRAFIA

Volume in-8°, illustrato con oltre 200 quadri d'arte, ritratti, ecc. - Lire 5,-

► R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE ◄



Gran Bretagna, Polonia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia, Stati Uniti). L'Italia vi mandò una delegata, la signora Rosa Genoni, e 60000 firme in favore della pace. Vi furono prese varie deliberazioni. Fu chiesta per una pace giusta e *duratura* l'autodistruzione dei popoli, il controllo democratico della politica estera, il disarmo generale, la libertà di tutti i mari e di tutte le vie commerciali, l'abolizione della protezione dei governi sui capitali impiegati all'estero, la creazione di una Conferenza internazionale permanente per organizzare e perpetuare la collaborazione di tutte le nazioni, di un Consiglio internazionale permanente di conciliazione e d'inchiesta per regolare le competizioni internazionali di natura economica, e finalmente di una Corte di giustizia internazionale permanente per decidere delle possibili divergenze circa l'interpretazione dei diritti, trattati e leggi delle diverse nazioni.

Considerando che «in tutti i paesi l'influenza della donna è una delle maggiori forze contrarie alla guerra, ma che non può agire finché non sarà del tutto libera», chiedevano anche che fossero concessi alle donne tanto nazionalmente quanto internazionalmente gli stessi diritti e le stesse responsabilità civili e politiche che hanno gli uomini e che al Congresso delle Potenze per la Pace e al Consiglio Internazionale permanente di vigilanza e d'inchiesta partecipassero anche le donne e il popolo.

Per ultimo esprimevano il voto che l'educazione dei fanciulli fosse definitivamente rivolta a «formare degli uomini capaci di conse-

guire e di render permanente una pace costruttiva» e per ottenere che i governi potessero fine al più presto possibile alla guerra e stabilissero una pace giusta e duratura, deliberavano di inviare delegate presso gli stati d'Europa beligeranti e presso Wilson.

Infine il Congresso fondava un *Comitato Internazionale femminile* che doveva indire una riunione internazionale di donne di tutte le nazioni, nessuna esclusa, contemporaneamente alla riunione delle Potenze per la Pace per poter presentare a questa delle proposte pratiche. Quest'ultima iniziativa venne accolta con plauso da tutte le nazioni e per sviluppare l'azione del *Comitato Internazionale femminile* sorsero ben 23 Comitati Nazionali per una pace permanente. Così si iniziò anche il Comitato italiano colla formazione del gruppo milanese e nell'aprile 1919 nacque

#### IL COMITATO ROMANO

ora Comitato centrale della Sezione Italiana del quale è parte attiva la Prof. Dobelli. Esso si conforma alle direttive del Comitato Internazionale e svolge la sua opera all'unisono con esso. È perciò al disopra di ogni partito politico, ma ha come caposaldo del suo programma l'ottenere la parità di diritti civili e politici fra uomini e donne e lo studio e la conquista di tutti gli altri mezzi atti a impedire ulteriori guerre. Per questo ha richiesto in un suo ordine del giorno la sollecita costituzione di una *Legà di tutte le nazioni*, nessuna esclusa, il divieto internazionale di alleanze separate fra gli stati facenti parte di questa

Legà e dell'intervento nella politica interna di qualsiasi nazione, la liberazione e la restituzione di tutti indistintamente i prigionieri di guerra, il disarmo generale e completo delle forze di terra e di mare, l'abolizione della coscrizione obbligatoria in tutti i paesi. Seguendo attentamente tutte le attuali vicende politiche non ha mancato di protestare ogni qualvolta si è accorto che venivano prese deliberazioni contrarie allo spirito internazionale e umanitario che lo anima e ha così mandato mesi fa un appello a Wilson per la cessazione del blocco in Russia e in Germania che affama e condanna al deperimento e all'estenuazione migliaia e migliaia di esseri innocenti (donne e bambini) e ha protestato contro i trattati di pace di Parigi e di Versailles.

L. C.

#### 39. - Unione Internazionale delle Amiche della Giovinetta (1).

*Sede centrale per l'Italia:* Torino, corso Re Umberto, 11 e via Massena, 5.

Nel settembre 1877, chiuso il primo congresso della Federazione britannica continentale e generale, nel quale la signora Josephine Butler aveva avuto parole commoventi parlando dalla tratta delle bianche e dei pericoli che insidiano la giovinetta costretta ad abbandonare la casa paterna, ventidue signore di sette paesi

diversi, fondarono sulla proposta della signora Aimé Humbert, l'Unione Internazionale delle Amiche della Giovinetta.

Questa Associazione ha per scopo la protezione di quelle fanciulle che la necessità di guadagnarsi la propria vita allontana dalla famiglia, e, in generale, di tutte le giovani che vivono isolate o in ambienti moralmente malsani, senza distinzione di nazionalità, di religione, di condizione.

Oggi l'Associazione conta 13,500 socie, appartenenti a tutti i paesi, a tutte le condizioni sociali.

L'*Amica della Giovinetta* s'impegna ad accogliere benevolmente le giovani che le vengono raccomandate, ad essere per loro un'amica, a prodigar loro aiuto e consigli, a fornir loro indirizzi di uffici di collocamento, di case ospitali, di ospedali, di chiese di tutte le confessioni e di tutte le lingue.

#### ORGANIZZAZIONE.

Il lavoro che in origine veniva eseguito dalle singole Amiche, sotto la direzione dell'Ufficio Centrale Internazionale, s'andò a poco a poco organizzando: le Amiche di ciascuna località si raggrupparono e formarono le Unioni Regionali. I paesi dove l'Associazione conta il maggior numero di socie si sono eretti in rami Nazionali, con a capo un Comitato Nazionale autonomo, in costante comunicazione con l'Ufficio centrale.

Sebbene l'Unione abbia la sede principale in Svizzera (dove pure hanno sede tante altre società internazionali), e precisamente a Neuchâtel, residenza della fondatrice e prima presidente, essa

(1) A questo stesso scopo, nel campo cattolico, lavora l'Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della Giovane, di cui già parlammo al num. 23.



non è per nulla una associazione svizzera, ma prettamente internazionale.

All'Ufficio Centrale Internazionale, con sede a Neuchâtel, spetta la direzione generale dell'opera. Presidente attuale è la signorina DE PERROT di Neuchâtel.

Sei Comitati Nazionali dirigono il lavoro dei rispettivi loro paesi, vale a dire: nei Paesi Bassi, in Francia, in Germania, nella Gran Bretagna, nella Svizzera, in Italia.

L'organizzazione è stata presa a modello da altre società, quale per esempio l'« Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della giovinetta », fondata a Friburgo nella Svizzera nel 1897, e la « Società dell'amico del giovane », fondata di recente in Svizzera.

Sotto gli auspici dell'Unione Internazionale delle Amiche della Giovinetta, si convocò a Versailles, nel 1891, la prima « Conferenza delle opere femminili cristiane e filantropiche in Francia », e uno dei membri fondatori dell'Unione, Mlle Monod, è presidente e anima di queste riunioni annue.

Degno di nota il fatto che, molto prima dell'apparire del femminismo, una società esclusivamente composta di donne, quale l'Unione delle Amiche della Giovinetta, abbia saputo farsi strada, dimostrando che l'uguaglianza dei due sessi nel campo della beneficenza è universalmente riconosciuta.

#### MEZZI D'AZIONE

Innumerevoli sono i mezzi di cui l'Unione si vale; essi sono sorti e si sono estesi di pari passo con l'Unione stessa e col suo campo di attività; sono la prova tangibile della sua utilità e della sua estensione.

Accenniamo solo ai principali:

- 1° Le Opere nelle stazioni;
- 2° Gli Uffici di collocamento;
- 3° Gli *Homes* e le Case ospitali;
- 4° Le pubblicazioni.

##### 1. Pubblicazioni.

Fra le pubblicazioni utili ricordiamo il *Libretto delle informazioni* dedicato alle giovinette, alle quali viene offerto gratuitamente. Esso contiene indirizzi per tutti i paesi, informazioni utili alle viaggiatrici, preziosi consigli di prudenza, e una serie di versetti della Bibbia.

##### Periodici.

L'organo ufficiale dell'Unione è il *Journal du bien public*, che si pubblica a Neuchâtel (amministrazione: 1, Faubourg de la Gare, Neuchâtel). Il medesimo informa ogni mese delle notizie dell'Unione, dei nuovi indirizzi, delle adesioni.

Sono pure considerati organi dell'Unione:

*Aufgeschaut Gott vertraut*, periodico mensile pubblicato a Berna.

*Die Mitteilungen*, periodico irregolare pubblicato a Berlino.

*Die Mitteilungen*, pubblicato a Utrecht, 3-4 volte all'anno.

*La Femme*, periodico mensile, pubblicato a Parigi.

In Italia esce un Bollettino mensile con le notizie del ramo Italiano.

*Periodici specialmente destinati alle giovinette.*

*L'Amie de le Jeune Fille*, foglio mensile pubblicato a Neuchâtel.

*Heimatglocken*, periodico mensile pubblicato a Berlino.

*Der Stern*, foglio mensile pubblicato a Basilea.

A completare questa lista si devono aggiungere le pubblicazioni in diverse lingue, destinate a far conoscere l'Unione al pubblico ed alle giovani: Opuscoli, Echi di Conferenze, Resoconti di *homes*, Uffici di collocamento, opere nelle stazioni, Avvisi alle giovinette, Circolari agli albergatori, ecc.

Gli avvisi sono esposti nelle carrozze ferroviarie, sui piroscafi, nelle scuole (in Svizzera), nei magazzini, negli uffici postali.

Tutte le pubblicazioni recano il distintivo dell'Unione: una stella a sette punte.

##### 2. Uffici di Collocamento.

Prima preoccupazione delle Amiche della Giovinetta fu di proteggerle contro lo sfruttamento degli uffici di collocamento per speculazione, carissimi, incerti e cattivi, e contro gli agenti segreti sostenitori del mercato delle schiave bianche.

Si cita il caso di una giovinetta alla quale, sopra un salario di L. 480 una mediatrice trovò il mezzo di estorcere L. 316 per spese diverse.

Gli Uffici di collocamento e di informazioni dell'Unione sono generalmente gratuiti per le giovi-

nette (come in Francia); pure, qualcuno richiede una lieve tassa d'iscrizione variante, secondo i paesi, da 30 centesimi a 3 lire - o un tanto per cento sul salario - variante dal 2 al 10% se il collocamento riesce. L'esperienza ha provato che questa misura dà maggior fiducia alle giovinette circa il valore dei collocamenti, più che se fossero fatti gratuitamente.

Nel corso di un anno vennero collocate, a cura dei 47 uffici dell'Unione, 24.460 giovinette.

Si constata, purtroppo, che le giovinette accettano i posti offerti dai giornali, senza assumere informazioni sufficienti e che sovente capitano in cattivi ambienti.

La relazione internazionale indica 98 uffici di collocamento dell'Unione e in relazione con essa.

Il complemento degli Uffici di collocamento è l'*home* (la casa) che riceve la giovinetta senza famiglia, e le offre un asilo sicuro, in attesa del suo collocamento. Essa vi ritrova qualche cosa della patria e l'accoglienza benevola che le è fatta le infonde nuovo coraggio per riprendere la lotta per la vita.

L'Unione ha fondato un gran numero di *homes*. Queste case ospitali, sono in numero di 450.

Il prezzo della pensione varia da 50-80 centesimi a 1 o 5 lire per giorno, secondo le condizioni economiche del paese e la categoria degli *homes*.

Il numero delle giovinette che trovano asilo annualmente negli *homes* ammonta in media a 25.000. In queste cifre non sono state comprese quelle ricoverate in Inghilterra dagli *homes* dell'Unione cristiana delle giovinette.

**ALMANACCO DELLO SPORT**

Anno VII • 250 PAGINE - 350 ILLUSTRAZIONI • 1920  
Lire 2,50

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori



*L'Opera nelle stazioni.*

Questa istituzione è di aiuto all'Ufficio di collocamento e agli *homes* perchè riceve le viaggiatrici che arrivano in città straniere. Isolate, sconosciute, inesperte, e spesso ignoranti e in balia alle insinuazioni dei loro compagni di viaggio, queste giovinette sono contente di trovare alla stazione un'amica che si prenda cura di loro.

«L'Opera nelle stazioni» si esplica molto semplicemente. Vi è un servizio di preavviso: i membri dell'Unione o le loro delegate si recano alle stazioni per ricevere le giovani viaggiatrici che vengono loro annunciate.

Le delegate portano una spilla in smalto bianco, a forma di scudo con un bordo rosso; al centro la stella a sette raggi (distintivo dell'Unione) e sulla fascia l'iscrizione: «Protezione della Giovinetta».

Inoltre l'Unione ha esposti gli avvisi nei vagoni delle ferrovie, nelle stazioni, nei battelli, sui piroscafi, ecc.

I servizi dell'Opera nelle stazioni sono gratuiti, salvo in Inghilterra, dove si percepisce una piccola somma per il disturbo della delegata.

Quest'Opera è particolarmente interessante dal punto di vista delle indicazioni che essa fornisce sulla emigrazione delle giovi-

nette e l'attrazione esercitata dai grandi centri sulle ragazze di campagna. Così per esempio a Parigi, giungono annualmente 10 mila giovinette; a Berlino, la Bahnmission ha aiutato, dal 1895 al 1906, 83.907 viaggiatrici; a Londra, la Traveller's Aid Society e la National Vigilance Society hanno accolto nel 1908, più di 6.000 viaggiatrici; in Svizzera nelle principali città, Basilea, Berna, Ginevra, Losanna, Zurigo, si calcola una media di 5.500 a 6.000 viaggiatrici all'anno per ogni città.

Si calcola che il numero delle giovinette aiutate annualmente dall'Opera delle stazioni dell'Unione sia, in media, di 35.000.

Quest'Opera, soccorrendo le giovinette o denunciando gli sfruttatori ha contribuito, fin dalla sua origine, in larga misura, alla repressione della tratta delle bianche, che appare oggi a molti come un'opera nuova. I servizi resi dall'Unione in questo campo sono stati riconosciuti più d'una volta, fra l'altro, alla prima assemblea italiana per la moralità pubblica, a Torino nel 1902, e al Congresso per la Tratta delle Bianche, a Parigi nel 1906.

***

Fedele alla sua missione l'Unione non si occupa soltanto delle giovinette che abbandonano la patria, ma di quelle altresì, che

**ALMANACCO ITALIANO**

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXV - 1920 1000 pagine 1000 figure L. 4 netto

~ R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE ~

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

guadagnano la loro vita nel proprio paese: operaie, ragazze di fabbriche, commesse, ecc. Per questo sono stati fondati dei ristoranti, dei *Foyers* della giovinetta, delle sale di lettura e di ricreazione con biblioteche, delle scuole serali, scuole per massaie, professionali, case di riposo e di cura, e ritrovi famigliari, ecc.

In Olanda venne fondata, sotto gli auspici dell'Unione, una Associazione di giovinette colte le quali si interessano alle loro sorelle meno privilegiate.

In Svizzera le autorità della Confederazione hanno accordato all'Associazione la franchigia postale e gentilmente autorizzata l'affissione degli annunci nei vagoni delle ferrovie federali. Dappertutto gli agenti diplomatici e consolari e la polizia offrono il loro concorso alle Amiche quando è loro richiesto.

Le Amiche della Giovinetta sentono che l'Opera, tale come oggi esiste, nonostante il suo sviluppo lusinghiero, non è nè completa nè sufficiente; perciò cercano di aumentare e perfezionare la loro attività e di fare nuove reclute.

Se, nonostante tuttocì che forse è mancato, e tuttocì che manca ancora alle Amiche, per compiere la loro missione, esse sono riuscite a realizzare un po' di bene, se, dopo trent'anni di esistenza, l'Unione è ancora abbastanza viva da entusiasmare le donne che, al pari di quelle che le hanno precedute consacrano all'Unione la parte migliore del loro tempo e della loro vita, senz'altra mira che l'amore del prossimo, ciò significa che questa istituzione è basata certamente su un principio durevole, quello della carità, del vero amore che è imperituro.

L'Ufficio Centrale Internazionale è così composto:

Presidente: signorina ESTHER RICHARD; 1^a vice-presidente: signorina AMELIE HUMBERT; 2^a vice-presidente: signorina HELENE BARRELET; tesoriera: signora ATTIGER-LARDJ.

*Per l'Italia:*

Signora BERTA TURIN, Roma, villa Patrizi, villino proprio.

L. C.

**La vera FLORELINE** - TINTURA INGLESE delle CAPIGLIATURE ELEGANTI * * * * *

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, agisce gradatamente e non fulisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. L. 5,00, per posta L. 6,50 anticipate.

**Acqua di Diana** Tintura istantanea, speciale per la barba e capigliature nere. L. 6,00, per posta L. 6,50 anticipate.

**Aroline** Serve a dare un bel colore biondo dorato alle capigliature di qualunque colore sieno. L. 5,00, per posta L. 6,50 anticipate.

**Petrolio Thomas** E rimedio efficacissimo contro la caduta dei capelli, guarisce la forfora e preserva da una precoce calvizie. L. 5,00, per posta L. 6,50 anticip.

**Depilatorio Thomas** in polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. L. 5,00, per posta L. 6,50 anticipate.

Vendonsi in TORINO: Farmacia del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, n. 14



## Il mio debutto!

Decisamente io possiedo la chiave del cuore di Cesare.... Ciò è doppiamente vero perchè questo è appunto uno dei tre nomi di battesimo dell'amato principale ed è anche indubbiamente provato dalle frequenti paroline dei miei compagni di ufficio che rassomigliano a quelle rinomate pastiglie per i bronchi, verdastre come la bile, che sulle prime accarezzano con un lieve sapore dolce, aromatico il tumido palato borghese, facendo seguire però, quasi subito, quello risultante dalla lotta fra la menta inviperita ed il poco olezzante fenolo finchè, l'agiata proprietaria dell'ambiente, la lingua, brucia in tal maniera da far lagrimare anche uno dei più robusti proletari abruzzesi, sebbene abituati a sostituirle con eguale efficacia e per certo con spesa minore, con quei peperoncini ardenti più del fuoco, forti come loro, ma non egualmente gentili.

È ben vero che di sovente il signor Giulio, nonchè Cesare, cerca la movimentata chiave ed apre il cuore in ferro dell'azienda per tirarvi fuori vecchie lirette e nuove attribuzioni allo sgobbone Gibi il cui orario è ormai diventato continuo come negli uffici telegrafici di prima classe.

Ieri sera, proprio ieri sera, al momento dell'uscita degli impiegati, che attraversando la mia camera mi regalavano qualcuna delle pastiglie verdastre dandomi

la «Buona notte!» con certi sorrisi da esplosivi, profetici che qualche nuovo incarico urgente m'avrebbe trattenuto nello Stabilimento; il principale mi ha chiamato.

«Caro Gibi, si sieda vicino a me,» mi ha detto, con quel tono di voce che precede sempre un nuovo peso alle già curve mie spalle; «siamo sul finire dell'anno...» (Bene, ho pensato fra me, mi dà una gratificazione) «il tempo stringe» ha soggiunto.

«Verissimo» risposi io, «come il ventre, poichè sono le 19 e 30.»

E lui seguita: «La Casa Editrice R. Bemporad e Figlio ha mandato il contratto di pubblicità per l'*Almanacco Italiano* e per quello della *Donna* e se a volta di corriere non mandiamo il testo per le due pagine fissate in quello *Italiano*, la cui meritata diffusione è provata in modo assai più controllabile che non siano le buone intenzioni dei calmieri e per l'altro della *Donna* che per essere di prima edizione, sono certo avrà una tiratura maggiore del primo, sarò tenuto a pagare anche se le inserzioni non avranno luogo.

«Sicuro; ed allora?..»

«Allora ho pensato a Lei.

«La ringrazio Cavaliere, ma non arrivo a capire che cosa c'entri io con la Casa Bemporad, quello *Italiano*, l'altro per la *Donna*, la tiratura?..»

«Adesso glielo spiego subito, forse è l'appetito che in questo

momento le indebolisce il cervello e con questo la memoria.

«Come?..»

«Sì, la memoria. Non è forse Lei che mi ha sempre ed abilmente spinto a decidermi di dare maggiore impulso alla Pubblicità, di aumentare le inserzioni sui migliori quotidiani e per la specie della mia industria, utile a tutti, di estenderne la conoscenza, particolarmente per tramite delle nostre migliori Riviste. Non è Lei che nell'accompagnarmi a casa, si è acquistata anche la benemerita della mia Signora che dalla finestra, con i maccheroni raffreddati sulla tavola, vedeva impaziente che Lei invece si andava riscaldando trattenendomi sul portone per insistere nel dimostrarmi che era un vero errore possedere tanti certificati delle più autorevoli personalità, le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni, una clientela tanto estesa, avere il vanto della creazione di un'industria la cui produzione ha varcati i confini d'Italia, ecc. ecc. senza farlo sapere?..»

«Non so negarlo e le assicuro che lo facevo a fin di bene per Lei, anche per la Signora che forse un giorno mi saprà perdonare come io perdono adesso Lei per il mio pranzo ultraritardato. Lo ripeto ancora, non è forse un dovere verso la propria famiglia; quella Operaia, verso la Società, la Patria, aumentare il lavoro, la produzione, ma non lo sta predicando in tutti i toni e da tutti i pulpiti anche S. E. Don Francesco Saverio Nitti...»

«Ecco, signor Gibi, per l'appunto...» voleva interrompere l'industriale ma inutilmente...

«Scusi, Cavaliere, la pubblicità, la réclame nelle molteplici e svariate loro manifestazioni non rappresentano uno dei mezzi più potenti per l'espletazione dell'arduo problema del risollevarlo nazionale? Non ha dunque letto le massime su tale argomento divulgate dai più possenti miliardari americani?..»

Il principale aveva acceso un fiammifero e si trovava innanzi ad un incendio poichè io, fors'anche per una eccitazione nervosa alla quale concorreva la debolezza dello stomaco, rovente nel viso continuavo.... «Ma il Governo, le banche, quello con tutti i colori di cui abbonda, queste con tutti i quattrini che possono disporre non hanno dato una fulgida prova evidente della incontestabile necessità della réclame?... Ah, Lei crede, gentilissimo mio Cavaliere, che Galileo Galilei, Newton, Edison, Marconi, Volta...»

«Volte strada e si fermi», gridò il signor Giulio Cesare prendendomi per le mani che tenevo in alto stese come talvolta si vedono quegli oratori all'aria aperta, ritti su piedistalli non marmorei, idoli passeggeri di popolo variabile come le nubi del cielo che li sovrasta.... «Basta perdinci» continuò; «conosco i miei polli».

Quest'ultima parola produsse in me una catastrofe e mi lasciai cadere sulla sedia ammutolito.

«Vede che io non mi ero sbagliato, Lei è entusiasta per la pubblicità e da oggi, anzi da questa notte lei debutterà in quest'altro ramo, che le affido, preparando almeno le due pagine per la *Donna* mentre per l'*Almanacco Italiano* si provvederà col ripor-



tare quello stesso articolo, tanto cortesemente pubblicato dal dottore GIOVANNI PETRINI del *Corriere della Sera*, nel *Gazzettino Sanitario* di Milano il 10 aprile 1909 ».

Presi una sigaretta che si trovava sullo scrittoio e aspirai fumo in mancanza di arrosto! Egli levò di tasca la chiave, aprì la cassa e mi si accostò nuovamente.

« Eccole il contratto fatto con la Casa Bemporad e Figlio di Firenze perchè sappia regolarsi in conformità dei patti, domani le passerò tutte le altre carte ed istituirà la pratica "Pubblicità"; in compenso le aumento lo stipendio di Lire 500, ed eccole il mese in corso, ma per domattina deve partire assolutamente il testo per l'*Almanacco della Donna*.

« Ah! sì il mese in corso, l'unico forse! » ho potuto proferire con debole voce...

« E perchè? » replicò il Cavaliere.

Cercai di alzarmi ma non mi riuscì di far fare tale sforzo se non agli occhi soltanto, li volsi sul viso bonario del generoso Giulio Cesare balbettando: « Te morirai salutante ».

« Ho capito, coraggio ». Chiuse la cassa, m'aiutò ad alzarmi e guardò l'orologio. « Per mille Almanacchi sono le ore 21 ».

Giunti alla porta dello Stabilimento diede ordine al custode di telefonare a casa che non lo aspettavano a pranzo ed appena sulla strada, prendendomi a braccetto con quel suo fare cordiale, coefficiente della simpatia che ovunque ispirava, volle confortarmi dicendo: « Venga, ottimo Gibi, a

pranzo con me al Gambrinus; nemmeno io oso presentarmi a casa a quest'ora ove la tavola mi ricorderebbe la povera Russia, la Beresina ed il viso di mia moglie, quello di Napoleone Primo... »

... Sono le 22 e mezza. Il vigile custode nel vedermi bussare al cancello dello Stabilimento, trattando a stento l'ancor più vigile mastino, mi domanda se avevo dimenticato qualche cosa.

« No, caro Salvatore, aprì il contatore della luce e non ti curare di me; devo fare un lavoro urgente che mi terrà occupato fino a giorno ». Ed ora eccomi *al mio debutto!*

Oh! quale orgasmo.

È già trascorsa una buona ora, ho lacerato diversi fogli e non mi riesce d'incominciare.

Fare della Pubblicità per la Donna! Ironia delle cose umane! Quante volte ho scritto alla donna per la donna, ogni mio studio era nel prevedere che nessuno lo avesse saputo, ero operato di raccomandazioni che nulla fosse mai trapelato ed ora invece l'opposto!

Cercare che queste mie povere sconnesse parole abbiano la maggiore possibile Pubblicità, anzi pregare e scongiurare quelle pazienti, gentili, caritatevoli che mi verranno leggendo di spingere le altre ad eguale strazio.

Cerco di prendere coraggio pensando che la donna è buona, che non può essere cattiva perchè è la sorella sempre esposta ai capricci, alle pretese dei fratelli, sovente l'espatriatrice delle loro piccole o grosse colpe, la sofferente rassegnata per le preferenze che a questi vengono accordate. La fidanzata timida, sommersa, per-

donatrice perenne dei difetti dell'uomo strano e spesso non ragionevole.

È la mamma! Basterebbe questo nome per portarle tutte, per volerle fra le stelle, per conceder loro, se pure ne hanno bisogno, tutte le attenuanti. Molti ne dicono male, lo fanno per progetto per farsi notare. Tutti, sì tutti, nemmeno i generi esclusi, per fini egoistici le calunniano ed invece io rivolgendomi a loro sento che il coraggio mi viene e la speranza.

Spero che le sorelle, le innamorate, le mamme, soprattutto le mamme, pensino che pure Gibi sarà un fratello e sarà stato a suo tempo (molto tempo), un fidanzato, un marito; penseranno che da loro dipende s'egli potrà seguire a percepire l'aumento mensile di 500 lire, per lenire il caro vivere che altro non è se non un morire a buon mercato, e mi aiuteranno; ne sono sicuro. Con tale convinzione apro il contratto della Ditta Bemporad e Figlio.

Mentre l'occhio un po' stanco legge le tante condizioni che devono disciplinare i doveri del mio principale ed il mio lavoro, mi colpiscono le strane affinità che esistono fra la réclame e la poesia. Quella e questa sono misurate col metro, nella prima i millimetri di altezza, nella seconda i piedi (pardon). Ed allora come regolarsi?...

Mi nasce il dubbio che i confini stabiliti, convenuti nel trattato di Firenze non mi siano ormai più sufficienti per l'espansione delle industrie del mio principale. Mi tormenta il pensiero di dover uscire dal limite ratificato. Travedo le complicazioni di cui non man-

cano esempi d'attualità. Tremo per le conseguenze d'un colpo di testa o di mano, e da questa mi cade la penna. Mah! Non dovevo accettare, è stata presunzione la mia, le 500 lire mi hanno tolta la visione vera della mia abilità. Io per la corrispondenza, io per le contrattazioni, io per la vendita, io per la verifica delle spedizioni... Come mi sono lasciato indurre ad accettare anche il difficile, specialissimo incarico della Pubblicità? No, non dovevo, non poteva accettare.

Un raggio del primo sole, di quel sole che passandovi sopra, guarda il Vesuvio quasi compiangendolo, toglie la brina ai vetri e rischiarando d'oro la scrivania, mi porta la più bella, la più luminosa delle idee.

Signore, Signorine, Donne tutte buone e gentili, propense tutte al bene, a farlo, a distribuirlo, voi sole potete salvarmi... e lo farete. Mi manca il tempo, lo spazio, e quel che è peggio, la capacità... Sento di non avere i millimetri di altezza di cui accenna il patto Bemporad, come mi sono sempre mancati i piedi quando ho avuto la spudoratezza di tentare la poesia. Non importa! L'idea geniale è venuta col primo sole del mattino e ho supplito alla réclame delle rinomate industrie, raccontando invece come ho passata la notte. Perchè il mio principale mi conservi il nuovo incarico e quello che più monta, il maggior compenso mensile, indirizzate una vostra cortese riga, un biglietto di visita al signor GIULIO BERNARDI, Via Santa Lucia, 20 NAPOLI - il mio principale, il Giulio Cesare delle 500 lire, ed



avrete un Catalogo gratis a domicilio nel quale, con la serietà acquistata in 25 anni di operosità commerciale, troverete descritto quanto è utile, anzi indispensabile per la vostra quiete, per la vostra salute, per la felicità della vostra famiglia, leggerete queste mie asserzioni confermate da Autorità Governative, Illustrazioni della Scienza, da certificati di Comunità Religiose e di molte altre Signore come voi previdenti.

Mentre consegno al fattorino il piego per Firenze raccomandato

espresso, rientrano i miei compagni in ufficio, e questa volta le pastiglie accompagnano un « buon giorno » che sa di arsenico. Io sorrido alla certezza del plebiscito delle mie lettrici, prendo animo; mi rivolgo all'uomo dal sogghigno più amaro, il contabile, e gli dico a voce alta: « Si compiaccia registrare in data di ieri, Lire 500 quale compenso per il nuovo incarico datomi della pubblicità ».

Gibr.

Napoli, 12 dicembre 1919.

AO 6640

## Come si può avere gratuitamente il dono di questo Almanacco?

≈ Abbonandosi alla rivista illustrata quindicinale **La Donna**, che è la più bella e la più completa, la più antica come data e la più moderna e artistica come forma e contenuto delle pubblicazioni illustrate italiane ≈ si può ricevere gratis, senza il piccolo aumento di spesa, una copia dell'**Almanacco della Donna Italiana**.



Infatti l'abbonamento alla **Donna** costa L. 48 per 24 numeri annuali (di cui 4 numeri doppi, con speciali supplementi di Mode). Chi manderà direttamente all'Amministrazione di **Donna** in Roma, Via Umiltà 43, o in Torino, Via S. Teresa 19, l'ammontare di L. 48 (Estero L. 96) per l'abbonamento pel 1920, riceverà come dono speciale anche l'**Almanacco della Donna Italiana**.



# CASA DI CURA PER SIGNORE



NUOVA  
SEDE  
PROPRIA

NUOVA  
SEDE  
PROPRIA

DIRETTA DAL  
**Prof. PINNA-PINTOR**  
DOCENTE R. UNIVERSITÀ

**TORINO** ~ ~ ~  
Corso Vinzaglio, 60  
~ ~ ~ TELEFONO 17-14

AMMONIUM  
**SHAMPOING**

NETTEZZA DELLA TESTA  
IGIENE DEI CAPELLI

Flacone L. 9.—  
FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE  
USELLINI & C. MILANO Via Broggi, 23.—

# PARISINI

## TORINO

Piazza Castello  
Via Accademia Scienze, 1

Biancheria  
e Corredi  
per Signora

Busti su misura

Reggi Seni

(ULTIMI MODELLI)

ARTICOLI  
FANTASIA

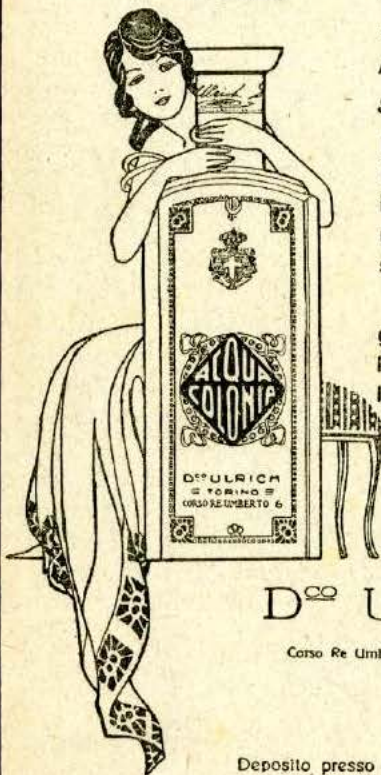


GRAN PREMIO  
MEDAGLIA D'ORO  
ESPOSIZIONE  
GENOVA 1915





Insuperabile  
Gran Marca  
Italiana



*Dell'insuperabile "ACQUA COLONIA ULRICH", gran marca italiana, l'egr. Sig. Jeannette in "Donna", nei consigli alle Signore scrive:*

L'acqua di Colonia della Ditta Domenico ULRICH - TORINO è indispensabile alla teletta di una Signora, come l'aria al respiro, e come il profumo ai fiori.

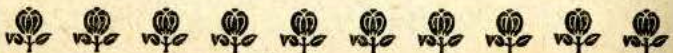
Essa è, cioè, igiene e poesia; giova ai tessuti dermici dando loro tonicità e freschezza, e con lo squisito olezzo aumenta il fascino della persona. Questa acqua prettamente Italiana sintetizza in sé i più graditi aromi di questa classica terra dei fiori e dei profumi.

D^{CO} ULRICH

Corso Re Umberto, 6, angolo Corso Opera

TORINO

Deposito presso le principali Profumerie.



## Signorilità Torinesi

La rinomata CASA DI CONFEZIONI  
**NOEMI ALBESIANO**  
di Via Cesare Battisti, 7 - TORINO,  
ha ceduto l'aristocratico suo Laboratorio di Abbigliamento per Signore alla Ditta

## VIRGILIO VALLANA

che degnamente ne assume la Direzione coll'alto primato di una clientela aristocratica ed elegante.

Le ricche sale porgono visione leggiadra di toilette veramente regali - **tuniche, mantelli, princesses** - si alternano in vario ritmo di tinte e di foggie.

### Creazioni magnifiche di arte e di grazia.

Casa veramente degna delle migliori Dame e delle più elette nostre Artiste. - Elenco superbo dei nomi che la Ditta vanta.

Dorgiamo quindi alle nostre Lettrici il prezioso rinnovato indirizzo che risponde così altamente alla più squisita eleganza.



# BISCOTTI DELLA SALUTE

— IL MIGLIOR NUTRIMENTO PER BAMBINI —

△ △ △ △

# PRODOTTI DI GLUTINE

— PER DIABETICI E MALATI DI STOMACO —

△ △ △ △

**ONORIFICENZE:** Medaglia d'Oro, Napoli 1900  
» Diploma d'Onore, Milano 1906  
» Grand Prix, Londra 1910

△ △ △ △

**BALBONI - Forno Inglese**  
5, Via della Vigna Nuova - FIRENZE  
Telefono 6-87



## Calzaturificio Casalegno

NEGOZIO:

Via Milano, 10 - TORINO

Telefono 42-18

Ricco Assortimento  
Calzature per Signora  
per uomo e fanciulli

06640

